MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
STRUMENTI CI

ARCHIVIO DI STATO DI AREZZO

Fonti per la storia
del sistema fiscale urbano (1384-1533)

Inventari a cura di
PAOLA BENIGNI, LAURETTA CARBONE E CLAUDIO SAVIOTTI

ROMA 1985

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

Comitato per le pubblicazioni: Renato Grispo, presidente, Paola Carucci, Arnaldo D'Addario, Antonio Dentoni Litta, segretario, Romualdo Giuffrida, Lucio Lume, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Vilma Piccioni Sparvoli, Luigi Prosdocimi, Leopoldo Puncuh, Isabella Zanni Rosiello

Cura redazionale: Ezelinda Altieri Magliozzi

S O M M A R I O

PREFAZIONE	p.	5
TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI	»	7
CAMARLINGO GENERALE DI AREZZO PER IL COMUNE DI FIRENZE (1397-1529)	»	9
Saldi dell'entrata e dell'uscita	»	27
Quaderni di cassa	»	52
Libri dell'entrata e dell'uscita poi Libri dell'entrata	»	53
Elenco dei camarlinghi generali	»	70
Tavola di raffronto	»	76
CATASTO (1387-1533)	»	79
Portate di beni	»	100
Catasti	»	102
Libri della lira	»	114
Tavola delle redazioni catastali	»	124
Tavola di raffronto	»	125
CAMARLINGO COMUNITATIVO DELLA CITTÀ DI AREZZO (1386- 1530)	»	127
Libri dell'entrata e dell'uscita	»	149
Libri dei saldi	»	172
Daziaioli	»	178
Libri dei non paghi	»	194
Elenco dei camarlinghi comunitativi	»	196
Tavola di raffronto	»	208
INDICE DEI NOMI	»	211
TAVOLE	»	247

Distribuzione e vendita: Libreria dello Stato, Piazza Verdi 10, 00198 Roma e Librerie concessionarie dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Con gli inventari del Camarlingo generale, del Catasto, del Camarlingo comunitativo, si inizia un lavoro di riordinamento della documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Arezzo, di cui si sentiva vivamente l'esigenza. La scelta di questi fondi come punto di partenza per una revisione e un approfondimento che mi auguro possano continuare in modo sistematico, è ispirata da un duplice ordine di motivi: in primo luogo, si tratta di archivi tra i più consultati in quanto costituiscono fonti cui si rivolgono con maggior frequenza gli attuali interessi storiografici; in secondo luogo, è facile constatare come questi stessi archivi siano stati tra i più trascurati dagli ordinatori ottocenteschi della documentazione aretina. All'inventario di questi fondi, il Pasqui — che dal 1885 diede inizio all'ordinamento della documentazione aretina, frazionandone artificiosamente le serie — portò integrazioni soltanto relativamente alle serie da lui inserite ex novo. Inoltre l'inventario è particolarmente carente quando affronta la descrizione della documentazione attinente all'amministrazione finanziaria della Comunità: le serie sono spesso chiamate con nomi impropri; singole unità archivistiche sono state collocate senza giustificazione alcuna in una o altra serie; anche le date sono spesso errate. Anzi, il problema della datazione dei singoli registri, che si è presentato per tutti e tre gli inventari, ha assunto particolare rilevanza nel caso di quello relativo al Catasto, per il quale gli errori, già presenti negli antichi elenchi, erano tali da falsare notevolmente il quadro d'insieme; l'aver riportato le scritture al momento della loro redazione ha condotto all'individuazione di tempi ben precisi per ogni operazione di rilevamento dei dati catastali.

Si sono posti, come termine cronologico conclusivo di questa prima parte dei lavori, gli anni compresi tra il 1529 e il 1533 perché, mutato definitivamente l'assetto dello Stato fiorentino cui Arezzo fu sempre più direttamente soggetta a partire dalla metà del secolo XIV, nella città si ebbero ancora per qualche tempo tumultuose vicende durante le quali anche le magistrature prese in esame e le procedure usate nell'espletamento delle loro funzioni subirono modifiche ulteriori.

Si è ritenuto opportuno unire i tre inventari in un unico volume, sia perché i tre fondi archivistici sono strettamente collegati fra di loro per la natura della documentazione, relativa, nel caso del Camarlingo generale all'esazione e utilizzo delle imposizioni indirette, in quello del Catasto e del Camarlingo comunitativo, al rilevamento, esazione, utilizzo delle imposizioni dirette; sia perché, come fonti, si integrano a vicenda e quindi possono offrire un quadro esauriente solo se considerate nel loro insieme. Va inoltre precisato che mentre la documentazione del Camarlingo generale — in questo periodo funzionario fiorentino — faceva parte dell'archivio della Dogana, l'altra, prodotta e conservata da funzionari locali, faceva invece parte dell'archivio della Cancelleria comunitativa. L'esistenza di queste due formazioni archivistiche, le cui vicende verranno ulte-

riormente studiate e delineate in sede di prosecuzione dei lavori di ordinamento e inventariazione, è appena accennata nella descrizione della voce Arezzo per la Guida generale degli Archivi di Stato italiani, che costituì un censimento globale dei fondi aretini, concepito come punto di partenza per successivi approfondimenti.

Va, infine, riconosciuto agli autori il merito di aver proceduto parallelamente, senza interferenze o sconfinamenti, instaurando fra loro un clima di collaborazione che ha consentito un continuo, proficuo scambio di idee.

MARIA VITTORIA PALLI D'ADDARIO

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

ASA	-: Archivio di Stato di Arezzo
ASF	Archivio di Stato di Firenze
c. - cc.	- carta, - e
cc.nn.	: : carte non numerate
cfr.	confronta
c.s.	. come sopra
d.	. denaro, - i
doc.	. documento
f.	: - fiorino, - i
fasc.	fascicolo
f.p.	. fiorini piccoli (florenorum parvorum)
ibid.	:- ibidem
id.	= idem
l.	lira, - e
num. antica	. numerazione antica
p. - pp.	- pagina, - e
r.	. . recto
rub.	. . rubrica
s.	. soldo, - i
s.d.	senza data
s.s.	. - senza segnatura
v.	= verso
vol. - voll.	. volume, - i.

Camarlingo generale di Arezzo
per il comune di Firenze (1397-1529)

Inventario a cura di
CLAUDIO SAVIOTTI

Dopo una serie di lotte intestine, saccheggi ed epidemie, nel 1384 Arezzo perdeva la propria autonomia, ceduta per quarantamila fiorini d'oro, dal de Coucy, alla repubblica fiorentina.

Gli uffici pubblici del comune assoggettato vennero, così, sottoposti a controlli e revisioni, riformati da apposite commissioni predisposte dalla città egemone, col risultato che uomini nuovi, nuove disposizioni e istituzioni vennero a modificare e rinnovare l'antico apparato che sino a quel momento aveva regolato la vita cittadina.

Quello del camarlingo generale « pro communi Florentie in civitate Aretii » fu per l'appunto tra i nuovi uffici creati dalla magistratura fiorentina, col compito di amministrare una consistente parte delle imposte indirette, mentre al camarlingo o camerario comunitativo, istituito « pro civibus aretinis », « ultra camerarium pro communi Florentie », spettava svolgere la funzione di esattore, per conto del comune, delle imposte dirette, chiamate genericamente *imposita, onera, datia e gravedines*¹.

La ferma intenzione della repubblica di gestire direttamente, attraverso propri funzionari, o perlomeno di controllare e regolare dal centro le entrate cittadine, si espresse sin dalle Capitolazioni, ove si disponeva che « tutte le rendite e proventi della città e comune d'Arezzo, così per gabelle come per altro » si dovessero « per l'avanti riscuotere dagli ufficiali del comune di Firenze » per farne « quello che a detto comune piacerà »². La piena autorità dei Signori e collegi fiorentini in materia venne rafforzata da una disposizione del 1386, con la quale si riservava loro, e ai regolatori delle entrate e delle spese³, il diritto di

¹ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, 1391, cc. 17^v-18^v; 1396, c. 55-55^v. Circa le funzioni e gli incarichi di questo ufficiale, aretino, si veda l'introduzione all'*Inventario del camarlingo comunitativo*, in questo volume.

² *I capitoli del comune di Firenze*. Inventario e regesto, a cura di Cesare Guasti, I, Firenze 1866, p. 380, deliberazione del 23 novembre 1384. *Documenti per la storia della città di Arezzo nel Medio Evo*, a cura di Ubaldo Pasqui, in *Documenti di storia italiana pubblicati a cura della Regia Deputazione di Storia Patria per la Toscana*, III, Firenze 1937, doc. 851, p. 229: « quod omnes et singuli redditus et proventus civitatis et seu communis Aretii, tam gabellarum quam aliorum, quicunque recolligantur de cetero per officiales comunis et per commune Florentie deputandos et pro ipso comuni Florentie dumtaxat et non per aliam personam vel alium officialem ullo modo et demum dispensentur et distribuuntur ac convertantur prout et sicut fuerit per commune Florentie ordinatum ...; item quod gubernatores gabelle portarum comunis Florentie ... possint et debeant illico deputare et mietere ad civitatem Aretii et eius comitatum aliquos officiales ydoneos et legales ad exigendum et recolligendum per commune Florentie gabellas et pedagia prout et sicut et in illis quantitibus cum quibus recolligi et exigi consueverunt pro comuni Aretii. Et quod quicquid per dictos officiales exactum fuerit, conservetur et demum convertatur et expendatur prout et sicut fuerit per commune Florentie ordinatum ».

³ E forse utile ricordare che la dizione « Signori e collegi » sostituisce quella di « Priori, gonfaloniere di giustizia e loro collegi »; con quest'ultimo termine si indi-

decisione e regolamentazione « super et quibuscumque gabelliis et pedagogiis civitatis et comitatus Aretii », eccetto la gabella dei contratti — per cui a quella data si era già disposto e provveduto attraverso gli opportuni consigli —, come anche la possibilità di disporre liberamente circa i ministri da deputare e la concessione e « venditione » delle stesse gabelle¹.

Già l'anno precedente, d'altronde, i priori fiorentini e l'ufficio dei regolatori avevano concesso piena autorità e balia ai governatori della gabella del vino e dei contratti di Firenze di « eligere, nominare et deputare pro transmittendo et transmittere et destinare ad dictam civitatem Aretii ... omnes et singulos ... borsorios et corderios et alios officiales, provisores et seu ministros quos volent », ordinando parallelamente al camarlingo generale « pro comuni Florentie deputatus ... in dicta civitate Aretii » di soddisfare i salari di quei ministri, attingendo alle entrate di quelle gabelle².

Le modalità d'elezione del funzionario fiorentino, cui appunto spettava amministrare l'entrata delle varie gabelle, vennero comunque fissate solo nell'aprile del 1385, proprio in considerazione del fatto che sino a quel momento non era stato possibile regolarla con precise norme; la designazione del camarlingo generale « introituum et reddituum civitatis Aretii » — usualmente denominato camarlingo della gabella di Arezzo o ancora, ma raramente, camarlingo della dogana — avveniva per estrazione dalle borse contenenti le cedole con i nomi dei cittadini

cano e i gonfalonieri delle compagnie (16 in tutto, cioè 4 per quartiere) e i dodici buoni uomini, che, tutti, prendevano parte alle adunanze della Signoria.

I regolatori delle entrate e delle spese, istituiti il 3 dicembre 1352, curavano che pervenissero alla Camera del comune (che funzionava da ufficio di tesoreria) i proventi delle gabelle e delle gravezze della città e del contado, di cui potevano anche modificare l'ammontare; cfr. *Firenze (secolo XII-1808)*, a cura di G. PRUNAI, Milano 1967 (Acta italica. Piani particolari di pubblicazione, 6), pp. 47 e 61.

¹ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Moisè*, 1, cc. 44-45, 17 aprile 1386: « diligenter considerantes magnifici domini priores artium et vexilliferus iustitie populi et comunis Florentie qualiter super yntroitibus et redditibus civitatis et comitatus Aretii, et maxime super gabellis et pedagogiis, expedit multiformiter provideri, et quod pro singulis occurrentibus est difficile habere recursum ad consilia opportuna dicti populi et comunis, et idcirco volentes super hiis ... utiliter providere ..., deliberaverunt ... quod domini priores artium et vexilliferus iustitie ..., una cum gonfalonerio societatum populi et duodicim bonis viris comunis predicti et regulatores yntroituum et exituum dicti comunis ... possint ... super et de quibuscumque gabellis et pedagogiis civitatis et comitatus Aretii, tam ordinariis quam extraordinariis, tam usitatis quam non usitatis, et super diminutionem et augmentum dictarum gabellarum et pedagogiorum et super et de inductione et ordinatione novarum gabellarum et pedagogiorum et seu revocatione et sublatione veterum, in totum vel in partem, et super ordinandis terminis et penis solutionum ..., et super deputatione quorumcumque officialium et seu ministrorum cuiuscumque appellationis pro dictis gabellis et pedagogiis et eorum salario et provisionibus, regulis, offitiis et observantiis ac cassationibus et punitionibus; et super et de gubernatione et quacunque administratione ac venditione et quacunque concessione dictarum gabellarum et pedagogiorum ... et super et de quibuscumque pertinentibus ad dictas gabellas et pedagias ... providere, ordinare, disporre et deliberare omnia et singula que et de quibus et prout et sicut ... et quotiens et quandocumque ipsis ... videbitur expedire ...; eo tamen expresse declarato quod, vigore predictorum, nichil fieri aud provideri vel disponi possit de gabella contractuum et instrumentorum hactenus factorum ».

² ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Moisè*, 1, cc. 39-41, 6 settembre 1385.

fiorentini di parte guelfa, precedentemente scrutinati, e quindi imbor sati, dal collegio di cui facevan parte i priori fiorentini, il gonfaloniere di giustizia, i gonfalonieri delle società del popolo e dodici buoni uomini¹. Nei sei mesi che durava in carica, il camarlingo generale amministrava le somme che gli pervenivano dall'entrata della gabella delle porte, dei contratti, del vino, del macello e dei cottimi dei comuni e « siti » del contado; dalle condanne del capitano, del podestà, del provveditore generale della gabella, dell'ufficio o notaio del piano per i danni dati, di quello dello « strasordinario ». Le somme così introitate eran quindi destinate al pagamento dei numerosi funzionari della gabella: dei ragionieri o « scrivani », dei veditori e cassieri alle porte, degli stradieri, dei cordieri e borsieri alla gabella del vino², dei numerosi messi e famigli, dei notificatori di frodi, del camarlingo e del suo notaio, di quello alla gabella dei contratti, dei passeggeri, dei tavolatori delle botti, dei capitani e « provigionati » alla custodia della cittadella e cassetto di Arezzo, dei castellani deputati nella città e fuori di essa, a Cortona, Sansepolero, Civitella etc.; tra le voci di uscita figuravano inoltre i pagamenti fatti all'« expensor » dei priori aretini per le necessità della loro mensa, gli affitti delle abitazioni destinate a sedi di gabella, le somme eventualmente spese in opere di fortificazione e riparazione delle mura. Tutti i suddetti pagamenti venivano effettuati in ordine ai mandati — « vigore stantiametorum, extractionum et provisionum » — di diverse magistrature e uffici fiorentini: i governatori della gabella del vino e dei contratti, i maestri della gabella delle porte, gli ufficiali del Monte, i capitani di parte guelfa e poi il provveditore generale della gabella in Arezzo.

Se dunque in passato la comunità di Arezzo aveva disposto di queste ed altre entrate in modo autonomo, ricorrendo prevalentemente al sistema dell'incanto³, dal momento della sottomissione essa perderà, con la libertà, anche il controllo sull'importante e delicato settore delle imposizioni.

Probabilmente stretta dalle necessità di guerra, al fine di una soddisfazione immediata dei propri bisogni finanziari, Firenze riservò inizialmente ai propri governatori della gabella del vino e a quelli delle porte il diritto di poter « vendere et concedere quibus et pro quanto et prout voluerint » le entrate delle anzidette gabelle aretine, oltre a

¹ ASF, *Capitoli, Protocolli*, 6, c. 109-109^v, aprile 1385.

² L'ufficio dei cordieri e borsieri venne praticamente soppresso nel 1491, quando ne presero il posto, ricevendo un salario maggiorato di 40 soldi al mese, i veditori della gabella, cui sarebbe appunto spettato coprire e sigillare le botti del vino; cfr. ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Quarto nuovo e vecchio*, 8, c. 156-156^v.

³ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Giglio*, 3, cc. 36-38, 1357: i compratori delle gabelle — come disponeva la rubrica 107 del III libro — erano tenuti a pagare entro un mese l'« incantus » alle persone o uffici a ciò preposti; quando non vi fossero stati acquirenti, spettava allora al camerario pagarne il prezzo col denaro riscosso « ex primis introitibus vel offitiis incantandis ». È forse utile ricordare che lo statuto fa menzione anche del provveditore, altrimenti detto « maior officialis gabelle », che doveva avere almeno trent'anni e venire « de terra remota a civitate Aretii, adminus per .XL. miliaria ».

quella del macello, eccettuata però la gabella dei contratti¹. La disposizione, del maggio 1392, dovette comunque restare lettera morta, dacché le voci più importanti della gabella, come le porte, il vino e il macello, non risulteranno date in appalto — nei registri dei Signori e collegi non appare, infatti, alcuna deliberazione in tal senso, conseguente alla speciale autorità conferita ai suddetti governatori della gabella —, mentre è del luglio dello stesso anno la concessione per un anno, all'aretino Giovanni di Donato Giuntarini, di altre entrate minori, e cioè la gabella « equorum, mulorum, asinorum et iumentorum », quella dei frantoi, dei torni da vasai, dei « panicocoli », cioè di coloro che cuocivano il pane, la gabella « cure platee dicte civitatis Aretii », quella degli albergatori, delle carceri e dei pegni².

Alla fine del proprio mandato il camarlingo rimetteva il registro, ove aveva personalmente annotato le entrate e le uscite, ai tre ragionieri del comune di Firenze, « tratti e approvati » dai Signori e collegi, perché procedessero alla revisione e al saldo; dal 1490 il camerario consegnerà il libro di entrata e uscita ai ragionieri e sindaci del Monte, cui spettava quindi fare rapporto al podestà di Firenze e ai notai degli atti della Camera³.

Agli stessi ragionieri venivano rimessi per la consultazione anche i paralleli libri del notaio del camarlingo generale, usualmente chiamati « libri del riscontro »⁴. Il « notarius et scriba camerarii generalis pro comuni Florentie in civitate Aretii » — altrimenti detto « notarius camerarii seu rescontri gabelle aretine » o « notarius introitus et rescontri camerarii gabelle Aretii » o, ancora, « notarius introitus et exitus gabelle aretine » —, designato col metodo dell'imborsazione, era aretino

¹ ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 5, cc. 57-85v, 15 maggio 1392: « Quod gubernatores gabelle vini ad minutum civitatis Florentie ... possint ... vendere et concedere cui seu quibus et pro quanto voluerint introitum et redditum gabellarum vini ad minutum et gabelle macelli civitatis Aretii ...; item quod gubernatores gabelle portarum civitatis Florentie ... possint pro utilitate dicti comunis Florentie ... vendere et concedere ... gabellam et introitum gabelle portarum civitatis Aretii ...; item possint ... vendere et concedere redditum, introitum et proventum quarumcunque aliarum gabellarum dicte civitatis ... et huiusmodi venditionem et venditiones possint dicti gubernatores ... facere cui et seu quibus et pro quanto pretio et seu pretiis voluerint ».

² *Ibid.*, cc. 67-69, 13 luglio 1392.

³ Probabilmente i sindaci del Monte esercitarono poi un controllo retrospettivo sull'operato dei ragionieri comunali, che infatti i registri contenenti il saldo di questi ultimi, anteriori al 1490, recano talora sulla copertina la formula: « riveduta per noi ragionieri al Monte ». Ancora, la diretta gestione dell'ufficio della gabella di Arezzo da parte di funzionari fiorentini e, dunque, lo spontaneo e immediato interesse di quelli per la documentazione che vi si produceva, potrebbero spiegare le menomazioni con cui oggi si presentano le serie facenti parte dell'antico archivio della Dogana e, segnatamente, quella dei Libri di entrata e uscita dei camarlinghi non pervenuti integralmente, bensì caratterizzati da un'evidente lacuna per il periodo che va dall'istituzione dell'ufficio al primo trentennio del Quattrocento.

⁴ Nel registro 19 dei *Salchi*, dell'agosto-settembre 1450, i ragionieri del Monte, infatti, lamentano di non aver potuto avere « i libri che molte partite chiamano il riscontro », per cui sono stati costretti a mettere in saldo la ragione del camarlingo prendendo in visione soltanto il suo libro, riguardando « le somme d'ogni partite, dentro et di fuori, di tutte dette entrate ».

e durava in carica sei mesi. Soltanto per un breve periodo, dopo la ribellione a Firenze (giugno-agosto 1502), i Cinque ufficiali di Arezzo « et aliorum locorum comunis Florentie » resero noto al podestà della città nuovamente assoggettata di avere eletto come notaio della gabella ser Francesco di Rinaldo di Villa Maggiore, fiorentino, « in luogo del notaio aretino, quale soleva essere eletto da cotesta comunità »¹.

In un primo tempo il notaio non iniziava necessariamente il proprio ufficio assieme al camarlingo e, per ovviare al « maximo incommodo et confusione », derivante da tale circostanza, una riforma del marzo 1441 stabilì che i due uffici dovessero iniziare e terminare contemporaneamente².

Dal punto di vista della forma il « liber introitus et exitus » o « liber rescontri camerarii seu gabelle » si presentava con un preambolo iniziale, ove il notaio redattore dichiarava che avrebbe annotato le somme pervenute nelle mani del camarlingo, così come quest'ultimo « confessava » di aver ricevuto, dall'entrata delle varie gabelle e condanne; un altro breve preambolo precedeva la registrazione di ogni entrata e dell'uscita, che il notaio faceva seguire dalla sua consueta sottoscrizione.

Più tardi, dal 1482, quello che fino allora era stato il libro dell'entrata e dell'uscita, si chiamerà semplicemente « liber introitus », che infatti da quella data i notai cesseranno del tutto, incomprendibilmente, la registrazione delle uscite, anche se in un primo tempo è il notaio stesso a chiarire i motivi, contingenti e occasionali, per cui non ha potuto procedere alla redazione delle stesse³.

Consultando il materiale archivistico, ci si imbatte poi in una doppia registrazione, comunque discontinua, delle entrate del camarlingo da parte del notaio, il quale commetteva appunto uno dei due libri a dei coadiutori, che copiavano il suo originale, come era lui stesso a dichiarare, più volte, al momento della sottoscrizione; infatti, il libro

¹ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Quarto nuovo e vecchio*, 8, c. 203v, ottobre 1503.

² ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Libro rosso*, 4, c. 42v: « Inteso che il camarlingo generale per lo comune di Firenze della città di Arezo apresso di sé debba havere et ha un notaio aretino, il quale si trae di borsa, ... et che il detto notaio non entra in uno medesimo tempo col detto camerlingo, non senza maximo incommodo et confusione di detto officio, ... providono ... che il notaio il quale al presente è deputato col detto presente camerlingo ..., lo officio suo exerciti durante l'officio di detto camerlingo; et quello notaio, il quale extracto è et lo officio del quale cominciare doveva immediate, finito il tempo di quello che hora exercita, incominci suo officio col nuovo camerlingo d'Arezo ..., siché da indi inanzi in uno medesimo di entrino in officio sempre camerlingo et notaio d'Arezo ».

³ Si veda, a questo proposito, il registro 70 dei *Libri di entrata e uscita* (dicembre 1482), ove a c. 70 il notaio, dopo aver scritto il consueto preambolo alle uscite (« in hac presentis libri parte describentur ... omnes et singule denariorum et pecuniarum quantitates et seu florenorum auri ... ad exitum misse per ... Franciscum ... de denariis et pecuniis ad eius manus perventis vigore dicti sui camerariatus officii »), precisa subito dopo, in margine: « exitum a dicto camerario habere non potui, ideo hic non scripsi et per me sepius rogatus, stantiamenta Florentie habere se asseruit secundum quibus ad exitum ponere non licet ». Analogamente, a c. 49 del registro 72 (giugno 1485), della stessa serie, il notaio annota alla fine del foglio: « exitus autem non est in hoc libro quia stantiamenta provisionatum non erant, ut dixit, sollempiter aprobata et per me non stetit quin dictum exitum describerem ».

redatto da altri in sua vece recava sempre il suo *signum*, col quale dava fede allo scritto¹. Riguardo alle caratteristiche intrinseche, l'originale del notaio, che faceva riscontro con il libro tenuto dal camarlingo, tende ad assumere una veste meno ufficiale, tanto che spesso manca non solo dei consueti preamboli, ove si dà notizia del camarlingo in carica, ma anche della sottoscrizione, caratteristiche che troviamo invece inalterate, assieme a quella di una maggiore accuratezza formale, nel parallelo libro tenuto dai coadiutori e copiatori.

Un quaderno del tutto personale e con carattere di eccezionalità era poi quello di cassa, ove qualche camarlingo provvedeva ad annotare giorno per giorno, oltre ai suoi « fatti propri », i debitori e i creditori della gabella, distinti nelle partite di dare e avere; il libro più importante, cioè quello ove il camarlingo annotava regolarmente le entrate e le uscite, mancava anch'esso di qualsiasi preambolo e recava naturalmente il saldo finale dei ragionieri. Di più, alla fine del retto e del verso di ciascuna carta, il camarlingo calcolava il totale delle lire, soldi e denari che vi aveva giornalmente registrati, totali che venivano quindi a loro volta sommati, dai ragionieri preposti alla revisione, alla fine della redazione di ciascuna voce di entrata e dell'uscita, dando in tal modo i totali delle entrate di ciascuna gabella; dalla somma di questi ultimi, infine, risultava il reddito complessivo di tutte le entrate. Talora, invece, era lo stesso camarlingo a segnare nelle ultime carte del suo libro le somme che gli erano pervenute da tutte le entrate ogni quindici giorni dall'inizio del suo ufficio, ponendole sotto la voce « prima scritta », « seconda scritta » e via dicendo sino alla « dodicesima », dichiarando inoltre — effettuati i consueti pagamenti — l'ammontare della somma residua, rimessa come di solito al camarlingo del Monte.

Ancora, il camarlingo generale annotava nel proprio libro, in margine alle registrazioni delle entrate e dell'uscita, le trattenute consentite per legge e alcune tassazioni imposte a vario titolo. Al camarlingo delle partite, così, veniva rimesso il totale delle « partite », cioè delle trattenute sulle entrate delle varie gabelle e sui pagamenti messi a uscita².

¹ Si vedano, ad esempio, i registri 50 (novembre 1465) e 74 (dicembre 1485) dei *Libri di entrata e uscita*, c. 119 e c. 65: « Ego Tomasus ... imperialis auctoritate iudex ordinarius, notarius publicus et civis arretinus et nunc notarius camerarii magnifici comunis Florentie in civitate Arretii, predictis omnibus et singulis in presenti libro descriptis, dum sic agerentur et fierent, interfui vigore dicti mei officii, et quia aliis negotiis occupatus extiti, ideo aliis michi fidissimis sociis et coadiutoribus scribendum hunc librum commisi; et si quid erroris in presenti libro invenietur ... copiatoribus est adtribuendum, quia a copiatoribus mei originalis processit, ad quod originale meum me in omnibus et per omnia refero; ideo me hic in premissorum fidem robor et testimonium subscripsi et publicavi et signum meum consuetum adposui ». « Ego Tomasus ... notarius introitus camerarii generalis gabellarum civitatis Arretii, vigore mei officii predictis omnibus et singulis descriptis in presenti libro ... interfui et de predictis rogatus fui; et quia aliis negotiis occupatus quibusdam mihi fidissimis sociis scribenda commisi, cum quibus cum meo originali predicta contraxi; ideo me hic in premissorum fidem, robor et testimonium subscripsi et publicavi et signum meum consuetum adposui ».

² Il camarlingo, infatti, secondo una disposizione del 1442, era tenuto a « torre per ciascuna partita che mettesse a entrata o uscita » le seguenti somme, e cioè: per i pagamenti da 40 soldi in giù 1 soldo; da 40 soldi a 5 lire 2 soldi; da 5 a 10 lire

L'opera di Santa Maria del Fiore, il depositario dell'opera del Carmine e il camarlingo del Monte riscuotevano a loro volta una tassa, il cui ammontare variò di tempo in tempo, sull'entrata dei contratti pagati « col quarto » e per « rinformazione »¹.

In « utile e benefitio » dell'opera di Santa Maria del Fiore andava pure una tassa sull'entrata dei cottimi delle comunità del contado e delle cortine², mentre allo spedale degli Innocenti e a quello di Santa Maria Nuova vennero riservati altri emolumenti sulle condanne comminate dal capitano, dal podestà e dal provveditore della gabella, rimessi talora pure al Monte e al camarlingo del sale. In particolare, sembra che la risoluzione presa dai Signori e collegi nel marzo del 1424, circa la ritenzione di 4 soldi per lira ai comuni, ville e luoghi che pagavano i cottimi del vino e del macello, rimanesse per lungo tempo senza applicazione; infatti, nel 1442, con una lettera inviata al provveditore della gabella di Arezzo, i responsabili dell'opera di Santa Maria del Fiore fecero presente che, nonostante quella deliberazione — di cui ritenevano « fosse stato facto notitia » —, il camarlingo di Arezzo non aveva sino a quel momento mandato a effetto l'ordine dei signori fiorentini, con la scusa che in gabella non ve n'era « alcuno ricordo »³.

La deliberazione in favore dello spedale degli Innocenti risale invece al 1456; si stabilì allora che l'istituto, « in luogo d'elemosine », godesse di alcuni « benefitii », e cioè di 2 denari per lira, che sarebbero stati pagati dai condannati da parte di ufficiali quali il podestà, il capitano e il provveditore generale della gabella, eccettuando da tale pagamento — almeno dal 1478 — quelli che fossero stati condannati dal notaio del piano per i danni dati⁴.

3 soldi; da 10 a 25 lire 4 soldi; da 25 a 50 lire 5 soldi; da 50 a 100 lire 7 soldi; da 100 a 200 lire 10 soldi; da 200 a 400 lire 15 soldi; da 400 a 800 lire 20 soldi; da 800 a 1000 lire 30 soldi ed infine, da 1000 lire in su, 40 soldi; cfr. ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Libro rosso*, 4, c. 72.

¹ Nella cosiddetta « pena del quarto » incorreva quel debitore che non avesse pagato la propria gabella entro il termine fissato, e cioè quindici giorni; in tal caso era obbligato a liquidare il suo debito « cum quarto pluri ». Il debitore cadeva invece nella pena del doppio (si intende della gabella cui era tenuto) quando fosse passato più di un mese; cfr. ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Libro rosso*, 4, c. 39 (novembre 1408) e *Quarto nuovo e vecchio*, 8, c. 97 (1471).

² Il cottimo, e cioè la tassa pagata da ciascun comune o « sito » del contado e delle cortine, per la concessione delle gabelle del vino e del macello, veniva fissata ogni due anni dal provveditore della gabella di Arezzo e di Cortona. Tuttavia, poiché i comuni, specie quelli più « habili a pagare », riuscivano a farsi scemare di volta in volta la tassa — sino a pagare un prezzo irrisorio — o addirittura a sottrarsi mediante « doni fatti a' detti proveditori », come anche a rivendere il loro cottimo, « ottenuto a minor prezzo del giusto » « per via d'incanto », traendo da tale illecita operazione un netto guadagno, per questo insieme di motivi, appunto, si dispose nel luglio del 1491 che, a cominciare dal novembre dell'anno successivo, i cottimi dovessero essere rifatti ogni due anni non dal solo provveditore, ma anche dal capitano e dal podestà di Arezzo. Quando poi si fosse avvicinato il tempo di tale rinnovo, il provveditore era obbligato a farne ricordo per lettera agli ufficiali del Monte, cui spettava quindi decidere « per qual via » si dovesse procedere, se cioè « per via d'incanto, comune per comune, o per via di tassa » come era stata consuetudine sino a quel momento; cfr. ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Quarto nuovo e vecchio*, 8, cc. 157v-159.

³ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Libro rosso*, 4, c. 74.

⁴ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Quarto nuovo e vecchio*, 8, cc. 117v-118v; c. 124.

Per un certo periodo, a seguito di una delibera dell'ottobre 1462, le condanne pecuniarie comminate dal capitano e dal podestà vennero convertite nella riparazione delle abitazioni di questi due ufficiali¹, mentre dal novembre del 1465 le stesse entrate furono vincolate per un quinquennio anche alla riparazione « murorum et fortilitiorum » della cittadella e cassaretto di Arezzo, come pure delle mura e del cassero, « cum pulchro fortilitio », di Cortona².

Nell'aprile del 1479, infine, si deliberò che chiunque fosse stato condannato o dichiarato debitore « ab officio octo virorum » e da qualsiasi altro ufficiale della città, contado e distretto di Firenze, avrebbe dovuto pagare sino a tutto il 1486, oltre ai due consueti soldi per lira da versare allo spedale degli Innocenti, due soldi ancora allo spedale di Santa Maria Nuova, « pro subsidio novi hospitalis morborum », dedicato a San Sebastiano³.

Infine, le ritenute di 9 denari per lira e gli aggi sui salari di più ministri della gabella, assieme al « sesto » ritenuto a più salariati della cittadella e cassero di Arezzo ed altri luoghi fortificati, « per loro scioperi e difetti », venivan versati al Monte, al cassiere della Camera del comune di Firenze e ai capitani di parte guelfa. I cento « provisionati », balestrieri, posti a guardia della cittadella, del cassaretto e delle loro fortezze, in Arezzo⁴, non potevano infatti assentarsi più di un mese in un anno e soltanto su licenza di un superiore. A questo proposito, chi avesse concesso tali licenze doveva inviarne ogni mese la nota agli ufficiali e al notaio dei difetti, specificando che « il tale scioperossi » o « partì il tal dì e ritornò il tale ». Quando poi ad accordare tali permessi fosse stato il capitano della cittadella, questi avrebbe dovuto fare « polezie di tale licentia » da consegnare quindi al notaio della gabella per il comune di Firenze, cui spettava « infilzarle » e farne ricordo in un libro a ciò predisposto; così, chi si fosse reso colpevole di qualche grave mancanza durante la guardia o fosse stato assente alle consuete rassegne mensili del capitano della cittadella, del podestà e del provveditore — non trovandosi contemporaneamente il suo nome annotato

¹ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Quarto nuovo e vecchio*, 8, cc. 73-74.

² ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Libro rosso*, 4, cc. 166-167.

³ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Quarto nuovo e vecchio*, 8, c. 130-131v.

⁴ Riguardo ai « provisionati », soltanto dopo la ribellione di Arezzo i Signori e collegi fiorentini ordinarono, nel febbraio del 1503, che i capitani di parte guelfa conducessero a guardia del cassero e delle fortezze di quella città « quel numero di provisionati e connestabili, uno o più, e con quelli salari a loro parrà », fermo restando che tali « condotte » dovevano essere prima approvate dai Signori e collegi; cfr. ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Quarto nuovo e vecchio*, 8, cc. 201v-202v: « volendo i magnifici et eccelsi signori ordinare che il cassaro e l'altre fortezze della città d'Arezzo sieno ben guardate, acciò che la republica vostra si possa di quella città rendere totalmente sicura, atteso massime ai casi del mese di giugno prossimo passato seguiti, et accioché per difetto de' pagamenti che a' debiti tempi non si facesino quelle non habbino a restare abbandonate ..., ordinorno che ... i capitani di parte guelfa ... per guardia del detto cassero et altra fortezza ... conduchino quel numero di provisionati e con quelli connestabili (nel testo *commestibili*), uno o più, e con quelli salari a loro parrà ...; e deva ciaschun camarlingo della gabella d'Arezzo ... pagare di qualunque danari alle sue mani pervenuti a qualunque provisionato o commestabile ... condotto et approvato, tutti e' danari per loro guadagnati ... e non possa ... pagare a verun altro alcuna quantità di danari se prima non ha pagato i detti provisionati e connestabili intieramente ».

nel libro del notaio dei difetti, che doveva essere presente a tali riviste — sarebbe stato « appuntato », come si diceva, e cioè condannato¹.

Nell'ufficio della gabella la figura più significativa, oltre il camarlingo e il suo notaio, era quella del provveditore generale, fiorentino. Si dispose di questo funzionario, che durava in carica un anno, nel 1385, considerando che « super gabellis civitatis et comunitatis Aretii et super earum gubernatione et regimine », come anche « super officialibus et ministris », era necessario « continuo presidere unum idoneum et expertum virum »². Con l'obbligo di risiedere costantemente nella città, il provveditore doveva redigere « tutta l'entrata chol camarlingo insieme » e tenere un libro particolare ove annotare « tutte le mulina le quali hanno a ppagare alla ghabella alchuna ghabella ...; et simigliante le macine del guado e gualchiere, e cittadini tassati che abitano di fuori della città d'Arezzo, e munisteri di fuori e simiglianti debitori della ghabella ». Similmente il provveditore registrava in un altro libro « tucti i frodi » commessi e rapportati alla gabella e i saldi di questi ai vari camarlinghi³.

Tale funzionario si vide quindi riconosciuto il diritto a ricevere una percentuale sui debiti che riusciva a riscuotere e che gli venne accordata solo nel 1453, mentre ne godevano già da tempo i provveditori della gabella di Firenze e di Pisa⁴; l'entità di tali emolumenti variava a seconda che i debiti di gabella datassero da più o meno di cinque anni ed erano previsti solo nel caso in cui l'esazione procedesse per « industria, fadiga et opera di detti provveditori o per gravamento fatto per loro ordine, e non altrimenti », come ad esempio nel caso che il debitore fosse venuto a pagare spontaneamente⁵.

Al fine poi di scongiurare illeciti prelievi dalle casse delle porte da parte dei ministri della gabella per le loro necessità, dal gennaio del 1459 si autorizzò da Firenze il provveditore di Arezzo a disporre di non più di 200 lire annue da convertire nelle spese « necessarie et utili » all'ufficio della gabella, come quelle per i giacigli dei cassieri alle porte e degli stradieri, per le due « andate » annuali del provveditore, con due veditori e un famiglio, alla fiera della Verna e a quella di Castiglion Fiorentino, per alcune offerte da farsi in determinate solennità, per quaderni, cera, inchiostro, libri, candele, carbone, legna e quant'altro occorreva di cose minute nella dogana⁶. Il provveditore era infine obbligato a recarsi a Firenze per gli stanziamenti dei salari agli ufficiali e ministri che servivano alle gabelle e alle porte; dall'ottobre del 1471 una deliberazione dei Dieci e degli ufficiali del Monte sollevò tuttavia il provveditore da questo obbligo, sicché il camarlingo, da allora in poi, avrebbe potuto pagare le suddette mercedi « veduto sola-

¹ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Quarto nuovo e vecchio*, 8, cc. 78v-80v, ottobre 1468.

² ASF, *Capitoli, Protocolli*, 6, c. 109-109v.

³ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Libro rosso*, 4, c. 44, 19 dicembre 1412.

⁴ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Libro rosso*, 4, c. 126; *Quarto nuovo e vecchio*, 8, cc. 53v-54.

⁵ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Quarto nuovo e vecchio*, 8, cc. 137-140, maggio 1489.

⁶ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Libro rosso*, 4, c. 108.

mente lo stanziamento di detto provveditore », rogato dal notaio dei contratti della gabella di Arezzo ¹.

Camarlingo e provveditore generali erano dunque i funzionari che sovrintendevano all'amministrazione delle gabelle. Di queste ultime le più significative — e per i numerosi ministri che vi servivano, e per l'entità delle loro entrate — erano quelle delle porte e dei contratti, tanto che sulla loro organizzazione e funzionamento gli statuti si diffondono con una certa dovizia di particolari.

Per quanto riguarda la gabella dei contratti, sin dall'aprile del 1386 i signori e colleghi predisposero che questa, con inizio dal mese di agosto, si dovesse pagare nella città e contado di Arezzo al camarlingo generale, nelle stesse quantità, sotto le stesse pene e nei termini e modi « in quibus ... solvetur et solvi debent omni tempore in civitate et comitatu Florentie » e che gli ordinamenti previsti per la gabella dei contratti di Firenze dovessero essere altrettanto inviolabilmente osservati « pro dicta gabella contractuum civitatis Aretii » ². La tassa che i contraenti dovevano per la stipulazione di tutta una nutrita serie di contratti — di cui si conserva negli statuti un minuzioso elenco ³ — era calcolata in base al valore dell'oggetto del contratto ed ai notai era fatto obbligo di denunciare gli atti che rogavano per le parti interessate all'ufficio della gabella ⁴.

Nel marzo del 1406, per deliberazione dei governatori e dei maestri della gabella dei contratti di Firenze, e cioè Michele di Vanni degli Albizi e Bartolomeo di Beltrame dei Pazzi, « mandati per l'ufficio della decta gabella dei contracti nella città e contado d'Arezo a provvedere sopra la decta gabella », si ordinò che in quella dovesse tenersi « uno libro grande, segnato Z », ove il notaio dei contratti ivi deputato per il comune di Firenze scrivesse e registrasse « tucte le notificasgioni e denumptie facte » di contratti illegalmente « celati e non raportati ». Una volta fatta la denuncia o « notificasgione » e annotata la frode nel suddetto libro, solo allora il notaio, l'esattore, il messo o altro ministro della gabella dei contratti poteva procedere ai consueti gravamenti nei confronti di quanti agivano in danno di detta gabella; né alcuno dei suddetti ufficiali poteva poi riscuotere alcunché « che s'appartenesse al decto comune di Firenze per la decta gabella, salvo che 'l camarlingo per lo comune di Firenze sopra ciò deputato ». Il notaio godeva invece di altri emolumenti: « per ciaschuna taxa e xtima, cancellatione o immarginatione di cosa che la gabella montasse uno fiorino o da inde in giù », poteva ricevere 2 soldi; da 1 a 5 fiorini di gabella riscuoteva 5 soldi; 7 soldi da 5 a 10 fiorini e 10 soldi piccoli da 10 fiorini in su di gabella. « Per examinatione d'ogni testimonio » ascoltato a richiesta di

¹ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Quarto nuovo e vecchio*, 8, cc. 84^v-85^v.

² ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Moisè*, 1, cc. 44-45.

³ Circa le voci gabellabili si veda, ad esempio, ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Quarto nuovo e vecchio*, 8, c. 86^v e sgg., ove si parla di « accomandigia, cambium seu permutatio, cessio iurium, compromissa, confessio dotis, donatio, translatio domini, divisio, emancipatio, emptio et venditio, lauda, legata, locationes, mutuum, promissiones, procure post mortem, recognitiones, renunciatio et finis, usufructum ad vitam » etc.

⁴ *Ibid.*, c. 268-268^v.

un qualsiasi privato, « per cose appartenenti alla decta gabella », riceveva 2 soldi piccoli, come anche per ogni « termine » o proroga richiesta da un qualsiasi debitore e per « ogni bullecta de relapxatione de chi fusse preso ». Il notaio dei contratti si tratteneva ancora 3 soldi « per ogni letera, fede o altra scriptura che facesse ad petitione d'alcuna persona » ¹.

La gabella delle porte, infine, era quella che si pagava per l'entrata — o « messa » —, la tratta e il passo nella e dalla città di ogni genere di mercanzia. In particolare venivano catalogate come appartenenti alla gabella « grossa » tutte le merci di un certo valore, come i panni di ogni genere e provenienza, la carta pecora, le lane, le pelli, il pelo animale, il cuoio, le tinture, le sete, l'oro e l'argento lavorato e grezzo, le pellicce, le armature e le armi, la cera, le spezie e i generi affini, alcuni tipi di frutta come i fichi secchi e i datteri, le carni essiccate, il ferro, l'acciaio, il rame, lo stagno, il piombo, gli arnesi da cucina, le stoviglie, le funi, il bestiame e il pesce, genere di gran consumo la cui « condotta » e vendita era regolata da precise norme ². Nella gabella cosiddetta « minuta » erano invece compresi gli animali da cortile, l'uccellazione, la frutta fresca, i legumi, le verdure, l'olio, vari tipi di erbe, cenci, carbone, cenere e via dicendo.

Nel giugno del 1448, per ballia concessa dal consiglio maggiore sin dall'anno precedente, i quattro ufficiali della diminuzione del Monte di Firenze ed i maestri e governatori della gabella delle porte procedettero ad una minuziosa regolamentazione di quest'ultima, entrando per l'appunto nel merito degli incarichi e dei compiti dei ministri che vi servivano, come anche degli obblighi di mercanti e vetturali che transitavano con le loro merci per il dominio fiorentino. A tale proposito giova precisare che le leggi emanate puntualizzavano sì, in particolare, il funzionamento della dogana di Firenze, ma si estendevano e riferivano anche alle altre dogane del dominio, come quella di Arezzo, organizzata sul modello della gabella principale e sottoposta con i suoi ministri — quasi tutti di provenienza fiorentina — all'autorità centrale.

Gli ordini in questione regolavano innanzitutto l'ufficio dei due « doganieri » o « scrivani delle merchatantie », ufficio che sino a quel momento era stato rivestito dallo « scrivano del catasto » della gabella e che in dogana di Arezzo venne accollato per il tempo a venire a un solo funzionario: lo scrivano e ragioniere di dogana, fiorentino. Com-

¹ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Moisè*, 1, cc. 67-73.

² La « condotta ovvero concessione dell'uso de vendere el pesce » nella città, era assegnata per un anno, a cominciare da febbraio, dopo aver messo « ad partitum » nel consiglio le migliori offerte. Il conduttore era quindi obbligato a dare due sufficienti mallevadori e a « paghare et satisfare omni et qualunque spesa da farse ... per casone de la decta conducta » (come per esempio quella per i banchi di vendita); soprattutto era suo compito « tenere bene fornita la ciptà d'Arezo ... di pesce del lacho de Peruscia », cioè del lago Trasimeno, e a questo proposito i capitoli fissavano le quantità, i prezzi e i tipi di pesce che si sarebbero dovuti vendere nella piazza il venerdì, il sabato e tutte le « vigilie comandate ». All'infuori del conduttore nessuno poteva vendere pesce in città e nelle camperie, ad eccezione di quanti avessero voluto smerciarvi pesce di fiume. Solo in periodi particolari, come durante la Quaresima, si consentiva a chiunque di portare a vendere pesce del lago Trasimeno e della Chiana, pagando per ogni cesta una certa somma al massaio del comune; cfr. ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 14, cc. 34-35; c. 21, 1490.

pito di tali ministri era quello di ricevere le « bullecte » delle mercanzie scaricate alla dogana — e cioè le polizze di contrassegno di licenza di passare o portare merci — ed annotarle su un libro in cui, sotto dettato del conduttore o possessore delle merci, il doganiere scriveva il nome dei reali proprietari di queste ultime, specificandone il genere e la destinazione, se cioè andavano per passo o restavano. Ciò fatto, le mercanzie non potevano lasciare la dogana se prima non fossero state viste e pesate dai veditori e da essi annotate « al libro delle vedute »; né potevano essere tratte da quel luogo se il conduttore non avesse ancora pagato la debita gabella. Quando questa fosse stata saldata si provvedeva allora a cancellare la partita dal libro del doganiere e a scrivervi il nome della persona cui le merci venivano consegnate. A Firenze, il secondo scrivano, che teneva le chiavi della dogana e dei magazzini e doveva aver cura delle merci che vi si scaricavano, faceva praticamente da riscontro al primo doganiere; anch'egli annotava infatti in un libro le mercanzie tratte dalla gabella, teneva « conto del ritracto di dogana » — cioè delle entrate — e nota separata delle mercanzie, distinguendo appunto le merci che restavano a Firenze da quelle che vi passavano soltanto.

I mercanti e i vetturali che rimanevano o transitavano da Firenze con merci che pagavano la gabella al camarlingo delle porte di quella città, erano sempre tenuti a presentare in dogana la « bullecta », detta anche « contralectera », ricevuta dal primo passeggero incontrato lungo la via nel territorio fiorentino, cui spettava appunto segnare in un libro apposito, detto del passaggio, oltre che sulla polizza da consegnare al conducente, « la mercantia et roba che recherà ..., partitamente, a chapo a capo », in modo da riscontrare il detto libro con le bollette. Tali disposizioni si estendevano anche a chiunque veniva da Arezzo o da Pisa, nel qual caso la controlettera era compilata dagli ufficiali della locale dogana, anch'essi obbligati a farne nota in un libro.

Quando le mercanzie provenienti dal di fuori del dominio fiorentino o da una delle suddette dogane fossero state condotte per passo, i vetturali, dopo essersi fatti scrivere nella bolletta, dal primo passeggero incontrato, dove e per quale strada avrebbero condotto le varie mercanzie — il passeggero ne faceva lui stesso nota nel suo « quaderno dell'entrata del passaggio » —, dovevano quindi presentarsi allo scrivano di dogana fiorentino e pagare al camarlingo la gabella del passo, ricevendo un attestato di pagamento che avrebbero poi provveduto a lasciare nelle mani dell'ultimo passeggero « pe' l comune di Firenze che arà a trovare nel nostro terreno ».

Chi naturalmente avesse percorsa altra via e non fosse costretto a passare da Firenze, poteva recarsi alla dogana di Arezzo o di Pisa, « come gl'actaglerà alla dirictura del suo cammino » e lì pagare la gabella del passo ai camarlinghi. Questa avrebbe dovuto essere corrisposta, in realtà, ai passeggeri deputati e dislocati in vari punti del dominio dai maestri della dogana, ma, dopo le provvisori del 1448, venne loro proibito di sgabellare gran parte delle merci di passaggio e di riscuotere la corrispondente gabella, che veniva appunto versata direttamente ai camarlinghi di Firenze, Arezzo e Pisa. Le somme che riuscivano comunque a riscuotere venivano periodicamente rimesse alla

gabella, come facevano per esempio i passeggeri a Pieve Santo Stefano, alla Chiassa, a Mammi, a Castiglion Fibocchi, a Ciggiano, Levane, Anghiari, Campi, Rassina, Talla e Castiglion Fiorentino, nel contado di Arezzo.

Ai passeggeri venivano dunque consegnate le polizze, provviste del suggello della dogana, per compilare le già dette bollette e fedì, numerate in progressione aritmetica, ed un quaderno anch'esso « marchiato » ove annotare le merci. Bollette avanzate e quaderno del passaggio venivano quindi rimessi allo scrivano di dogana o a chi altro i passeggeri fossero soliti consegnare i propri conti, come ad esempio quelli dell'Aretino, che li rendevano ogni due mesi al provveditore. Lo scrivano deputato a rivedere i conti dei passeggeri era tra l'altro obbligato a tenere ricordo « de' quaderni marchiati e polize marchiate » consegnate a ciascun passeggero e, dopo essersi fatte consegnare anche le bollette avanzate, era tenuto a « mettere al libro acciò diputato i conti di decti passaggieri », partita per partita, in modo da avere riscontro con le fedì fatte da questi ultimi¹.

Le merci, come è già stato detto, dovevano essere obbligatoriamente scaricate in dogana; a Firenze, si faceva eccezione solo per talune di esse, come la « cenere di vagello et guado » — che si poteva portare direttamente al fondaco del guado dell'arte della lana —, la « vena di ferro » e il pesce fresco, che si vendeva in Ponte Vecchio. Nella dogana di Arezzo tali disposizioni dovevano essere invece facilmente eluse se, nel 1454, per ovviare alle « molte frodi » che si diceva venissero fatte da mercanti e vetturali che entravano e uscivano dalla città, per deliberazione del consiglio del popolo e del comune di Firenze, si ribadì l'obbligo di recare « nella gabella di Arezzo », e non in altro luogo, le mercanzie, osservando tutte le procedure previste per la dogana di Firenze, specie nella « veduta » di quelle². I modi per frodare le dovute gabelle dovevano essere molteplici; poteva bastare, ad esempio, un'apertura nelle mura cittadine.

Non a caso, nel 1468, i consiglieri fiorentini inviarono una lettera agli ufficiali del Monte per avvisarli che in Arezzo « da una parte delle mura », ove un piccolo fiume entrava nella città, vi era una « parata », e cioè uno steccato di legno assai consunto e bisognoso di riparazione, se si volevano scongiurare i « grandissimi inconvenienti in danno de le gabelle », dal momento che « di quel luogho se froda molte cose et posse mettere e cavare e de di e de nocte e uscire e intrare chi vole »³. Anche più tardi, nel 1483, il provveditore di dogana di Arezzo avrebbe fatto presente ai magistrati fiorentini quanto sarebbe stato necessario rimurare gli usci di sedici torri, dai quali si poteva salire e « andare per tucto il resto de le mura », sicché si potevano facilmente frodare le gabelle. All'occasione si sollecitava anche un pronto restauro di tutti i ponti levatoi, dei « gabellini » delle porte e della stessa porta Colcitrone, talmente infradiciata da non potersi chiudere a chiave, come anche la costruzione di una tettoia davanti alla dogana, ove potessero

¹ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Libro rosso*, 4, cc. 114-121.

² *Ibid.*, c. 129.

³ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Moisè*, 1, cc. 65-66.

trovare riparo dall'acqua e dal vento non solo le merci, ma gli stessi ministri che vi servivano ¹.

Nel 1461 ancora nuove disposizioni vennero emanate per cautelarsi nei confronti dei passeggeri che non facevano « il debito loro » e dei raggiri di vetturali e mercanti « che portano et mandano le loro robbe et mercantie per gli passi, vie et luoghi inusitate et per fuggire i passeggeri et passi deputati » in tutto il dominio fiorentino. Gli ufficiali del Monte e il provveditore della dogana di Firenze curarono infatti un minuzioso elenco delle strade maestre che i conduttori di « grascia », di bestie grosse o minute e di ogni altro tipo di merce dovevano obbligatoriamente percorrere; al primo passeggero che incontravano dovevano al solito richiedere la consueta bolletta, ove si specificavano e distinguevano le mercanzie condotte, la quantità e via dicendo. Il passeggero doveva dunque « fare scriptura » in un suo « quadernuccio » delle annotazioni già fatte sulle fedi richieste, così come doveva annotare se le mercanzie, e quali, erano destinate al passo « o per in Firenze o per in contado », il nome ed il luogo di provenienza del conduttore delle merci. Così « sgabellate et segnate » col suggello ordinato dal provveditore, le merci dovevano raggiungere la dogana di Firenze, tranne naturalmente quelle « si sgabellassino per Arezzo, Cortona o Pisa, che avessino a rimanere in dette ciptà o loro contado », o « andassino o passassino ... pe' o ne' sopradetti luoghi, non tochando o passando per lo contado di Firenze ».

Secondo le nuove disposizioni i passeggeri del contado di Arezzo, che fino a quel momento avevano rimesso i propri conti agli ufficiali aretini, d'ora in poi sarebbero stati tenuti a saldarli nella « doghana di Firenze, allo scrivano dei passeggeri », pagando al camerario della dogana di Firenze. Fatto il saldo, il passeggero era dunque obbligato a presentare il suo quadernuccio al provveditore di Arezzo, che doveva copiarlo e rimetterlo successivamente, di nuovo, allo scrivano fiorentino ².

Considerato tuttavia che tali utili provvisioni non avevano soddisfatto « interamente al bisogno del comune », né avevano posto rimedio alle « fraudi e inganni », appena un anno dopo, nel gennaio del 1462, gli ufficiali del Monte e il provveditore della gabella di Firenze resero pubbliche le nuove disposizioni relative ai pagamenti che dovevano essere corrisposti da mercanti e vetturali per tutte le merci che entravano o uscivano dal dominio fiorentino, come per quelle che andavano per passo.

Per le merci in transito, provenienti da fuori il dominio, il vetturale doveva presentarsi al primo passeggero del territorio fiorentino, di modo che quest'ultimo annotasse nel suo quadernuccio le mercanzie condotte e segnalasse la dogana « più proximana » ove « decte mercantie et robbe » dovevano essere sgabellate. Qui, « apresentando la fede » rilasciatagli dal passeggero, il conduttore avrebbe pagato ai doganieri « il passo di tucti quelli passi avessi tocchi nel decto territorio per venire in decta dogana dove à a sgabellare », come anche tutti i

passi che il vetturale avrebbe ancora dovuto toccare prima di uscire dal territorio che stava sotto la giurisdizione di Firenze. La fede dell'avvenuto pagamento doveva quindi essere rilasciata dal conduttore delle merci all'ultimo passeggero incontrato, mentre i doganieri dovevano aver già provveduto ad annotare, vicino « a la partita di tale pagamento », come anche sulla stessa « bullecta » o fede, « a quale passaggere decto tale mercatante ovvero conductore vole uscire ».

Per le merci che dovevano invece uscire dal territorio fiorentino e venivano sgabellate e tratte dalla dogana di Firenze o di Arezzo o di Pisa o di Cortona, i conduttori dovevano pagare ai rispettivi camarlinghi le gabelle « di tucti e' passi che tocchassino » o dovessero toccare prima di uscire dal dominio fiorentino. I doganieri deputati a sgabellare le merci nella dogana, eran quindi tenuti a tenere sui loro libri « diligente e manifesta scriptura » del luogo dove le merci sarebbero state condotte e dei passi che dovevano toccare, compilando infine la solita bolletta da consegnare all'ultimo passeggero.

Per le merci tratte dalle suddette dogane per essere messe, invece, « nel contado o distrecto di Firenze o dove el comune decto avesse iurisdictione, imperio ovvero maiorità », il conduttore era tenuto a pagare ai camarlinghi di quelle la gabella dell'uscita, la gabella « di quello tale luogo dove invero vorrà lasciare decte robbe » e quella di tutti i passi che doveva presumibilmente toccare prima di arrivare nella località « dove le volesse o vorrà lasciare ». Le suddette gabelle non potevano però essere così esatte se le merci fossero state destinate, e quindi lasciate, ad una delle sopradette dogane, ché allora dovevano essere pagate dal vetturale « in quella terra o luogo de' preducti dove le passassi » ¹.

L'esigenza di riordinare il fondo del camarlingo generale e di dotarlo di un nuovo inventario è stata determinata dalla constatazione che l'inventario ottocentesco oltre ad essere troppo sommario rifletteva un ordinamento incongruo, in base al quale i registri erano articolati in due serie, Giornali e Saldi.

In particolare dei 61 registri già inventariati come Giornali del camarlingo generale, col sottotitolo Libri del riscontro, 4 soltanto sono effettivamente Libri dell'entrata e dell'uscita, 53 invece sono Saldi e 3 Quaderni di cassa; 1 registro del 1530 infine appartiene alla serie dei Libri del riscontro del camarlingo della dogana di Arezzo, fondo non compreso nella presente pubblicazione. Dei 195 registri già inventariati come Saldi, 92 sono Saldi, mentre 102 sono Libri dell'entrata e dell'uscita e 1 del 1530 appartiene alla citata serie dei Libri del riscontro dell'archivio del camarlingo della dogana di Arezzo.

Con il nuovo ordinamento pertanto sono state individuate tre serie: Saldi dell'entrata e dell'uscita, comprendente 140 registri, Quaderni di cassa, comprendente 3 registri, e Libri dell'entrata e dell'uscita poi dell'entrata, comprendenti 108 registri. Per la serie dei Libri dell'entrata e dell'uscita poi dell'entrata dei notai e per quella dei Quaderni di cassa sono state adottate le denominazioni usate dai redattori

¹ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Copia del Moisè*, 2, c. 159v.

² ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Libro rosso*, 4, cc. 138-146.

¹ ASA, *Statuti della dogana di Arezzo, Libro rosso*, 4, cc. 150-155.

dei registri stessi, mentre per la serie dei Libri dell'entrata e dell'uscita del camarlingo si è usata — in ossequio a una tradizione — la denominazione di Saldi dell'entrata e dell'uscita perché vi si trova tale operazione contabile.

La datazione dei registri è nello stile fiorentino dell'incarnazione, che nell'inventario viene riportata allo stile moderno. Tutti i registri sono cartacei e rilegati in pergamena.

Nell'elenco alfabetico dei camarlinghi, posto in coda all'inventario, non sono riportate le eventuali sostituzioni, segnalate invece nella descrizione di ciascuna unità.

C'è infine una tavola di raffronto tra la nuova numerazione, quella dell'inventario ottocentesco e quella del microfilm.

SALDI DELL'ENTRATA E DELL'USCITA

La serie comprende i registri delle entrate e delle uscite che il camarlingo generale, funzionario fiorentino, alla fine del suo mandato rimetteva ai tre ragionieri del comune di Firenze, e poi, dal 1490, ai ragionieri e sindaci del Monte, perché procedessero alla revisione e al saldo.

1 1433 novembre 17 – 1434 maggio 16

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Roberto di Bartolo Cortigiani.

A c. 126 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Inghilese di Schiatta Ridolfi e Bernardo di Antonio di Scarlatto, del 30 settembre 1440.

2 1434 maggio 28 – 1434 novembre 26

« Entrata e uscita del chamarlingho gienerale d'Arezo. D'Astore di Nicholò Gianni ».

Camarlingo Gherardo d'Astore di Niccolò di Gherardino Gianni, sostituto del fratello Luigi.

A c. 152^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Inghilese di Schiatta Ridolfi e Bernardo di Antonio di Scarlatto, del 22 novembre 1440.

3 1434 novembre 27 – 1435 marzo 17

« Camerario d'Arezo 1434 Gherardo di Astore Gianni ».

Camarlingo Gherardo d'Astore di Niccolò di Gherardino Gianni, sostituto del fratello Luigi.

A c. 191^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Francesco di Filippo di Neri Cambi, Giovanni di Sandro Baroncelli, Francesco di Francesco Pierozzo della Luna e Berto di Michele di Silvestro Papi, del 16 marzo 1437.

A c. 162 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Inghilese di Schiatta Ridolfi e Bernardo di Antonio di Scarlatto, del 22 novembre 1440.

4 1436 gennaio 18 – 1436 luglio 17

« Camarlingo d'Arezo 1435 Nicholò Cerretani ».

Camarlingo Niccolò di Matteo di Niccolò Cerretani. Notaio Giovanni di Matteo Cerretani.

A c. 181^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Inghilese di Schiatta Ridolfi e Bernardo di Antonio di Scarlatto, del 4 ottobre 1440.

- 5 1438 gennaio 18 – 1438 luglio 17
« Entrata e uscita de la gabela tenuta per me Francesco di Filippo di Benedetto di Lapaccino camarlingo per lo comune di Firenze nella città d'Arezzo. Kamarlingo d'Arezo Francescho Lapaccini 1437 ».
Camarlingo Francesco di Filippo di Benedetto Lapaccini.
A c. 171 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Bernardo di Antonio di Scarlatto e Inghilese di Schiatta Ridolfi, del 14 ottobre 1440.
- 6 1438 luglio 18 – 1439 gennaio 17
« Arezo 1438. Entrata gienerale di Rugieri de Ricci. Arezo 1438 ».
Camarlingo Ruggero di Ruggero di Giovanni de Ricci.
Il registro manca di un centinaio di carte relative alle uscite e al saldo, e contiene solo le seguenti entrate: porte, vino, macello, cottimi e contratti.
- 7 1441 febbraio 1 – 1441 luglio 28
« Alamanno Salviati kamarlingo di Arezo febraio agosto. 1440 1441 ».
Camarlingo Alamanno di Iacopo Salviati.
L'unità, pur mancando del saldo, contiene la registrazione delle consuete rimesse.
- 8 1441 agosto 1 – 1442 gennaio 27
« Agnolo Vettori kamarlingo di Arezo da agosto a febraio 1441 per 6 mesi cominciati adì primo d'agosto 1441 ».
Camarlingo Angelo di Neri di ser Andrea Vettori.
L'unità, pur mancando del saldo, contiene la registrazione delle consuete rimesse.
- 9 1442 febbraio 1 – 1442 luglio 28
« Arezo 1441. Francesco di Piero Ginori kamarlingo generale da febraio a agosto 1442 ».
Camarlingo Francesco di Piero di Francesco Ginori.
A c. 147 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Piero di Berardo di Bonacorso Berardi, Bernardo di messer Baldo della Tosa e Trinca di Barduccio Ottavanti, del 29 novembre 1443.
- 10 1442 agosto 1 – 1443 gennaio 26
« Entrata et uscita. Arezzo. Di Piero Pucci per 6 mesi incominciati adì primo d'agosto 1442 ».
Camarlingo Giovanni¹ di Antonio Pucci.
A c. 133 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Piero di Berardo di Bonacorso Berardi, Bernardo di messer Baldo della Tosa e Trinca di Barduccio Ottavanti, del 17 giugno 1443.

¹ Nel titolo esterno è riportato, erroneamente, il nome Piero.

- Il registro contiene il saldo delle ritenzioni sull'aggio del fiorino, di denari 9 per lira dei salari pagati e delle partite, effettuato da Lorenzo di Bartolomeo Michelozzi.
- 11 1443 febbraio 1 – 1443 luglio 31
« Entrata et uscita. Arezzo. Zanobi di Berto Carnesechi per 6 mesi cominciati adì primo di febraio 1442 ».
Camarlingo Zanobi di Berto Carnesechi.
A c. 142 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Piero di Berardo di Bonacorso Berardi, Bernardo di messer Baldo della Tosa e Trinca di Barduccio Ottavanti, del 25 ottobre 1443.
Come il precedente, il registro contiene il saldo delle ritenzioni sull'aggio del fiorino, di denari 9 per lira dei salari pagati e delle partite, effettuato da Lorenzo di Bartolomeo Michelozzi.
- 12 1443 agosto 1 – 1443 gennaio 31
« 1443. Entrata e uscita. Di Lorenzo di Bartolomeo Gualterotti camarlingo d'Arezzo per 6 mesi inchominciati adì primo d'agosto 1443 ».
Camarlingo Lorenzo di Bartolomeo Gualterotti.
Alle cc. 115^v–116 operazioni preliminari al saldo, mancante della finale sottoscrizione dei ragionieri del comune di Firenze.
Come il precedente, il registro contiene, oltre quello dei ragionieri, il saldo delle ritenzioni sull'aggio del fiorino effettuato da Lorenzo di Bartolomeo Michelozzi.
- 13 1445 febbraio 1 – 1445 agosto 1
« Arezzo 1444. Entrata e uscita di Zanobi di Piero Marigniolli kamarlingo gienerale d'Arezo per .VI. mesi cominciato adì primo di febraio .MCCCC^oXLIIII^o ».
Camarlingo Zanobi di Piero di Zanobi Marignolli.
A c. 156 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Domenico di Simone Cambini, Giovanni di Bernardo Parenti e Domenico di Zanobi del Giocondo, del 30 settembre 1445.
- 14 1445 agosto 1 – 1446 gennaio 31
« Entrata [e] uscita d'Arezzo. 1445 Lorenzo di Tomaso Busini kamarlingo d'Arezzo. Di Lorenzo di Tomaso Busini kamarlingo d'Arezo da dì primo d'agosto fino adì ultimo di genaio 1445 ».
Camarlingo Lorenzo di Tommaso Busini, sostituto di Niccolò di Francesco Busini, suo zio.
A c. 154^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Berto di Angelo di Betto Cecchi, Manno di Signorino di Manno e Bartolomeo di Francesco di ser Andrea, del 31 marzo 1446¹.

¹ Nel testo è erroneamente riportato l'anno 1445.

- 15 1446 agosto 1 – 1447 gennaio 31
« Kamarlingo d'Arezo 1446. Entrata et uscita di Scolaio di Tommaso Ciachi kamarlingo d'Arezo da di primo d'agosto 1446 a di XXXI di gennaio ».
Camarlingo Scolaio di Tommaso di Scolaio Ciacchi.
A c. 72 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Carlo di ser Tommaso Aldobrandi, Bernardo di Betto di Luca Bernardi e Piero di Puccio di Antonio Pucci, del 15 marzo 1447.
- 16 1447 febbraio 1 – 1447 luglio 31
« 1447. Entrata et uscita del kamarlingo d'Arezo. Entrata et uscita del chamarlinghaticho d'Arezo fatto per Allexandro di Filippo Machiavegli da di primo di febraio 1446 per tutto di 31 di luglio 1447 ».
Camarlingo Alessandro di Filippo Machiavelli.
A c. 133 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Bartolomeo di Tommaso Bartoli, Niccolò di Carlo Macigni, Filippo di Nerone di Nigi, del 6 settembre 1447.
- 17 1447 agosto 1 – 1448 gennaio 31
« Entrata e uscita d'Arezo. Arezzo 1447. D'Aghabito de Ricci kamarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati adì primo d'agosto 1447 ».
Camarlingo Agabito di Ardingo di Ugucciozzo de Ricci.
A c. 266 il saldo non è redatto secondo le forme ufficiali: contiene infatti la somma delle singole entrate ed è privo della sottoscrizione dei ragionieri, in data 25 marzo 1448.
- 18 1448 agosto 8 – 1449 febbraio 2
« 1448 Arezzo kamarlingo Benci di Nicholò Benci. Entrata e uscita di Benci di Nicholò Benci kamarlingo d'Arezo cioè l'ordinaria incominciati adì primo d'agosto 1448 ».
Camarlingo Benci di Niccolò di Paolo Benci.
A c. 78^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Rustico di Giovanni di ser Nigi, Giovanni di Simone di Mariotto Orlandini e Biagio di Lorenzo di Niccolò de Monti, del 13 marzo 1449.
- 19 1449 febbraio 3 – 1449 agosto 3
« [...] febbraio 1448. Entrata e uscita di Filippo di B[rancha]zio Rucellai chamarlingo d'Arezo et finito per tutto di 3 d'agosto 1449 ».
Camarlingo Filippo di Brancaccio Rucellai.
A c. 130 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Andrea di Signorino di Manno, Zanobi di Piero Marignolli e Leonardo di Sandro calderaio, del 22 agosto 1449.

- 20 1450 agosto 4 – 1450 settembre 23
« Antonio di Tommaso di Cola Nerini dipostario da di 4 d'agosto a di 9 di settembre 1450 ».
Camarlingo Antonio di Tommaso di Cola Nerini, eletto dai « signori ufficiali del Monte per rispetto della moria non v'essendo kamarlingo ».
A c. 48 saldo dei ragionieri del Monte, Domenico di Niccolò Pollini e Michele di Nofri, del 23 settembre 1450.
- 21 1450 settembre 12 – 1451 febbraio 26
« Arezzo. Entrata de Rosso Cieretani kamarlingo della ghabella d'Arezo 1450 ».
Camarlingo Rosso di Matteo di Niccolò Cerretani.
Pur mancando il saldo, sulla copertina del registro è annotata l'avvenuta revisione della « ragione » del kamarlingo da parte dei ragionieri ordinari del comune di Firenze, in data 17 luglio 1453.
- 22 1452 febbraio 26 – 1452 agosto 25
« Per Francesco Giovanni. Entrata et uscita del kamarlingo d'Arezo ».
Camarlingo Francesco di Tommaso di Francesco di Giovanni.
A c. 178 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Antonio di Piero di ser Antonio, Giovanni di Bartolomeo di ser Prati e Giovanni di Manno di Timpiano, e revisione, in data 6 luglio 1453, da parte di Domenico Pollini, mancando le sottoscrizioni autografe dei ragionieri.
- 23 1452 agosto 26 – 1453 febbraio 24
« Arezzo. Matteo di Domenico Chaccini kamarlengo d'Arezo entrato adì 26 d'agosto 1452 per 6 mesi ».
Camarlingo Matteo di Domenico di Matteo Caccini.
A c. 151 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Agostino di Giovanni Nassi, Zanobi di Riccardo Borgognoni e Iacopo di Giuliano del Forese, del 25 marzo 1453.
- 24 1453 febbraio 26 – 1453 agosto 25
« Entrata e uscita di Giuliano di Nofri di Romolo lastraiuolo kamarlingo generale d'Arezo da di 26 di febraio 1452 a di 27 di agosto 1453 ».
Camarlingo Giuliano di Nofri di Romolo lastraiolo, che sostituisce Francesco di Andrea di Nofri Bellevanti.
A c. 159 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Guido di ser Giovanni Guiducci, Vieri di Tommaso Corbinelli e Cipriano di Antonio di Tommaso Masi, dell'1 ottobre 1453.

- 25 1454 febbraio 26 – 1454 agosto 25
« Entrata e uscita. Kamarlingo d'Arezzo Chola di Giuliano Nerini per 6 mesi cominciati adì 26 di febraio 1453 ».
Camarlingo Nicola di Giuliano di Cola Nerini.
A c. 168 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Salvestro di Giovanni di Gentile degli Azzi, Piero di Mariotto di messer Piero Benini e Carlo di Domenico di Antonio Aligai, del 15 ottobre 1454.
- 26 1454 agosto 26 – 1455 febbraio 25
« Arezzo 1454. Entrata e uscita di messer Tomaso di Guido Deti kamarlingo generale d'Arezo per 6 mesi da dì 26 d'agosto 1454 ».
Camarlingo Tommaso di Guidone di Tommaso Deti.
A c. 171 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Priorozzo di Giovanni di Lodovico di Banco, Vieri di Giovanni di messer Forese Salviati e Marco di Leonardo di Marco Bartoli, dell'1 aprile 1455.
- 27 1455 febbraio 24 – 1455 agosto 26
« Entrata e uscita. Arezzo. Antonio di Tommaso Ciachi 1454 ».
Camarlingo Antonio di Tommaso di Scolao di Lapo Ciacchi.
A c. 158 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Tommaso di Antonio di Tommaso di Guccio, Giovanni di Bartolomeo del Rosso e Giovanni di Iacopo Guidotti, dell'11 ottobre 1455.
A c. 160, c'è anche il saldo delle ritenute dell'aggio del fiorino, di denari 9 per lira e delle partite, fatto il 29 aprile 1456 da Giovanni di Luca di Giovanni, ragioniere delle partite.
- 28 1456 febbraio 27 – 1456 agosto 25
« Entrata di Fantone kamarlingo d'Arezzo[...] di febraio 1455 ».
Camarlingo Fantone di Antonio di Fantone vinattiere.
A c. 151 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Fruosino di Lodovico di Cece da Verazzano, Carlo di ser Tommaso Redditi e Antonio di Michele di Iacopo Cittadini.
- 29 1456 agosto 27 – 1457 febbraio 26
« Arezzo 1456. Pellegrino Nerini kamarlingo d'Arezzo per 6 mesi cominciati adì XXVII d'agosto 1456 ».
Camarlingo Pellegrino di Giuliano di Cola Nerini.
A c. 175 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Guccio di Niccolò di messer Guccio de Nobili, Girolamo di Francesco Bischeri e Donato di Biagio di messer Donato Velutti.

- 30 1457 marzo 5 – 1457 settembre 5
« Entrata generale de le porti. Arezzo. Tenuta per Giovanni di Donato Bonsi kamarlingo per 6 mesi cominciò adì 6 di marzo 1456 ».
Camarlingo Giovanni di Donato di Ugolino Bonsi.
A c. 88 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Silvestro di Nicola Lapi, Banco di Francesco di Casavecchia e Antonio di Giano Morelli, del 31 ottobre 1457.
- 31 1457 settembre 5 – 1458 marzo 5
« Entrata e uscita. 1457. Bertoldo Corsini ».
Camarlingo Bertoldo di Gherardo di messer Filippo Corsini.
A c. 142 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Iacopo di Agostino Martini, Antonio di messer Alisandro degli Alisandri e Niccolò di Giustino di Guido Giuntini.
- 32 1458 marzo 5 – 1458 settembre 4
« Entrata generale e uscita. Lorenzo di Cresci. 1457. Arezzo ».
Camarlingo Lorenzo di Cresce di Lorenzo Cresci.
A c. 137^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Lorenzo di Paolo Cavi-ciuli, Michele di Zanobi Rensuoli e Antonio di Bernardo di Miniato di Dino, del 4 novembre 1458.
- 33 1458 settembre 5 – 1459 marzo 4
« Entrata e uscita. 1458. Giano Berardi ».
Camarlingo Giano di Giano di Bonaccorso Berardi.
A c. 176 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Antonio di Antonio del Papa, Francesco di Luigi Bartoli e Carlo di Francesco del Buono Bramanti, del 4 aprile 1459.
- 34 1459 marzo 5 – 1459 giugno 10
« Entrata e uscita ».
Depositario delle gabelle¹ della città di Arezzo Niccolò di Bartolomeo di Sandro Baroncelli.
A c. 70 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Ridolfo di Giovanni di ser Falcone, Giovanni di Andrea di Maso e Roberto di Francesco Leoni, dell'1 agosto 1459.

¹ Il depositario viene nominato per tre mesi da Bonaccorso Pitti, provveditore della gabella, per vacanza dell'ufficio del camarlingo generale.

- 35 1459 giugno 11 – 1459 dicembre 10
« Entrata e uscita. Arezzo. Benedetto Ciciaporci. 1459 ».
Camarlingo Benedetto di Giovanni di Pazzino Ciciaporci.
A c. 167^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Roberto di Giovanni Altoviti, Bernardo di Guglielmo Adimari e Marco di Cristofano legnaiuolo, del 7 marzo 1460.
- 36 1460 gennaio 1 – 1460 giugno 30
« 1459. Piero Gianfiglazi ».
Camarlingo Piero di Giannozzo di Stoldo Gianfigliazzi.
A c. 132 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Bernardo di Carlo Bartoli, Giovanni di Andrea di Vico e Lorenzo di Giuliano Martini, del 31 agosto 1460.
- 37 1461 gennaio 2 – 1461 luglio 1
« Entrata e uscita d'Antonio Guidotti camarlingo d'Arezo. 1460 1461 ».
Camarlingo Antonio di Migliore di Tommaso Guidotti.
A c. 144^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Antonio di Francesco Guidetti, Antonio di Antonio del Papa e Cristofano di Bencivenne Bencivieni, del 31 agosto 1461.
- 38 1462 agosto 9 – 1463 febbraio 8
« Entrata e uscita. Antonio di Bernardo di Miniato di Dino. 1462. Arezzo ».
Camarlingo Antonio di Bernardo di Miniato di Dino.
A c. 144^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Francesco di Fruosino Spinelli, Fantino di Alberto del Vivaio e Roberto di Giovanni Altoviti, del 16 marzo 1463.
- 39 1463 febbraio 9 – 1463 agosto 8
« [Entrata] et uscita di [Larione] Ciacchi camarlingo d'Arezo ».
Camarlingo Larione di Iacopo di Bartolo Ciacchi.
A c. 140 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Fede degli Albizi e Domenico di Zanobi Bizzini.
- 40 1464 febbraio 24 – 1464 settembre 27
« Entrata e uscita di merchatanti. 1463. Marsilio Vecchietti ».
Camarlingo Marsilio di Bernardo di Vanni Vecchietti.
A c. 176 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Carlo di Niccolò Carducci, Niccolò di Antonio Masi e Zanobi di Zanobi del Cica, del 26 ottobre 1464.

- 41 1464 settembre 28 – 1464 maggio 12
« Entrata et uscita di merchatanti. 1464. Piero di Nicholò Popoleschi kamarlingo d'Arezo 1464. Riveduta per noi Pagholo Marucegli e Bernardo Calandri ragionieri al Monte ».
Camarlingo Piero di Niccolò di Piero Popoleschi.
A c. 158 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Niccolò di Tancredi di Rosellino ferraiuolo, Nofri di Simone di Nofri Bonaccorsi e Niccolò di Bertolino Bertolini, del 4 luglio 1465.
- 42 1465 novembre 12 – 1466 giugno 20
« Entrata e uscita di Antonio di Simone Canesgiani. 1465. Riveduta per noi Pagholo Marucegli e Bernardo Calandri ragionieri al Monte ».
Camarlingo Antonio di Simone di Antonio Canigiani.
A c. 191^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Niccolò di Sandro Biotti, Andrevolo di Andrevolo Sacchetti e Tommaso di Puccio di Antonio, del 15 luglio 1466.
- 43 1466 giugno 21 – 1466 dicembre 20
« Entrata e uscita di porti d'Arezo. 1466. Marco del Za[cheria]. Riveduta per noi Pagholo Marucegli e Bernardo Calandri ragionieri al Monte ».
Camarlingo Marco di Iacopo del Zacheria coltriciaio.
A c. 179^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Piero di Zanobi della Badessa, Gherardo di Antonio Boverelli e Paolo di Francesco Falconieri, del 31 gennaio 1467.
- 44 1466 dicembre 21 – 1467 giugno 17
« Entrata e uscita di porti. Simone Zati kamarlingo d'Arezo 1466. Riveduta per noi Girolamo di Andrea Borghognioni e Taddeo di Lucha Ricardi ragionieri al Monte ».
Camarlingo Simone di Amerigo di Bartolo Zati.
A c. 163 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Betto di Giovanni di Betto Rustichi, Matteo di Berto di Leonardo Berti e Panuzio di Niccolò di Iacopo, del 15 luglio 1467.
- 45 1467 giugno 20 – 1467 dicembre 17
« 1467. Simone Lipi kamarlingo d'Arezzo ».
Camarlingo Simone di Filippo di Simone Lippi.
A c. 91^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Cipriano di Giovanni Parigini, Filippo di Giovanni Spina e Cante di Giovanni Compagni, del 19 febbraio 1468.

- 46 1467 dicembre 21 – 1468 giugno 18
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Piero di Mariotto di Francesco Segni.
A c. 165 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Pietro di Domenico di Gerardino Rutini, Benedetto di Michele di Francesco Bruni e Carlo di Francesco del Buono Bramanti, del 19 luglio 1468.
- 47 1468 dicembre 20 – 1469 giugno 20
« Entrata di Bartholomeo Valori camarlingo. Arezo. 1468 ».
Camarlingo Bartolomeo di Filippo di Bartolomeo Valori.
A c. 134 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Luca di Salvi coltellinaio, Giorgio di Niccolò Berlinghieri e Lorenzo di Zanobi di Berto Carnesecchi, del 19 luglio 1469.
- 48 1469 giugno 23 – 1469 dicembre 20
« Entrata di Tomaso di Simone Ghuiducci camarlingo d'Arezo 1469 ».
Camarlingo Tommaso di Simone di Francesco Guiducci.
A c. 152^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Guido di Giovanni Guiducci, Zanobi di Iacopo Benintendi e Lorenzo di Marco legnaiolo, del 20 febbraio 1470.
- 49 1470 giugno 21 – 1470 dicembre 20
« 1470. Entrata e uscita d'Arezo. Appolonio Monti. Entrata d'Appolonio Monti camarlingo d'Arezo. Riveduta per Benedetto Benvenuti e Piero Vettori ».
Camarlingo Apollonio di Biagio di Niccolò Monti.
A c. 144^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Francesco di Luca di maestro Maso degli Albizi, Francesco di Roberto Pitti e Alessandro di Luigi di Zanobi Lapaccini, del 1471.
- 50 1471 giugno 21 – 1471 dicembre 20
« Entrata e uscita. Arezo 1471. Nicolò di messer Donato Chochi ».
Camarlingo Niccolò di messer Donato di Cocco Donati.
A c. 139^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Simone di Giovanni Vespucci, Sen[ese] di Gherardo Risaliti, Bartolomeo di ser Battista di Antonio Bartolomei, del 27 gennaio 1472.
- 51 1472 giugno 26 – 1472 dicembre 30
« Entrata e uscita. Arezo 1472. Malatesta di Antonio di Silvestro. M. ».
Camarlingo Malatesta di Antonio di Silvestro Serristori.
A c. 138 saldo del ragioniere del comune di Firenze, Zanobi di Zanobi del Cicco, del febbraio 1473.

- 52 1472 dicembre 30 – 1473 giugno 29
« Arezo 1472. Lodovicho d'Antonio di ser Tomaso Masi. 1472 ».
Camarlingo Lodovico di Antonio di ser Tommaso Masi.
A c. 154^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Benedetto di Giuliano di Guccio di ser Giovanni e Antonio di Boccaccio di Niccolò Boccaccio, del 29 luglio 1473.
- 53 1473 giugno 30 – 1473 dicembre 29
« Entrata di Girolamo Martelli kamarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati adì di giugno 1473. Arezzo 1473 ».
Camarlingo Girolamo di Antonio di Niccolò Martelli.
A c. 155 saldo del ragioniere del comune di Firenze, Bonaccorso di Neri Pitti, del 16 gennaio 1474.
- 54 1473 dicembre 30 – 1474 giugno 30
« Entrata e uscita di Francesco di Schiatta Ridolfi camarlingo d'Arezzo per 6 mesi cominciati addì 30 di dicembre 1473 ».
Camarlingo Francesco di Schiatta di Uberto Ridolfi.
A c. 158^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Stoldo di Oddo Altoviti e Bernardo di Gentile Cortigiani, del 24 agosto 1474.
- 55 1474 giugno 26 – 1474 dicembre 25
« Piero di Tomaso Fagioli camarlingo d'Arezo per mesi 6 cominciati adì 26 di giugno 1474 e finiti chome seghue. 1474 ».
Camarlingo Piero di Tommaso di Domenico Fagioli.
A c. 180^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Stoldo di Oddo Altoviti e Francesco di Antonio Boveregli, del 24 gennaio 1475.
- 56 1474 dicembre 28 – 1475 giugno 25
« Arezo. Dell'anno 1474 et 75. Geri di Maso della Rena kamarlingo d'Arezo. 1474 et 75. Arezo 74-75. Geri di Maso della Rena ».
Camarlingo Geri di Maso di Geri della Rena.
Il registro non contiene il saldo, che è tuttavia richiamato nel testo alla c. 172, per l'appunto mancante.
- 57 1475 giugno 26 – 1475 dicembre 26
« Entrata e uscita di Bindacco Boninsegni camarlingo d'Arezo. MCCCCLXXV. Arezo 1475 Bindaccio Boninsegni ».
Camarlingo Bindaccio di Francesco¹ Boninsegni.
Pur essendo strutturato come per ricevere il saldo, il registro non lo contiene.

¹ Nell'elenco dei camarlinghi in appendice al presente inventario, il patronimico risulta essere Domenico, invece di Francesco.

- 58 1475 dicembre 26 – 1476 giugno 26
« Entrata e uscita. 1475 ».
Camarlingo Luigi di Bonaccorso di Neri Pitti e figlio Carlo, suo sostituto.
A c. 109^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Filippo di Iacopo Vilani e Zanobi di Luigi Lapaccini, del 1476.
- 59 1476 giugno 26 – 1476 dicembre 25
« Entrata e uscita di Francesco di Piero Scarfi kamarlingo Arezzo MCCCCLXXVI. Francesco di Piero della Scarfa adì 26 di giugno 1476 ».
Camarlingo Francesco di Piero di Bencivenne della Scarfa.
A c. 163^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Filippo di Iacopo Vilani e Taddeo di Luca Nardi, del 1476.
- 60 1477 dicembre 26 – 1478 giugno 25
« Entrata e uscita. Tomaso Bartoli kamarlingo d'Arezo 1477 da dì 26 di dicembre 1477 insino a dì 26 di giugno 1478. Tomaso Bartoli kamarlingo d'Arezo ».
Camarlingo Tommaso di Marco di Tommaso Bartoli e Cosimo di Tommaso Bartoli suo sostituto.
A c. 162 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Bartolomeo di Zanobi del Giocondo e Bastiano di Filippo di Guidetto Guidetti, del 24 agosto 1478.
- 61 1478 giugno 26. – 1478 dicembre 22
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Corso di Maso di Geri della Rena.
A c. 173^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Bastiano di Filippo Guidetti e Bartolomeo di Zanobi del Giocondo, del gennaio 1479.
- 62 1479 giugno 26 – 1479 dicembre 25
« Entrata e uscita. Arezo. Entrata di Nicholò d'Andrea Giugni kamarlingo d'Arezo. Arezo 1479 Nicholò Giugni ».
Camarlingo Niccolò di Andrea Giugni.
A c. 167^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Gualterotto di Niccolò Gualterotti e Salvetto di Giovanni Salvetti, del gennaio 1480.
- 63 1479 dicembre 26 – 1480 giugno 25
« Entrata e uscita. Arezo. Carlo de Nobili adì 26 dicembre 1479. A. ».
Camarlingo Carlo di Niccolò di messer Guccio de Nobili.
A c. 114^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Salvestro di Piero Nardi e Ugucione di Bernardo di Ugucione Lippi, del 22 luglio 1480.

- 64 1480 giugno 26 – 1480 dicembre 25
« Entrata e uscita di Mariano di ser Antonio di Mariano chamarlingo di Arezo cominciato adì XXVJ di giugno. MCCCCLXXX. ».
Camarlingo Mariano di ser Antonio di Mariano Muzi.
A c. 202^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Parigi di Tommaso Corbinelli e Tommaso di Francesco, del 25 gennaio 1481.
- 65 1480 dicembre 26 – 1481 giugno 25
« Entrata e uscita di Nicolò Nardi. Kamarlengo d'Arezzo 1480. Nicholò di Piero Nardi kamarlengo ».
Camarlingo Niccolò di Piero di Salvestro Nardi.
A c. 151 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Zanobi di Iacopo Benintendi e Piero di Gentile di Ghino Cortigiani, del 25 agosto 1481.
- 66 1481 dicembre 26 – 1482 giugno 25
« Entrata e uscita di Giuliano Carnesechi kamarlingo d'Arezo. Giuliano di Simone Carnesechi 1481 ».
Camarlingo Giuliano di Simone Carnesechi.
A c. 124^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Giovanni di Simone Formiconi e Bartolomeo di Francesco Bramanti, del luglio 1482.
- 67 1482 giugno 26 – 1482 dicembre 26
« Entrata e uscita di Francesco di Giuliano de Medici. Kamarlingo generale d'Arezzo. Francesco de Medici 1482 ».
Camarlingo Francesco di Giuliano di Giovenco de Medici.
A c. 146 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Piero di Piero Tazzi e Coppo di Guido Caffarelli, del 25 febbraio 1483.
- 68 1482 dicembre 26 – 1483 giugno 25
« Entrata e uscita di Francesco Arighucci ».
Camarlingo Francesco di Giovanni di Arrigo Arrigucci.
A c. 180^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Simone di Alessandro Arrighi e Giovanni di Stagio di Niccolò, dell'agosto 1483.
- 69 1483 giugno 26 – 1483 dicembre 25
« Entrata e uscita. Arezo 1483. Giovanni Buxini kamarlingo al Monte. Neri di Gino Chapponi kamarlingo d'Arezzo 1483 ».
Camarlingo Neri di Gino di Neri di Gino Capponi.
A c. 179^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Parigi di Tommaso Corbinelli e Giovanni di Stagio di Niccolò, del 16 febbraio 1484.

- 70 1483 dicembre 27 – 1484 giugno 25
« Entrata e uscita di Niccolò di Pagholo Benci kamarlingo delle gabelle d'Arezzo. Nicholò di Pagholo Benci 1483 ».
Camarlingo Niccolò di Paolo di Niccolò di Paolo Benci.
A c. 184 saldo del 25 luglio 1484, che non reca le ordinarie sottoscrizioni dei ragionieri.
- 71 1484 giugno 27 – 1484 dicembre 26
« Entrata et uscita di Piero di Charlo Chanigiani chamarlingo d'Arezzo. 1484 ».
Camarlingo Piero di Carlo di Ristoro Canigiani.
A c. 186^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Arrigo di Iacopo Mazzenghi e Francesco di Zanobi, del 10 febbraio 1485.
- 72 1484 dicembre 27 – 1485 giugno 26
« Entrata di Ruberto di Giovanni di Federicho de Ricci kamarlingo d'Arezzo per .VI. mesi cominciati adì 27 di dicembre 1484 e finiti come segue. Ruberto di Giovanni de Ricci 1484 ».
Camarlingo Roberto di Giovanni di Federico Ricci.
A c. 134^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Piero di Zanobi della Badessa e Antonio di Iacopo Mancini, del 25 luglio 1485.
- 73 1486 giugno 29 – 1486 dicembre 29
« Entrata e uscita di Niccolò Sachetti kamarlingo aretino .MCCCC-LXXXVI. ».
Camarlingo Niccolò di Matteo di Niccolò Sacchetti.
A c. 101 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Francesco di Giovanni Arrigucci e Antonio di Marsilio di Bernardo Vecchietti, del 29 gennaio 1487.
- 74 1486 dicembre 29 – 1487 luglio 15
« Entrata et uscita di più cose d'Andrea del Gamberino del Soldato kamarlingo d'Arezzo per mesi .VJ. incominciati adì .XXIX. di dicembre .MCCCCLXXXVJ. ».
Camarlingo Andrea di Gamberino di Andrea del Soldato.
A c. 159 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Bernardo di Gentile Cortigiani e Carlo di Domenico Giugni, del settembre 1487.
- 75 1487 luglio 16 – 1488 gennaio 15
« Entrata e uscita di Piero di Giovanni Orlandini kamarlingo d'Arezzo inchominciato adì 16 di luglio 1487 ».
Camarlingo Piero di Giovanni di Bartolomeo Orlandini.
A c. 166^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Giannozzo di Bartolomeo Stradi e Tommaso di Francesco Tosinghi, del 5 febbraio 1488.

- 76 1488 gennaio 16 – 1488 luglio 15
« Entrata e uscita di Bernardo di Mateo Bartoli ».
Camarlingo Bernardino di Matteo di Marco Bartoli.
A c. 173 saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Giovambattista di Roberto Boninsegni e Giovanni di Francesco Amadori, del 1488.
- 77 1488 luglio 16 – 1489 gennaio 15
« Entrata e uscita generale del kamarlingo [Cen]tellini per 6 mesi cominciati adì 16. Girolamo Chorbinelli kamarlingo al Monte ».
Camarlingo Giovanni di Lorenzo di Giovanni Centellini.
A c. 195^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Pier Antonio di Francesco Saraschi e Bartolomeo di Pandolfo Pandolfini, del febbraio 1489.
- 78 1489 luglio 15 – 1490 gennaio 14
Libro dell'entrata e dell'uscita del kamarlingo Alessandro di Piero di Niccolò di Filicaria¹.
A c. 169^v saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Piero di Bernardo Biliotti e Piero di Niccolò Paganelli.
- 79 1490 gennaio 16 – 1490 luglio 15
« Entrata e uscita di Rinaldo di Borgo Rinaldi kamarlingo d'Arezzo da dì 16 di gennaio a tutto dì 15 di luglio 1490 ».
Camarlingo Rinaldo di Borgo Rinaldi.
Alla c. 181^{r-v} saldo dei ragionieri del comune di Firenze, Bernardo di Benedetto Ciciaporcei e Girolamo Federighi, del 1490.
- 80 1490 luglio 16 – 1491 gennaio 15
« Entrata di Iacopo di Francesco Monti kamarlingo d'Arezzo 1490 ».
Camarlingo Iacopo di Francesco di Iacopo Monti.
A c. 24^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Bese di Guido Magalotti e Marco di Ugolino Bonsi, del 1491.
- 81 1491 gennaio 16 – 1491 luglio 15
« Entrata e uscita di Puccio di Francesco Pucci kamarlingo di Arezzo per 6 mesi cominciati adì 16 di gennaio .M.CCCC.LXXXX. ».
Camarlingo Puccio di Francesco di Puccio Pucci.
A c. 27^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Bese di Guido Magalotti e Marco di Ugolino Bonsi, del 17 luglio 1491.

¹ Il nome del kamarlingo non è desumibile dal registro, ma solo attraverso la consultazione delle Tratte.

- 82 1491 luglio 16 – 1492 gennaio 16
« Entrata e uscita di Carlo da Verazzano camarlingo d'Arezzo 1491 ». Camarlingo Carlo di Cece di Fruosino da Verrazzano.
A c. 70 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Marco di Ugolino Bonsi e Lodovico di Iacopo Morelli.
- 83 1492 gennaio 16 – 1492 luglio 16
« Entrata e uscita di Lorenzo Popoleschi kamarlingo de l'anno .MCCCC.LXXXXJ. Arezo ». Camarlingo Lorenzo di Giovanni di Silvestro Popoleschi.
A c. 19 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Marco di Ugolino Bonsi e Lodovico di Iacopo Morelli.
- 84 1492 luglio 16 – 1493 gennaio 16
« Entrata e uscita di Thom[aso] [Guid]etti camarlingo l'anno [1492] ». Camarlingo Tommaso di Iacopo di Guidetto Guidetti.
A c. 13^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Marco di Ugolino Bonsi e Lodovico di Iacopo Morelli.
- 85 1493 gennaio 16 – 1493 luglio 16
« Entrata e uscita di Filippo degli Alberti camarlingo d'Arezzo per 6 mesi cominciata adì 16 di gennaio 1492 ». Camarlingo Filippo di Francesco di Giannozzo degli Alberti.
A c. 22^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Marco di Ugolino Bonsi e Lodovico di Iacopo Morelli.
- 86 1493 luglio 16 – 1494 gennaio 16
« Kamarlingo d'Arezo Schiatta Ridolfi ». Camarlingo Pierfrancesco di Niccolò di Schiatta Ridolfi.
A c. 15^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Lodovico di Iacopo Morelli e Marco di Ugolino Bonsi.
- 87 1495 febbraio 1 – 1495 luglio 31
« [Entrata e] uscita al tempo di Iacopo del Benino ». Camarlingo Iacopo di Neri di Niccolò del Benino.
A c. 32 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Marco di Ugolino Bonsi e Piermaria di Calandro Calandri.

- 88 1495 agosto 1 – 1496 gennaio 31
« Entrata e uscita generale di Lodovicho Deti l'anno 1495. Kamarlingo d'Arezo ». Camarlingo Lodovico di Tommaso di Guidone Deti.
A c. 28 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Marco di Ugolino Bonsi e Piermaria di Calandro Calandri.
- 89 1496 febbraio 1 – 1496 luglio 1
« Entrata et uscita del camarlingo d'Arezo. Cherichino kamarlingo d'Arezo ». Camarlingo Cherichino di Matteo di Giovanni di Barduccio Cherichini.
A c. 17 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Marco di Ugolino Bonsi e Piermaria di Calandro Calandri.
- 90 1496 agosto 1 – 1497 marzo 7
« Entrata e uscita di Lorenzo di Luca Salvucci kamarlingo d'Arezzo. 1496 ». Camarlingo Lorenzo di Luca di Lorenzo Salvucci.
A c. 135 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Marco di Ugolino Bonsi e Piermaria di Calandro Calandri.
- 91 1497 marzo 7 – 1497 settembre 30
« Entrata e uscita di Charlo [c]amarlingo [d']Arezzo 1496 1497 ». Camarlingo Carlo di Geri di Iacopo Bartoli.
A c. 20^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Marco di Ugolino Bonsi e Piermaria di Calandro Calandri.
- 92 1498 aprile 5 – 1498 ottobre 25
« Entrata e uscita di Giovanfrancesco Lapaccini kamarlingo d'Arezzo. 1498 ». Camarlingo Giovanfrancesco di Benedetto di Benedetto Lapaccini.
A c. 15^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte; è leggibile solo il nome di Piermaria di Calandro Calandri.
- 93 1498 ottobre 26 – 1499 aprile 26
« Entrata e uscita di Migliorotto di Manetto Migliorotti kamarlingo d'Arezzo. 1498 ». Camarlingo Migliorotto di Manetto Migliorotti.
A c. 16 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Piermaria di Calandro Calandri e Gentile di Gentile di Bartolomeo Sassetti.

- 94 1499 aprile 26 – 1499 novembre 24
« Entrata e uscita di Nicholò Falchoni kamarlingo d'Arezo. 1499 ».
Camarlingo Niccolò di Feduccio di Niccolò Falconi.
A c. 16^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Piermaria di Calandro Calandri e Gentile di Bartolomeo Sassetti.
- 95 1499 novembre 25 – 1500 maggio 23
« Entrata ordinaria di Giovanni di Luigi Vettori kamarlingo d'Arezzo 1499 ».
Camarlingo Giovanni di Luigi di Neri Vettori.
A c. 26^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Piermaria di Calandro Calandri e Gentile di Bartolomeo Sassetti.
- 96 1500 maggio 25 – 1500 novembre 23
« Entrata e uscita del kamarlingo d'Arezzo. Giovanni Lotti kamarlingo d'Arezzo ».
Camarlingo Giovanni di Bernardo di Paolo Lotti.
A c. 12^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Piermaria di Calandro Calandri e Gentile di Bartolomeo Sassetti.
- 97 1500 novembre 24 – 1501 luglio 8
« Entrata di Bartolomeo di Lapo del Tovaglia chamarlingo d'Arezzo. 1500 ».
Camarlingo Bartolomeo di Lapo di Piero del Tovaglia.
A c. 152 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Piermaria di Calandro Calandri e Gentile di Bartolomeo Sassetti.
- 98 1501 luglio 8 – 1502 gennaio 7
« Entrata e uscita di Charllo di Giovanni Istrada kamarlingo d'Arezzo. 1501 ».
Camarlingo Carlo di Giovanni di Bartolo Stradi.
A c. 16^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Piermaria di Calandro Calandri e Gentile di Bartolomeo Sassetti.
- 99 1502 gennaio 8 – 1502 maggio 31
« Entrata e uscita di Luigi Scharlatti kamarlingo d'Arezzo. 1501 e 1502 ».
Camarlingo Luigi di Antonio di Scarlatto Scarlatti.
A c. 24 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Piermaria di Calandro Calandri e Gentile di Bartolomeo Sassetti.

- 100 1502 ottobre 13 – 1503 aprile 12
« Entrata e uscita di Signiorino d'Antonio Signiorini kamarlingo d'Arezzo 1502 ».
Camarlingo Signorino di Antonio di Signorino Signorini.
A c. 24 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sassetti e Francesco di Bese Magalotti.
- 101 1503 ottobre 13 – 1504 aprile 29
« Entrata e uscita di Francesco di Bernardo Mazinghi chamarlingo di Arezo per 6 mesi cominciati addì 13 d'ottobre .M.D.IIJ. ».
Camarlingo Francesco di Bernardo di Domenico Mazinghi.
A c. 37 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Francesco di Bese Magalotti e Gentile di Bartolomeo Sassetti.
- 102 1505 aprile 13 – 1505 novembre 15
« Entrata e uscita d'Antonio di Lorenzo Miniati kamarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati addì 13 d'aprile .M.CCCCV. ».
Camarlingo Antonio di Lorenzo di Miniato Miniati.
A c. 16 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sassetti e Francesco di Bese Magalotti.
- 103 1506 maggio 9 – 1506 novembre 9
« Entrata e uscita di Filippo di Nicolò del Bugliaffa kamarlingo d'Arezzo. 1506 ».
Camarlingo Filippo di Niccolò di Lamberto del Bugliaffa.
A c. 20 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sassetti e Francesco di Bese Magalotti.
- 104 1506 novembre 9 – 1507 maggio 8
« Entrata e uscita d'Antonio di Tomaso Redditi kamarlingo d'Arezzo per 6 mesi cominciati addì 9 di novembre .M.CCCCVJ. ».
Camarlingo Antonio di Tommaso di Antonio Redditi.
A c. 24 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sassetti e Francesco di Bese Magalotti.
- 105 1507 maggio 9 – 1507 novembre 9
« Entrata e uscita di Lionardo Salvucci kamarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati addì 9 di maggio .M.CCCCVIJ. ».
Camarlingo Leonardo di Lorenzo di Luca Salvucci.
A c. 17^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sassetti e Francesco di Bese Magalotti.

- 106 1507 novembre 9 – 1508 giugno 15
« Entrata e uscita di Salvestro d'Andrea Corbinelli camarlingo d'Arezo .M.CCCCC.VIJ. ».
Camarlingo Silvestro di Andrea di Lorenzo Corbinelli.
A c. 22^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sasseti e Francesco di Bese Magalotti.
- 107 1508 maggio 18 – 1508 novembre 17
« Entrata e uscita di Filippo Mori camarlingo d'Arezo l'anno .MCCCCCVIIJ. ».
Camarlingo Filippo di Niccolò di Giovanni Mori.
A c. 15^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sasseti e Francesco di Bese Magalotti¹.
- 108 1508 novembre 18 – 1509 maggio 17
« Entrata e uscita di Ghaleazo Villani camarlingo d'Arezo l'anno .M.CCCCC.VIII. 1509 ».
Camarlingo Galeazzo di Bernardo di Iacopo Villani.
A c. 30 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Francesco di Bese Magalotti e Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 109 1509 maggio 18 – 1509 novembre 17
« Entrata e uscita di Giovanni di Bartolomeo Baroncini camarlingo d'Arezzo per 6 mesi cominciati addì 18 di maggio 1509 ».
Camarlingo Giovanni di Bartolomeo di Giovanni Baroncini.
A c. 11 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sasseti e Francesco di Bese Magalotti.
- 110 1509 novembre 18 – 1510 maggio 17
« Entrata e uscita di Giovanni di Piero Segni kamarlingo d'Arezzo 1509 e 1510 ».
Camarlingo Giovanni di Piero di Mariotto Segni.
A c. 28^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Francesco di Bese Magalotti e Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 111 1510 maggio 18 – 1511 gennaio 16
« Entrata e uscita di Nicholò di Benedetto Bonvani camarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati addì 18 di maggio .MCCCCCX. ».
Camarlingo Niccolò di Benedetto di Niccolò Bonvanni.
A c. 15^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sasseti e Francesco di Bese Magalotti.

¹ Il libro contiene una carta sciolta con le somme delle entrate di un diverso camarlingo: Giovanni Giugni, in carica dal 12 settembre 1524.

- 112 1511 maggio 18 – 1511 novembre 17
« Entrata e uscita di Stefano di Stefano Ambruogi camarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati addì 18 di maggio .M.CCCCC.XJ. 1511 ».
Camarlingo Stefano di Stefano di Taddeo Ambrogi.
A c. 21^v saldo del ragioniere e sindaco del Monte Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 113 1511 novembre 18 – 1512 maggio 18
« Entrata e uscita di Feo Belchari camarlingo d'Arezzo per sei mesi cominciati adì 18 novembre 1511 e finiti adì 18 maggio 1512 ».
Camarlingo Feo di Iacopo di Feo Belcari.
A c. 19^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sasseti e Donato di Giovanni Bonsi.
- 114 1512 maggio 18 – 1512 novembre 30
« Entrata e uscita di Giovanni di Nicholò Zati chamarlingho d'Arezzo l'anno 1512 ».
Camarlingo Giovanni di Niccolò di Simone Zati.
A c. 20^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sasseti e Donato di Giovanni Bonsi.
- 115 1512 dicembre 1 – 1513 maggio 31
« Entrata e uscita di Lodovicho di Girolamo di Francesco Bonsi camarlingo d'Arezo l'anno .M.CCCCC.XIJ. e 1513 ».
Camarlingo Lodovico di Girolamo di Francesco Bonsi.
A c. 20^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sasseti e Donato di Giovanni Bonsi.
Nel libro mancano le carte con le seguenti registrazioni elencate al foglio di guardia: « condennagioni del proveditore, condennagioni dello straordinario, condennagioni a suon di campana, multe e uscita del chamarlingho ».
- 116 1513 giugno 1 – 1514 febbraio 18
« Entrata e uscita al tempo di Francesco d'Angniolo Tucci adì primo di giungnio et finito per tutto novembre 1513 ».
Camarlingo Francesco di Angelo di Antonio Tucci.
A c. 25 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 117 1514 febbraio 17 – 1514 agosto 26
« Entrata e uscita di Gabriello di Soldo Strozzi camarlingo per 6 mesi cominciati addì 17 di febraio 1513 ».
Camarlingo Gabriello di Soldo di Bernardo Strozzi.
A c. 12^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.

- 118 1515 marzo 14 – 1515 ottobre 31
« Entrata e uscita di Tomaso di Girolamo Scharlattini camarlingo d'Arezzo l'anno 1515 ».
Camarlingo Tommaso di Girolamo di Niccolò Scarlattini.
A c. 18^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 119 1515 novembre 1 – 1516 giugno 2
« Entrata e uscita d'Agnolo di Francesco [Tucci] cominciata adì primo di novembre 1515 ».
Camarlingo Angelo di Francesco di Angelo Tucci.
A c. 24 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 120 1516 giugno 3 – 1516 dicembre 18
« Ent[rata e uscita] di Filippo di Baldo della Tosa camarlingo [d'Arezzo] per 6 mesi cominciati adì IIJ di giugno 1516 ».
Camarlingo Filippo di Baldo di Niccolò della Tosa.
A c. 16 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 121 1516 dicembre 18 – 1517 giugno 18
« Entrata e uscita di Iacopo di Giovanni Borghini camarlingo d'Arezzo per 6 mesi cominciati adì 18 di dicembre 1516 ».
Camarlingo Iacopo di Giovanni di Tommaso Borghini.
A c. 20 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 122 1517 giugno 18 – 1517 dicembre 18
« Entrata e uscita d'Aghostino di Nofri Stradi camarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciato addì 18 di giugno 1517 ».
Camarlingo Agostino di Nofri di Bartolo Stradi.
A c. 14 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 123 1517 dicembre 18 – 1518 giugno 18
« Entrata e uscita di Pero di Lorenzo Peri camarlingo delle ghabelle d'Ar[ezzo] per 6 mesi cominciati adì 18 di dicembre 1517 ».
Camarlingo Pero di Lorenzo di Pero Peri.
A c. 14 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.

- 124 1518 giugno 18 – 1518 dicembre 18
« Entrata e uscita d'Agnolo di Buonaiuto di Niccolò Serragli camarlingo d'Arezzo per 6 mesi cominciati adì 18 di giugno 1518 ».
Camarlingo Angelo di Buonaiuto di Niccolò Serragli.
A c. 11 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sasseti e Donato di Giovanni Bonsi.
- 125 1518 dicembre 18 – 1519 giugno 17
« Entrata et uscita di Piero di Mariotto Rucellai kamarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati addì 18 di dicembre 1518 ».
Camarlingo Piero di Mariotto di Pietro Rucellai.
A c. 18^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 126 1519 giugno 18 – 1519 dicembre 17
« Entrata e uscita di Lorenzo di Giovanni di Simone Formichoni camarlingo delle ghabelle d'Arezzo per sei mesi cominciati adì 18 di giugno 1519 ».
Camarlingo Lorenzo di Giovanni di Simone Formiconi.
A c. 9^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 127 1519 dicembre 18 – 1520 giugno 17
« Entrata e uscita di Nofri di Francescho di Baldo camarlingo d'Arezzo per 6 mesi cominciati addì .XVIIJ. di dicembre 1519 ».
Camarlingo Nofri di Francesco di Baldo di Onofrio Baldi.
A c. 19 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 128 1520 luglio 20 – 1521 gennaio 31
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo generale Girolamo di Tommaso di Paolo Morelli.
A c. 17^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.
- 129 1521 febbraio 1 – 1521 luglio 31
« Entrata e uscita di Matteo di Giovanni Bon[si camarlingo d'A]rezzo per 6 mesi cominciati adì primo di febraio 1520 ».
Camarlingo Matteo di Giovanni di Donato Bonsi.
A c. 17^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sasseti.

- 130 1521 agosto 1 – 1522 gennaio 31
« Entrata e uscita del kamarlingo d'Arezo. Lorenzo Spinegli kamarlingo 152J^o A. ».
Camarlingo Lorenzo di Francesco Spinelli.
A c. 23 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sassetti e Donato di Giovanni Bonsi.
- 131 1522 febbraio 1 – 1522 agosto 20
« Entrata e uscita tenuta per Girolamo di Michelozo Michelozzi kamarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati adì primo di febraio MDXXXJ ».
Camarlingo Girolamo di Michelozzo di Bartolomeo Michelozzi.
A c. 25^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sassetti.
- 132 1522 agosto 21 – 1523 marzo 2
« Entrata e uscita d'Oddo di Gentile Altoviti kamarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati adì .XX. d'aghosto 1522 ».
Camarlingo Oddo di Gentile di Oddo Altoviti.
A c. 198^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sassetti e Donato di Giovanni Bonsi.
- 133 1523 marzo 2 – 1523 settembre 9
« Entrata e uscita d'Antonio di Pagholo d'Antonio Charnesechi kamarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati addì II di marzo 1522 ».
Camarlingo Antonio di Paolo di Antonio Carnesechi.
A c. 16 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sassetti e Donato di Giovanni Bonsi.
- 134 1523 settembre 12 – 1524 marzo 6
« Entrata d'Arezo di Giovanni d'Alexandro Falchoni 1523. Rischontro cho libro del notaio ».
Camarlingo Giovanni di Alessandro Falconi.
A c. 158 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sassetti.
- 135 1525 settembre 11 – 1526 marzo 10
« Entrata e uscita di Marcho di Piero Parenti kamarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati addì Xj di settembre 1525. Rischontro con libro del notaio d'Arezo ».
Camarlingo Marco di Piero di Marco Parenti.
A c. 30^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Gentile di Bartolomeo Sassetti e Donato di Giovanni Bonsi.

- 136 1526 marzo 11 – 1526 settembre 10
« Entrata e uscita di Giovanbatista di Simone di Antonio Benozzi kamarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati addì .X. di marzo 1525. Adì 19 di settembre riveduta per Guglielmo et Luigi ».
Camarlingo Giovambattista di Simone di Antonio Benozzi.
A c. 66 saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sassetti.
- 137 1526 settembre 10 – 1527 marzo 10
« Entrata e uscita di Bernardo di Nicholaio Cianpelli kamarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati adì X di settenbre 1526 ».
Camarlingo Bernardo di Niccolò di Bernardo di Niccolò Ciampelli.
A c. 38^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Donato di Giovanni Bonsi e Gentile di Bartolomeo Sassetti.
- 138 1527 novembre 29 – 1528 maggio 29
« Entrata e uscita di Lorenzo di Iacopo di Lorenzo Aldobrandini kamarlingo d'Arezo per 6 mesi cominciati adì 29 di novembre 1527 ».
Camarlingo Lorenzo di Iacopo di Lorenzo Aldobrandini.
A c. 26^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Baroncello Baroncelli e Giovanni del Nero di Francesco.
- 139 1528 maggio 30 – 1528 novembre 28
« 1523. Entrata della gabella delle porte d'Arezo ».
Camarlingo Bartolomeo di Tuccio di Niccolò Tucci.
A c. 133^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Baroncello Baroncelli e Giovanni del Nero di Francesco.
- 140 1529 maggio 1 – 1529 settembre 1¹
« [...] d'Antonio Sapiti ».
Camarlingo Antonio di Bernardo di Antonio Sapiti.
A c. 12^v saldo dei ragionieri e sindaci del Monte, Bartolomeo Sassetti e Bartolomeo Benvenuti.

¹ Al contrario di quanto risulta dal saldo, l'ufficio del kamarlingo termina due mesi prima a causa della guerra, vedi anche la nota 2 al registro 108 della serie Libri dell'entrata e dell'uscita, p. 69.

QUADERNI DI CASSA

Quaderni tenuti da qualche camarlingo, nei quali venivano annotati oltre ad alcuni fatti personali, i debitori e i creditori della gabella distinti nelle partite di dare e avere.

- 1 1434 maggio 27 - 1434 novembre 27
«Quaderno di cassa del camarlingo generale d'Arezo. Cioè Astore di Niccolò di Gherardino».
Camarlingo Gherardo d'Astore di Niccolò di Gherardino Gianni.
- 2 1434 novembre 27 - 1435 aprile 21
«Quaderno di cassa di Gherardo d'Astore camarlingo d'Arezzo 1434».
Camarlingo Gherardo d'Astore di Niccolò di Gherardino Gianni.
- 3 1500 novembre 23 - 1501 luglio 7
«Entrata et uscita di Bartolomeo di Lapo del Tovaglia camarlingo d'Arezzo 1500».
Camarlingo Bartolomeo di Lapo di Piero del Tovaglia¹.

¹ Nel quaderno mancano le date giornaliere.

LIBRI DELL'ENTRATA E DELL'USCITA POI LIBRI DELL'ENTRATA

La serie — parallela a quella dei saldi — comprende i libri dell'entrata e dell'uscita, normalmente chiamati «libri del riscontro», redatti dal notaio del camarlingo sempre aretino. Dal 1482 nei registri non compare più la registrazione delle uscite da parte del notaio.

- 1 1397 marzo 20 - 1397 settembre 19
«Liber introitus civitatis Aretij pro sex mensibus anno 1396 et 1397 scriptus partim per ser Laurentium Johannis partim etiam per ser Angelum Donati — notarios aretinos — partim substitutos a ser Guelfuccio Donati notario aretino principale notario dicti introitus. Con Benintendi di Nuccio Salosmei. Rischontrato chol camarlingho».
Entrata e uscita del camarlingo Benintendi di Nuccio Solomei tavolacciaro. Notai Lorenzo del fu Giovanni e Angelo di Donato, sostituiti di ser Guelfuccio di Donato.
- 2 1399 settembre 20 - 1400 marzo 19
«1399. Liber introitus et exitus civitatis Aretij scriptus per ser Antonium Venture notarium. 1399. Con Piero di Filippo di Biagio degli Strozzi».
Camarlingo Piero di Filippo di Biagio Strozzi.
Notaio Antonio di Ventura.
- 3 1400 marzo 20 - 1400 settembre 19
«Ser Cristofano di ser Lodovicho di Arezzo. Antonio di Choccho Donati chamarlincho Donati. Chamarlingho d'Arezzo. 1399 1400. Representatus fuit nobili notario camerari die XXV octobre 1400. Rischontrato chol chamarlingho».
Entrata e uscita del camarlingo Antonio di Cocco Donati, sostituito poi dal fratello Giovanni perché richiamato a Firenze a ricoprire la carica di priore.
Notaio ser Cristofano di ser Lodovico Domigiani.
- 4 1401 settembre 20 - 1402 marzo 19
«Con Nicolò di Michele di Vanni. Nicholò Chastellani. Ser Bartolomei Pieri Borghesis. Rischontrato chol chamarlingho».
Entrata e uscita del camarlingo Niccolò di Michele di Vanni Castellani.
Notaio Bartolomeo del fu Pietro di Borghese Martinelli.

- 5 1402 marzo 20 – 1402 settembre 19
« Introitus et exitus Bartolomei Mariani Cafferelli camerarii Aretii manu ser Angeli Donati sui notari MCCCIIJ. XX di marzo 1401. Con Bartolomeo di Mariano Caffarelli ».
Camarlingo Bartolomeo di Mariano Caffarelli.
Notaio ser Angelo di Donato.
- 6 1403 marzo 20 – 1403 settembre 19
« Rischontrata chol chamarlingho. Giovanni di Bartolo di Moro camarlingho d'Arezzo ».
Entrata e uscita del camarlingo Giovanni di Bartolo di Moro Ubaldini e del figlio Bartolo.
Notaio ser Brizi di Gherardo.
- 7 1410 marzo 26 – 1410 settembre 23
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Niccolò di Antonio Riodolfi, redatto dal notaio Antonio di Niccolò.
- 8 1411 settembre 23 – 1412 marzo 20
« Arezzo. Ser Bartholomei Petri Borghesis de Aretio notarii camerarii generalis civitatis Aretii pro sex mensibus initiatis die XXIIJ^o septembris MCCCCXJ ».
Entrata e uscita del camarlingo Niccolò di Luca di Piero di Filippo degli Albizi.
Notaio Bartolomeo di Pietro di Borghese Martinelli.
- 9 1412 settembre 23 – 1413 marzo 22
« Liber introitus camariatus Andree Zanobii Borgognonis olim camararij Aretij 1412 ».
Entrata e uscita del camarlingo Andrea di Zanobi Borgognoni.
Notaio Jacopo del fu ser Giovanni di ser Torri.
- 10 1415 marzo 23 – 1415 settembre 29
Libro dell'entrata del camarlingo Ubaldo di Fetto Ubertini, redatto dal notaio Brizio del fu Gherardo.
Il registro — secondo ammissione del notaio — manca della parte relativa alle uscite « propter defectum camerarii ».

- 11 1415 settembre 23 – 1416 marzo 21
« Libro di ser Lodovicho di ser Cristofano d'Arezo notaio della camera d'Arezo per sei mesi cominciati di XXIIJ di settembre 1415 al tempo del camarlingato di Betto di Giovanozzi Biliotti ».
Entrata e uscita del camarlingo Betto di Giovannozzo Biliotti.
Notaio Paolo del fu Bartolomeo sostituto di Lodovico del fu ser Cristofano Domigiani.
- 12 1418 gennaio 8 – 1418 giugno 23
« Liber Puccini ser Andree camerarii generalis Aretii .MCCCCXVIJ. Ser Agniolo di Vanni. Ser Ippolito di Giovanni. 1417 et 1418 ».
Entrata e uscita del camarlingo Puccino di ser Andrea armaiolo.
Notaio Ippolito di Giovanni di Niccolò, sostituto di ser Angelo Vannini di Corezzo.
- 13 1421 settembre 5 – 1422 marzo 4
« Ser Pagholo di ser Bartolomeo d'Arezo per sei mesi incominciati ad cinque di septembre 1421. Fello l'ufficio ser Giuntino di ser Bartolomeo ».
Entrata e uscita del camarlingo Antonio di Piero Fronti.
Notaio Paolo di ser Bartolomeo sostituto del fratello Giuntino.
- 14 1422 settembre 5 – 1423 marzo 5
« Liber introitus generalis camerarii civitatis Aretii scriptus per ser Paulum ser Bartolomei de Aretio notarium[...] initiatis die V mensis septembris ».
Entrata e uscita del camarlingo Domenico di Antonio Cavalcanti sostituto di Agostino di Gino Capponi.
Notaio Paolo di ser Bartolomeo sostituto di ser Antonio di Martino di Paolo.
- 15 1423 settembre 10 – 1424 marzo 4
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Tommaso di Andrea Minerbetti, redatto dal notaio Giovanni del fu Minuccio di Ponina.
- 16 1423 settembre 10 – 1424 marzo 4
« Liber ser Iohannis Minuccii de Ponnina notarii gabelle civitatis A[re]t[i]i pro sex mensibus initiatis x septembris 1423. 1423. Ser Iohannis Minuccii de Aretio ».
Entrata e uscita del camarlingo Tommaso di Andrea Minerbetti.
Notaio Giovanni di Minuccio di Ponina.

- 17 1425 marzo 5 - 1425 settembre 12
« Entrata e uscita. Signum ser Luce ser Laurentii notarii de Aretio et notarii [...] ».
Camarlingo Lodovico di Uguccio dalla Badessa.
Notaio Luca di ser Lorenzo di Giovanni.
- 18 1426 marzo 12 - 1426 settembre 12
« Entrata et uscita. Guglielmo Al[toviti]. Anno domini MCCCCXXVJ indic[ti]one [...] Guglielmum ser Pieri de Capresa ».
Camarlingo Guglielmo di Bardo Altoviti.
Notaio Guglielmo del fu ser Piero di Caprese.
- 19 1428 marzo 18 - 1428 settembre 18
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Francesco di Niccolò di Andrea calzolaio, redatto dal notaio Jacopo di ser Giovanni di ser Torri.
- 20 1428 settembre 18 - 1429 marzo 17
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Leonardo di Giusto Bati coltriciario, redatto dal notaio Luca di Lorenzo di Giovanni.
- 21 1429 settembre 19 - 1430 aprile 7
« Di ser S[tefano] di Blaxo. 1429 ».
Entrata e uscita del camarlingo Gherardo d'Astore di Niccolò di Gherardino Gianni.
Notaio Stefano di Biagio.
- 22 1430 aprile 12 - 1430 ottobre 6
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Tommaso di Matteo di ser Luca da Panzano, redatto dal notaio Bartolomeo di Bonifacio Sinigardi.
- 23 1430 ottobre 7 - 1431 aprile 6
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Buonsignore di Niccolò di Buonsignore Spinelli, redatto dal notaio Gaspare di ser Antonio di Ventura.

- 24 1431 aprile 11 - 1431 ottobre 10
« Liber introitus et exitus ser Ypoliti Iohannis de Aretio notarii gabellarum civitatis Aretii pro semestri initiato die septimo aprilis MCCCCXXXp° indictione VIIIJ ».
Depositario Paolo di Jacopo di Tome di Arezzo, eletto per vacanza dell'ufficio del camarlingo generale, dal provveditore generale delle gabelle Aldobrandino di Giorgio Aldobrandini, su commissione del camerario e degli ufficiali al Monte.
Le entrate sono rimesse al camarlingo generale dell'entrata e dell'uscita delle gabelle, Battista di Tommaso Bacci sostituito, per decesso, da Berardino di Fino degli Azzi.
Notaio Ippolito di Giovanni di Niccolò.
- 25 1433 maggio 5 - 1433 ottobre 6
« Ser Ghueffuccio d'Arezzo. Adì V di maggio 1433. Libro de l'entrata e uscita de le gabelle d'Arezzo de cinque mesi al tempo del camerlengato di Antogno de Bernardo Ridolfi da Fiorenza camerlingo de la città d'Arezzo per lo magnifico comune de Fiorenza ».
Camarlingo Antonio di Bernardo Ridolfi.
Notaio Guelfuccio di Donato.
- 26 1433 ottobre 7 - 1433 novembre 4
« Ser Antonii Martini de Aretio notarii introitus incetto de mense octobris 1433 ».
Entrata e uscita del camarlingo Antonio di Bernardo Ridolfi.
Notaio Antonio di Martino di Paolo.
- 27 1434 maggio 28 - 1434 ottobre 20
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Gherardo d'Astore di Gherardino Gianni, sostituito del fratello Luigi, redatto dal notaio Guglielmo del fu ser Piero di Caprese.
- 28 1434 ottobre 20 - 1435 aprile 6
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Gherardo d'Astore di Gherardino Gianni, sostituito del fratello Luigi, redatto dal notaio Antonio di Niccolò.
- 29 1435 ottobre 7 - 1436 aprile 6
Libro dell'entrata e dell'uscita del vice-camarlingo Berardino di Fino degli Azzi, e dal 17 gennaio del camarlingo Niccolò di Matteo di Niccolò Cerretani, redatto dal notaio Angelo del fu Donato.

- 30 1436 aprile 7 – 1436 ottobre 6
« Ser Iohannis Minuccii de Ponina notarii gabellarum Aretii pro sex mensibus inceptis die VII aprilis MCCCXXXVI ».
Entrata e uscita dei camarlinghi Niccolò di Matteo di Niccolò Cerretani, e dal 18 luglio, Francesco di Nerone di Nigi Diotisalvi.
Notaio Giovanni del fu Minuccio di Ponina.
- 31 1436 ottobre 8 – 1437 aprile 7
Libro dell'entrata e dell'uscita dei camarlinghi Francesco di Nerone di Nigi Diotisalvi, e dal 17 gennaio, Buonamico di Leonardo Tei corazzario. Redatto dal notaio Gaspare del fu ser Antonio di Ventura Stivalesi.
- 32 1438 ottobre 7 – 1439 aprile 6
« Ser Agnolo di Gratia ».
Entrata e uscita dei camarlinghi Ruggero di Ruggero di Giovanni Ricci, e dal 17 gennaio, Simone di Giorgio di Agostino di Lapo Bruni.
Notaio Angelo di Grazia di Sante degli Accolti.
- 33 1439 ottobre 7 – 1440 aprile 6
Libro dell'entrata e dell'uscita dei camarlinghi Amerigo di Giovanni di Amerigo Cavalcanti e dal 16 gennaio Bernardo di Silvestro di Michele Nardi¹. Redatto dal notaio Antonio di Filippo di Ser Rosado di Foiano.
- 34 1441 agosto 1 – 1442 gennaio 30
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Angelo di Neri di ser Andrea Vettori, redatto dal notaio Giovanni Battista del fu Guidone.
- 35 1443 febbraio 1 – 1443 luglio 31
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Zanobi di Berto Carneseccchi, sostituto di Manetto di Zanobi Carneseccchi, redatto dal notaio Matteo di ser Jacopo di ser Giovanni sostituto di Gherardo di Giovanni Ricasoli.
- 36 1443 agosto 1 – 1444 gennaio 31
« Liber introitus gabellarum Aretii ser Mattei ser Iacobi notarii Aretii pro 6 mensibus inceptis die primo augusti 1443 ».
Entrata e uscita del camarlingo Bartolomeo di Lorenzo di Totto Gualterotti, sostituto dal figlio Lorenzo.
Notaio ser Matteo del fu ser Jacopo di ser Giovanni.

¹ I pagamenti e le riscossioni sono effettuate anche, « pro dicto Bernardo », dal fratello Piero, vice-camerario, e dal nipote Papo.

- 37 1445 febbraio 1 – 1445 luglio 31
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Zanobi di Piero di Zanobi Marignolli, redatto dal notaio Matteo del fu ser Jacopo di ser Giovanni.
- 38 1446 febbraio 1 – 1446 luglio 30
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Mariano di Stefano Duranti forbicciaio, redatto dal notaio Ruggero di Raineri Testi.
- 39 1447 febbraio 1 – 1447 agosto 1
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Alessandro di Filippo Machiavelli, redatto dal notaio Ruggero di Raineri Testi.
- 40 1449 agosto 4 – 1450 febbraio 3
« Entrate Zanobi de Guidotis camerari communis Florentie in civitate Areti. Ser Pauli ser Bartolomei de Aretio 1449 ».
Entrata e uscita del camarlingo Zanobi di Clemente Guidotti.
Notaio ser Paolo del fu ser Bartolomeo.
- 41 1450 agosto 4 – 1450 settembre 7
« Liber introitus et exitus Antonii Tomasi Nerini de Florentia MCCCCL. Arezzo ».
Entrata e uscita di Antonio di Tommaso Nerini, nominato al posto del camarlingo dal provveditore delle gabelle di Arezzo Leonardo Ottavanti.
Notaio Guglielmo del fu ser Piero di Caprese.
- 42 1450 settembre 11 – 1451 febbraio 25
« MCCCCL liber introitus et exitus camerarii Rossi de Ceretanis camerarii comuni Florentiae in civitate Aretii. Ser Ghuglielmi ser Pieri de Caprese notarii gabellarum Aretii 1450 ».
Camarlingo Rosso di Matteo di Niccolò Cerretani.
Notaio Guglielmo del fu ser Piero di Caprese.
- 43 1451 agosto 26 – 1452 febbraio 25
« Ser Stefani Antonii Appollonii notarii gabellarum Aretii pro VJ mensibus inceptis die XXVJ augusti 1451 ».
Entrata e uscita del camarlingo Benedetto di Bartolomeo di Ugone Alessandri.
Notai Matteo di ser Iacopo di ser Giovanni e ser Stefano del fu Antonio di Giovanni Apolloni.

- 44 1455 agosto 27 – 1456 febbraio 26
« Liber ser Dominici ser Angeli de Cratara tempore Vannis de Oricelariis camerarii civitatis Aretii de anno 1455 ».
Entrata e uscita del camarlingo Vanni di Paolo di Vanni Rucellai.
Notaio Domenico del fu Angelo di Giovanni di Catenaria.
- 45 1457 settembre 5 – 1458 marzo 4
« 1457. Ser Dominici Angeli de Aretio notarii introitus camerarii Aretii pro sex mensibus inceptis die V septembris 1457 ».
Entrata e uscita del camarlingo Bertoldo di Gherardo di messer Filippo Corsini.
Notaio Domenico del fu Angelo di Giovanni di Catenaria.
- 46 1460 luglio 2 – 1460 dicembre 30
« Ser Francisci Nannis de Fracassis de Aretio notarii gabellarum Aretii pro sex mensibus inceptis 1460 ».
Entrata del camarlingo Tommaso di Francesco di Tommaso di Giovanni.
Notaio Francesco di Nanni Fracassi.
- 47 1462 gennaio 2 – 1462 agosto 8
1464 settembre 28 – 1465 maggio 12
« Al tempo di Bartolomeo di Giovanni di Piero 1461 et 62 e al tempo di Piero Popoleschi camarlingo 1464 et 65 et di ser Guccio di Matteo Gelfi loro notaio ».
Entrata e uscita dei camarlinghi Bartolomeo di Giovanni di Piero di Bartolomeo Scodellari, in carica dal gennaio all'agosto del 1462, e Piero di Niccolò di Piero Popoleschi, in carica dal settembre 1464 al maggio 1465.
Notaio Uguccione del fu Matteo di Uguccione Guelfi¹.
- 48 1463 agosto 9 – 1464 febbraio 25
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Cece di Fruosino di Cece da Verrazzano, redatto dal notaio Antonio Gorini.
- 49 1464 febbraio 24 – 1464 settembre 28
« Entrata et uscita di Marsilio Vecchietti camarlingo delle gabelle d'Arezzo M^oCCCC^oLXIII^o ».
Entrata e uscita del camarlingo Marsilio di Bernardo di Vanni Vecchietti.
Notaio Prestutino di Bastiano Spadari.

¹ I due libri, che formavano originariamente un pezzo unico, erano stati precedentemente inventariati, e quindi fotografati, come pezzi autonomi.

- 50 1465 novembre 12 – 1466 giugno 20
« Liber introitus et ex[itus] camerariatus nobilis viri Simonis de Canisgiani camerarii magnifici comunis Florentie in civitate Arretii [...] et 1466. Rogatus per me Tomasum Damiani [...] Marzis notarium arretinum ».
Camarlingo Bernardo del fu Simone di Antonio Canigiani, sostituto del fratello Antonio.
Notaio Tommaso del fu Damiano di Giovanni Marzi.
- 51 1466 giugno 21 – 1466 dicembre 20
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Marco di Iacopo di Iacopo del Zacheria, redatto dal notaio Pietro del fu Andrea Buonristori, che sostituisce il notaio ser Ruggero di Ranieri Testi.
- 52 1466 dicembre 21 – 1467 giugno 20
« Liber introitus et exitus nobilis viri Simonis de Zatis camerarii generalis gabellarum Aretii ».
Camarlingo Simone di Amerigo di Bartolo Zati.
Notaio Piero del fu Lorenzo di Angelo di Cascia.
- 53 1467 dicembre 21 – 1468 giugno 20
« Liber introitus et exitus nobilis viri Pieri Mariotti de Segnis pro magnifico communi Florentie camerarii generalis Aretii et ser Antonii Philippi ser Rosadi de Foiano eius notarii inceptus die XXJ decembris MCCCCLXVIJ et finitus ut sequitur ».
Camarlingo Piero di Mariotto di Francesco Segni.
Notaio Antonio del fu Filippo di ser Rosado di Foiano.
- 54 1468 giugno 21 – 1468 dicembre 22
« Libro del camarlingato d'Andrea Pucini d'Arezzo M^oCCCC^oLXIIJ ».
Entrata e uscita del camarlingo Andrea di Francesco di ser Andrea Pucini corazzario.
Notaio Antonio di Vanni di Donato Pecori.
- 55 1468 dicembre 29 – 1469 giugno 20
« Liber introitus et exitus ser Iohannis Baptiste domini Guidonis tempore Bartolomei de Valoribus generalis camerarii Aretii M^oCCCC^oLXVIIIJ et LXVIIIJ ».
Camarlingo Bartolomeo del fu Filippo di Bartolomeo Valori.
Notaio Giovanni Battista del fu Guidone.

- 56 1469 giugno 22 – 1469 dicembre 4
Libro dell'entrata del camarlingo Tommaso di Simone di Francesco Guiducci¹.
Le uscite, pur richiamate al foglio di guardia, non sono registrate.
- 57 1469 dicembre 21 – 1470 giugno 20
« MCCCCLXVIIIJ^o et MCCCCLXX. Tempore Laurentij Bernardi de Ridolfis camerarii et ser Pauli ser Mucij eius notarij. Introitus et exitus civitatis Arretij ».
Camarlingo Lorenzo di Bernardo di messer Lorenzo Ridolfi.
Notaio Paolo di ser Muccio di Vita di Castiglion Fibocchi.
- 58 1470 dicembre 21 – 1471 giugno 20
« MCCCCLXX e MCCCCLXXJ. Entrata e uscita di Zacheria di Giovanni del Zacheria camarlingo generale delle gabelle d'Arezo ».
Camarlingo Zaccheria di Giovanni di Zaccheria Iacopi.
Notaio Buonristoro del fu Andrea Buonristori.
- 59 1472 giugno 26 – 1472 dicembre 29
« Liber introitus et exitus gabellarum Aretii tempore spectabilis viri Malateste de Serristoris camerarij generalis. Scriptus per ser Bernardum ser Cristofori Francucci de Bezzolis notarij 1472 ».
Camarlingo Malatesta di Antonio di Silvestro Serristori.
Notaio Bernardo del fu ser Cristoforo di Francuccio Bezzoli.
- 60 1473 dicembre 30 – 1474 giugno 25
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Francesco di Schiatta di Uberto Ridolfi, redatto dal notaio Neri di Lodovico Giannarini, che sostituisce il notaio ser Tommaso di Damiano Marzi.
- 61 1475 giugno 26 – 1475 dicembre 25
« MCCCC^oLXXV. Liber introitus et exitus camerariatus Aretii Bindacii Francisci Boninsegne ».
Camarlingo Bindaccio di Francesco Boninsegni.
Notaio Antonio del fu Filippo di ser Rosado di Foiano.

¹ Dal registro non è desumibile il nome del notaio, in quanto mancano i consueti preamboli, per i quali sono stati lasciati appositi spazi in bianco, e la sottoscrizione notarile.

- 62 1475 dicembre 26 – 1476 giugno 23
« [...] et di Carlo suo figl[io] ».
Entrata e uscita del camarlingo Luigi di Buonaccorso di Neri Pitti e del figlio Carlo.
Notaio Bernardo del fu ser Cristoforo di Francuccio Bezzoli.
- 63 1476 dicembre 26 – 1477 giugno 24
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Andrea di Nicola di Piero di Bartolomeo Capponi e del padre Nicola, redatto dal notaio Battista di Catenaccio Catenacci.
- 64 1477 giugno 26 – 1477 dicembre 20
« Liber introitus et exitus Alberti Jacobi Villani camerarii gabellarum civitatis Aretii anni MCCCCLXXVIJ ».
Camarlingo Alberto di Iacopo di Giovanni Villani.
Notaio Calumato di Donato Appariti.
- 65 1478 dicembre 25 – 1479 giugno 25
« 1478 1479. MCCCCLXXVIIIJ. Entrata et uscita di Lorenzo Spinelli camarlingo della gabella d'Arezzo per lo comune di Firenze gominciato adì 25 di dicembre 1478 finito adì 25 di giugno 1479 tenuta et rigata per me ser Presentino di Bastiano Spadarii notaio per lo chomune d'Arezzo di decto camarlingo ».
Camarlingo Lorenzo di Francesco di Lorenzo Spinelli sostituito dal fratello Giovanni.
Notaio Presentino di Bastiano Spadari.
- 66 1479 giugno 26 – 1479 dicembre 25
« Entrata di ser Neri di Ludovicho notaio con Niccholò Giugni kamarlingo d'Arezo de l'anno 1479 ».
Entrata e uscita del camarlingo Niccolò di Andrea Giugni.
Notaio Neri di Ludovico del fu Matteo di Neri Giannarini.
- 67 1479 dicembre 26 – 1480 giugno 25
« Introitus et exitus Caruli de Nobilibus gabellarum Aretii camerarii M^oCCCC^oLXXVIII et LXXX ».
Camarlingo Carlo di Niccolò di messer Guccio de' Nobili.
Notaio Paolo di Nicola di ser Nuccio Galli.

- 68 1480 giugno 26 – 1480 dicembre 26
« M^oCCCC^oLXXXJ tempore nobilis viri Mariani ser Antonii Mariani generalis camerarii in civitate Aretii et ser Thomasii de Marzis de Aretio eius notarii pro sex mensibus inceptis die XXVI iunii dicti anni 1480. Tempore magnifici viri Pieri Iohannis de Chovonibus generalis provisoris gabellarum civitatis Aretii ».
Entrata e uscita del camarlingo Mariano di ser Antonio di Mariano Muzi. Notaio Tommaso di Damiano del fu Giovanni Marzi.
- 69 1481 dicembre 27 – 1482 giugno 27
Libro dell'entrata del camarlingo Giuliano di Simone Carnesecchi, redatto dal notaio Bernardo di ser Cristoforo di Francuccio Bezzoli.
- 70 1482 giugno 27 – 1482 dicembre 25
« [Introitus] et exitus ser Nicolai Antonii notarii gabellarum civitatis Aretii tempore Francisci Iuliani de Medicis kamerarii MCCCCLXXXIJ ».
Entrata del camarlingo Francesco di Giuliano di Giovenco Medici. Notaio Niccolò di Antonio di Cristoforo di Oliveto.
- 71 1482 dicembre 26 – 1483 giugno 25
« Liber introitus Francisci de Ariguicis kamarlingo MCCCCLXXXIJ e partim 1483 ».
Camarlingo Francesco di Giovanni di Arrigo Arriguicci. Notaio Alessandro di ser Niccolò di ser Matteo.
- 72 1483 giugno 26 – 1483 dicembre 24
« [...] Neri Gini de Caponibus de Florentia camerarii generalis gabellarum Aretii per me Jacobum Bernardi notarium aretinum anno domini 1483 ».
Entrata del camarlingo Neri di Gino di Neri di Gino Capponi. Notaio Jacopo di Bernardo di Antonio Lappoli.
- 73 1485 giugno 27 – 1485 dicembre 26
« MCCCCLXXXV. Introitus nobilis viri Nicole de Vespuccis camerarii magnifici comunis Florentie in civitate Aretii ».
Entrata del camarlingo Nicola di Bernardo di Piero Vespucci. Notaio Alessandro di ser Niccolò di ser Matteo.

- 74 1485 dicembre 27 – 1486 giugno 27
« Liber introitus tempore spectabilis viri Nicolai de Villanis camerarii gabellarum civitatis Aretii rogatus per ser Tomasum de Marzis notarium de anno 1485 et partim de anno 1486 ».
Entrata del camarlingo Niccolò di Giovanni di Iacopo Villani, sostituto del fratello Lorenzo. Notaio Tommaso del fu Damiano Marzi.
- 75 1486 giugno 29 – 1486 dicembre 29
« Liber introitus ghabelle civitatis Aretii manu ser Marci Janarini notarii dicte ghabelle tempore Nicholi de Sachettis camerarii anni 1486 ».
Entrata del camarlingo Niccolò di Matteo di Niccolò Sacchetti. Notaio Marco del fu Biagio Giannarini.
- 76 1488 gennaio 16 – 1488 luglio 15
« Gabelle Aretii. Liber introitus Bernardini Mactei de Bartolis camerarii gabellarum Aretii MCCCCLXXXVIJ et LXXXVIIJ ».
Entrata del camarlingo Bernardino di Matteo di Marco Bartoli. Notaio Bernardino del fu ser Cristoforo di Francuccio Bezzoli.
- 77 1489 gennaio 16 – 1489 luglio 15
Libro dell'entrata del camarlingo Giovanni di Roberto di Giovanni degli Albizi, redatto dal notaio Pietro di ser Giovanni di Antonio di Matteo Tami.
- 78 1490 luglio 16 – 1491 gennaio 16
Libro dell'entrata del camarlingo Iacopo di Francesco di Iacopo Monti, redatto dal notaio Battista di Giovanni di Cola Donati.
- 79 1491 gennaio 16 – 1491 luglio 15
« Liber introituum ghabelle Aretii pro communi Florentie mei Hugucii Mactei notarii Aretii tempore Puccii de Pucciis camerarii dicte ghabelle 1490 et 1491 partim ».
Entrata del camarlingo Puccio di Francesco di Puccio Pucci. Notaio Ugucione di Matteo di Ugucione Guelfi.
- 80 1491 luglio 16 – 1492 gennaio 16
« Rischontro del camarlingo d'Arezzo l'anno 1491 ».
Entrata del camarlingo Carlo di Cece di Fruosino da Verrazzano. Notaio Gregorio del fu Lorenzo Guadagni, sostituto di ser Giovanni di Antonio di maestro Guglielmo.

- 81 1492 gennaio 16 – 1492 luglio 16
« 1491 1492. Riscontro del notaio a Lorenzo Popoleschi suto chamerario d'Arezo 1491 1492 ».
Entrata del camarlingo Lorenzo di Giovanni di Silvestro Popoleschi.
Notaio Pietro del fu ser Giovanni Tami, che redige su commissione del notaio Pietro del fu Andrea Buonristori.
- 82 1493 luglio 16 – 1494 gennaio 16
« Ridolfi camarlingo d'Arezo ».
Entrata del camarlingo Schiatta di Niccolò di Schiatta Ridolfi.
Notaio Pietro del fu Giovanni Tami.
- 83 1496 febbraio 1 – 1496 luglio 31
« Riscontro del notaio del camarlingo d'Arezo ».
Entrata del camarlingo Chierichino di Matteo di Giovanni di Barduccio Chierichini.
Notaio Ottaviano di Bartolomeo di Nanni Ottaviani.
- 84 1496 agosto 1 – 1497 marzo 6
« 1496. Riscontro del notaio del camarlingo d'Arezo ».
Entrata del camarlingo Lorenzo di Luca di Lorenzo Salvucci.
Notaio Giovanni di Damiano Alpini, sostituto di Tommaso di Taviano Ottaviani.
- 85 1499 novembre 24 – 1500 maggio 23
« Liber introitus tempore Iohannis de Vectoriis camerarii civitatis Aretii. Riscontro del camarlinghaticho d'Arezzo di Giovanni di Luigi Vettori l'anno 1500 ».
Entrata del camarlingo Giovanni di Luigi di Neri Vettori.
Notaio Bernardo di Tommaso di Giovanni Francini.
- 86 1500 maggio 23 – 1500 novembre 23
« Entrata e uscita di Giovanni di Bernardo Lotti camarlingo d'Arezzo 1500 ».
Entrata del camarlingo Giovanni di Bernardo di Paolo Lotti.
Notaio Alessandro di ser Niccolò di ser Matteo.
- 87 1500 novembre 24 – 1501 luglio 6
« Liber introitus Bartolomei del Tovaglia camerarii Aretii ».
Entrata del camarlingo Bartolomeo di Lapo di Piero del Tovaglia¹.

¹ Il registro, all'interno, non reca il nome né del camarlingo, né del notaio.

- 88 1502 ottobre 13 – 1503 aprile 12
« Libro dell'entrata di Signorino Signorini camarlingo d'Arezzo 1502 ».
Entrata del camarlingo Signorino di Antonio di Signorino Signorini.
Notaio Gregorio di Lorenzo di Lorenzo Guadagni.
- 89 1503 aprile 13 – 1503 ottobre 12
« Entrata di Girolimo di ser Antonio Mutii kamarlingo d'Arezzo anno M^oCCCCIIJ^o. ».
Entrata del camarlingo Girolamo di ser Antonio di Mariano Muzi.
Notaio Gregorio di Lorenzo Guadagni.
- 90 1504 aprile 13 – 1504 ottobre 12
« Entrata di Agnolo di Francesco di Sinibaldo camarlingo della gabella d'Arezzo cominciato il dì 13 aprile 1504 ».
Entrata del camarlingo Angelo di Francesco di Sinibaldo ritagliatore.
Notaio Francesco di Rinaldo di Guidone Giannelli.
- 91 1504 ottobre 13 – 1505 aprile 12
« Entrata di Lorenzo Ciai kamarlingo ».
Entrata del camarlingo Lorenzo di Francesco di Francesco Ciai.
Notaio Francesco di Rinaldo Giannelli.
- 92 1506 maggio 9 – 1506 novembre 7
Libro dell'entrata del camarlingo Filippo di Niccolò di Lamberto del Bugliaffa, redatto dal notaio Francesco di Rinaldo di Guidone Giannelli.
- 93 1518 dicembre 18 – 1519 giugno 18
« Tempore Petri Rucellarii camerarii et ser Thommasi notarii resccontri. 1518 1519 ».
Entrata del camarlingo Piero di Mariotto di Pietro Rucellai.
Notaio Tommaso di Angelo Romani.
- 94 1519 dicembre 18 – 1520 luglio 20
« Riscontri e gabelle. Are[zzo] 1520 ».
Entrata del camarlingo Onofrio di Francesco di Baldo di Onofrio Baldi.
Notaio Bernardino di Mariotto Flori.

- 95 1522 agosto 21 – 1523 febbraio 28
« Entrate d'Oddo Altoviti camarlingo aretino 1522 e fa rischontro cho l'entrata d'Odo Altoviti ».
Entrata del camarlingo Oddo di Gentile di Oddo Altoviti.
Notaio Niccolò di Iacopo Bonci.
- 96 1522 agosto 21 – 1523 febbraio 28
« Oddo Altoviti 1522 ».
Entrata del camarlingo Oddo di Gentile di Oddo Altoviti.
Notaio Niccolò di Iacopo Bonci.
- 97 1523 settembre 11 – 1524 marzo 11
« Rischontro del chamarlingatico d'Arezo cioè di ser Necholò di ser Vincenzio rechato questo dì 16 di marzo 1523 ».
Entrata del camarlingo Giovanni di Alessandro Falconi.
Notaio Niccolò, sostituto del padre Vincenzo di Lorenzo di Pietro Guadagnoli.
- 98 1524 marzo 11 – 1524 settembre 11
Libro dell'entrata del camarlingo generale Giovanfrancesco Benci, sostituto del padre Leonardo di Francesco di Niccolò, redatto dal notaio ser Antonio di Lazzaro Manzini.
- 99 1525 marzo 11 – 1525 settembre 11
« Rischontro di ser Girolamo di Civitella del kamarlingo d'Arezo Lorenzo Carducci. 1524 ».
Entrata del camarlingo Lorenzo di Angelo di Lorenzo Carducci.
Notaio Girolamo di Niccolò di Giuliano Ricciardetti, sostituto di ser Stefano Catenacci.
- 100 1525 settembre 11 – 1526 marzo 11
« Introitus Marci de Parentibus camerarii ghabellarum anni 1525 ».
Entrata del camarlingo Marco di Piero di Marco Parenti.
Notaio Andrea di Giovanni di Clemente Galligari.
- 101 1525 settembre 10 – 1526 marzo 10
Libro dell'entrata del camarlingo Marco di Piero di Marco Parenti, redatto dal notaio Andrea di Giovanni di Clemente Galligari.

- 102 1526 marzo 11 – 1526 settembre 11
« Rischontro d'Arezzo ».
Entrata del camarlingo Giovambattista di Simone di Antonio Benozzi.
Notaio Andrea di Giovanni di Clemente Galligari, sostituto di ser Tommaso di Angelo Romani.
- 103 1526 marzo 11 – 1526 settembre 10
« 1526. Giovan Batista Benozzi ».
Entrata del camarlingo Giovambattista di Simone di Antonio Benozzi¹.
- 104 1526 settembre 11 – 1527 marzo 11
Libro dell'entrata del camarlingo Bernardo Ciampelli, redatto dal notaio Conte di Giovanni Marsupini.
- 105 1527 marzo 11 – 1527 novembre 29
Libro dell'entrata del camarlingo Bartolomeo di Berto di Francesco di Filicaria, redatto dal notaio Antonio di ser Francesco Ottaviani.
- 106 1528 maggio 29 – 1528 novembre 29
Libro dell'entrata del camarlingo Bartolomeo di Tuccio di Niccolò Tucci, redatto dal notaio Bernardino di Mariotto di Floro Flori.
- 107 1528 novembre 29 – 1529 maggio 29
Libro dell'entrata del camarlingo Raffaello di Gentile di Oddo Altoviti, redatto dal notaio Girolamo Ricciardetti, sostituto di Mariano di Mazzaro de Burro.
- 108 1529 maggio 29 – 1529 settembre 17²
Libro dell'entrata del camarlingo Antonio di Bernardo di Antonio Sapi, redatto dal notaio Girolamo del fu Niccolò di Giuliano Ricciardetti, sostituto di ser Luca Pecori³.

¹ Il notaio è Andrea di Giovanni di Clemente Galligari, il cui nome non appare nel presente registro, ma è desumibile da quello precedente.

² Il camarlingo termina il suo ufficio due mesi prima « propter bellum », vedi anche la nota al registro 140 della serie Saldi dell'entrata e dell'uscita, p. 51.

³ Il registro era stato erroneamente inserito nella serie degli Antichi saldi del camarlingo comunitativo con il numero d'ordine 73 e 72 di microfilmatura.

ELENCO DEI CAMARLINGHI GENERALI

Il presente elenco è desunto dalle *Tratte* (78, c. 132-132^v; 79, c. 347^v; 80, c. 335-335^v; 81, c. 105; 82, c. 15-15^v; 83, c. 101; 84, c. 36), conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze. Esso comprende i nomi dei camarlinghi in carica dal 2 maggio 1386 sino agli inizi di settembre del 1529; la data segnata a fianco indica quella di inizio dell'ufficio. I camarlinghi o loro sostituti, di cui si conservano presso l'Archivio di Stato di Arezzo i registri, sono contraddistinti da un asterisco.

Iacopo di Geri Risaliti	1386 mag.	2
Guerrante di Iacopo ritagliatore	1386 nov.	2
Pegolotto di Francesco di Balduccio	1387 mag.	2
Andrea di Lorenzo Tagliamochi	1387 nov.	2
Leonardo di Pagno Pagnini	1388 sett.	10
Casino di Niccolò Casini	1389 mar.	10
Bernardo di Bardo Altoviti	1389 sett.	10
Giannozzo di Piero Strada	1390 mar.	10
Giovanni di Bartolo di Moro Ubaldini	1390 sett.	10
Iacopo di Niccolò Riccialbani	1391 mar.	10
Giuliano di Ranieri del Forese	1391 sett.	10
Iacopo di Geri Risaliti	1392 mar.	10
Cante di Giovanni di Cante Ammannati	1392 sett.	10
Salvestro di Lodovico Ceffini	1393 mar.	10
Niccolò di Iacopo Vecchietti	1393 sett.	10
Giovanni di Francesco Bucelli	1394 mar.	20
Francesco di Matteo di Iacopo Arrighi	1394 sett.	20
Andrea di Neri Vettori	1395 mar.	20
Ugone di Andrea di messer Ugone	1395 sett.	20
Andrea di Sandro Raugi	1396 mar.	20
Andrea di messer Ugone della Stufa	1396 sett.	20
Benintendi di Nuccio Solomei tavolacciaro *	1397 mar.	20
Francesco di Niccolò Riccialbani	1397 sett.	20
Mariotto di Lodovico Banchi (morto)	1398 mar.	20
Anselmo di Giovanni Anselmi	1398 sett.	20
Gherardino di Niccolò di Gherardino Gianni	1399 mar.	20
Piero di Filippo di Biagio Strozzi *	1399 sett.	20
Antonio di Cocco Donati *	1400 mar.	20
Lorenzo di Piero Borsi	1400 sett.	20
Francesco di Giorgio Canigiani	1401 mar.	20
Niccolò di Michele di Vanni Castellani *	1401 sett.	20
Bartolomeo di Mariano Caffarelli *	1402 mar.	20
Antonio di Marignano Sassolini	1402 sett.	20
Giovanni di Bartolo di Moro Ubaldini *	1403 mar.	20
Giovanni di ser Ugo Orlandi	1403 sett.	20
Giovanni di Francesco Pepi	1404 mar.	20

Francesco di Andrea Unganelli	1404 sett.	20
Cante di Giovanni di Cante Ammannati (morto)	1405 mar.	20
Arrigo di ser Coluccio di Piero	1405 sett.	20
Betto di Giovanni Busini	1406 mar.	20
Francesco di Lapo Federighi	1406 sett.	20
Andrea di Sandro Raugi	1407 mar.	20
Giovanni di messer Donato Barbadori	1407 sett.	20
Bartolomeo di Neri Pitti	1408 mar.	20
Biagio di Loderigo Strozzi	1408 sett.	23
Giovanni di Matteo Corsini	1409 mar.	23
Simone di Filippo di messer Leonardo Strozzi	1409 sett.	23
Niccolò di Antonio Ridolfi *	1410 mar.	23
Felice di Michele Brancacci	1410 sett.	23
Ugolino di Piero Michi	1411 mar.	23
Niccolò di Luca di Piero di Filippo degli Albizi *	1411 sett.	23
Filippo di Franco Sacchetti	1412 mar.	23
Andrea di Zanobi Borgognoni *	1412 sett.	23
Francesco di ser Andrea armaiolo	1413 mar.	23
Carlo di Matteo dello Scelto	1413 sett.	23
Michele di Vanni degli Albizi	1414 mar.	23
Strozza di Sineraldo Strozzi	1414 sett.	23
Ubaldo di Fetto Ubertini *	1415 mar.	23
Betto di Giovannozzo Biliotti *	1415 sett.	23
Michele di Alessandro Arrigucci	1416 ap.	24
Sandro di Biliotto Biliotti	1416 nov.	11
Niccolò di Tommaso Malegonnelle	1417 mag.	11
Puccino di ser Andrea armaiolo *	1417 dic.	24
Antonio di Piero Benizi	1418 giu.	24
Bartolo di Roberto Cortigiani	1419 febr.	10
Corsetto di Iacopo Arrighetti	1419 ag.	10
Onesto di Bernardo Pepi	1420 febr.	10
Iacopo Arrighetti	1420 sett.	5
Cristoforo di Niccolò Chiari fabbro	1421 mar.	5
Antonio di Piero Fronti *	1421 sett.	5
Puccio di Antonio Pucci maestro	1422 mar.	5
Agostino di Gino Capponi *	1422 sett.	5
Leonardo di Antonio de Nobili	1423 mar.	5
Tommaso di Andrea Minerbetti *	1423 sett.	5
Niccolò di Giovanni di Vezzano	1424 mar.	5
Tommaso di Bartolomeo Corbinelli	1424 sett.	5
Lodovico di Guccio della Badessa	1425 mar.	5
Bartolomeo di Benedetto di Neri di ser Benedetto	1425 sett.	12
Guglielmo di Bardo Altoviti *	1426 mar.	12
Niccolò di Cocco Donati	1426 sett.	12
Chiarissimo di Bernardo di Chiarissimo	1427 mar.	12
Miniato di Bertaldo di Bendo	1427 sett.	16
Francesco di Niccolò di Andrea calzolaio *	1428 mar.	18
Leonardo di Giusto Bati coltriciaio *	1428 sett.	18
Giovanni di Marco di Goro Strozzi	1429 mar.	18
Niccolò di Astore di Niccolò Gianni *	1429 sett.	18
Tommaso di Matteo di ser Luca di Panzano *	1430 apr.	7
Bonsignore di Niccolò Spinelli *	1430 ott.	7
Zenobi di Lorenzo chiavaiolo	1432 mar.	5
Puccino di ser Andrea corazzaio	1432 nov.	5
Antonio di Bernardo Ridolfi *	1433 mag.	5

Roberto di Bartolo Cortigiani *	1433	nov.	5
Luigi di Astore di Gherardino Gianni *	1434	mag.	23
Giovanni di messer Forese Salviati	1435	mar.	20
Piero di Francesco di Andrea Quaratesi (morto in ufficio)	1435	sett.	20
Niccolò di Matteo di Niccolò Cerretani *	1436	genn.	18
Francesco di Nerone di Nigi Dietisalvi *	1436	lu.	18
Bonamico di Leonardo Tei corazzaio *	1437	genn.	18
Giovanni di messer Lorenzo di Antonio Ridolfi	1437	lu.	18
Francesco di Filippo di Benedetto Lapaccini *	1438	genn.	18
Ruggero di Ruggero di Giovanni Ricci *	1438	lu.	18
Simone di Giorgio di Agostino di Lapo Bruni *	1439	genn.	18
Amerigo di Giovanni di Amerigo Cavalcanti *	1439	lu.	18
Bernardo di Silvestro di Michele Nardi *	1440	genn.	18
Puccino di ser Andrea corazzaio	1440	lu.	18
Alamanno di Iacopo Salviati *	1441	febr.	1
Angelo di Neri di ser Andrea Vettori *	1441	ag.	1
Francesco di Piero di Francesco Ginori *	1442	febr.	1
Giovanni di Antonio Pucci *	1442	ag.	1
Manetto di Zanobi Carnesecchi *	1443	febr.	1
Bartolomeo di Lorenzo di Totto Gualterotti *	1443	ag.	1
Piero di ser Andrea di Guglielmino de' Pazzi	1444	febr.	1
Bartolomeo di Giovanni Giani linaiolo	1444	ag.	1
Zenobi di Piero di Zenobi Marignolli *	1445	febr.	1
Niccolò di Francesco Busini *	1445	ag.	1
Mariano di Stefano di Neri Duranti forbicciaio *	1446	febr.	1
Scolao di Tommaso di Scolao Ciachi *	1446	ag.	1
Alessandro di Filippo Macchiavelli *	1447	febr.	1
Agabito di Ardingo di Ugucciozzo Ricci *	1447	ag.	1
Geri di Maso di Geri della Rena	1448	febr.	1
Benci di Niccolò di Paolo Benci *	1448	ag.	3
Filippo di Brancaccio Rucellai *	1449	febr.	4
Zenobi di Clemente Guidotti *	1449	ag.	4
Iacopo di Giovanni di messer Forese Salviati	1450	febr.	4
Rosso di Matteo di Niccolò Cerretani *	1450	ag.	26
Bartolomeo di Buonsignore Spinelli	1451	febr.	26
Benedetto di Bartolomeo di Ugone Alessandri *	1451	ag.	26
Francesco di Tommaso di Francesco di Giovanni *	1452	febr.	26
Matteo di Domenico di Matteo Caccini *	1452	ag.	26
Giuliano di Nofri di Romolo lastraiolo *	1453	febr.	26
Luca di Agostino di Gino Capponi	1453	ag.	26
Nicola di Giuliano di Cola Nerini *	1454	febr.	26
Ser Tommaso di Guidone di Tommaso Deti *	1454	ag.	26
Antonio di Tommaso di Scolao di Lapo Ciacchi *	1455	febr.	26
Vanni di Paolo di Vanni Rucellai *	1455	ag.	27
Fantone di Antonio di Fantone vinattiere *	1456	febr.	27
Pellegrino di Giuliano di Cola Nerini *	1456	ag.	27
Giovanni di Donato di Ugolino Bonsi *	1457	mar.	5
Bertoldo di Gherardo di messer Filippo Corsini *	1457	sett.	5
Lorenzo di Cresce di Lorenzo Cresci *	1458	mar.	5
Giano di Giano di Bonaccorso Berardi *	1458	sett.	5
Benedetto di Giovanni di Pazzino Cicciporci *	1459	giu.	7
Pietro di Giannozzo di Stoldo Gianfigliuzzi *	1459	dic.	31
Tommaso di Francesco di Tommaso di Giovanni *	1460	giu.	30
Antonio di Migliore di Tommaso Guidotti *	1461	genn.	2
Francesco di Berto di Zanobi Carnesecchi	1461	lu.	2

Bartolomeo di Giovanni di Piero di Bartolomeo Scodellari *	1462	genn.	2
Antonio di Bernardo di Miniato Dini *	1462	ag.	2
Larione di Iacopo di Bartolo Ciacchi *	1463	febr.	9
Cece di Fruosino di Cece da Verrazzano *	1463	ag.	9
Marsilio di Bernardo di Vanni Vecchietti *	1464	febr.	25
Piero di Niccolò di Piero Popoleschi *	1464	sett.	28
Stagio di Lorenzo di Stagio di Barduccio Ottavanti	1465	mag.	12
Antonio di Simone di Antonio Canigiani *	1465	nov.	12
Marco di Iacopo di Iacopo del Zacheria coltriciaio	1466	giu.	21
Simone di Amerigo di Bartolo Zati *	1466	dic.	21
Simone di Filippo di Simone Lippi *	1467	giu.	21
Piero di Mariotto di Francesco Segni *	1467	dic.	21
Andrea di Francesco di ser Andrea corazzaio *	1468	giu.	21
Bartolomeo di Filippo di Bartolomeo Valori *	1468	dic.	21
Tommaso di Simone di Francesco Guiducci *	1469	giu.	21
Lorenzo di Bernardo di messer Lorenzo Ridolfi *	1469	dic.	21
Apollonio di Biagio di Niccolò Monti *	1470	giu.	21
Zaccheria di Giovanni di Zaccheria Iacopi *	1470	dic.	21
Niccolò di messer Donato di Niccolò di Cocco Donati *	1471	giu.	21
Francesco di Roberto di Bonacorso Pitti	1471	dic.	21
Malatesta di Antonio di Silvestro Serristori *	1472	giu.	26
Lodovico di Antonio di ser Tommaso Masi *	1472	dic.	26
Girolamo di Antonio di Niccolò Martelli *	1473	giu.	26
Francesco di Schiatta di Uberto Ridolfi *	1473	dic.	26
Piero di Tommaso di Domenico Fagioli *	1474	giu.	26
Geri di Maso di Geri della Rena *	1474	dic.	26
Bindaccio di Domenico Boninsegni *	1475	giu.	26
Luigi di Bonacorso di Neri Pitti *	1475	dic.	26
Francesco di Piero di Bencivenne Scarfa *	1476	giu.	26
Nicola di Piero di Bartolomeo Capponi *	1476	dic.	26
Alberto di Iacopo di Giovanni Villani *	1477	giu.	26
Tommaso di Marco di Tommaso Bartoli *	1477	dic.	26
Corso di Maso di Geri della Rena *	1478	giu.	26
Giovanni di Francesco di Lorenzo Spinelli *	1478	dic.	26
Niccolò di Andrea Giugni *	1479	giu.	26
Carlo di Niccolò di Guccio de Nobili *	1479	dic.	26
Mariano di ser Antonio di Mariano Muzi *	1480	giu.	26
Niccolò di Piero di Silvestro Nardi *	1480	dic.	26
Coppo di Guido Caffarelli	1481	giu.	26
Giuliano di Simone Carnesecchi *	1481	dic.	27
Francesco di Giuliano di Giovenco Medici *	1482	giu.	27
Francesco di Giovanni di Arrigo Arrigucci *	1482	dic.	27
Neri di Gino di Neri di Gino Capponi *	1483	giu.	27
Niccolò di Paolo di Niccolò di Paolo Bonci *	1483	dic.	27
Piero di Carlo di messer Ristoro Canigiani *	1484	giu.	27
Roberto di Giovanni di Federigo Ricci *	1484	dic.	27
Nicola di Bernardo di Piero Vespucci *	1485	giu.	27
Lorenzo di Giovanni di Iacopo Villani *	1485	dic.	27
Niccolò di Matteo di Niccolò Sacchetti *	1486	giu.	29
Andrea di Gamberino di Andrea del Soldato *	1486	dic.	29
Piero di Giovanni di messer Bartolomeo Orlandini *	1487	lu.	16
Bernardo di Matteo di Marco Bartoli *	1488	genn.	16
Giovanni di Lorenzo di Giovanni Centellini *	1488	lu.	16
Giovanni di Roberto di Giovanni degli Albizi	1489	genn.	16
Alessandro di Piero di Niccolò da Filicaia *	1489	lu.	16

Rinaldo di Borgo Rinaldi *	1490	genn.	16
Iacopo di Francesco di Iacopo Monti *	1490	lu.	16
Puccio di Francesco di Puccio Pucci *	1491	genn.	16
Carlo di Cece di Fruosino da Verrazzano *	1491	lu.	16
Lorenzo di Giovanni di Silvestro Popoleschi *	1492	genn.	16
Tommaso di Iacopo di Guidetto Guidetti *	1492	lu.	16
Filippo di Francesco di Giannozzo Alberti *	1493	genn.	16
Schiatta di Niccolò di Schiatta Ridolfi *	1493	lu.	16
Andrea di Lorenzo di Ceppo di Masino Ceffi	1494	genn.	16
Francesco di Giovanni di Baroncino Baroncini	1494	lu.	16
Iacopo di Neri di Niccolò del Benino *	1495	febr.	1
Lodovico di messer Tommaso di Guidone Deti *	1495	ag.	1
Cherichino di Matteo di Giovanni di Barduccio Cherichini *	1496	febr.	1
Lorenzo di Luca di Lorenzo Salvucci *	1496	ag.	1
Girolamo di Marco di Luigi Bartoli	1497	febr.	1
Carlo di Geri di Iacopo Bartoli *	1497	mar.	7
Francesco di Giovanni di Aderardo Portinari	1497	sett.	29
Giovanfrancesco di Benedetto di Benedetto Lapaccini *	1498	apr.	6
Migliorotto di Manetto Migliorotti *	1498	ott.	26
Niccolò di Feduccio di Niccolò Falconi *	1499	apr.	26
Giovanni di Luigi Vettori *	1499	nov.	23
Giovanni di Bernardo di Paolo Lotti *	1500	mag.	23
Bartolomeo di Lapo di Piero del Tovaglia *	1500	nov.	23
Carlo di Giovanni di Bartolo Stradi *	1501	lu.	8
Luigi di Antonio di Scarlatto Scarlatti *	1502	genn.	8
Signorino di Antonio di Signorino Signorini *	1502	ott.	13
Girolamo di ser Antonio di Mariano Muzi *	1503	apr.	13
Francesco di Bernardo di Domenico Mazzinghi *	1503	ott.	13
Angelo di Francesco di Sinibaldo ritagliatore *	1504	apr.	13
Lorenzo di Francesco di Francesco Ciaï *	1504	ott.	13
Antonio di Lorenzo di Miniato Miniati *	1505	apr.	13
Bartolomeo di Piero di Giovanni Pieri *	1505	ott.	24
Filippo di Niccolò di Lamberto del Bugliaffo	1506	mag.	9
Antonio di Tommaso di Antonio Redditi *	1506	mag.	9
Leonardo di Lorenzo di Luca Salvucci *	1506	nov.	9
Silvestro di Andrea di Lorenzo Corbinelli *	1507	mag.	9
Filippo di Niccolò di Giovanni Mori *	1508	mag.	18
Galeazzo di Bernardo di Iacopo Villani *	1508	nov.	18
Giovanni di Bartolomeo di Giovanni Baroncini *	1509	mag.	18
Giovanni di Piero di Mariotto Segni *	1509	nov.	18
Niccolò di Benedetto di Niccolò Bonvanni *	1510	mag.	18
Federigo di Francesco di Antonio Benci	1510	nov.	18
Stefano di Stefano di Taddeo Ambrogi *	1511	mag.	18
Feo di Iacopo di Feo Belcari *	1511	nov.	18
Giovanni di Niccolò di Simone Zati *	1512	mag.	18
Lodovico di Girolamo di Francesco Bonsi *	1512	dic.	1
Francesco di Angelo di Antonio Tucci *	1513	giu.	1
Gabriele di Soldo di Bernardo Strozzi *	1514	febr.	17
Matteo di Giovanni di Donato Bonsi	1514	ag.	26
Tommaso di Girolamo di Niccolò Scarlattini *	1515	mar.	14
Matteo di Tommaso di Puccino Puccini	1515	sett.	14
Angelo di Francesco di Angelo Tucci *	1515	nov.	1
Filippo di Baldo di Niccolò della Tosa *	1516	giu.	3
Iacopo di Giovanni di Tommaso Borghini *	1516	dic.	18
Agostino di Onofrio di Bartolo Stradi *	1517	giu.	18

Pero di Lorenzo di Pero Peri *	1517	dic.	18
Angelo di Bonaiuto di Niccolò Serragli *	1518	giu.	18
Pietro di Mariotto di Pietro Oricellai *	1518	dic.	18
Lorenzo di Giovanni di Simone Formiconi *	1519	giu.	18
Onofrio di Francesco di Baldo di Onofrio Baldi *	1519	dic.	18
Girolamo di Tommaso di Paolo Morelli *	1520	lu.	20
Matteo di Giovanni di Donato Bonsi *	1521	febr.	1
Lorenzo di Francesco di Lorenzo Spinelli *	1521	ag.	1
Girolamo di Michelozzo di Bartolomeo Michelozzi *	1522	febr.	1
Oddo di Gentile di Oddo Altoviti *	1522	ag.	20
Antonio di Paolo di Antonio Carnesecchi *	1523	mar.	2
Giovanni di Alessandro Falconi *	1523	sett.	11
Leonardo di Francesco di Niccolò Benci *	1524	mar.	11
Giovanni di Antonio di Domenico Giugni	1524	sett.	11
Lorenzo di Angelo di Lorenzo Carducci *	1525	mar.	11
Marco di Pietro di Marco Parenti *	1525	sett.	11
Giovambattista di Simone di Antonio Benozzi *	1526	mar.	11
Niccolò di Bernardo di Niccolò Ciampelli *	1526	sett.	11
Bartolomeo di Berto di Francesco da Filicaia *	1527	mar.	11
Lorenzo di Iacopo di Lorenzo Aldobrandini *	1527	nov.	29
Bartolomeo di Tuccio di Niccolò Tucci *	1528	mag.	29
Raffaele di Gentile di Oddo Altoviti *	1528	nov.	29
Antonio di Bernardo di Antonio Sapiti *	1529	mag.	29

TAVOLA DI RAFFRONTO

La prima colonna reca la numerazione dei registri secondo la nuova ripartizione in Saldi, Quaderni di cassa e Libri dell'entrata e dell'uscita. La seconda reca la vecchia numerazione degli stessi registri — così come si presenta nei precedenti inventari ottocenteschi —, allora inventariati e distinti in Saldi (S) e Giornali (G). Nella terza colonna è registrato infine il numero della vecchia fotoriproduzione. Si sono ritenute egualmente necessarie tali precisazioni anche se prossimamente tale serie verrà nuovamente fotoriprodotta.

SALDI

1	28 S		38	76 S	42 S
2	2 G	11 G	39	77 S	43 S
3	3 G	13 G	40	13 G	27 G
4	32 S	5 S	41	14 G	28 G
5	35 S	6 S	42	15 G-16 G	29 G-30 G
6	36 S	7 S	43	17 G	31 G
7	39 S	8 S	44	18 G	32 G
8	5 G	18 G	45	84 S	49 S
9	41 S	9 S	46	19 G	33 G
10	42 S	10 S	47	20 G	34 G
11	6 G	19 G	48	21 G	35 G
12	7 G	21 G	49	90 S	55 S
13	8 G	22 G	50	92 S	57 S
14	46 S	13 S	51	22 G	36 G
15	48 S	15 S	52	94 S	59 S
16	9 G	23 G	53	95 S	60 S
17	50 S	16 S	54	23 G	37 G
18	51 S	17 S	55	97 S	62 S
19	52 S	18 S	56	98 S	63 S
20	10 G	24 G	57	24 G	39 G
21	11 G	25 G	58	25 G	38 G
22	57 S	23 S	59	101 S	66 S
23	58 S	24 S	60	104 S	69 S
24	59 S	25 S	61	105 S	70 S
25	60 S	26 S	62	26 G	40 G
26	61 S	27 S	63	27 G	41 G
27	62 S	28 S	64	28 G	42 G
28	64 S	30 S	65	110 S	75 S
29	65 S	31 S	66	29 G	43 G
30	66 S	32 S	67	30 G	44 G
31	12 G	26 G	68	31 G	45 G
32	68 S	34 S	69	32 G	46 G
33	69 S	35 S	70	115 S	79 S
34	70 S	36 S	71	116 S	80 S
35	71 S	37 S	72	117 S	81 S
36	72 S	38 S	73	33 G	47 G
37	74 S	41 S	74	121 S	85 S

75	122 S	86 S	108	159 S	122 S
76	34 G	48 G	109	160 S	123 S
77	124 S	88 S	110	161 S	124 S
78	126 S	--	111	162 S	125 S
79	127 S	91 S	112	163 S	126 S
80	35 G	49 G	113	164 S	127 S
81	36 G	50 G	114	165 S	128 S
82	37 G	51 G	115	166 S	129 S
83	38 G	52 G	116	167 S	130 S
84	132 S	96 S	117	168 S	131 S
85	133 S	95 S	118	169 S	132 S
86	39 G	53 G	119	170 S	133 S
87	135 S	98 S	120	171 S	134 S
88	136 S	99 S	121	172 S	135 S
89	40 G	54 G	122	173 S	136 S
90	41 G	55 G	123	174 S	137 S
91	139 S	102 S	124	175 S	138 S
92	140 S	103 S	125	48 G	62 G
93	141 S	104 S	126	177 S	140 S
94	142 S	105 S	127	49 G	63 G
95	42 G	56 G	128	179 S	142 S
96	43 G	57 G	129	180 S	143 S
97	45 G	59 G	130	181 S	144 S
98	146 S	109 S	131	182 S	145 S
99	147 S	110 S	132	50 G	64 G
100	46 G	60 G	133	52 G	66 G
101	150 S	113 S	134	53 G	67 G
102	153 S	116 S	135	54 G	68 G
103	47 G	61 G	136	56 G	70 G
104	155 S	118 S	137	58 G	72 G
105	156 S	119 S	138	191 S	154 S
106	157 S	120 S	139	59 G	73 G
107	158 S	121 S	140	60 G	74 G

QUADERNI DI CASSA

141	2 bis G	12 G	143	44 G	58 G
142	4 G	14 G			

LIBRI DELL'ENTRATA E DELL'USCITA

1	1 S	1 S	19	18 S	--
2	2 S	2 S	20	19 S	.
3	3 S	3 S	21	20 S	
4	4 S	4 S	22	21 S	--
5	5 S	1 G	23	22 S	
6	6 S	2 G	24	23 S	--
7	7 S	3 G	25	26 S	
8	8 S	4 G	26	27 S	--
9	9 S	5 G	27	29 S	--
10	10 S	6 G	28	30 S	--
11	11 S	7 G	29	31 S	--
12	12 S	8 G	30	33 S	15 G
13	13 S	9 G	31	34 S	16 G
14	14 S	--	32	37 S	17 G
15	1 G	10 G	33	38 S	--
16	15 S	--	34	40 S	
17	16 S	--	35	43 S	20 G
18	17 S	--	36	44 S	11 S

37	45 S	12 S	72	114 S	78 S
38	47 S	14 S	73	118 S	82 S
39	49 S		74	119 S	83 S
40	53 S	19 S	75	120 S	84 S
41	54 S	20 S	76	123 S	87 S
42	55 S	21 S	77	125 S	89 S
43	56 S	22 S	78	128 S	92 S
44	63 S	29 S	79	129 S	—
45	67 S	33 S	80	130 S	94 S
46	73 S	39 S	81	131 S	93 S
47	75 S-80 S	40 S-45 S	82	134 S	97 S
48	78 S	—	83	137 S	100 S
49	79 S	44 S	84	138 S	101 S
50	81 S	46 S	85	143 S	106 S
51	82 S	47 S	86	144 S	107 S
52	83 S	48 S	88	148 S	111 S
53	85 S	50 S	89	149 S	112 S
54	86 S	51 S	90	151 S	114 S
55	87 S	52 S	91	152 S	115 S
56	88 S	53 S	92	154 S	117 S
57	89 S	54 S	93	176 S	139 S
57	89 S	54 S	94	178 S	141 S
58	91 S	56 S	95	183 S	146 S
59	93 S	58 S	96	51 G	65 G
60	96 S	61 S	97	184 S	147 S
61	99 S	64 S	98	185 S	148 S
62	100 S	65 S	99	186 S	149 S
63	102 S	67 S	100	187 S	150 S
64	103 S	68 S	101	55 G	69 G
65	106 S	71 S	102	188 S	151 S
66	107 S	72 S	103	57 G	71 G
67	108 S	73 S	104	189 S	152 S
68	109 S	74 S	105	190 S	153 S
69	111 S		106	192 S	155 S
70	112 S	76 S	107	193 S	156 S
71	113 S	77 S	108	194 S	*

Catasto (1387-1533)

Inventario a cura di
PAOLA BENIGNI

* Il registro era stato erroneamente inserito nella serie degli Antichi saldi del camarlingo comunitativo con il numero d'ordine 73 e 72 di microfilmatura.

Le serie archivistiche che, conservate nell'Archivio di Stato di Arezzo, costituiscono le fonti per lo studio del sistema dell'imposizione diretta¹, dal censimento della proprietà e della ricchezza, alla sua stima, al calcolo dei coefficienti d'imposta, alla riscossione e alla destinazione degli introiti, sono complessivamente cinque: portate, catasti, libri della lira, daziaioli² e libri di entrata e uscita. Prodotte nell'ambito della Cancelleria comunitativa e tradizionalmente conservate nel suo archivio tutte queste serie possono essere ricondotte da un lato all'attività dell'ufficio del catasto, dall'altro alle competenze di una specifica magistratura locale qual'era, appunto, il camarlingo comunitativo. Malgrado ciò i numerosi nessi istituzionali ed archivistici che di fatto legano, nel loro insieme, queste carte fanno sì che non sia possibile affrontare i problemi posti dalla documentazione di natura catastale (portate, catasti e libri della lira) senza fare alcuni, ma indispensabili riferimenti, a quella prodotta dal camarlingo comunitativo (daziaioli e libri di entrata e uscita).

Queste cinque serie, per il periodo in cui Arezzo fu soggetta alla repubblica fiorentina (1384-1529), non sono tutte, contemporaneamente, presenti. E non perché, almeno in questo particolare caso, siano andate distrutte o perdute, ma perché la loro produzione direttamente determinata dalla politica e dalla tecnica tributaria del tempo ne rispecchia le evoluzioni e i progressi come le incertezze e i ristagni. Per questo motivo, dal 1387 al 1418, date le caratteristiche del sistema fiscale, disponiamo solo dei libri della lira, dei daziaioli e dei libri di entrata e uscita³. Infatti in questo periodo le commissioni di allibra-

¹ In questa nota introduttiva vengono in parte riprese considerazioni già espresse, per le quali cfr. P. BENIGNI, *Fonti per lo studio dell'imposizione diretta in Arezzo tra il XIV e il XV secolo: problemi di ordinamento e di utilizzazione*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, I, Roma 1983, pp. 107-122.

² Dopo le precisazioni di E. FRUMI (*L'imposta diretta nei comuni medievali della Toscana*, in *Studi in onore di A. Saporiti*, I, Milano 1957, pp. 329-334) è appena il caso di ricordare che anche in Arezzo, nei secoli XIV-XVI, « dazio » stava ad indicare l'imposta diretta e che quindi venivano chiamati « daziaioli » i registri in cui si annotavano le riscossioni di queste imposte.

³ ASA, *Libri della lira*, 1, 2, 3 e 4; *Daziaioli*, 1-54 e *Libri di entrata ed uscita*, 1-42. Per le caratteristiche presentate dai libri della lira si rimanda all'inventario. Qui basti osservare, in generale, che tutta la documentazione di natura catastale — portate, catasti e libri della lira — veniva redatta rispecchiando la distribuzione della popolazione cittadina nei seguenti quartieri e nelle rispettive contrade:

Quartiere di Porta Crucifera: Piazza e S. Martino, Pellicceria, Mura vecchie, San Matteo, da Pescioni a Colcitrone.

Quartiere di Porta Sant'Andrea: da S. Spirito a S. Iacopo, da S. Iacopo a Porta di Borgo, da Porta di Borgo a S. Michele, da S. Michele alla Pieve, Pescaia, Scale Bedini e Perini, da Berardi a Perini, da Perini a Colcitrone, da Pescioni a Fontanella, Gagliarde, da San Gimignano a Fontanella, Vegna, da San Michele a San Gimignano, Pergoleto.

Quartiere di Porta di Borgo: da S. Spirito a S. Iacopo, da San Iacopo a Porta di Borgo, da Porta di Borgo a Manecto, da Manecto a ser Cambio, da ser Cambio a messer Pagano, Albergotti, Bicchieraia, da S. Piero a Calderai, da Calderai a Ser Cambio, da Calderai a Porta Nuova, Succia, da Calderai a Porta Buia, Roselli, messer Guido Asalti, Barota, Ruffolini, Porta Buia.

mento fiorentine, inviate nella città soggetta per provvedere alla riforma degli uffici e alla distribuzione della lira, fissavano a loro discrezione, senza procedere ad un effettivo censimento dei beni, le quote d'estimo in base alle quali i contribuenti avrebbero dovuto pagare le spese ordinarie e straordinarie della comunità¹. E del resto un procedimento del genere, per quanto arbitrario, risultava analogo a quello usato nello stesso periodo per determinare la capacità contributiva dei cittadini fiorentini i quali, però, per le cifre pagate allo Stato, avevano diritto ad essere iscritti nei ruoli del debito pubblico². Nonostante ciò il sistema di allirazione inizialmente adottato per la città di Arezzo e per i comunelli del suo contado, anche per il concorso di altre circostanze, non tardò a rivelarsi poco efficace. Infatti nel periodo 1387-1411, mentre giungevano da Firenze continue richieste di contribuzioni straordinarie, il cui onere doveva essere ripartito sulla lira e mentre la comunità inviava continue suppliche alla dominante per ottenere la riduzione dei propri obblighi, molti cittadini aretini chiedevano che le loro quote d'estimo venissero diminuite o addirittura cancellate dai libri della lira³. Inoltre il sopravvenire della peste e della carestia negli anni 1411 e 1412, provocando un'ulteriore diminuzione nel numero dei contribuenti ed un aumento notevole dei tentativi fatti dai cittadini per sottrarsi alle imposte⁴, costrinse la comunità stessa a chiedere che le quote d'estimo riportate nei libri della lira fossero fis-

*Quartiere di Porta del Foro: Lastrego, Fuoro, Orto, Montetino, Isachini e Bon-
gianni, Capanneto, Fondaccio, Piscinale, S. Benedetto e Paniere, S. Vito, Chias-
saia, Rugamastra, S. Lorentino, Valle lunga, Chiavello.*

¹ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, cc. 1-6v; cc. 9-33v e cc. 37-47v; *Libri della lira*, 1, 2, e 3. Non c'era in questo periodo, e non ci sarà neppure nel corso del XVI secolo, un criterio uniforme e ben definito in base al quale le spese, e quindi le imposte, potevano essere considerate ordinarie o straordinarie.

Nel dicembre del 1412, ad esempio, sotto la spinta delle pressanti necessità finanziarie provocate dalle guerre di espansione, ed in concomitanza con una situazione di estremo disagio causata nella città soggetta dal dilagare della peste e della carestia, Firenze cerca di definire la questione. Viene così precisato che devono essere considerate « straordinarie » tutte le spese, salvo quelle effettuate per pagare i salari del capitano e del potestà fiorentini residenti in Arezzo, quello dell'avvocato della comunità, il palio di S. Giovanni Battista e le spese sostenute per qualsiasi documento che la città avesse dovuto richiedere a Firenze (ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 15, cc. 110-111v « Aretii frenum pro expensis »). Ma questa distinzione, che delimitava in modo così preciso e restrittivo l'ambito dell'« ordinario », non ebbe certamente un carattere definitivo ed assoluto. Essa infatti si configurò soprattutto come un espediente tramite il quale, in presenza di particolari circostanze, la città dominante tese a ridurre al minimo l'incidenza delle spese locali.

² M. BECKER, *Problemi della finanza pubblica fiorentina della seconda metà del Trecento e dei primi del Quattrocento* in « Archivio storico italiano », CXXIII (1965), pp. 433-466.

³ Per le richieste di imposte straordinarie da parte di Firenze e per le petizioni della comunità, volte ad ottenere la diminuzione delle somme dovute, o la proroga dei termini di pagamento cfr. ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 5, c. 9v « Commissio facta Prioribus et Capitaneis de eligendo ambaxiatorem » e c. 47v « Pro mictendo ambaxiatores Florentie »; mentre per le suppliche dei cittadini per la diminuzione o la cancellazione della rispettiva lira d'estimo cfr. cc. 21v-22v; c. 29-29v; c. 32-32v.

⁴ ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 15, cc. 37v-38 e ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 5, c. 47v.

sate tramite un censimento effettivo dei beni mobili e immobili posseduti dai contribuenti.

Così il 29 febbraio del 1412 il consiglio generale della città, considerato « quod ad cuiuslibet reypublice regimen potissima et necessaria cum sit paritas et adequatio onerum, impositionum et cum per modum et formam in adpositione libre hactenus observata resultet magna inequalitas, incongrua et iniusta distributio ut quodque plures impotentes graventur et multi potentes et divites alienentur in solutionem onerum, contra debitum rationis, ex quo scandala et discordie, diminutio libre et solutionum, fugatio civium huic civitati oriuntur », chiese che la nuova distribuzione della lira « fiat et fieri debeat per extima et extimum, visis, compresis, et particulariter examinatis, bonis immobilibus et mobilibus et semoventibus ac trafficis et apotecis cuiuslibet civis aretini et alterius cuiuslibet ad solutionem onerum cum dictis civibus concurrere debentis, secundum extimationem bonorum et eorum facultatum »¹.

L'accoglimento di questa richiesta da parte di Firenze dette luogo dal settembre del 1412 al febbraio dell'anno successivo alla compilazione, da parte di una commissione di cittadini fiorentini, della prima lira le cui quote d'estimo fossero calcolate sulla base dei dati contenuti nelle denunce scritte dei beni, presentate dai contribuenti². Ma di tutta questa operazione non ci restano oggi né il libro della lira, né tantomeno le denunce di beni che « pro evidenti utilitati et comodo civium huius civitatis ... pro evitandis scandelis que inter cives oriri possent » vennero bruciate³.

Così le cinque serie considerate sono presenti una prima volta solo negli anni 1418-19. In questo periodo, infatti, da una valutazione della capacità contributiva dei singoli fondata prevalentemente sulle facoltà discrezionali delle commissioni di allibramento che, come si è visto, potevano tener conto anche delle dichiarazioni scritte presentate dai contribuenti, si passa alla compilazione di veri e propri catasti descrittivi. In essi, che sono il frutto dell'attività di una magistratura collegiale cittadina temporaneamente incaricata della loro redazione, vengono descritti e stimati, secondo il loro valore di mercato, tutti i beni denunciati dai contribuenti nelle portate scritte.

Erano infatti soggetti a censimento fiscale sia i beni immobili come le case, le botteghe, i mulini e le proprietà fondiari, sia i beni mobili come i fitti perpetui, gli animali, i crediti, i redditi e i capitali derivanti da attività mercantili, artigianali o professionali, il valore delle mercanzie e degli strumenti da lavoro posseduti e i titoli del debito pubblico.

¹ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 5, c. 56 e 56v « Quod libra fiat per extimum ».

² ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 5, c. 82 e c. 87; mentre per la composizione della commissione di cittadini fiorentini incaricati della riforma degli uffici e di quella della lira cfr. ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 15, cc. 91v-92.

³ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 5, cc. 82v-83 « Provisio quod raporti conburentur ».

Nel calcolare la stima di tutti questi beni, però, si teneva conto anche delle eventuali passività che, come i debiti personali e mercantili e i censi che gravavano sulla proprietà fondiaria, davano diritto a detrazioni¹. L'innegabile progresso della tecnica fiscale che si verifica in Arezzo in questi anni, e che anticipa alcune caratteristiche del catasto fiorentino del 1427², non è certamente un fatto isolato. Esso è ricollegabile, infatti, a tutta una serie di dibattiti e tentativi coevi, volti a creare al centro come in periferia un sistema fiscale più efficiente e più equo, più rispondente, soprattutto, alle esigenze finanziarie di uno Stato in fase di consolidamento e di espansione³.

Nonostante ciò dopo le « portate » del 1418 e quelle del 1427 questo tipo di documentazione si interrompe per ricomparire solo nel 1546, a più di un secolo di distanza⁴. Questo fatto, di cui si hanno testimonianze certe, unito ad altri fenomeni altrettanto significativi, fa pensare che il progresso della tecnica fiscale cui si è accennato abbia subito ben presto arresti ed involuzioni. Infatti nell'arco di più di un secolo, non solo non si fa più ricorso alle denunce scritte dei beni presentate dai contribuenti, ma a partire soprattutto dalla seconda metà del quattrocento, le stesse operazioni di descrizione e di stima della proprietà fondiaria e della ricchezza effettuate nei catasti risultano progressivamente più approssimative e prive di tutti quegli elementi che nei precedenti catasti potevano essere utilizzati per ricostruire, se pur approssimativamente, la situazione patrimoniale dei contribuenti.

Quest'ultima operazione poi era resa ancor più difficoltosa dalla adozione di un complesso sistema di detrazioni calcolate sulla stima del valore di mercato dei beni, in misura diversa a seconda che essi fossero

¹ ASA, *Portate*, 1, 2 e 3; *Catasti*, 1, 2 e 3; *Libri della lira*, 5; per seguire l'iter amministrativo e i criteri seguiti nella raccolta e nella stesura di questa documentazione si rimanda all'inventario.

² Si veda per questo E. CONTI, *I catasti agrari della Repubblica fiorentina e il catasto particellare toscano*, Roma 1966, pp. 21-72.

³ Non a caso, infatti, le innovazioni del sistema fiscale in Arezzo (1412 e 1418) e in Firenze (1427) coincidono con momenti di grande sforzo finanziario della Repubblica impegnata nella lotta contro Ladislao re di Napoli, nei contrasti con Genova per il possesso di Livorno, o nella guerra contro Filippo Maria Visconti.

Per tutto questo e per gli interessanti dibattiti tenutisi nelle consulte della Repubblica fiorentina, sull'opportunità o meno d'istituire il catasto, si veda U. PRO-CACCI, *Sulla cronologia delle opere di Masaccio e di Masolino tra il 1425 e il 1428*, estratto dalla « Rivista d'arte », XXVIII, Firenze 1954, in particolare le pp. 12-35.

⁴ Le denunce di beni del 1418 sono conservate nell'Archivio di Stato di Arezzo (ASA, *Portate*, 1, 2 e 3), mentre quelle rilasciate dagli abitanti della città negli anni 1427-29 si trovano nell'Archivio di Stato di Firenze (ASF, *Catasto, Portate del distretto*, 200-203). È probabile che anche la revisione catastale degli anni 1435-36 sia stata preceduta e basata su ulteriori portate scritte, come dimostrerebbe il verbale di una seduta del consiglio generale della città, dell'autunno del '36, in cui si dichiara che sono stati presentati al consiglio stesso « quattro catasti, quattro libri di rapporti di beni e un libro della lira » (ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 6, c. 229). Per quanto riguarda poi le altre due redazioni catastali del XV secolo, terminate rispettivamente nel 1443 e nel 1493, si può ragionevolmente supporre che, malgrado le disposizioni degli ufficiali del catasto che richiesero ai contribuenti le denunce scritte dei beni, le stesse siano state rilasciate a voce dagli interessati (ASA, *Libri della lira*, 9, cc. 2-6, in particolare Bandi degli ufficiali del catasto; *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, cc. 219-225).

mobili o immobili, e dalla consuetudine di registrare gli eventuali passaggi di proprietà nei catasti stessi, invece che in appositi libri di volture. Tutto ciò unito al fatto che le varie redazioni catastali, compilate in media ogni 30-35 anni, riflettevano, malgrado le correzioni, una distribuzione e soprattutto una stima della proprietà fondiaria e della ricchezza sempre più lontane dalla realtà, fa ritenere che malgrado i tentativi di innovazione fosse stato ben presto ripristinato l'arbitrio delle commissioni d'allibramento¹.

Con un'unica differenza però, rispetto al periodo 1387-1418, e cioè che da quest'ultima data in poi i componenti delle commissioni non furono più cittadini fiorentini, ma esponenti del ceto dirigente locale².

Quest'ultimo negli anni immediatamente successivi alla soggezione di Arezzo alla Repubblica fiorentina (1384) aveva tentato, a più riprese, di farsi affidare dalla città dominante la gestione di tutto il set-

¹ L'uso delle detrazioni, calcolate sulla stima dei beni, venne introdotto, una prima volta, nei catasti la cui stesura fu portata a termine nel 1443. In essi, infatti, in base ad una delibera degli ufficiali del catasto pro tempore: « ... omnia et singula bona immobilia et possessiones et etiam mobilia, videlicet trafficos et omnis substantia que acatastabitur et describetur et descripta erit et reperietur in catasto communis Aretii quod nunc de novo reficitur reducatur ... ad quintam partem minus extimationis quam haberent in catasto proximo preterito ... Ita quod quod primo in dicto catasto extimatum erat florenos centum, nunc, in presenti catasto, reducatur ad extimationem florenorum octuaginta ... et quod libra imponatur et imponi debeat ad rationem solidorum trium et denarionum quatuor pro quolibet centenario florenorum ... » (ASA, *Libri della lira*, 9, cc. 12^v-13). Così mentre nei catasti del periodo 1429-30 una casa che fruttava al proprietario una rendita di due fiorini l'anno risultava stimata, a ragione del 7 %, ventotto fiorini e mezzo (ASA, *Catasti*, 4, c. 3: Herede beni et possessioni de Donato de Bandinello ... ano gli infrascripti beni: ... una casa posta ella detta piazza a lato i beni de Pietro de Bartolomeo et Bernardo de Iacopo e la detta piazza. Raporta avere de peggione fiorini due l'anno, vene avere de stima a ragione de fiorini sette per centonaio fiorini vintiotto e quarti due) nei catasti terminati nel 1443 la stessa abitazione, con lo stesso reddito denunciato, viene stimata ventitré fiorini, cioè un quinto meno della sua stima effettiva (ASA, *Catasti*, 8, c. 20, Herede beni et possessioni di Donato di Bandinello ... raportano l'infrascripti beni: ... una casa posta ella decta piazza a lato i beni di Pietro di Bartolomeo et Bernardo di Iacopo ella decta piazza. Raporta avere de pigione fiorini due l'anno, vene avere de stima a ragione di fiorini sette per centonaio stimata di nuovo fiorini vintatré). Naturalmente questo modo di procedere è individuabile solo per quegli edifici che erano affittati a terzi o che comprendevano mulini da olio, da vino, o botteghe dalle quali il proprietario traeva una certa rendita. Per tutti gli altri tipi di beni, la cui stima veniva calcolata secondo il valore di mercato, l'adozione di questo sistema dovette essere fonte di ulteriori ingiustizie ed arbitri, dal momento che, in sostanza, tutte e due le stime, quella « vera » e quella « diminuita », erano fissate a discrezione degli ufficiali del catasto.

In seguito con le norme del 12 febbraio 1490, deliberate dal consiglio generale della città per procedere alla stesura di nuovi catasti, si dispose che la stima dei beni mobili dovesse essere diminuita di 1/4 e quella degli immobili di 1/4 e 1/5. (ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 14, cc. 21^v-23^v « Super libra »). Tuttavia nei catasti terminati nel 1493, e relativi ai soli beni immobili, non compaiono queste operazioni, ma solo le stime al netto delle detrazioni (ASA, *Catasti*, 11-17). Queste ultime sono invece riportate in quel catasto dei beni mobili che, compilato dal giugno al dicembre del 1490 e reso pubblico nel '92, è complementare ai catasti del 1493 (ASA, *Libri della lira*, 15, cc. 111-146).

² Dal 1418 in poi membri delle commissioni di allibramento o, come venivano indifferentemente chiamati, gli ufficiali dell'estimo o del catasto, erano dei cittadini aretini imbor sati su indicazione dei membri del consiglio generale della città ed estratti e votati nello stesso, a scrutinio segreto.

tore dell'imposizione diretta, lamentando l'inadeguatezza del metodo di « allirazione » adottato dalle commissioni di allibramento fiorentine e proponendo che, per attuare una maggior giustizia fiscale, il computo della « lira » di ciascun contribuente fosse preceduto da una stima effettiva di tutti i suoi beni mobili e immobili¹. Queste richieste, accolte definitivamente da Firenze nel giugno del 1418, diedero luogo alle portate e ai catasti del periodo 1418-1436 ma ebbero poi, nel corso del secolo, l'esito di cui si è detto. Tuttavia la mancanza delle denunce scritte, la sommarietà dei dati riportati nei catasti, la scarsa sollecitudine e frequenza con cui essi venivano compilati ed, in ultima analisi, l'arbitrio esercitato dalle commissioni di allibramento non impedirono una regolare ed efficiente riscossione delle imposte. Essa del resto è testimoniata dall'esistenza delle serie libri della lira, dei daziaioli di città e dei libri di entrata e uscita della camera del comune che, presenti per tutto il XV secolo ed oltre, sono giunti sino a noi in numero considerevole².

Le caratteristiche presentate dal complesso della documentazione sono dunque il riflesso, sia del sistema sul quale si fondava l'imposta, sia del metodo che ne regolava la riscossione. A quest'ultimo fine infatti non risultavano in definitiva determinanti, né una maggiore accuratezza nella descrizione dei beni effettuata nei catasti, né una definizione più precisa dei criteri in base ai quali veniva calcolata la loro stima. Era invece della massima importanza stabilire le « quote d'estimo » dei vari contribuenti. Nel periodo di cui si tratta esse venivano fissate, contribuente per contribuente, ponendo circa 40 denari di lira d'estimo, per ogni 100 fiorini di stima di beni descritti a catasto³. I valori che risultavano da questo procedimento, riportati nei libri della lira accanto al nome dei rispettivi contribuenti elencati per i quartieri e le contrade di residenza e detti « quote », « rate » o « lire di estimo », non costituivano, però, le imposte da pagare.

Essi infatti erano solo dei coefficienti d'imposta, utilizzati per distribuire tra i contribuenti l'onere di spese di varia natura ed entità: da quelle cosiddette « ordinarie », per provvedere ai salari del podestà, del capitano, alle spese per i palii di S. Giovanni e di S. Donato ed in genere a tutte le necessità dell'amministrazione locale; a quelle « straordinarie », deliberate per organizzare onoranze a personaggi illustri o per coprire l'importo dei prestiti forzosi imposti dallo Stato⁴.

Per questo motivo dire che un certo contribuente aveva una lira d'estimo di 3 soldi e 4 denari, o fornire un quadro generale delle lire d'estimo di tutti i contribuenti, ha un significato molto relativo. Questi

¹ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 5, c. 56-56v. « Quod libra fiat per extimum ».

² ASA, *Libri della lira*, 1-19; *Daziaioli*, 1-80; *Libri di entrata e uscita*, 1-78.

³ Per i primi catasti questo coefficiente è stato ottenuto confrontando le stime complessive, riportate in questi registri, con le corrispondenti quote d'estimo segnate nei libri della lira. Il valore così ottenuto è risultato inoltre confermato da ciò che, riferendosi ai catasti quattrocenteschi, afferma nel 1546, scrivendo a Firenze, Francesco Fiori, uuo degli « scrivani della lira » in Arezzo (ASF, *Novo Conservatori*, 3587 cc. nn.).

⁴ La destinazione e l'entità di ogni imposta, di cui si registrava la riscossione, si trova indicata nella serie Daziaioli (ASA, *Daziaioli*, 1-80).

valori infatti, non solo non avevano un rapporto diretto, facilmente verificabile e costante con la situazione patrimoniale dei singoli, ma non davano neppure la misura della pressione fiscale alla quale essi erano soggetti. Per dare un contenuto ed un significato concreto ai dati numerici che si trovano nei libri della lira occorre quindi collegare questi ultimi con tutta un'altra serie di documenti paralleli e coevi quali i daziaioli di città e i libri di entrata e uscita. È infatti proprio sui daziaioli (che non sono altro che copie dei libri della lira consegnate ogni quadrimestre dal cancelliere del comune al camarlingo del dazio in carica) che il notaio di camera calcolava, riscuoteva e registrava, sotto il nome e la lira d'estimo di ciascun contribuente, l'importo dei « dazi » che venivano effettivamente pagati in un determinato periodo¹. Un'ulteriore registrazione delle stesse riscossioni, effettuata separatamente per ogni mese e « dazio » e collegata a quella dei daziaioli da tutta una serie di riferimenti, si trova poi nei registri di entrata e uscita. In essi il camarlingo del dazio e il notaio registravano ad entrata tutte le somme riscosse in un determinato quadrimestre con l'imposizione dei « dazi » e mettevano successivamente ad uscita le spese pagate con le stesse.

Questi registri, quindi, (detti anche « saldi » perché a volte contengono la revisione e il saldo della contabilità del camarlingo e del notaio effettuata dai ragionieri della comunità) ci offrono, quadrimestre per quadrimestre, il quadro completo del gettito dell'imposizione diretta, della sua utilizzazione e della destinazione dei suoi residui².

Pertanto qualsiasi indagine sulle forme e l'evoluzione del sistema tributario urbano tra il XIV e il XV secolo non può prescindere da questa documentazione. Essa costituisce infatti il *trait d'union* tra la denuncia, l'accertamento e la valutazione della proprietà e della ricchezza, realizzata con metodi ancora incerti ed arbitrari, e la riscossione e l'utilizzazione delle imposte che appare, invece, perseguita ed effettuata con regolarità ed efficacia.

E del resto il modo in cui ancor oggi si presenta tutta la documentazione relativa al settore dell'imposizione diretta (portate, catasti, libri della lira, daziaioli e libri di entrata ed uscita) è significativo dell'importanza che, ai fini della riscossione pratica delle imposte, ebbero soprattutto le serie dei libri della lira, dei daziaioli e dei registri di entrata e uscita. Infatti, malgrado le lacune e i numerosi problemi di datazione presentati dalla documentazione, è ormai certo che, mentre nel corso di un secolo e mezzo circa si ebbero solo quattro diverse redazioni catastali, si compilarono invece un numero considerevole di libri della lira, di daziaioli e di registri di entrata e uscita. Infatti, dal momento che le varie imposizioni deliberate dalla comunità e dallo Stato venivano ripartite e riscosse in base ai coefficienti riportati nei libri della lira e trascritti nei daziaioli, era della massima importanza che questi registri fossero leggibili e ben ordinati; aveva invece meno

¹ Per una maggior comprensione del ruolo svolto dal camarlingo del dazio e dal notaio di camera nella stesura di questa documentazione si veda l'introduzione all'inventario del camarlingo comunitativo.

² ASA, *Libri di entrata e uscita*, 1-78.

rilevanza il fatto che quegli stessi indici, che pure erano utilizzati per determinare di volta in volta il carico fiscale da addossare ai singoli contribuenti, avessero progressivamente un rapporto sempre meno chiaro e ricostruibile con l'effettiva consistenza dei loro possessi fondiari e delle loro sostanze di natura mobiliare.

Nell'insieme di questa documentazione le serie delle portate, dei catasti e dei libri della lira si presentano con caratteri e problemi particolari, relativi, in primo luogo, ai modi in cui questo materiale fu prodotto e utilizzato e ai fattori che ne determinarono un certo tipo di conservazione¹. Infatti, mentre le portate di beni appaiono redatte con criteri diseguali e soggettivi dai contribuenti stessi o da terzi, da loro appositamente incaricati, i catasti e i libri della lira sono, in parte il prodotto dell'attività di una magistratura collegiale temporaneamente incaricata della loro stesura o della loro revisione, ed in parte il frutto degli interventi del cancelliere del comune che, su autorizzazione dei priori della città, vi registrava le variazioni nella stima dei beni e nella quota d'estimo dei contribuenti, verificatesi in conseguenza dei passaggi di proprietà. Quindi, mentre nel caso delle portate l'estensore della documentazione è da identificarsi nel contribuente stesso o in un suo incaricato², nel caso dei catasti e dei libri della lira si può affermare che a produrre la documentazione abbiano concorso insieme gli ufficiali del catasto *pro tempore*, con i loro rispettivi notai, ed il cancelliere del comune³.

Infatti a quest'ultimo che, dai primi anni della soggezione di Arezzo alla repubblica fiorentina, esercitò congiuntamente le mansioni

¹ Il discorso che segue si riferisce in particolare alla documentazione di natura catastale (portate, catasti e libri della lira) prodotta dopo il 1418. Da questa data, infatti, tutte le operazioni con cui si determinavano le « quote d'estimo » in base alle quali i contribuenti pagavano le imposte, ordinarie e straordinarie, non furono più effettuate, come negli anni 1387-1418, da cittadini fiorentini, ma da esponenti del ceto dirigente locale. Né per questo venne meno il controllo del potere centrale su queste delicate operazioni. Esso, affidato *in loco* al giurisdicente fiorentino senza la cui autorizzazione e partecipazione non si potevano convocare le sedute del consiglio generale, fu esercitato al centro direttamente dalla Signoria e dai suoi collegi, tramite il consueto istituto dell'« approvazione » delle norme deliberate per la redazione dei catasti, dei catasti stessi e del corrispondente libro della lira; dal 1532, con la abolizione della Signoria, queste competenze passarono agli Otto di pratica.

² ASA, *Portate*, 3, c. 66 « Marco de Lucha de la porta de fuoro contradia de l'orto asiega avere l'infra scritti beni e debiti come aparirano in questo de mia propria mano » e c. 3 dove in calce al « raporto de Lucha de Piero de messer Donato » si legge: « Io Lucha de Piero detto feci fare el detto raporto ».

³ Ci si limita qui ad elencare i nomi degli ufficiali del catasto e dei notai che condussero a termine, nell'anno indicato tra parentesi, le redazioni catastali del XV secolo:

(1419) Presentinus Mariotti Pucciardini; Angelus Vannis faber; Urbanus Guidonis Tuti et Meus Fini; Paulus magistri Mathei; Benedictus Nannis Doncii; Gregorius Iohannis lanifex; Vannes ser Angeli ser Lonis; Masius Bonucii; Iacobus magistri Guidonis; Leonardus Cechi de Bostolis; Donatus ser Pauli de Aparitiis; Bartolomeus Mathey Marchi; Gabriel Iohannis de Lomo; Gerius Nannis Gerii et Augustinus Fabiani; ser Simo ser Bettini; ser Antonius ser Nicolai de Gallectis; ser Angelus Donati; Cosme Donati lanifex; Prestus Andree cimator; Laurentius Donati de Tagliabobus; Matheus Marchionnis lanifex et Paulus Simonis Savarini; notai: ser Iacobus ser Iohannis ser Torris et ser Lucas ser Laurentii (ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 5, cc. 239-240^v).

di notaio dei priori, notaio delle riforme e, fino al 1456, anche se con qualche interruzione, di notaio della camera del comune¹, fu attribuita a partire da questo stesso periodo anche la carica di notaio del catasto che consisteva, appunto, nel « permutare ... partitas catasti de una persona in alia prout erit opportunum secundum traslationes et permutationes honorum et substantiarum et personarum que existent alibrate in onere comunis Aretii dummodo in eiusmodi permutationibus semper procedere debeat declaratio et deliberatio priorum dicte civitatis vel duarum partium eorum »². Naturalmente il cancelliere del comune esercitava queste mansioni solo nei periodi in cui non era in corso alcuna nuova stesura o revisione dei catasti e dei libri della lira, condotta dagli ufficiali del catasto appositamente nominati e dai loro notai; ma, a prescindere da ciò, è indubbio che egli sia intervenuto a modificare e ad aggiornare il contenuto di questa documentazione di cui proprio lui, in definitiva, diveniva il consegnatario e il conservatore ufficiale. Infatti, una volta adempiuto al proprio compito

(1429) Pietro de Bartolomeo del Cungio; Iohannes d'Angnolo depentore; Antonio de Nanni Camaiani; Angnolo de Giovanni settaio; Donato de Giglio Guaschoni; Iacopo de Nicoletto Albergotti; Felippo de Simo spetiale; Pietro de Bartolomeo de ser Alza; Iohannes de ser Antonio de ser Zaglia; Nanni de Bartolomeo Scamparini; notaio: ser Angelus Donati (ASA, *Catasto*, 4, c. 2; *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 6, c. 30).

(1436) Michele de Comte retagliatore; Lippo de ser Nicholò retagliatore; Antonio de Nanni de Gionta lanaiolo; Pietro de Nanni de ser Angnolo; Antonio de Ceccho de ser Recovero; ser Presentino de' Francescho notaio; Cosume del maestro Piero; Antonio de Batista Catenacii; notaio: Angelus filius olim Donati (ASA, *Catasto*, 4, c. 2 e *Libro della lira*, 8, c. 2).

(1443) Martinus Benedicti de Saxolis; Iohannes Angeli Balduccii pictor; Donatus Pauli Campane; Blaxius Luce bambacarius; Philippus Simi Bandinelli spetiarius; Franciscus Mactei Nerucci Benassai; Franciscus Gregorii Iohannis; Cristoferus Simonis Vici merciaris; Andreas Buonristori lanifex; Damianus Nannis Iacobi lanifex; Nicolaus Donati Mannini spetiarius et Angelus Bruni Martini merciaris; notaio: Antonius filius Philippi ser Rosadi (ASA, *Libro della lira*, 10, c. 3).

(1493) Dominus Bartolinus Iohannis de Paganellis, Bartolomeus Nannis de Tavianis; Franciscus Pieri de Gozariis; Gilius Blasii de Torris; Antonius ser Zagle; Iacobus Boni de Bonuccis; Petrus Mariotti de Catenaria; Gregorius Nannis de Pecoris; Benedictus Iohannis de Valle; Petrus Andree Buonristori; Franciscus Rainerii de Testis; Michael Angelus Marci de Barbanis; notaio: Tavianus Bartolomei olim Nannis de Tavianis (ASA, *Libro della lira*, 16, c. 3).

(1533) Thomas ser Blasi Marcelli; dominus Augustinus Recuperus; ser Andreas de Galigaris; notaio: Franciscus filius Bernardini quondam Mariotti Floris. (ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 20, c. 84^v num. antica e *Libro della lira*, 20, c. 3^v). Per le modalità dell'elezione di tutti questi ufficiali si rimanda, invece, a pag. 85, nota 2.

¹ Si veda per questo l'introduzione all'inventario del camarlingo comunitativo, di L. Carbone.

² ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 7, (1458), c. 25 « Cancellarius sit notarius catasti et bona concorditer possit permutare ». Disposizioni analoghe, sulle mansioni del cancelliere, sono riportate anche nelle riforme del 1467, del 1497 e del 1530 (rispettivamente in ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 9, c. 17^v, *ibid.* 15, c. 15; *ibid.* 20 bis, c. 32).

Fino al 1552 il cancelliere della comunità era un notaio o un dottore in legge, cittadino aretino, che rimaneva in carica per un periodo di sei mesi o di un anno. La sua nomina avveniva per estrazione a sorte da due borse che i « riformatori » degli uffici pubblici della città formavano appositamente, ogni cinque anni, con i nomi dei notai e dei dottori aretini « quos aptos et ydoneos ad dictum officium cancellariatus decreverunt ».

gli ufficiali del catasto, sia che fossero stati incaricati della redazione di nuovi catasti, sia che si fossero limitati, come accadeva più spesso, a rivedere quelli esistenti e a redigere un nuovo libro della lira, consegnavano la documentazione da essi prodotta al cancelliere del comune¹ che da quel momento ne curava, non solo l'eventuale aggiornamento, ma ne disponeva anche l'utilizzazione a scopi amministrativi e fiscali e ne tutelava, in qualche modo, la trasmissione e la conservazione. Era infatti il cancelliere del comune che, oltre ad esercitare nelle forme che si è detto la funzione di notaio del catasto, redigeva e consegnava al camarlingo del dazio *pro tempore* una copia del libro della lira con le quote d'estimo in base alle quali, in un certo periodo, venivano conteggiate e riscosse, contribuente per contribuente, le imposte ordinarie e straordinarie di cui il notaio di camera registrava, nel medesimo libro, il pagamento²; era, infine, il cancelliere che, al termine del suo incarico, aveva l'obbligo di consegnare, « per inventarium », al proprio successore l'elenco di tutti i registri, ed eventualmente anche dei singoli documenti, esistenti nell'archivio della cancelleria e da lui ritenuti particolarmente importanti ai fini della difesa dei diritti della comunità e del regolare svolgimento della vita amministrativa e finanziaria locale. Tuttavia, a prescindere dai registri delle provvisioni e dai documenti relativi alle spese di gestione di alcune magistrature, per i quali le norme statutarie imponevano una particolare attenzione, il grado di precisione e di analiticità richiesto per questi « inventari » era minimo; al punto che si suggeriva al cancelliere stesso la formula da usare per fornire, con poco sforzo, un'idea complessiva della documentazione conservata nell'archivio della cancelleria: « alios vero libros et scripturas penes eum existentes, ut supra in dicto palatio, possit denominare et anotare in dicto inventario, in hunc modum, videlicet: multos libros et scripturas aut instrumenta multarum rerum super tali materia, vel super pluribus indistincte, in una capsula vel scrineo, vel in tali loco, denominando locum nomine, quia velle eos, vel ea pro capita designare esset nimis tediosum et laboriosum, sine aliquo fructu »³.

Malgrado ciò il cancelliere del comune, che nel periodo considerato (1386-1552) è un notaio, cittadino aretino, estratto e messo ai voti nel consiglio generale della città, appare progressivamente investito di mansioni sempre più delicate e importanti che, nella duplice veste di attuario e custode della documentazione, lo mettono in grado di conoscere dall'interno tutti gli aspetti e i problemi della vita ammi-

¹ Si veda, a titolo esemplificativo, la delibera del consiglio generale della città del 23 aprile 1443 dalla quale risulta che il catasto e la lira erano stati portati a termine e consegnati al cancelliere del comune: « Modus et forma eligendi officiales qui faciant libram illis officialibus qui catastum novum condiderunt » in ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 7, c. 133.

² Cfr. ancora una volta l'introduzione all'inventario del camarlingo comunitativo, in particolare a p. 140, nota 1.

³ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 7 (1458), c. 25; disposizioni analoghe furono ribadite nelle riforme del 1467, del 1497 e del 1530 (ASA, *Statuti e riforma del comune di Arezzo*, 9, c. 17^v; *ibid.* 15, c. 15; *ibid.* 20 bis, c. 32), nonché nei « Capitula Cancellarii », deliberati il 22 ottobre 1534 nel consiglio generale della città (ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 20, cc. 240-241).

nistrativa e finanziaria locale⁴. Così non è un caso che nel nuovo clima politico del Principato proprio sulla figura del cancelliere si innestino le aspirazioni e i tentativi, comuni del resto a tutti i cosiddetti « stati autocratici » del Rinascimento, tesi ad instaurare un controllo effettivo sulle comunità periferiche dei loro domini⁵. E infatti è proprio alla metà circa del XVI secolo che, tramite le figure dei cancellieri, vengono sistematicamente organizzate nello Stato mediceo quelle strutture stabili di controllo del governo locale che, con diversa denominazione, ma con competenze sostanzialmente immutate, sopravviveranno, senza soluzione di continuità, fino allo Stato unitario ed oltre⁶.

Già la Fasano Guarini, affrontando il problema della progressiva istituzione dei « cancellieri fermi » a partire dalla metà del XVI secolo, ha rilevato che fu pratica costante dei primi duchi medicei avocare a sé la nomina delle più importanti cariche comunitative, quali quelle dei cosiddetti « riformatori » delle città soggette, o quelle, appunto, dei cancellieri comunitativi ed ha citato come esempio proprio il caso del cancelliere di Arezzo, la cui designazione fu riservata al duca fin dal 1552⁴.

Non è qui il caso di delineare l'abilità politica con cui fu condotta a termine questa operazione⁵; basti osservare che essa, pur compendosi proprio nell'anno in cui s'interrompe la documentazione finora inventariata, riveste un'importanza ed un significato particolare anche ai fini del nostro discorso. Infatti le più antiche descrizioni ed i primi « inventari » del materiale documentario di cui si tratta, giunti fino a noi, si devono proprio all'attività di queste nuove figure di cancellieri che, conservando le competenze dei loro predecessori, in alcuni casi rogarono essi stessi la documentazione ed in altri provvidero a custo-

¹ Cfr. p. 89, nota 2.

² G. ASTURI, *La formazione dello Stato moderno in Italia*, Torino 1955, in particolare le pp. 38-115 in cui l'A. facendo « una sintesi degli elementi e aspetti fondamentali che caratterizzano gli ordinamenti degli Stati del Rinascimento » osserva che « le maggiori difficoltà si ebbero generalmente nell'organizzazione, non tanto del governo centrale, quanto dell'amministrazione locale che i principi si sforzarono di esercitare in modo diretto o almeno di sottoporre ad effettivo controllo per mezzo della loro burocrazia... ».

³ Si veda per questo G. M. BECATTINI, *Il Cancelliere ministro del Censo e i nuovi municipi*, I, Colle 1851, in particolare pp. 3-29 e G. PANSINI, *Gli ordinamenti comunali in Toscana dal 1849 al 1853*, in « Rassegna storica toscana », II (1956), fasc. II, pp. 33-75.

⁴ E. FASANO GUARINI, *Potere centrale e comunità soggette nel granducato di Cosimo I*, in « Rivista storica italiana », LXXXIX (1977), p. 513.

⁵ La revisione degli statuti cittadini, terminata nel gennaio del 1552, e con la quale si disponeva che il cancelliere non dovesse più essere un cittadino aretino, ma un forestiero la cui nomina, solo per la prima volta, veniva riservata al duca non fu, come di consueto, frutto dell'attività di « riformatori », cittadini aretini, eletti nel consiglio generale. In questa particolare occasione, infatti, Cosimo I designò personalmente i cittadini aretini che avrebbero dovuto redigere il testo della riforma e bisogna riconoscere che i prescelti non lo delusero (ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 24, c. 1-1^v). Essi, infatti, « desiderantes quod officia, honores ac dignitates civitatis Areti equaliter inter cives aretinos secundum uniuscuiusque merita distribuuntur et non inique per amicitiam aut inimicitiam, affectionem, affinitatem, consanguinitatem, vel odium ut sepe huicque evenit » ordinarono che il cancelliere della comunità fosse, in avvenire, un forestiero eletto « legiptimis suffragiis » nel consiglio generale della città, fatta eccezione per la prima elezione che, « ad dicte civitatis

dirla, archivarla e renderla eventualmente disponibile, per l'utilizzazione e la consultazione a fini amministrativi.

Per ciò che concerne in particolare il materiale di natura catastale (portate, catasti e libri della lira) proprio questi antichi elenchi ed «inventari» ci consentono di comprendere, non solo i criteri e le finalità con cui e per cui questo genere di documentazione era conservata, ma anche le ragioni storiche di un'inventariazione e di una datazione che, per quanto inesatta, è giunta immutata fino ai nostri giorni.

Di questi «inventari», nell'Archivio di Stato di Arezzo e in quello di Firenze, ne sono stati rintracciati dieci, per un arco di tempo che va dal 1554 al 1859¹. Essi, per quanto redatti dal cancelliere maggiore della comunità o da un suo coadiutore con criteri diversi, che

commodum suorumque civium universalem salutem», fu riservata al duca (ASA, *Statuti e riforme del Comune di Arezzo*, 24, cc. 5^v-7 «De electione et officio Cancellarii et ipsius coadiutoris»). Questi, nella più completa osservanza degli statuti cittadini e mostrando, anzi, di accondiscendere al desiderio della città soggetta, così scrisse, il 24 febbraio del 1552, ai priori:

«Magnifici nostri carissimi essendo noi di ferma intenzione di consolar sempre cotesta nostra città a noi diletteissima, maxime in quelle cose che concernono il bene e la quietà universale, abbiamo però eletto in vostro cancelliere, secondo l'ordine di quella riforma, messer Piero Turriani, dottore della nostra terra di Pietrasanta per quel tempo che ci parrà convenirsi al bisogno di cotesta nostra città prefata et delli cittadini suoi ...» (ASA, *Registri di lettere*, 4, c. 47 «Cancelliere Maggiore»).

Il Turriani, che fra l'altro è l'autore della prima descrizione della documentazione conservata nell'archivio della cancelleria e giunta fino a noi, arrivò ad Arezzo il 7 marzo successivo (ASA, *Indice Turriani*, s.s.). Da questa data in poi, malgrado le suppliche della comunità, che chiedeva di poter scegliere essa stessa il proprio cancelliere, questi venne sempre nominato dal centro (ASF, *Nove Conservatori*, 938, c. 18). Dopo l'istituzione del magistrato dei Nove conservatori della giurisdizione e dominio fiorentino, che ereditò le competenze dei soppressi magistrati dei Cinque conservatori e degli Otto di pratica, il cancelliere fu posto alle dirette dipendenze del soprasindaco del magistrato e, per il fatto di esercitare il suo incarico per diversi anni di seguito, fu in grado di informarlo sui problemi più delicati e complessi della vita amministrativa e finanziaria locale. Proprio ad uno di questi cancellieri si deve infatti quel «Discorso delli estimi et catasti per le gravezze reali della città di Arezzo» che, inviato al soprasindaco dei Nove nel febbraio del 1570, rivelava i sistemi usati dai proprietari terrieri aretini per tenere basse le stime delle proprietà fondiarie, durante il censimento fiscale degli anni 1546-1553.

Per questo e per le istruzioni emanate periodicamente dal magistrato dei Nove per i cancellieri del distretto si rimanda a P. BENIGNI, *Oligarchici cittadini e pressione fiscale: il caso di Arezzo nei secoli XVI e XVII*, in *Actes du colloque sur «La fiscalité et ses implications sociales en Italie et en France aux XVII et XVIII siècles»*, Roma 1980, pp. 51-73; mentre per la serie dei cancellieri dei Nove nella comunità si veda ASF, *Miscellanea Repubblicana*, XC, c. 62 num. antica e *Nove Conservatori*, 3595, c. 15^v num. antica.

¹ Di essi si dà qui di seguito l'elenco cronologico comprensivo delle rispettive segnature archivistiche:

- 1554 - Indice Turriani (ASA, *Indice Turriani*, s. s.);
- 1578 - Inventario dei documenti della cancelleria di palazzo (ASA, *Inventari*, 1);
- 1644 - c.s. (ASA, *Inventari*, 2);
- 1695 - Inventario de' libri di estimo (ASF, *Decima granducale*, 8088 cc. nn.);
- 1746 - Inventario dei documenti conservati nell'archivio della cancelleria (ASF, *Consulta*, 457);
- 1779 - Inventario dei documenti conservati nell'archivio pubblico della comunità (ASA, *Inventari*, 4);
- 1780 - c.s. (ASA, *Inventari*, 5);

vanno dall'enumerazione e dalla descrizione di ogni singolo pezzo¹ alla dichiarazione generica del loro numero complessivo e delle date estreme², presentano nei rispettivi contenuti delle analogie abbastanza significative.

Le filze delle portate di beni, quando sono ricordate, vengono, per lo più, elencate senza essere distinte dai catasti; di questi quelli quattrocenteschi, dichiarati costantemente «vecchi» o «antichi», presentano una datazione che, sostanzialmente simile a quella giunta fino a noi e rivelatasi inesatta, ce li presenta come un materiale frammentario e lacunoso.

Di converso i catasti che appaiono descritti, e soprattutto datati, con maggior precisione sono quelli che erano ancora in vigore al momento della stesura dei vari inventari: nel 1554, i catasti del 1493 e quello del 1535³; nel 1578, quelli del periodo 1557-58⁴ ed infine, nell'inventario del 1695, i catasti del 1672⁵. Ed è sintomatico come, sia le datazioni errate, sia quelle più precise relative, come si è detto, ai catasti che al momento della compilazione dei vari inventari facevano parte delle redazioni cosiddette «veglianti», siano state tramandate fino a noi senza sostanziali differenze. La giustificazione di questo fatto ce la forniscono, ancora una volta, questi antichi «inventari» in cui oltre alla distinzione, già di per sé significativa, tra catasti «vecchi» o «antichi» e catasti «moderni» o «veglianti», si trovano dichiarazioni che costituiscono una sorta di spia sullo stato di conservazione del materiale catastale quattrocentesco e, più in generale, sui metodi e i criteri d'inventariazione in uso. Infatti nell'inventario delle «Scripture esistenti nella cancelleria della comunità d'Arezzo», fatto nel 1578, elencando i catasti quattrocenteschi sotto la generica dizione «catasti della lira di più anni» si descrive anche un «catasto in fascio di più porte et contrade, sciolto, guasto e mal condizionato, di più anni»⁶; mentre nel 1644 alla solita descrizione e datazione dei catasti quattrocenteschi si aggiungono anche dei «libri detti catasti... quali sono in tutto in numero dodici a' quali non si mettono le loro annate perché non vi sono»⁷. È intuibile da questi esempi quale dovesse essere lo stato di conservazione di questa documentazione la quale peraltro, come il re-

¹ 1787 - Inventario in tre tomi dei mobili e dei documenti esistenti nell'archivio e palazzo comunitativo di Arezzo (ASA, *Inventari*, 6-8);

² 1795 - Inventario dei documenti esistenti nell'archivio di palazzo (ASA, *Inventari*, 9);

³ 1859 - Inventario dei documenti dell'archivio storico comunale (ASF, *Archivio della Soprintendenza, Catalogo dell'Archivio Comunale d'Arezzo*, 1859).

Per la segnalazione di alcuni di questi inventari devo ringraziare i colleghi dell'Archivio di Stato di Arezzo.

⁴ Si veda, ad esempio, l'inventario dei documenti della cancelleria di palazzo redatto dal 23 maggio al 21 dicembre 1578, in cui compare anche la descrizione del tipo di condizionamento e il numero delle carte di ogni singolo pezzo (ASA, *Inventari*, 1).

⁵ ASA, *Indice Turriani*, s.s., c. 58 e ASF, *Consulta*, 454, cc. 229-247.

⁶ ASA, *Indice Turriani*, s.s., c. 58.

⁷ ASA, *Inventari*, 1, cc. 31^v-32^v num. antica.

⁸ ASF, *Decima granducale*, 8088, cc. nn.

⁹ ASA, *Inventari*, 1, c. 17 num. antica.

¹⁰ ASA, *Inventari*, 2, c. 99 num. antica.

stante materiale conservato nell'archivio della cancelleria, veniva « inventariata » con metodi abbastanza sbrigativi, come molto candidamente dichiara nel 1779 uno dei compilatori: « questo inventario è stato da me fatto a regola solamente di corpi e volumi, col solo titolo di essi, senza il riscontro dello scritturato interno, giacché attesa la loro molteplicità sarebbe stato quasi impossibile il fare tal riscontro per rilevare lo stato preciso in cui attualmente si trovano »¹. D'altra parte gli errori di datazione in cui, di tempo in tempo, i cancellieri o i loro coadiutori incorsero, soprattutto per quanto riguarda i catasti quattrocenteschi, si comprendono meglio se, oltre ai precedenti, si tiene conto anche di altri fattori. Infatti questa documentazione che al 1554, quando ne venne fatto il primo « inventario » giunto fino a noi, aveva già circa un secolo di vita, dopo essere stata a suo tempo usata per interi decenni, una volta sostituita da nuove redazioni catastali, era stata relegata come inutile nell'archivio della cancelleria. Il suo stato di conservazione, così come la sua effettiva consistenza o la sua datazione precisa, non interessava più nessuno al punto che gli inventari stessi che se ne fanno, a partire dal 1554, risentono, nella sommarietà e nell'inesattezza dei dati, della scarsa considerazione in cui era tenuto un materiale documentario ormai privo di qualsiasi funzione concreta. Contrariamente ai catasti i libri della lira (anche quelli più antichi che risalgono agli ultimi decenni del '300) compaiono in tutti questi « inventari » con una datazione simile a quella giunta fino a noi ed, in linea di massima, esatta. Il che potrebbe, forse, dimostrare che per questo tipo di documentazione, vista come lo strumento pratico ed immediato della riscossione, l'amministrazione ebbe una cura e una considerazione maggiori. Queste, espresse in primo luogo nella scelta di un materiale scrittorio più pregiato e resistente e in un tipo di condizionamento più robusto, determinarono una migliore conservazione del materiale documentario e ne resero di conseguenza possibile anche un'inventariatura più precisa.

La sistemazione e la datazione del materiale documentario di natura catastale — quale emerge dagli « inventari » di cui si è cercato di delineare le caratteristiche comuni — fu poi accolta, alla fine del secolo scorso, in quella revisione di tutto il materiale dell'archivio storico comunale che, compiuta da Ubaldo Pasqui, produsse i quattro volumi d'inventari tutt'ora in uso². In base ad essa dei 16 catasti urbani, residui delle compilazioni quattrocentesche, solo sette (quelli del 1493) erano riferibili ad un'unica redazione catastale; i rimanenti nove, concernenti ciascuno un quartiere cittadino diverso, erano attribuiti, uno al 1422; due al 1423; uno al 1425; uno al 1429; uno al 1435; uno al 1454; uno al 1460 ed un altro, infine, al 1481.

Questa datazione del materiale documentario, per quanto sorretta da una « tradizione » che, come si è visto, risale addirittura a tutti gli inventari che ne furono fatti dalla metà del XVI secolo in poi, non risulta attualmente accettabile.

¹ ASA, *Inventari*, 4, c. 1 num. antica.

² Si veda per questo l'interessante articolo di A. D'AGOSTINO, *Archivio storico del Comune di Arezzo: l'inventario del 1859 e il contributo di Ubaldo Pasqui*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, II, Roma 1983, pp. 381-396.

Essa infatti è stata confutata, non solo dall'esame analitico delle caratteristiche interne alla documentazione e dalla loro reciproca collocazione, ma anche da tutta una serie di testimonianze indirette relative ai cosiddetti « rifacimenti dell'estimo », effettuati nella comunità nel corso del XV secolo¹.

Premesso infatti che alla stesura definitiva di una stessa redazione catastale si lavorava a volte per anni e che la medesima rimaneva poi in vigore per parecchio tempo, tanto che le carte di questi registri riportano a margine fittissime correzioni, aggiunte e postille, si può affermare con fondamento che i primi 3 catasti già attribuiti agli anni 1422-23 furono in realtà terminati nel 1419. Essi, corretti e aggiornati fino agli anni 1427-28, rimasero probabilmente in vigore fino al 1429, quando fu completata un'altra redazione catastale di cui rimangono oggi 2 soli registri, attribuiti nell'attuale inventario agli anni 1429 e 1436.

In realtà questi catasti, compilati entrambi nel 1429 furono rivisti nel periodo 1435-36 ed, aggiornati fino al 1441, rimasero probabilmente in vigore fino al 1443.

In questo anno infatti era stata condotta a termine un'ulteriore redazione catastale di cui resta attualmente la serie completa, relativa a tutti e quattro i quartieri cittadini.

Tre di questi registri, probabilmente per il fatto di contenere correzioni e postille variamente datate, furono attribuiti rispettivamente al 1454 al 1460 e al 1481; mentre il quarto, che pure contiene numerosissimi riferimenti a poste e dati contenuti negli altri tre, fu inspiegabilmente attribuito all'anno 1425.

In realtà questi quattro catasti, la cui stesura, programmata fin dal 1441 fu compiuta nel 1443 riportano correzioni e aggiunte fino agli anni 1482-88 e probabilmente rimasero in vigore fino al 1493, anno in cui fu portata a termine un'ulteriore redazione catastale. I registri di quest'ultima, aggiornati fino al 1553, furono poi integrati con un altro catasto che, attribuito al 1535, fu in realtà portato a termine nel dicembre del 1533 e, corretto fino al 1552, fu usato per tutto questo periodo, insieme ai catasti del 1493.

In esso, che concerneva tutti i quartieri cittadini, furono descritti e stimati sotto le poste di rispettivi esercenti o possessori tutte le attività artigianali e mercantili, vecchie e nuove, e tutti i beni immobili acquistati da enti o da persone tradizionalmente esenti, per i quali fin dal dicembre del 1532 era stato previsto un trattamento fiscale differenziato.

Con la stesura di questo catasto — che peraltro, insieme a quelli del 1493, rimase in vigore fino a tutto il primo semestre del 1553 — si chiude la serie dei catasti quattrocenteschi.

Di essi che hanno posto problemi di datazione particolari e che, rispetto al materiale analogo successivo, presentano caratteristiche del

¹ Per i criteri seguiti nell'attribuire ai catasti tanto le nuove datazioni, quanto i frammenti che, ritrovati nella serie « Manoscritti diversi » dell'Archivio di Stato di Arezzo, sono stati inseriti nei registri originari, si rimanda all'inventario.

tutto peculiari¹ è sembrato opportuno presentare un'inventariazione separata che, lungi dal proporre arbitrarie fratture nella documentazione, consentisse tuttavia di affrontarne i numerosi problemi in maniera, il più possibile, probante e chiara.

Un'altra difficoltà incontrata nel lavoro di ricerca, condotto parallelamente all'esame analitico di questa documentazione, è stata costituita dalla comprensione del linguaggio tecnico usato nelle fonti. In esse, infatti, non solo si tende a riassumere in un'unica espressione tutte le operazioni relative alla descrizione, alla stima dei beni e alla contabilizzazione dei relativi coefficienti d'imposta, ma sempre con uno stesso termine si indicano stadi diversi — più o meno avanzati — della tecnica fiscale. Alla sua evoluzione, infatti, non corrisponde in genere un immediato ed adeguato cambiamento della terminologia che testimonia il mutamento intervenuto.

Nelle fonti aretine che risalgono agli anni tra il 1387 e il 1428, ad esempio, per indicare il complesso delle operazioni che portavano alla imposizione diretta o lo strumento della sua concreta applicazione si trova usato esclusivamente il termine « libra » al quale, però, in questo stesso periodo corrisponde una realtà in continua evoluzione. Infatti da una valutazione della capacità contributiva del singolo del tutto empirica ed arbitraria, tipica degli anni tra il 1384 e il 1411, si passa nel 1412 ad un sistema per cui la « lira d'estimo », in base alla quale ciascun contribuente pagava, veniva contabilizzata, verificando e stimando i dati contenuti nelle denunce dei beni mobili e immobili presentate dagli interessati; mentre infine, nel biennio 1418-19, si giungerà a fissare la lira d'estimo di ciascun cittadino solo dopo aver controllato, descritto e stimato nei catasti i dati contenuti nelle denunce di beni. In quest'arco di tempo abbastanza breve, durante il quale si verifica però una notevole evoluzione del sistema tributario urbano, almeno per quanto riguarda il settore dell'imposizione diretta, la terminologia usata nella documentazione rimane invariata quasi che la realtà cui si riferiva fosse rimasta, anch'essa, immobile.

Le espressioni come « estimo » e « catasto » che, insieme a « libra », si trovano indifferentemente usate nella documentazione a partire dal 1428, sono quindi il prodotto di una trasformazione del sistema fiscale che, pur essendosi realizzata negli anni precedenti, non si era immediatamente tradotta in un nuovo linguaggio tecnico. Esse che, come si è detto, vengono d'ora in poi usate come sinonimi, stanno ad indicare un sistema fiscale che rimane invariato nelle sue caratteristiche fondamentali fino alla fine del secolo ed oltre. Questo fatto, almeno per i documenti aretini, si spiega con la tendenza a riassumere in una sola espressione, che di volta in volta ne mettesse in risalto un momento particolare, il complesso delle operazioni relative all'accertamento, alla

¹ L'originalità dei catasti quattrocenteschi che, come si è detto, nella redazione del 1493, rimasero in vigore fino alla metà del XVI secolo, consiste nel fatto di offrire, insieme al censimento dei beni immobili posseduti dagli aretini nella città e nel contado, anche un quadro delle attività artigianali, mercantili e professionali che si svolgevano all'interno delle mura cittadine. Questa caratteristica non si ritrova più nei catasti successivi che, di fatto, censiscono solo la proprietà immobiliare.

descrizione, alla stima dei beni e alla contabilizzazione della quota d'estimo ad essi corrispondente.

Il materiale documentario, di cui si è cercato di mettere in evidenza le caratteristiche e i problemi di ordinamento, costituisce una fonte preziosa per le discipline più disparate: dalla toponomastica, alla demografia, agli studi sull'alfabetismo¹. Esso, tuttavia, appare estremamente interessante anche per approfondire lo studio e la conoscenza di alcune questioni intorno alle quali la moderna storiografia sul « nascente Stato regionale » ha organizzato le proprie ricerche e le proprie riflessioni². Premesso infatti che questo materiale riveste un eccezionale interesse per chiunque voglia seguire, in uno dei suoi settori più delicati, l'evoluzione del sistema fiscale urbano nei secoli XIV e XV, è opportuno rilevare che esso può trovare un'utilizzazione diversa e tale che, superate le anguste mura cittadine, possa risultare prezioso anche per affrontare problemi più generali e più vasti.

Lo studio di questa documentazione consentirebbe infatti di delineare, in maniera del tutto concreta, i rapporti che all'interno dello Stato si vengono ad instaurare tra centro e periferia, tra potere centrale e gruppi dirigenti locali. E questo tenendo presenti contemporaneamente due fattori estremamente importanti e solo apparentemente antitetici quali, da un lato le esigenze di organizzazione, di controllo e di sfruttamento del territorio tipiche del « nascente Stato regionale » e, dall'altro le sopravvivenze al suo interno del particolarismo e dei diritti di autonomia delle città, quali retaggi dell'età comunale.

Certamente la possibilità di redigere catasti, di valutare la proprietà fondiaria e la ricchezza e quella di determinare la « quota » in base alla quale venivano pagate le imposte ~~contributive~~, nell'ambito della città soggetta, una notevole prerogativa del gruppo dirigente. Ma esso, per quanto abbia in definitiva la possibilità di esporre o sottrarre la proprietà e la ricchezza al prelievo fiscale, si trova comunque a dover fronteggiare le continue richieste di denaro da parte dello Stato che, tenendo conto esclusivamente delle sue necessità contingenti, pre-tende un efficace e pronto funzionamento del sistema tributario.

¹ Soprattutto per quest'ultimo punto si rimanda alle comunicazioni di F. CARDINI, *Sui catasti fiorentini e altro* e di G. CATONI, *Le denunce della Lira senese del 1453*, che apparse su « Alfabetismo e cultura scritta - Notizie », marzo 1980, pp. 9-15, hanno sottolineato l'importanza della documentazione di natura catastale — in particolare delle portate — ai fini degli studi sulla diffusione dell'alfabetismo.

² Hanno recentemente affrontato il problema dei rapporti tra potere centrale e strutture periferiche, nell'ambito degli Stati regionali italiani del XV e XVI secolo: E. FASANO GUARINI, *Alla periferia del granducato mediceo. Strutture giurisdizionali e amministrative della Romagna Toscana sotto Cosimo I*, in « Studi Romagnoli », XIX (1968), pp. 379-407; Id., *Lo Stato mediceo di Cosimo I*, Firenze 1973, pp. 1-120; Id., *Città soggette e contatti nel dominio fiorentino tra Quattro e Cinquecento. Il caso pisano*, in *Ricerche di storia moderna*, I, Pisa 1976, pp. 1-94; Id., *Potere centrale... cit.*, pp. 490-538;

G. CHITTOLINI, *La formazione dello Stato regionale e le istituzioni del contado*, Torino 1979, pp. 1-352;

Potere centrale e strutture periferiche nella Toscana del '500, a cura di GIORGIO SPINI, Firenze 1980, pp. 7-233.

Il complesso della documentazione di cui si è parlato può essere quindi utilizzata per ricostruire tutto un insieme di rapporti tra centro e periferia, tra città soggetta e suo contado e tra membri della stessa società cittadina, che si presenta quanto mai vario ed articolato. E poiché, come afferma Berengo, « pochi documenti pubblici sono così profondamente 'politici', recano cioè così esplicita la traccia delle scelte che un governo ha compiuto, delle forze da cui è sorretto e contrastato, come i catasti »¹, l'insieme della documentazione ad essi relativa e strettamente collegata (portate, libri della lira, daziaioli, libri di entrata e uscita) permette di studiare, non solo gli orientamenti generali della politica fiscale dello Stato nei confronti del suo territorio, ma anche la loro concreta applicazione alla realtà locale da parte del gruppo che nella città soggetta deteneva il potere. Inoltre, in particolare le portate e i catasti, se pur con le dovute cautele, possono essere utilizzati per cercare di individuare la connotazione economica e sociale di questo cetto o gruppo dirigente locale; tanto più che il diritto ad esercitare le cariche pubbliche all'interno della città, oltre che alla residenza effettiva, era subordinato al fatto di avervi pagato le imposte dirette e che in Arezzo, almeno fino alla metà del XVI secolo, si sottopone al censimento e al prelievo fiscale, non solo la proprietà fondiaria, ma anche i redditi artigianali, mercantili e professionali, il capitale, i crediti e i titoli del debito pubblico². Il problema consisterebbe dunque nel verificare il rapporto eventualmente esistente tra proprietà e ricchezza da un lato e monopolio delle cariche pubbliche dall'altro, in un periodo in cui, tramontate le libertà comunali, la società urbana tendeva a cristallizzarsi³.

Questo lavoro è nato dalla necessità di riorganizzare e rendere fruibile per la ricerca un materiale documentario che — descritto som-

¹ M. BERENGO, *A proposito di proprietà fondiaria*, in « Rivista storica italiana », LXXXII (1970), pp. 121-147, in particolare p. 126.

² Le norme che subordinavano il diritto ad esercitare le cariche pubbliche al fatto di aver abitato stabilmente in città — per dodici anni — e di avervi pagato le imposte dirette, sono presenti in tutte le riforme degli statuti cittadini, a cominciare da quelle più antiche, che ci sono pervenute (ASF, *Tratte*, 870, riforme del 1404 e del 1412 rispettivamente a c. 66^v e c. 114^v « Non allibrati non habeant officia »).

³ A partire dalla seconda metà del XVI secolo gli statuti aretini sancirono la distribuzione della popolazione cittadina abile alle cariche pubbliche in otto differenti gradi, ai quali corrisposero dignità e prestigio diversi:

« Quatenus attinet ad officia seu magistratus Aretinae civitatis voluerunt, more maiorum, ac iuxta statutorum dispositiones, merita personarum distinctione ac distributione graduum metiri et decorari in quamplurimis infrascriptorum officiorum ab imo videlicet gradu, qui dicitur octavus, ascendendo usque ad primum qui dicitur vexillifer seu vexilliferatus » (ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 27, rub. III « Numerus, ordo, distinctio graduum »). Ci sarebbe pertanto da chiedersi se anche in Arezzo, nel corso del XV e del XVI secolo, si verificò o meno quel fenomeno della « chiusura o separazione di cetto » che è stato studiato per altre città italiane (cfr. A. VENTURA, *Nobiltà e popolo nella società veneta del '400 e '500*, Bari 1964; M. BERENGO, *Nobili e mercanti nella Lucca del Cinquecento*, Torino 1965; B. G. ZENOBÌ, *Ceti e potere nella Marca pontificia, organizzazione della piccola nobiltà fra '500 e '700*, Bologna 1976).

mariamente nella Guida generale degli archivi di Stato¹ — appariva nell'inventario ottocentesco estremamente frammentario e lacunoso².

Per questo motivo le difficoltà principali sono state costituite dalla necessità di correggere le datazioni dei catasti quattrocenteschi, attribuendoli alle rispettive redazioni catastali, e dall'esigenza di identificare i frammenti — trovati anche nel fondo « Manoscritti diversi »³ — e di ricondurli alle unità archivistiche di cui originariamente facevano parte. Lo stato di conservazione del materiale documentario ed il fatto che nelle fonti quattro-cinquecentesche termini come *lira*, *estimo* e *catasto* siano usati contemporaneamente e come sinonimi, hanno fatto sì che la denominazione delle serie — più che in base ad un « titolo originale » — sia stata attribuita tenendo conto delle caratteristiche intrinseche alla documentazione stessa.

¹ *Guida generale degli archivi di Stato Italiani*, I, Roma 1981, in particolare p. 379, in cui la documentazione di natura catastale è raggruppata sotto la voce « Catasto di Arezzo e zone limitrofe ».

² ASA, *Inventario*, 2, cc. 1-9; si veda per questo anche la tavola di raffronto in appendice.

³ ASA, *Manoscritti diversi*, 11, 12, 13 e 16; si tratta di 42 frammenti cartacei, in pessimo stato di conservazione, che costituiscono probabilmente la minuta di un libro della lira, non pervenuto nella stesura definitiva, e portato a termine — insieme ai catasti corrispondenti — nell'autunno del 1429; ASA, *Manoscritti diversi*, 14; si tratta di 3 frammenti cartacei che costituiscono quanto oggi resta del catasto del quartiere di Porta del foro, ultimato nell'autunno del 1429.

PORTATE DI BENI

La serie contiene, legate in filze, le denunce di beni o « portate » — in parte autografe — presentate dagli abitanti di Arezzo agli ufficiali del catasto della città, in seguito ad una delibera dei Signori e collegi di Firenze del 2 giugno 1418¹.

In esse sono dichiarate dagli interessati le rispettive attività e passività consistenti in:

a) beni immobili, come case, botteghe, edifici e terreni, posseduti nella città e nel contado, con l'indicazione della località, dei confini e, nel caso delle proprietà fondiarie, con la precisazione del tipo di coltivazione, dell'estensione, e a volte, anche del nome di chi le lavora;

b) beni mobili, come redditi da mercatura e da attività artigianali o professionali, valore delle mercanzie e degli strumenti da lavoro, crediti, fitti perpetui, animali posseduti, con l'indicazione del tipo di attività svolta, dei nomi dei debitori e delle cifre da esigere, della natura e dell'entità dei fitti perpetui riscossi, del genere di animali posseduti;

c) debiti e censi, con il nome del creditore, la natura e l'ammontare del censo o del debito da pagare;

d) persone a carico, con il numero, l'età ed il grado di parentela delle stesse con il dichiarante.

L'ultima unità archivistica, pur non contenendo « portate » vere e proprie, è stata inserita in questa serie perché redatta sulla base delle denunce di beni presentate dagli abitanti della città di Arezzo, in conseguenza del grande censimento fiscale che la Repubblica, con legge del 24 maggio 1427, deliberò per la città di Firenze e per tutti i territori ad essa soggetti².

1

1418 luglio

Quartiere di Porta Sant'Andrea.

I dati riportati in questa filza e in quelle successive furono trascritti dal

¹ ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 18, cc. 63v-64 num. antica.

² ASF, *Provvisioni*, 117, cc. 38-44 « Catasti ordinatio ».

settembre del 1418 all'aprile del 1419¹ nei catasti e nel libro della lira corrispondenti².

Filza cartacea, rilegata in pergamena, di cc. 794.

2

1418 luglio

Quartiere di Porta di Borgo.

Contiene le denunce di beni presentate da coloro che abitavano nelle contrade della Succia e da « Calderai a Porta Buia ».

Frammento di filza di cc. 68 (da cc. 454 a c. 548 della numerazione antica).

3

1418 luglio

Quartiere di Porta del Foro.

Filza cartacea, rilegata in pergamena, di cc. 746.

4

1429

Quartieri di Porta Sant'Andrea, Porta Crucifera, Porta del Foro e Porta di Borgo.

Contiene l'elenco di tutti gli abitanti della città di Arezzo, in ordine alfabetico per nome di battesimo, con segnato a lato, prima in lettere e poi in cifre, il rispettivo imponibile — « valsente » — in fiorini. Nell'elenco compaiono anche coloro che non hanno « valsente ».

Accanto a ciascun nominativo è riportato un numero identico a quello che, con l'annotazione « messa a libro a carta... », compare sul retro della portata di beni corrispondente, oggi legata in filza e conservata nell'Archivio di Stato di Firenze³. Questo registro, infatti, senza data ed attribuito nella precedente inventariazione al 1460, fu probabilmente redatto nel 1429 contabilizzando i dati contenuti nelle denunce dei beni che gli abitanti della città, in conseguenza della riforma fiscale del 24 maggio 1427, presentarono agli ufficiali del catasto di Firenze negli anni 1427-1429⁴.

Registro cartaceo, rilegato parzialmente in pergamena, di cc. 52.

¹ Per seguire l'iter che condusse alla nuova « distribuzione della lira » in Arezzo, si veda: ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 5, c. 238v « Lex vel reformatio et ordines supra distributione libre in civitate Aretii noviter perficienda »; c. 239 « Electio quatuor honorabilium civium aretinorum super distributione libre Aretii pro civibus maioribus libre »; c. 239v « Electio duodecim civium aretinorum super distributione libre pro civibus mediocris libre »; c. 240 « Electio octo civium super distributione libre predictae pro civibus minoris libre » e « Reformatio quod due partes dictorum. XXIII. civium predictorum facere possint quantum omnes predicti »; c. 240v « Electio duorum notariorum qui scribere teneantur gesta per dictos. XXIII. cives »; c. 242 « Pro expensis catastri fiendi »; c. 242v « Provisio super catastro perficiendo »; cc. 257 e 260.

² ASA, *Catasti*, 1, 2, 3; *ibid.*, *Libri della lira*, 5.

³ ASF, *Catasto, portate del distretto*, 200-203.

⁴ Per l'ordine di presentare le denunce di beni dato dagli ufficiali fiorentini a tutti gli abitanti del distretto cfr. ASF, *Catasto*, 2, c. 40v « Forma di fare catasto di chi non compreso ne' tre catasti »; per la città di Arezzo, in particolare, si vedano la lettera — 30 luglio 1428 — con cui gli ufficiali del catasto di Firenze sollecitano l'invio delle portate di beni della città (ASF, *Catasto*, 4, c. 15v) e le portate di beni stesse.

Un registro identico a quello qui descritto, benché attribuito al 1427, è conservato anche nell'Archivio di Stato di Firenze ed è intitolato « Sommario della città di Arezo » (ASF, *Catasto*, 273).

CATASTI

La serie si compone di registri riconducibili a quattro diverse redazioni catastali, relative rispettivamente agli anni 1418-19, 1427-36, 1441-43, 1490-93, più un aggiornamento del 1533. I registri contengono la descrizione e la stima, calcolata in fiorini secondo il valore di mercato, dei beni mobili e immobili degli abitanti dei diversi quartieri cittadini, elencati sotto le rispettive contrade di residenza; l'aggiornamento del 1533, relativo a tutti i quartieri cittadini, riporta, invece, la descrizione e la stima delle attività mercantili e artigianali e quella dei beni immobili acquistati, da parte dei contribuenti, da persone o enti esenti o privilegiati: attività e beni questi, per i quali era stato previsto un trattamento fiscale particolare.

La documentazione è frutto dell'attività degli ufficiali dell'estimo o del catasto, magistratura cittadina, nominata a tempo, che si avvaleva dell'opera di uno o più notai; su di essa, tuttavia, nei periodi in cui gli ufficiali dell'estimo non erano in carica, interveniva anche il cancelliere del comune, per correggere inesattezze o registrare varianti, verificatesi a seguito dei passaggi di proprietà.

Delle quattro redazioni catastali solo le prime due si basano su denunce scritte di beni — portate — presentate nel luglio 1418 e nel periodo 1427-29.

1

1419

Quartiere di Porta Sant'Andrea

Attribuito nella precedente inventariazione al 1422¹, questo registro fu invece ultimato nei primi mesi del 1419² e contiene aggiunte e correzioni — dovute a rettifiche, integrazioni e passaggi di proprietà — dal gennaio del 1420 all'ottobre del 1427³.

¹ Per la precedente datazione di questo catasto e di quelli che seguono, si rimanda d'ora in poi, alla Tavola di raffronto, in appendice.

² ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 5, c. 260 e ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 18, cc. 98-104^v num. antica, «Comunis Aretii»: da questi documenti risulta che il 30 aprile 1419 i catasti, e le regole deliberate per la loro futura tenuta, vennero portati a Firenze e quindi approvati il 6 maggio dello stesso anno.

³ ASA, *Catasti*, 1, rispettivamente a c. 73, aggiunta alla posta di «domina Clara filia olim Lodovici de Bostulis et uxor dicti domini Andree» e a c. 224^v, correzione alla posta di «dominus Angelus de Corezzo».

Vi sono stati inseriti due frammenti di 1 carta ciascuno: il primo tra le cc. 43-44 (num. mod.), in quanto parte della posta di «domina Masgia uxor olim Angeli Luchini spetiarii»¹; il secondo tra le cc. 50-51 (num. mod.), in quanto relativo alle poste di «Franciscus Iohannis», di «Nannes Lazeri pauper et goctosus» e di «Meus Iohannis vocatus Cioncio Trecholus»².

Il tipo di legatura, le incongruenze rilevate nella vecchia numerazione, il ritrovamento di frammenti attribuibili a questo catasto ed il fatto che esso non contiene tutte le poste di coloro che nel 1419 abitavano nel quartiere di Porta S. Andrea³, fanno supporre che le carte che oggi lo compongono siano rimaste a lungo sciolte e disperse. Tanto più che questo registro — come del resto gli altri due che risalgono alla stessa epoca — non compare tra i catasti che «per l'antichità non sono più in uso», neppure nell'«inventario de' libri di estimi ... esistenti nel pubblico archivio», compilato nel 1695 dal cancelliere della comunità, per ordine del magistrato dei Nove conservatori della giurisdizione e dominio Fiorentino⁴.

Registro cartaceo, rilegato in cartone, di cc. 294 (con numerazione antica discontinua e, talvolta, doppia da c. 22 a c. 301).

2

1419

Quartiere di Porta di Borgo

Attribuito nella precedente inventariazione al 1423, anche questo registro fu ultimato nei primi mesi del 1419 e contiene aggiunte e correzioni — dovute a rettifiche, integrazioni e passaggi di proprietà — dal gennaio del 1422 al febbraio del 1428⁵. Da queste ultime, riportate sul margine sinistro del registro per giustificare tutte le variazioni nella stima dei beni intervenute successivamente alla sua primitiva stesura, risulta evidente che questo catasto e quello precedente furono compilati ed usati nello stesso periodo⁶.

Registro cartaceo, rilegato in cartone, di cc. 318 (con numerazione antica discontinua da c. 18 a c. 330).

¹ Per l'attribuzione del frammento se ne sono confrontate le caratteristiche interne, come la grafia, la natura e la datazione delle aggiunte, e i nominativi dei contribuenti, con quelle del catasto corrispondente e con i dati riportati nel Libro della lira (ASA, *Libri della lira*, 5, c. 3^v).

² Per l'attribuzione del frammento se ne sono confrontati alcuni dati, quali i nominativi dei contribuenti, il contenuto e la datazione delle aggiunte, con le analoghe correzioni riportate nei Libri della lira (ASA, *Libro della lira*, 5, c. 10^v e *Libro della lira*, 6, c. 18-18^v).

³ Si confrontino i nominativi contenuti in questo catasto con quelli che compaiono nel *Libro della lira*, 5, da c. 4^v a c. 11.

⁴ ASF, *Decima granducale*, 8088, cc. nn., fasc. «Arezzo».

⁵ ASA, *Catasti*, 2, rispettivamente a c. 40, correzione alla posta di «Iohannes alias Nannes Iacobi calzolarius» e a c. 37, aggiunta alla posta di «ser Presentinus Francisci Nerii».

⁶ ASA, *Catasti*, 2, c. 87: qui a margine della posta di «Guidus Iohannis, alias de l'Amore» compare la registrazione di un passaggio di proprietà che rimanda alla carta 178 di un catasto del quartiere di Porta S. Andrea: «MCCCCXXIII. die

3

1419

Quartiere di Porta del Foro

Attribuito nella precedente inventariazione al 1423, questo registro fu invece ultimato nei primi mesi del 1419 e riporta aggiunte e correzioni dal 1422 al febbraio del 1428¹.

Queste ultime, con i riferimenti che le accompagnano, costituiscono la testimonianza più certa che questo catasto venne compilato ed usato nello stesso periodo dei due precedenti². Nell'arco di tempo in cui questi tre registri rimasero in vigore³ i loro dati furono registrati, tradotti nelle quote d'estimo corrispondenti, in due diversi libri della lira⁴.

Registro cartaceo, rilegato in cartone, di cc. 495 (con numerazione antica discontinua da c. 1 a c. 529).

.VIII. maii, residuum istius domus videlicet florenos viginti, sunt levati dicto Guidoni et positi Bartolomeo ser Ludovici Benis vigore legati eidem facti per dominam Luciam uxorem ser Guidi ut patet in catasto Porte Sancti Andree carta 178». Controllando al catasto del quartiere di Porta Sant'Andrea, alla carta e alla posta indicata, si trova la registrazione corrispondente: «Item post predictas habuit dictus Bartolomeus quartam partem unius domus posita in porta Sancti Andree in contrata a porta Burgi ad Sanctum Michellem iuxta rem Andree Borestori, rem Nannis Signorini et viam; extimata quarta parte florenos viginti et hoc vigore legati facti dicto Bartolomeo per dominam Luciam uxorem Guidonis Iohannis Amoris et ideo levata dicto Guidoni et posita hic» (ASA, *Catasti*, 1, c. 170^v; c. 178^v num. antica).

¹ ASA, *Catasti*, 3, rispettivamente a c. 36, correzione alla posta di «Baldassar Vithi de Patrignone» e a c. 234, correzione alla posta di «domina Iohanna uxor olim Nannis Bonelli».

² ASA, *Catasti*, 3, c. 39, qui a margine della posta di «Altobertus Marci bancheirus», compare la seguente annotazione che rimanda alla posta di un certo maestro Bartolomeo, residente nel quartiere di Porta Sant'Andrea:

«1424 di 8 di novembre, questa casa è cassa al detto Altoberto e posta a' figlioli del maestro Bartholomeo porta Sant'Andrea, contrada da Schale de' Bedini a' Perini colla sua stima». Controllando al catasto del quartiere di Porta Sant'Andrea, alla posta indicata, si trova la registrazione corrispondente: «MCCCCXXIII. die octavo novembris, item habent filii et heredes dicti magistri Bartholomei unam domum sitam Aretii in porta Sancti Andree, contrata a Schalis Bedini ad Perinos iuxta rem Mei Angeli Bechaldadi, viam et rem heredem Masgii del Cigii et que domus est scripta in partita et catasto Altoberti Marchi Porte Fuori, contrate Fuori in extimacione florenorum octuaginta...» (ASA, *Catasti*, 1, c. 141); inoltre a c. 39, sempre a margine della posta di «Altobertus Marci», compare un'altra correzione che rimanda alla posta di un certo Pinto d'Angelo, residente nel quartiere di Porta di Borgo: «MCCCCXXIII. die XXIII. octobris, questa petia de terra est cassa al dicto Altoberto et posta a Pinto d'Angelo, Porta di Borgo, contrada Porta Buia». Andando a verificare nel catasto del quartiere di Porta di Borgo si trova l'annotazione corrispondente: «MCCCCXXIII. die XXIII. octobris, item habet unum petium terre situm in curte Nofri cortinarum Aretii in loco dicto Poggio et iuxta rem dicti Pinti Angeli et viam comunis, sex steriorum ad tabulam, extimatum duorum florenorum auri cum dimidio et quam terram ipse Pintus Angeli emit ab Altoberto Marchi, Porte Fuori, contrate Fori de qua emptione constat manu ser Luehe ser Lauretii» (ASA, *Catasti*, 2, c. 312^v).

³ I catasti del 1419, che come si è detto riportano correzioni fino agli inizi del 1428, rimasero in vigore fino al 1429, anno in cui fu portata a termine un'ulteriore redazione catastale.

⁴ ASA, *Libri della Lira*, 5 e 6; in essi furono registrate anche le quote d'estimo di coloro che abitavano nel quartiere di Porta Crucifera di cui, però, non restano né il catasto, né le portate di beni corrispondenti.

4

1429 e 1436 ottobre 2

Quartiere di Porta Crucifera

Frutto della stesura catastale intrapresa negli anni 1428-29¹ questo registro, ultimato nell'autunno del 1429² e rivisto ed aggiornato negli anni 1435-36³, contiene aggiunte e correzioni — dovute a rettifiche, integrazioni e passaggi di proprietà — fino all'ottobre del 1441⁴.

Registro cartaceo, rilegato in cartone, di cc. 116 (con numerazione antica discontinua e, talvolta, doppia da c. 2 a c. 87).

5

1429 e 1436

Quartiere di Porta Sant'Andrea

Attribuito nella precedente inventariazione al 1435, questo registro fu portato a termine nell'autunno del 1429⁵ e, rivisto ed aggiornato negli anni 1435-36, venne corretto e probabilmente usato fino al 1443, quando entrò in vigore una nuova redazione catastale⁶. In esso sono stati inseriti due frammenti, rispettivamente di 1 e 2 carte:

¹ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, c. 50-50^v «Reformatio facta Florentie pro nova libra et uovo catasto componendo et corrigendo in civitate Arretii», approvata il 17 marzo 1428 e ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 6, cc. 28 e 29 «Provisio super quibusdam capitulis per officiales catasti observandis», deliberata il 12 gennaio 1429.

² ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 6, c. 66, proposta presentata nel consiglio generale del 9 settembre 1429, dalla quale risulta che la stesura dei catasti e del libro della lira era stata portata a termine: «Et primo cum pro decem officialibus clectis et deputatis per comune Aretii super confectione catastorum comunis civitatis Aretii fuerint dicta catasta et libra comunis Aretii completa e compilata...».

³ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 6, cc. 191^v-193^v «Capitula super ordinationem catasti» approvati nel consiglio generale del 28 gennaio 1435; ASA, *Catasti*, 4, c. 2.

⁴ ASA, *Catasti*, 4, c. 110, correzione alla posta di «Monna Nicholosa donna fu de' Felippo di ser Lando».

⁵ Le prime correzioni che compaiono in questo registro risalgono al giugno del 1430 (ASA, *Catasti*, 5, c. 8^v, posta di «Angiolino de' Giovanni della Magna sellaio») e pongono, perciò, un limite «ante quem» alla sua datazione. Probabilmente, quindi, questo era uno dei catasti di cui, il 9 settembre 1429, si annunciava il compimento nel consiglio generale della città (ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 6, c. 66).

⁶ Il fatto che questo registro e quello precedente siano stati compilati ed usati nello stesso periodo è testimoniato da tutta una serie di riferimenti annotati sul margine laterale sinistro delle loro carte. Così, ad esempio, alla posta di «Ghelfuccio de' Donato notaio» residente nel quartiere di Porta Sant'Andrea, contrada da San Michele alla Pieve, si trova la seguente correzione: «MCCCCXXXV. die .X. mensis iulii casso el dicto orto et posto al catasto de Monna Paula donna fu di Biasgio di Francesco, Porta Crucifera a carta 73» (ASA, *Catasti*, 5, c. 65^v; c. 76 num. antica).

Controllando al catasto del quartiere di Porta Crucifera alla carta e alla posta indicata si trova, infatti, la registrazione corrispondente: «MCCCCXXXV. die .X. mensis iulii Item a de' beni levati dal catasto di ser Ghelfuccio di Donato per vigore di compera facta per mano di ser Luca di ser Lorenzo, Porta Sancto Andrea a carta 76: in prima uno orto posto nella città d'Arezzo nella contrada di Sancto Maffeo...» (ASA, *Catasti*, 4, c. 102; c. 73 num. antica).

il primo tra le cc. 126-127 (num. mod.) in quanto parte della posta di « Chiaramanno de' Grigoro »¹;

il secondo in fondo al catasto stesso, in quanto relativo alle poste di « Cristofano de' Matteo lavoratore » e « Nicholò d'Ugolino da Modena », entrambi residenti nella contrada di Pergoleto che era l'ultima del quartiere e che risulta mancante².

Registro cartaceo, rilegato in cartone, di cc. 308 (con numerazione antica discontinua da c. 18 a c. 286).

6

1429 e 1436

Quartiere di Porta del Foro

Contiene la descrizione e la stima — calcolata in fiorini — dei beni mobili e immobili, già denunciati nelle portate di beni del 1427-29 da: « Menco di Gratia » residente nella contrada della Chiassaja e « Meo di Iacopo del Segha », « Baccino di Nofri da Firenze » e « Piero da Milano » residenti nella contrada di S. Lorentino. Il catasto, di cui questi frammenti — conservati in precedenza nella serie manoscritti diversi³ — facevano parte, fu con tutta probabilità compilato, insieme ai precedenti, nel periodo 1428-29 e aggiornato negli anni 1435-36, rimase probabilmente in vigore fino al 1443⁴. In quest'arco di tempo i dati contenuti in questi catasti — e in quello del quartiere di Porta di Borgo oggi scomparso — furono riportati, tradotti nelle quote d'estimo corrispondenti, in due diversi libri della lira⁵.

Frammento di registro di cc. 3.

7

1443

Quartiere di Porta del Foro

Attribuito nella precedente inventariazione al 1454 questo catasto, le cui correzioni risalgono fino ai primi mesi del 1444⁶, fu invece il frutto della

¹ Per l'attribuzione del frammento si è tenuto conto delle sue caratteristiche interne — come la grafia e le date che compaiono nel testo —, nonché dell'annotazione « Chiaramanno lecto », riportata sul margine sinistro in alto.

² Per l'attribuzione di questi due frammenti se ne sono confrontati alcuni dati, quali i nomi dei contribuenti, il contenuto e la datazione delle correzioni, con le rettifiche parallele, riportate nei libri della lira (ASA, *Libri della lira*, 7, c. 5 e *Libri della lira*, 8, c. 20^v).

³ ASA, *Manoscritti diversi*, 14.

⁴ Per l'attribuzione di questi frammenti ad una precisa redazione catastale si è tenuto conto di fattori quali la grafia e le date delle aggiunte — 1435, 1436, 1441 — e se ne sono confrontati alcuni dati, come i nominativi ed il contenuto delle correzioni, con le rettifiche parallele riportate nel libro della lira (ASA, *Libri della lira*, 8, c. 42^v « Mencho de Gratia » e c. 43 « Meo de Iacopo del Segha »; « Baccino de Nofri » e « Piero da Milano »).

⁵ ASA, *Libri della lira*, 7 e 8.

⁶ ASA, *Catasti*, 7, c. 399^v, correzione alla posta di « Cecho di Bartolomeo », datata 5 febbraio 1444; c. 27, correzione alla posta di « Francescho di Nanni di messer Pagano », datata 20 giugno 1444.

redazione catastale intrapresa e condotta a termine nel periodo 1441-1443¹. Ultimato nella primavera di quest'anno², corretto ed aggiornato fino al 1487³, questo registro fu probabilmente usato fino al 1493, anno in cui fu portata a termine un'ulteriore redazione catastale⁴. Nel corso del « rifacimento dell'estimo » degli anni 1441-43, insieme a questo catasto, ne furono compilati altri tre, relativi ai rimanenti quartieri cittadini. A questi che, se pur variamente ed erroneamente datati sono giunti fino a noi⁵, il catasto del quartiere di Porta del Foro risulta legato da numerosi rimandi che contenuti nel testo delle correzioni e delle aggiunte — apportate al registro per giustificare le variazioni nella stima dei beni intervenute successivamente alla sua prima stesura — costituiscono la testimonianza più certa del fatto che questi catasti furono compilati, aggiornati ed usati nello stesso periodo⁶.

Registro cartaceo, rilegato in cartone, di cc. 544 (con numerazione antica discontinua da c. 11 a c. 441 e con numerazione ottocentesca da c. 2 a c. 532), con indice alfabetico dei contribuenti, dalla lettera C alla lettera R.

¹ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 7, c. 69^v, proposta di procedere alla stesura di nuovi catasti presentata ed approvata nel consiglio generale del 16 gennaio 1441; ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, cc. 87-87^v, delibera del consiglio generale del 22 gennaio 1441, « Electio infrascriptorum civium ad compilandum novum catastrum »; cc. 87^v-90^v, delibera del consiglio del 25 gennaio 1441 « Deliberatio et obtemptio infrascriptorum capitulorum »; cc. 92-93, delibera del 15 dicembre 1441 con la quale gli approvatori del comune di Firenze modificano parzialmente ed approvano i capitoli sul catasto: « Super libra ».

Inoltre per seguire i tempi della stesura dei catasti si cfr. ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 7, c. 180^v, delibera del consiglio del 14 gennaio 1442 « Pro catasto Aretii et salario officialium et aliter »; c. 130 delibera del consiglio del 17 marzo 1443 « Prorogatio seu concessio termini officialibus catasti »; c. 133, delibera del consiglio del 23 aprile 1443, dalla quale risulta che il catasto e la lira sono stati portati a termine e consegnati al cancelliere del comune: « Modus et forma diligendi officiales qui faciunt libram illis officialibus qui catastum noviter condiderunt ».

² ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 7, c. 133.

³ ASA, *Catasti*, 7, c. 353, correzione alla posta di « Giovanni di Masgino », datata 14 ottobre 1487.

⁴ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, c. 230, delibera del consiglio generale del 29 settembre 1493: « pro lira et catasto ». Tutti i catasti che a questa data risultano ultimati sono oggi conservati nell'ASA, *Catasti*, 11-17.

⁵ Sono i catasti dei quartieri di Porta Crucifera, Porta Sant'Andrea e Porta di Borgo, rispettivamente attribuiti, nella precedente inventariazione al 1460, al 1481 e al 1425 e contrassegnati con i numeri 14, 26 e 4; oggi inventariati come *Catasti*, 8, 9, 10.

⁶ ASA, *Catasti*, 7, c. 34 (c. 36 num. antica), a margine della posta di « ser Pavolo di ser Bartolomeo » si trova la registrazione di un passaggio di proprietà: « .MCCCCXLIII. die .V. mensis novembris, cassa dicta partita et posta al catasto di Monna Gora figliola d'Angelo di Gionta, Porta di Borgo a carta 150 ... ».

Controllando al catasto del quartiere di Porta di Borgo alla carta e alla posta indicata si trova l'annotazione corrispondente: « .MCCCCXLIII. die .IIII. mensis novembris item ane de' beni levati dal catasto di ser Paulo di ser Bartolomeo, Porta di Fuoro a carta 36: in prima la metà d'uno pezzo di terra posta a Cecigliano cortine d'Arezzo in luogo detto Vignali ... » (ASA, *Catasti*, 10, c. 212^v, c. 150^v num. antica).

ASA, *Catasti*, 7, c. 363^v (c. 322^v num. antica) sul margine sinistro della posta di « ser Cristofano di Donato di Vito » si trova la seguente correzione: 1444 die 12 iulii, cassa la detta, è posta a staiora 4 a tavola al catasto di Luca e Renzo di Neri sarto, Porta Sant'Andrea 124 e staiora cinque a taula è posta al catasto d'Angelo e Nardo d'Antonio, Porta Sant'Andrea a carta 81 ».

Quartiere di Porta Crucifera

Attribuito nella precedente inventariazione al 1460 questo registro, le cui prime correzioni risalgono al dicembre del 1443 e agli inizi del 1444¹, fu invece frutto della redazione catastale intrapresa e condotta a termine negli anni 1441-43; corretto ed aggiornato fino al 1482² fu probabilmente usato fino al 1493 quando fu ultimata un'ulteriore stesura dei catasti cittadini. Le numerose aggiunte e correzioni che vi sono riportate, per giustificare le variazioni di stima prodotte dai passaggi di proprietà intervenuti successivamente alla sua prima stesura, testimoniano, con i loro rimandi, che questo catasto fu redatto, corretto ed usato nello stesso periodo di quello precedente e dei due seguenti³.

Registro cartaceo, rilegato in pergamena, di cc. 162 (numerazione antica discontinua da c. 1 a c. 95), con indice alfabetico dei contribuenti, dalla lettera B alla lettera T.

Andando a controllare nel catasto del quartiere di Porta Sant'Andrea alla carta e alla posta indicata nell'ultimo rimando, si trova l'annotazione parallela: « .MCCCCXLIII. die .XII. mensis iulii, item anno de' beni levati dal catasto di Cristofano di Donato di Vito, porta del Fuoro 322 ...: in prima statori cinque di vigna a taula posta in Pitigliano ... » (ASA, *Catasti*, 9, c. 111, c. 81 num. antica);

ASA, *Catasti*, 7, c. 445^v (c. 381 num. antica), aggiunta alla posta di « Iacopo di Tome' »: « .MCCCCL. Item quattro pezzi de' terra legate insieme al catasto de don a domina monna Ghita, Porta Crucifera a carta 12 ». Nel catasto del quartiere di Porta Crucifera alla carta e alla posta indicata si trova, infatti, registrata l'annotazione corrispondente: « .MCCCCL. posti questi 4 pezzi de' terra al catasto di Iacopo Tome' porta di Fuoro c. 381 » (ASA, *Catasti*, 8, c. 29^v, c. 12^v num. antica).

¹ ASA, *Catasti*, 8, c. 64, correzione alla posta di « Monna Ghirardescha donna fu di Renzo di Lippo », datata 18 dicembre 1443 e c. 156^v, correzione alla posta di « Meo di Meo di Frascuccio d'Anghiari », datata 21 febbraio 1444.

² ASA, *Catasti*, 8, c. 70^v, correzione alla posta di « Antonello di Francesco di Vicchio », datata 14 ottobre 1482.

³ ASA, *Catasti*, 8, c. 64 (c. 34 num. antica), a margine della posta di « Monna Ghirardescha donna fu di Renzo di Lippo » si trova la registrazione di un passaggio di proprietà relativo ad « uno pezzo di terra avignata et ulivata con una casella » e ad « uno pezzo di terra soda »: « 1443 adi 18 decembris dicta bona vigore emptio facta per Dominicum Monalducci a dicta domina Ghirardescha die .VIII. may 1442 ... fuerunt posita catasto dicti Dominici in Porta Fuori a carta 392 ».

Andando a controllare al catasto del quartiere di Porta del Foro, alla carta e alla posta indicata, sotto la descrizione delle stesse partite, si trova l'annotazione parallela: « Comperò detta vigna et casa et terra da Monna Ghirardescha, donna fu di Renzo di Lippo ... » (ASA, *Catasti*, 7, c. 461, c. 392 num. antica).

ASA, *Catasti*, 8, c. 77 (c. 37 num. antica), alla posta di « Mateo di ser Iacopo di ser Giovanni di ser Torre » accanto ad una partita relativa ad un « tramezo di vigna posto i fra le camperie d'Arezzo, luogo decto Cupa di Sancto Angniolo » si legge: « 1453 adi .XII. di marzo — cassa questa partita de volontà de le parti e posta al catasto di Salvestro di Cristofano marischalcho porta di Sancto Andrea a carta 184 ». Controllando al catasto del quartiere di Porta Sant'Andrea, alla carta e alla posta indicata, accanto alla descrizione della stessa partita si trova la registrazione corrispondente: « Item raporta avere comparato da ser Matheo di ser Iacopo di ser Torre notaio et cittadino d'Arezzo l'infrascripti beni levati dal chatasto di detto ser Matheo, porta Crucifera contrada di Pilicciaria a carta 37, de volontà de le parti (ASA, *Catasti*, 9, c. 248^v, c. 184^v num. antica).

ASA, *Catasti*, 8, c. 47 (c. 24 num. antica), dalla posta di « Iacopo di Nanni vocato Artese da Valenzano hoste » risulta che egli possiede « una chasa apta ad albergo nella strada di San Lorentino » e « due pezzi de terra di staiora tre a tavola dietro al detto albergo », tutti beni « levati dal catasto di messer Iacopo di messer Giovanni Roselli

Quartiere di Porta Sant'Andrea

Attribuito nella precedente inventariazione al 1481, questo catasto le cui prime correzioni risalgono all'ottobre del 1443¹, fu invece compilato, come i due precedenti, nel periodo 1441-1443 e, corretto ed aggiornato fino al 1488², rimase probabilmente in vigore fino al 1493, quando fu portata a termine una nuova redazione catastale.

Le aggiunte e le correzioni che — a causa dei passaggi di proprietà intervenuti nel periodo 1443-1488 — modificano il contenuto primitivo di questo registro, dimostrano ulteriormente, con i loro rimandi, che esso fu compilato, corretto ed usato nello stesso arco di tempo dei due catasti precedenti e di quello seguente³.

Registro cartaceo, rilegato in pergamena, di cc. 545 (con numerazione antica discontinua da c. 6 a c. 388), con indice alfabetico dei contribuenti.

de la porta di Borgo a carta 319 e posti qui d'acordo de le parti a di .XX. del mese di settembre .MCCCCLI. ». Verificando al catasto del quartiere di porta di Borgo alla posta e alla carta indicata, sotto la descrizione di questi stessi beni si trova la registrazione corrispondente: « .MCCCCLI. adi .XX. di settembre, cassi et posti al catasto di Iacopo di Nanni vocato Artese da Valenzano, nella porta Crucifera a carta 24, d'acordo de le parti (ASA, *Catasti*, 10, c. 401^v, c. 319^v num. antica).

¹ ASA, *Catasti*, 9, c. 62^v, correzione alla posta di « Bartolomeo di Cione sellaio », datata 11 ottobre 1443.

² ASA, *Catasti*, 9, c. 94^v, correzione alla posta di « Benedetto d'Antonio », datata 23 febbraio 1488.

³ ASA, *Catasti*, 9, c. 28, a margine della posta di « Batista di Nanni calzolaio » si trova la registrazione di un passaggio di proprietà relativo ad « uno pezzo di terra vignata posta nelle camperie d'Arezzo in luogo decto Gactolino »: « 1443 adi 10 di febraio cassa et posta a Sandro di Iacopo di Porta di Borgo a carta 80 ».

Andando a controllare al catasto del quartiere di Porta di Borgo alla carta e alla posta indicata si incontra la registrazione parallela: « Item uno pezzo di terra avignata posta nelle camperie d'Arezzo in luogo detto Chatastino ... comperata et levata dal chatasto di Batista di Nanni, Porta Sancto Andrea » (ASA, *Catasti*, 10, c. 126, c. 80 num. antica).

ASA, *Catasti*, 9, c. 257^v (c. 190^v num. antica), correzione alla posta di « Vieri di Guasparri di Venci », a margine di una partita relativa ad « uno pezzo di terra posta alla villa di Corti in luogo decto la Chiassaia »: « .MCCCCVI. adi .VIII. di settembre, levata questa partita e posto al catasto di ser Ruggieri in Porta Crucifera a carta 12, de volontà de le parti ».

Nel catasto del quartiere di Porta Crucifera, alla carta e posta indicata, si trova la registrazione corrispondente: « adi .VIII. di settembre, item uno pezzo di terra posto loco decto la Chiasaia ... » (ASA, *Catasti*, 8, c. 29, c. 12 num. antica).

ASA, *Catasti*, 9, c. 339^v (c. 254^v num. antica), correzione alla posta di « Goro di Giovanni calzolaio », relativa al passaggio di proprietà di un « poderecto posto al Castelluccio in luogo decto Vicho »: « .MCCCCLIII. adi .XXVI. di giugno, cassa questa partita con sua istima et posta di volontà delle parti a Giovanni di Piero da Lucignano, porta di Fuoro, Rugamastra e Capanneto, 223 ».

Infatti nel catasto del quartiere di Porta del Foro, alla carta e alla posta indicata, s'incontra l'annotazione parallela: « .MCCCCLIII. adi .XXVI. di giugno, item ha gli infrascripti de' beni di Goro di Giovanni calzolaio et di suoi fratelli ... porta Sancto Andrea, contrada da Pescioni a Colcitrone carta 254; i quali sono questi levati da là et posti qui di volontà delle parti colla sua stima: item uno tenimento d'uno poderecto posto al Castelluccio in luogo detto Vico » (ASA, *Catasti*, 7, c. 239, c. 225 num. antica).

10

1443

Quartiere di Porta di Borgo

Attribuito nella precedente inventariazione al 1425, questo registro, le cui prime correzioni risalgono al 1444¹, fu compilato, insieme agli altri tre che lo precedono, nel corso della redazione catastale degli anni 1441-43². Corretto ed aggiornato fino al 1486³, rimase anch'esso in vigore fino al 1493, quando venne portata a termine la stesura di nuovi catasti cittadini. In un periodo di tempo (1443-1493) i dati contenuti in questi quattro catasti, tradotti nelle quote d'estimo corrispondenti, furono registrati, con le variazioni intervenute, in cinque diversi libri della lira⁴.

Registro cartaceo, rilegato in cartone, di cc. 477 (con numerazione antica discontinua da c. 3 a c. 385 e con numerazione ottocentesca da c. 2 a c. 463), con indice alfabetico dei contribuenti dalla lettera B alla lettera V.

11

1493

Quartiere di Porta Sant'Andrea Primo

Contiene la descrizione e la stima — calcolata in fiorini — dei beni immobili (case, botteghe, edifici, proprietà fondiaria e, in questo particolare caso, anche censi e fitti perpetui), posseduti dagli abitanti del quartiere, elencati sotto le rispettive contrade⁵. Negli anni 1490-93 in cui si procedette alla stesura di questa — come degli altri sei catasti che seguono⁶ — la descrizione, la stima e la contabilizzazione della quota d'estimo relativa ai beni immobili (redditi e capitali derivanti da attività mercantili, professionali e artigiane, bestiame, crediti e debiti), effettuata a parte dal giugno al dicembre del 1490⁷, dette luogo alla stesura della cosiddetta «lira dei traffici», resa pubblica nel 1492⁸; le quote d'estimo calcolate sulla stima dei beni

¹ ASA, *Catasto*, 10, c. 72^v, aggiunta alla posta di «Matteo di Giovanni Giontardini», datata 3 settembre 1444.

² Per i numerosi rapporti di questo catasto con quelli precedenti si vedano le note 6 a pag. 107, 3 a pag. 108 e 3 a pag. 109.

³ ASA, *Catasto*, 10, c. 443, correzione alla posta di «Antonio di Chimenti di Giuliano chalzolaio», datata 22 maggio 1486.

⁴ ASA, *Libri della lira*, 10-14; il libro della lira n. 9 non viene considerato in quanto contiene le deliberazioni, i bandi, le condanne e gli stanziamenti degli ufficiali del catasto pro tempore, nonché le minute dei libri della lira del 1443, del 1450 e del 1467.

⁵ In questo catasto tra la carta 32 e la carta 33 è stato inserito un frammento di 8 carte (di cui 3 bianche), relativo alle poste di: Girolimo d'Antonio d'Alesso Boddi; Cristofano d'Alesso d'Antonio del Bodda; Lorenzo d'Antonio del Bodda; Francesco d'Alesso d'Antonio del Bodda; Francesco di Luca e Marcho, Francesco d'Andrea e Bronoro di Donato, lanaioli.

Per la loro attribuzione a questo catasto si è tenuto conto delle date delle correzioni, riportate in calce o a margine, delle varie portate.

⁶ ASA, *Catasti*, 11-17; per seguire l'iter di questa redazione catastale si veda ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 14, cc. 21^v-23^v. «Super libra», delibera del 12 febbraio 1490 e ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, c. 230, delibera del consiglio generale del 29 settembre 1493 dalla quale risulta che a questa data le operazioni di accatastazione e allirazione dei beni erano terminate.

⁷ ASA, *Libri della lira*, 15, cc. 111-146.

⁸ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 14, c. 74-74^v, delibera del consiglio generale dell'11 luglio 1492, con la quale si decide che «la lira nova

immobili, invece, furono registrate in un altro libro della lira portato a termine nel settembre del 1493¹.

Tuttavia, a partire da questa data, in questo e negli altri catasti furono descritti sia i beni mobili e immobili sfuggiti al censimento degli anni 1490-93², sia i passaggi di proprietà e le variazioni relative all'esercizio delle attività artigianali e mercantili, verificatesi dal 1493 al 1553, anno in cui fu terminata un'altra redazione catastale³.

Inoltre dal 1533 al 1552 i dati contenuti in questi registri furono integrati da quelli riportati in un altro catasto, in cui furono descritti e stimati — in fiorini — sotto le poste dei rispettivi esercenti o possessori, residenti nei diversi quartieri cittadini, le attività mercantili e artigianali vecchie e nuove e tutti i beni immobili che, acquistati dai contribuenti presso persone o enti «non sopportanti», erano sottoposti all'imposta per la prima volta⁴.

Nell'arco di tempo in cui tutta questa documentazione rimase in vigore (1493-1553) i dati in essa contenuti, tradotti nelle quote d'estimo corrispondenti, furono registrati in otto diversi libri della lira⁵.

Registro cartaceo, rilegato in pelle, di cc. 493 (con numerazione antica discontinua e, talvolta doppia, da c. 1 a c. 478), con indice alfabetico dei contribuenti.

delli traffici et cose mobili s'intenda essere scoperta per tucto il mese d'octobre proximo et così per decti traffici et cose mobili si paghi al camarlingo nuovo. Et che a' decti officiali s'intenda esser prorogato termine per uno anno proximo futuro ad expedire tucto la lira deli possessori et cose immobili».

¹ ASA, *Libri della lira*, 15, cc. 1-110^v e *Libri della lira*, 16; sono rispettivamente la bella copia e la minuta della lira resa pubblica il 22 settembre 1493.

² ASA, *Statuti e Riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, c. 230; c. 215-215^v; e c. 213 e 213^v; con queste delibere, approvate nel consiglio generale della città rispettivamente il 29 settembre 1493, il 20 aprile 1494 e il 25 novembre dello stesso anno, si dispone che per ovviare agli eventuali errori od omissioni verificatesi nel censimento, nell'accatastazione e nella allirazione dei beni, effettuata negli anni 1490-1493, venga nominata una commissione di cittadini aretini con l'autorità di «acatastare tucti quelli che fussono rimasi indirietro et non fussino acatastati per li officiali sopradetti in tucto o in parte, così di beni immobili, come di traffichi et rasgioni».

³ Per le date estreme delle correzioni apportate ai catasti del 1493 si cfr. ASA, *Catasti*, 11, c. 440^v, correzione alla posta di «Antonio di Pellegrino da Fossombrone», datata 30 luglio 1548; *Catasti*, 12, c. 308^v, correzione alla posta di «Baldassarri de Sonso de' Guasparri», datata 19 novembre 1546; *Catasti*, 13, c. 207, correzione alla posta di «Mariotto di Niccolò Viviani», datata 10 marzo 1553; *Catasti*, 14, c. 299^v, correzione alla posta di «Agnolo d'Andrea di Benedetto», datata 10 marzo 1553; *Catasti*, 15, c. 371^v, correzione alla posta di «Guasparri di Giovan Baptista», datata 12 marzo 1553; *Catasto*, 16, c. 261 correzione alla posta di «Nicola de un altro Nicola di Cosume Spadari», datata 11 giugno 1545; *Catasti*, 17, c. 382, aggiunta alla posta di «Donato di Bartolomeo di Simo Ambruosgii», datata 5 dicembre 1545. Per il periodo in cui fu portata a termine la redazione catastale successiva si veda la lettera del 21 luglio 1553, con la quale i priori di Arezzo rimettono all'approvazione degli Otto di pratica della città di Firenze i nuovi catasti della comunità: «... da messer Bernardo Lapi saranno presentati alle Signorie vostre e' nostri nuovi catasti ...» (ASA, *Registri di lettere*, 4, c. 141^v «Littere Magnifici Domini Octo Practice pro novis libris libre»). I catasti terminati nel 1553, anche per le particolari contingenze del momento politico (guerra di Siena), furono approvati dal magistrato supremo solo nel settembre del 1558.

⁴ ASA, *Catasti*, 18, redatto sulla base di quanto disposto dalle delibere approvate dal consiglio generale della città il 29 dicembre 1532 e il 17 gennaio 1533 (ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 20, c. 116^v «Quod traffici alibrentur ad rationem solidorum unum pro centinaio et similiter possessiones» e cc. 119^v-120^v «Capitula agravii et sgravii»). Per ulteriori notizie su questo catasto si rimanda all'inventario.

⁵ *Libri della lira*, 15-22.

- 12 1493
 Quartiere di Porta Sant'Andrea Secondo
 Frutto della redazione catastale degli anni 1490-93 e delle sue successive integrazioni, correzioni e modifiche, questo registro, insieme a quelli che seguono, presenta caratteristiche e problemi interpretativi analoghi a quelli del registro 11.
Registro cartaceo, rilegato in pelle, di cc. 376 (con numerazione antica discontinua e, talvolta, doppia da c. 1 a c. 340), con indice alfabetico dei contribuenti.
- 13 1493
 Quartiere di Porta Crucifera
Registro cartaceo, rilegato in pelle, di cc. 232 (con numerazione antica discontinua e, talvolta, doppia da c. 1 a c. 197), con indice alfabetico dei contribuenti.
- 14 1493, maggio 4
 Quartiere di Porta di Borgo Primo
Registro cartaceo, rilegato in pelle, di cc. 351 (con numerazione antica, talvolta discontinua, da c. 1 a c. 319), con indice alfabetico dei contribuenti.
- 15 1493
 Quartiere di Porta di Borgo Secondo
Registro cartaceo, rilegato in pelle, di cc. 441 (con numerazione antica discontinua da c. 5 a c. 377), con indice alfabetico dei contribuenti.
- 16 1493
 Quartiere di Porta del Foro Primo
Registro cartaceo, rilegato in pelle, di cc. 350 (con numerazione antica discontinua da c. 1 a c. 322), con indice alfabetico dei contribuenti.
- 17 1493
 Quartiere di Porta del Foro Secondo
Registro cartaceo, rilegato in pelle, di cc. 393 (con numerazione antica discontinua da c. 3 a c. 380), con indice alfabetico dei contribuenti.
- 18 1533
 Quartieri di Porta Crucifera, Sant'Andrea Primo e Secondo, Borgo Primo e Secondo, Foro Primo e Secondo
 Contiene sotto il nome dei rispettivi esercenti o possessori la descrizione e la stima — calcolata in fiorini — di tutti quei beni per i quali, in base alla

delibera del consiglio generale della città, del 29 dicembre 1532¹, era previsto un trattamento fiscale differenziato: attività artigianali e mercantili e beni immobili acquistati da parte dei contribuenti da persone o enti « non sopportanti »².

Attribuito nella precedente inventariazione al 1535 questo catasto, redatto con tutta probabilità nel corso del 1533³, fu periodicamente aggiornato e corretto fino al febbraio del 1552⁴ e — insieme ai catasti del 1493, di cui costituisce il complemento — fu probabilmente utilizzato fino al 1553, quando venne portata a termine un'ulteriore redazione catastale.

Registro cartaceo, rilegato in pelle, di cc. 478 (con numerazione antica discontinua da c. 1 a c. 424), con indice alfabetico dei contribuenti.

¹ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 20, c. 116^v « Quod traffici alibrentur ad rationem solidorum unum pro centinaio et similiter possessiones ».

² Le disposizioni del 1532 prevedevano che per questi beni venisse abbassato — da 3 soldi a 4 denari ogni 100 fiorini di stima, ad 1 soldo — il coefficiente per il quale veniva divisa la stima dei beni al fine di calcolare, contribuente per contribuente, la quota d'estimo relativa.

Questi provvedimenti tendevano ad assoggettare all'imposta redditi e capitali — come quelli derivati da attività mercantili o artigianali — per i quali gli accertamenti fiscali risultavano particolarmente difficili e cercavano contemporaneamente di colpire, quando fossero stati acquistati da persone soggette alle imposte, anche quei beni che come quelli degli ecclesiastici, delle chiese, dei monasteri, dei luoghi pii e di alcuni privati, erano tradizionalmente esenti e venivano perciò definiti « non sopportanti ».

³ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 20, c. 192 « Liber pecorae productus per officiales gravi et sgravi » da questo provvedimento risulta che il 31 dicembre 1533 venne presentato nel consiglio generale della città il nuovo libro della lira, frutto di quell'attività di integrazione e revisione dei catasti del 1493 che, svolta dagli ufficiali « di sgravo e gravio » della comunità nel corso del 1533, si concretizzò anche nella stesura di questo catasto.

⁴ ASA, *Catasti*, 18, c. 423, integrazione datata 1 febbraio 1552, relativa all'apertura d'« uno traffico et exercitio di calzolaria », da parte di « Marcho di Thomè di Giovanni ».

LIBRI DELLA LIRA

La serie è formata da registri che — per essere nella maggior parte costituiti da fogli membranacei — sono stati tradizionalmente indicati come « pecore d'estimo ».

In essi, accanto al nome dei contribuenti, elencati per i quartieri e le contrade di residenza, sono riportate le quote d'estimo o i coefficienti, in base ai quali dovevano essere pagate le imposte dirette, dette « dazi ».

Dal 1387 al 1418 l'incarico « ponendi ac distribuendi libram in civitate Aretii et in comitatu ipsius, infra quinque miliaria »¹ fu affidato a quattro cittadini fiorentini che, coadiuvati da un notaio, anch'esso fiorentino, ricoprivano anche la carica di riformatori ed avevano, perciò, il compito di rivedere gli statuti della città soggetta.

In questo periodo i libri della lira, oltre alle quote d'estimo degli abitanti della città, contengono anche quelle dei nobili e dei comuni e ville del contado².

A partire dal libro della lira del 1419, invece, questi registri, in cui non compaiono più né i nobili, né le località del contado, sono il frutto dell'attività di una magistratura cittadina: gli ufficiali dell'estimo o del catasto — detti anche ufficiali della lira, e dagli inizi del XVI secolo, ufficiali del gravo e sgravio — coadiuvati da uno o più notai, cittadini aretini.

Anche su questa documentazione, nei periodi in cui la magistratura nominata *ad hoc* era vacante, interveniva, per registrare varianti, il cancelliere del comune.

1

1387 agosto 27 - ottobre 28

a) Registro membranaceo di cc. 17 (con numerazione moderna da c. 3 a c. 19) che rogato il 27 agosto 1387, nella chiesa di S. Domenico, da Antonio di Francesco da Gangalandi, notaio dei Riformatori fiorentini e cittadino

¹ ASA, *Libri della lira*, I, c. 2 num. antica; è appena il caso di ricordare che dopo la soggezione alla Repubblica fiorentina (1384) Arezzo aveva visto ridursi di molto il territorio del suo antico contado che consisteva ora in un'area che — detta anche « cortine » — si estendeva per cinque miglia intorno alla città. Cfr. per questo G. CHITTOLETTI, *La formazione ...* cit., in particolare pag. 339, nota 79.

² Data la carenza delle fonti non è possibile stabilire con precisione quando sia cessato l'uso di riportare nei libri della lira anche le quote d'estimo dei nobili e dei comunelli del contado; si può tuttavia supporre che, una volta concessa alla città soggetta la gestione di tutte le operazioni relative all'imposizione diretta (1418-19), il problema del trattamento fiscale da riservare ai nobili e alle località del contado sia stato affrontato e regolamentato direttamente dalla Dominante.

fiorentino¹, contiene da c. 3 a c. 18 i nomi e le quote d'estimo degli abitanti della città elencati secondo i quartieri e le contrade di residenza (mancano quelli del quartiere di Porta di Borgo); mentre a c. 18^v riporta l'elenco dei comuni e delle ville del contado con le rispettive quote d'estimo complessive.

Presenta correzioni ed integrazioni fino al 1389.

b) Registro cartaceo di cc. 15 (con numerazione moderna da c. 21 a c. 35) che contiene le quote d'estimo fissate, per gli abitanti sfuggiti alla precedente allirazione, per coloro che nel frattempo fossero venuti a risiedere in città e per i nobili, dai priori delle arti e da quattro cittadini aretini a ciò autorizzati dai riformatori fiorentini².

Rogato il 28 ottobre 1387 da Antonio di Francesco da Gangalandi notaio e cittadino fiorentino, è preceduto da un indice dei quartieri e delle contrade cittadine e riporta correzioni fino al 1398.

Volume membranaceo e cartaceo costituito da due registri, rilegato in legno e pelle, di cc. 38.

2

1390 dicembre

Rogato nel dicembre del 1390 da Lorenzo di Francesco di Andrea da Empoli, notaio dei riformatori fiorentini³ e cittadino fiorentino, questo registro, preceduto da un indice incompleto dei quartieri e delle contrade cittadine contiene da c. 1 a c. 40^v i nomi e le quote d'estimo degli abitanti della città, elencati secondo i quartieri e le contrade di residenza; da c. 40^v a c. 42^v le quote d'estimo complessive dei vari comuni e ville di contado; mentre da c. 42 a c. 43 elenca quelle dei nobili.

A cc. 43^v-44 è riportata, inoltre, una deliberazione del 21 novembre 1391, con la quale i priori della città, su autorizzazione dei riformatori fiorentini, stabiliscono le quote d'estimo di alcuni cittadini sfuggiti all'allirazione del 1390; mentre a c. 44^v si trova una deliberazione analoga del giugno 1393.

Il registro presenta correzioni e integrazioni fino al 1393.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 44.

3

1394 febbraio

Rogato nel febbraio del 1394 da Giovanni di ser Francesco Guardi da Montelungo notaio dei riformatori fiorentini⁴ e cittadino fiorentino, il registro contiene da c. 3 a c. 19^v i nomi e le quote d'estimo degli abitanti della città, elencati secondo i quartieri e le contrade di residenza; da c. 19^v a c. 20 riporta le quote d'estimo dei nobili; mentre da c. 21 a c. 22 elenca quelle, complessive, dei comuni del contado.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 23.

¹ Per l'arrivo dei cittadini fiorentini in Arezzo si veda ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, I, cc. 85^v-86^v; mentre per il testo della riforma da essi redatta si cfr. ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, cc. 1-6^v. Riforma del 27 agosto 1387.

² *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, in particolare rub. XXVIII, cc. 1^v-2^v.

³ *Ibid.*, cc. 9-33^v. Riforma del 20 dicembre 1390.

⁴ *Ibid.*, cc. 37-47^v. Riforma del 25 febbraio 1394.

4 s.d.
 Quote d'estimo degli abitanti della città, residenti in alcune contrade dei quartieri di Porta Sant'Andrea e Porta di Borgo.
 Senza data e probabilmente redatto prima del giugno del 1404¹ da cittadini fiorentini, venne rivisto e corretto negli anni seguenti da cittadini aretini, eletti a questo scopo dal consiglio generale della città, oppure fu aggiornato dal cancelliere del comune².

Frammento di registro membranaceo, rilegato in cartone e pelle, di cc. 10.

5 1419

Quote d'estimo fissate per gli abitanti della città da ventiquattro cittadini aretini, ufficiali del Catasto.
 Rogato probabilmente nella prima metà del 1419, il registro presenta correzioni e postille dal settembre del 1419 al febbraio del 1423³; a c. 24 — in data 21 febbraio 1421 — c'è allirazione di 3 cittadini aretini effettuata dai priori e collegi della città di Arezzo su delega degli ultimi Riformatori fiorentini inviati nella città per modificare gli statuti.
 Le quote d'estimo riportate in questo registro sono relative ai beni denunciati nelle portate del luglio 1418⁴ e alle poste descritte e stimate nei catasti portati a termine nell'anno successivo⁵.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 26.

6 1423

Quote d'estimo degli abitanti della città fissate, presumibilmente da cittadini aretini nel primo semestre del 1423; il registro, che presenta correzioni e postille dal maggio del 1423 all'ottobre del 1427⁶, è da mettere in relazione con le modifiche e le integrazioni apportate in questo stesso periodo ai catasti del 1419⁷.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 41.

7 [1429]

Quote d'estimo degli abitanti della città:
 quartiere di Porta Crucifera cc. 1-4;
 quartiere di Porta Sant'Andrea cc. 5-23;
 quartiere di Porta di Borgo cc. 24-27;
 quartiere di Porta del Foro cc. 28-42.

¹ ASA, *Libri della lira*, 4, c. 2 correzione, datata 5 giugno 1404.

² ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 4, c. 57^v, delibera del 16 marzo 1405, con la quale si decide di eleggere sedici cittadini aretini con l'incarico di correggere il libro della lira redatto dagli ultimi riformatori del comune di Firenze: « Quod illi sedecim qui habebunt plures fabas intellegantur electi ad reficiendam libram comunis Aretii ».

³ ASA, *Libri della lira*, 5, c. 3^v.

⁴ ASA, *Portate di beni*, 1, 2, 3.

⁵ ASA, *Catasti*, 1, 2, 3.

⁶ Cfr. rispettivamente ASA, *Libri della lira*, 6, c. 2 c c. 3.

⁷ ASA, *Catasti*, 1, 2, 3.

Questo registro, senza data, corretto dal 26 maggio 1430¹ all'11 giugno del 1434², costituisce probabilmente la minuta del libro della lira portato a termine nell'autunno del 1429, insieme ai catasti la cui stesura risale, appunto, agli anni 1428-29³.

Frammento cartaceo di cc. 42.

8 1436 ottobre 2

Quote d'estimo fissate per gli abitanti della città da otto cittadini aretini, incaricati nel 1435 di procedere alla revisione dei catasti e alla stesura di un nuovo libro della lira⁴.

Rogato nell'ottobre del 1436 da Angelo di Donato, notaio e cittadino aretino, il registro, corretto fino al febbraio del 1441⁵, è da mettere in relazione con le modifiche apportate nel periodo 1435-36 ai catasti del 1429⁶; a c. 47^v si trovano i nomi di sei cittadini aretini che il 12 dicembre del 1436 furono incaricati dal consiglio generale della città di conteggiare la quota d'estimo degli otto alliratori e dei loro coadiutori, roga il notaio Antonio di ser Niccolò Galletti di Arezzo.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 48.

9 1442-1467

Volume che contiene, legati insieme, vari documenti:

a) scritture preliminari alla stesura definitiva di un libro della lira e minuta del medesimo:
 cc. 2-18, bandi, deliberazioni, estrazioni e stanziamenti di dodici cittadini aretini, ufficiali del catasto, 1442 gennaio 1-1443 aprile 15; cc. 35-72, libro della lira contenente le quote d'estimo fissate per gli abitanti della città dai dodici cittadini aretini di cui sopra. Senza data, è risultato essere la minuta del libro della lira del 18 aprile 1443⁷; roga il notaio e cittadino aretino Antonio di Filippo di ser Rosado da Foiano.

¹ ASA, *Libri della lira*, 7, c. 10^v.

² *Ibid.*, c. 6.

³ ASA, *Catasti*, 4, 5, 6; in particolare per la datazione del libro della lira cfr. ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 6, c. 66, proposta presentata nel consiglio generale del 9 settembre 1429 dalla quale risulta che la stesura dei catasti e del libro della lira era stata portata a termine: « Et primo cum pro decem officialibus electis et deputatis pro comune Aretii super confectione catastorum comunis civitatis Aretii fuerint dicta catasta et libra comunis Aretii completa et compilata ».

⁴ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 6, cc. 191^v-193^v « Capitula super ordinationem catasti » approvati nel consiglio generale della città il 28 gennaio 1435.

⁵ ASA, *Libri della lira*, 8, c. 3^v.

⁶ Queste operazioni, iniziate nei primi mesi del 1435 e portate a termine nell'ottobre del 1436 (cfr. ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 6, c. 230, 2 ottobre 1436 « Presentatio novi catasti et librae »), furono in realtà condotte sui catasti redatti nel 1429 (cfr. ASA, *Catasti*, 4, c. 2), attualmente contrassegnati con i nn. 4, 5 e 6.

⁷ Cfr. ASA, *Libri della lira*, 10.

b) documentazione preliminare alla stesura definitiva di un altro libro della lira e minuta del medesimo:

c. 74, nomi di otto cittadini aretini, ufficiali del catasto e del loro notaio, incaricati di aggiornare i catasti e redigere un nuovo libro della lira, 1448-1449; cc. 86-119, libro della lira contenente le quote di estimo fissate per gli abitanti della città dagli otto cittadini aretini di cui sopra. Senza data è risultato essere la minuta del libro della lira del 23 luglio 1450¹; roga il notaio e cittadino aretino Rugiero di Rainero Testi.

c) pene pecuniarie, riscossioni di multe e stanziamenti degli ufficiali del catasto, dal 1443 al 1467:

cc. 120-126^v, pene inflitte dagli ufficiali del catasto; cc. 127-130^v, registrazioni della riscossione di multe, 1443 gennaio 12-aprile 17; cc. 132-135, registrazioni della riscossione di multe, 1450 febbraio 23-luglio 25; c. 138, stanziamenti degli ufficiali del catasto, 1450 luglio 23; c. 144-144^v, pene inflitte dagli ufficiali del catasto, 1467 marzo 14-maggio 27.

d) minuta di un libro della lira:

cc. 147-191, il registro, senza data, è risultato essere la minuta del libro della lira del 31 maggio 1467².

Registro cartaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 196 (di cui 43 bianche).

10

1443 aprile 18

Quote d'estimo stabilite per gli abitanti della città da dodici cittadini aretini, nominati nel gennaio del 1441, ufficiali del catasto, con l'incarico di procedere alla stesura di nuovi catasti e di un nuovo libro della lira³.

Rogato nell'aprile del 1443 dal notaio e cittadino aretino Antonio di Filippo di ser Rosado, questo registro, corretto fino al dicembre del 1449⁴, fu portato a terni e contemporaneamente ai catasti del 1443, alle cui poste direttamente si riferisce⁵.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 62.

11

1450 luglio 23

Quote d'estimo stabilite per gli abitanti della città, elencati secondo i quartieri e le contrade di residenza, da nove cittadini aretini incaricati di rivedere i catasti e di redigere un nuovo libro della lira.

Rogato nel luglio del 1450 dal notaio e cittadino aretino Rugiero di Rainero Testi, questo registro, corretto fino al 1457⁶, è da mettere in relazione con le integrazioni e le modifiche apportate dal 1450 al 1457 ai catasti del 1443⁷; a c. 52-52^v — datate 1454 — si trovano nuove allirazioni di mercanti ed artigiani, effettuate dal cancelliere del comune.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 54.

¹ Cfr. ASA, *Libri della lira*, 11.

² *Ibid.*, 13.

³ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, cc. 87-87^v, delibera del consiglio generale del 22 gennaio 1441, « Electio infrascriptorum civium ad compilandum novum catastrum ».

⁴ ASA, *Libri della lira*, 10, c. 10.

⁵ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 7, c. 133, delibera del consiglio generale del 23 aprile 1443, dalla quale risulta che il catasto e il libro della lira sono stati portati a termine e consegnati al cancelliere del comune. Si tratta dei Catasti attualmente contrassegnati con i nn. 7, 8, 9, 10.

⁶ ASA, *Libri della lira*, 11, c. 10^v.

⁷ Cfr. ASA, *Catasti*, 7, 8, 9, 10.

12

1458 agosto 29

Quote d'estimo fissate per gli abitanti della città da otto cittadini aretini incaricati di aggiornare i catasti e di redigere un nuovo libro della lira.

Rogato nell'agosto del 1458 dal notaio e cittadino aretino Antonio di Filippo di ser Rosado, questo registro, corretto fino al gennaio del 1466¹, è da mettere in relazione con le modifiche e le variazioni apportate negli anni 1458-66, ai catasti del 1443².

Da c. 77 a c. 79 — in data 28 ottobre 1463 — riporta i nomi e le quote di estimo di alcuni abitanti del contado che, usufruendo di quanto disposto da una legge approvata nei consigli del popolo e del comune di Firenze, rispettivamente il 23 e il 25 febbraio 1463, hanno deciso, volontariamente, di venire a pagare le imposte dirette con gli abitanti della città; da c. 79 a c. 80 — in data 18 marzo 1464 — si trova un elenco analogo.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 83.

13

1467 maggio 31

Quote d'estimo fissate per gli abitanti della città da otto cittadini aretini incaricati della revisione dei catasti e della stesura di un nuovo libro della lira.

Rogato nel maggio del 1467 dal notaio e cittadino aretino Andrea di Vanni di Donato Pecori, questo registro, corretto fino al febbraio del 1481³, è da mettere in relazione con gli aggiornamenti apportati in questo periodo ai catasti del 1443⁴.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 82.

14

1481 febbraio

Quote d'estimo fissate per gli abitanti della città da otto cittadini aretini, incaricati fin dall'ottobre del 1480 di procedere all'aggiornamento dei dati contenuti nei catasti e alla stesura di un nuovo libro della lira⁵.

Portato a termine nel febbraio del 1481⁶ questo registro, corretto fino al novembre del 1489⁷, è da mettere in relazione con gli aggiornamenti e le integrazioni, apportate ai catasti del 1443, nel periodo 1480-89⁸.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 78.

¹ ASA, *Libri della lira*, 12, c. 53^v.

² Cfr. ASA, *Catasti*, 7, 8, 9, 10.

³ ASA, *Libri della lira*, 13, c. 1 num. antica.

⁴ Cfr. ASA, *Catasti*, 7, 8, 9, 10.

⁵ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 13, c. 67^v num. antica « Provisio super nova distributione libre »; c. 68^v « Circa novam distributionem libre »; c. 69 num. antica « Electio octo civium super facto libre ».

⁶ *Ibid.*, c. 80 num. antica, delibera del 2 febbraio 1481 « Electio civium super examinandis libris et catastis illorum octo civium qui examinaverunt alia catasta et libras ».

⁷ ASA, *Libri della lira*, 14, c. 18^v.

⁸ Cfr. ASA, *Catasti*, 7, 8, 9, 10.

15 1490 giugno 25 e dicembre 23; 1493 settembre 22

a) Registro membranaceo di cc. 110 (da c. 1 a c. 110^v) che contiene le quote d'estimo degli abitanti della città; senza data, è risultato essere la bella copia del libro della lira del 22 settembre 1493¹, redatto a seguito delle operazioni di censimento e stima dei beni immobili effettuate negli anni 1490-93².

Risulta corretto ed aggiornato fino al gennaio del 1503³.

b) Registro cartaceo, di cc. 36 (da c. 111 a c. 146) che riporta, sotto il nome dei rispettivi proprietari o esercenti, la descrizione, la stima e la relativa quota d'estimo dei beni mobili (redditi e capitali derivanti da attività mercantili o artigianali, bestiame), posseduti dai cittadini aretini e censiti dal giugno al dicembre 1490.

Denominato «lira dei traffici» fu reso pubblico nel 1492 con lo stesso provvedimento con cui si prorogava di un anno la stesura definitiva della lira dei beni immobili⁴.

Volume membranaceo e cartaceo, costituito da due registri, rilegato in legno e pelle, di cc. 146.

16 1493 settembre 22

Quote d'estimo fissate per gli abitanti della città da dodici cittadini aretini, ufficiali della lira.

Rogato nel settembre del 1493 dal notaio e cittadino aretino Taviano di Bartolomeo di Nanni Taviani il registro, che non riporta correzioni e postille, presenta un contenuto identico a quello del libro della lira precedente⁵ e fu redatto a seguito delle operazioni di descrizione e di stima dei beni immobili effettuate nei catasti degli anni 1490-93⁶.

Registro cartaceo, rilegato in cartone e pelle, di cc. 48.

17 1502 febbraio 4-13

Quote d'estimo fissate per gli abitanti della città dagli ufficiali «per l'agravo e sgravio», incaricati fin dall'ottobre del 1501 di aggiornare i dati riportati nei catasti e di redigere un nuovo libro della lira⁷.

¹ Cfr. ASA, *Libri della lira*, 16.

² Cfr. ASA, *Catasti*, 11-17.

³ ASA, *Libri della lira*, 15, c. 31.

⁴ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 14, c. 74-74^v, delibera del consiglio generale dell'11 luglio 1492 con la quale si decide che «... la lira nova delli traffici et cose mobili s'intenda essere scoperta per tucto il mese d'octobre proximo et così per decti traffici et cose mobili si paghi al camarlingo nuovo. Et che a' decti officiali s'intenda esser prorogato termine per uno anno proximo futuro ad expedire tucta la lira delli possessori et cose immobili».

⁵ Cfr. ASA, *Libri della lira*, 15, cc. 1-110^v.

⁶ Cfr. ASA, *Catasti*, 11-17.

⁷ Per le operazioni che condussero alla stesura di questo libro della lira si veda: ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 14, c. 265-265^v, delibera del 28 ottobre 1501 «Autorità fare l'agravo e sgravio»; c. 265^v-266^v, delibera dell'11 novembre 1501 «Sopra l'agravo e sgravio» e «Capitula agravi e sgravi»; c. 267^v-268, delibera del 28 dicembre 1501 «Prorogatione de termine a li uficiali per l'agravo e sgravio».

Rogato nel febbraio del 1502¹ dal notaio e cittadino aretino Andrea di Guilichino di Lodovico Guilichini, il registro venne corretto fino all'aprile del 1509² ed è da mettere in relazione con le integrazioni e le modifiche apportate ai catasti del 1493, nel periodo 1501-1509³.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 119, con indice dei quartieri e delle contrade.

18 1510

Quote d'estimo degli abitanti della città e di alcuni cittadini fiorentini proprietari di beni nelle camperie e nelle cortine di Arezzo⁴.

Rogato nel 1510⁵ risulta corretto ed aggiornato fino al gennaio del 1516⁶ ed è da mettere in relazione con le correzioni effettuate in questo periodo sui catasti del 1493⁷.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 114, con indice dei quartieri e delle contrade.

19 1515 maggio 25 - giugno 8

Quote d'estimo fissate per gli abitanti della città da sei cittadini aretini, ufficiali dell'«agravo e sgravio».

Rogato, probabilmente, nel maggio⁸ del 1515 dal notaio e cittadino aretino Sforza di Francesco Filippuzzi, il registro, corretto fino al gennaio del 1534⁹

¹ Per il mese e i giorni in cui fu approvato dal consiglio generale della città il nuovo libro della lira cfr. ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 14, c. 269, delibera del 4 febbraio 1502, «Aprobatio nove libre» e c. 269^v delibera del 13 febbraio 1502, «Aprobatio libre secundorum officialium».

² ASA, *Libri della lira*, 17, c. 8^v.

³ Cfr. ASA, *Catasti*, 11-17.

⁴ ASA, *Libri della lira*, 18, c. 114^v; in Arezzo si chiamava «camperie» lo spazio intorno alla città, un miglio e mezzo dalle mura; mentre le «cortine» costituivano il territorio intorno alla città, a cinque miglia, cfr. G. REZASCO, *Dizionario del Linguaggio italiano storico e amministrativo*, Firenze 1881, p. 137 e p. 314.

⁵ Non è stato possibile trovare nessuna altra notizia relativa alla stesura di questo libro, della lira (mese, giorno, nomi degli ufficiali, notaio) neppure ricorrendo, come in casi analoghi, ai registri di Deliberazioni.

⁶ ASA, *Libri della lira*, 18, c. 114^v.

⁷ Cfr. ASA, *Catasti*, 11-17.

⁸ Questo registro fu, con tutta probabilità, rogato nel mese di maggio del 1515 poiché con una delibera del consiglio generale della città del 29 aprile 1515 viene prorogata l'autorità degli ufficiali «del gravo e sgravio», a tutto il mese di maggio; mentre con un'altra delibera del 25 maggio il libro della lira, presentato nel consiglio generale, viene approvato, cfr. per questo, rispettivamente: ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 17, c. 54 num. antica, «Prorogatio terminus officialium agravi» e c. 57^v num. antica «Relatio nove libre» e «Aprobatio nove libre». Al registro è stata attribuita, come data estrema, anche l'8 giugno, poiché in questo giorno fu approvata dal consiglio generale la stesura completa della lira, quella che comprendeva, cioè, anche le quote d'estimo degli ufficiali «del gravo o sgravio», decise da un'altra commissione di cittadini, cfr. per questo ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 17, c. 57^v num. antica, delibera del 25 maggio 1515 «Electio civium ad faciendum libram officialibus libre» e c. 58 num. antica, delibera dell'8 giugno 1515 «Aprobatio ultime libre».

⁹ ASA, *Libri della lira*, 19, c. 162.

è il frutto della revisione e dell'aggiornamento periodico dei catasti del 1493, effettuato dal dicembre del 1514 agli inizi del 1534¹.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 174, con indice dei quartieri e delle contrade.

20

1533 dicembre 31

Quote d'estimo, fissate per gli abitanti della città da tre cittadini aretini, incaricati dal gennaio del 1533² di aggiornare i catasti e di redigere un nuovo libro della lira, secondo le norme stabilite dal consiglio generale della città il 29 dicembre del 1532 e il 17 gennaio del 1533³.

Rogato nel dicembre del 1533⁴ dal notaio e cittadino aretino Francesco di Bernardino di Mariotto Fiori, questo registro, corretto fino al dicembre del 1543⁵, è da mettere in relazione con i catasti del 1493, con quello del 1533, nonché con gli eventuali aggiornamenti ad essi apportati negli anni 1533-1543⁶.

Registro membranaceo, rilegato in legno e pelle, di cc. 223, con indice dei quartieri e delle contrade.

21

1543 settembre 21

«Sunto della lira vecchia»: cc. 4-99, quote d'estimo degli abitanti della città, elencati secondo i quartieri e le contrade di residenza; c. 100, elenco ed importo complessivo delle quote d'estimo dei preti, considerate inesigibili; c. 101-108^v, elenco delle quote d'estimo di alcuni cittadini, considerate inesigibili e dette perciò «fogne»; c. 110-111, elenco ed importo delle quote d'estimo riportate in ogni faccia del libro della lira; c. 111^v, elenco ed importo, per ciascuna faccia della lira, delle quote d'estimo dei cittadini, considerate inesigibili e totale delle medesime; c. 112, importo complessivo della lira ed importo al netto delle detrazioni, costituite dalle quote d'estimo dei preti e di alcuni cittadini, considerate inesigibili. Il registro non presenta correzioni.

Registro cartaceo, rilegato in cartone e pelle, di cc. 114.

¹ Cfr. ASA, *Catasti*, 11-17.

Le operazioni di revisione dei catasti che dettero luogo alla stesura di questo libro della lira iniziarono di fatto nel dicembre del 1514 (cfr. per questo ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 17, c. 30 num. antica, «Provisio quod fiat agrarium et sgravium»); invece le correzioni apportate ai catasti e alla lira stessa, dopo la sua definitiva stesura, furono, come di consueto, compito del cancelliere del comune.

² ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 20, c. 121^v, delibera del 26 gennaio 1533 «Nova provisio circa electionem officialium gravi et sgravi» e «Offitiales gravii et sgravii».

³ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 20, c. 116^v, delibera del 29 dicembre 1532 «Quod trafici alibrentur ad rationem solidorum unum pro centinaio et similiter possessiones» e cc. 119^v-120^v, delibera del 17 gennaio 1533 «Capitula gravii et sgravii».

⁴ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 20, c. 198, riunione del consiglio generale del 31 dicembre 1533, «Liber pecorae productus per officiales gravi et sgravi».

⁵ ASA, *Libri della lira*, 20, c. 205.

⁶ Cfr. ASA, *Catasti*, 11-18.

22

1544 giugno 30

Quote d'estimo fissate per gli abitanti della città da quattro cittadini aretini incaricati fin dal dicembre del 1543 di rivedere i catasti e di compilare un nuovo libro della lira¹.

Rogato nel giugno del 1544² dal notaio e cittadino aretino Francesco di Bernardino di Mariotto Fiori, questo registro, corretto fino all'ottobre del 1554³, è da mettere in relazione con le modifiche apportate in questo stesso periodo ai catasti del 1493 e a quello del 1533⁴.

Registro membranaceo, rilegato in cuoio e pelle, di cc. 182.

¹ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 22, c. 130^v delibera del 2 dicembre 1543, «Quod fiat gravum et sgravum» e «Electio quatuor civium super gravio et sgravio».

² ASA, *Deliberazioni dei Priori e del Consiglio Generale*, 22, c. 141, delibera del 2 aprile 1544, «Prorogatio terminii officialibus aggravii et sgravi per totum mensem iunii proximi».

³ ASA, *Libri della lira*, 22, c. 35.

⁴ Cfr. ASA, *Catasti*, 11-18.

TAVOLA DELLE REDAZIONI CATASTALI

Nell'elaborare la tavola delle redazioni catastali quattrocentesche, definite nella terminologia dell'epoca anche come « rifacimenti dell'estimo », si è indicata la data dell'inizio delle operazioni e la data in cui i nuovi catasti, consegnati al Cancelliere del Comune, entravano in vigore.

ANNI	PORTATE	CATASTI	LIBRI DELLA LIRA	
			LIBRI DELLA LIRA	LIBRI DELLA LIRA
« RIFACIMENTO DELL'ESTIMO » 1418-1419	1	1418		1 1387 ag. 27-ott. 28
	2	1418		2 1390 dic.
	3	1418		3 1394 febb
« RIFACIMENTO DELL'ESTIMO » 1427-29 e 1435-36	4	1429	1	1419
			2	1419
			3	1419
« RIFACIMENTO DELL'ESTIMO » 1441-1443			4	1429-36
			5	1429-36
			6	1429-36
« RIFACIMENTO DELL'ESTIMO » 1490-1493			7	1443
			8	1443
			9	1443
« AGGIORNAMENTO » 1533			10	1443
			11	1493
			12	1493
« RIFACIMENTO DELL'ESTIMO » 1427-29 e 1435-36			13	1493
			14	1493
			15	1493
« RIFACIMENTO DELL'ESTIMO » 1441-1443			16	1493
			17	1493
			18	1493
« RIFACIMENTO DELL'ESTIMO » 1490-1493			19	1515 mag. 25-giu. 8
			20	1533 dic. 31
			21	1543 sett. 21
« AGGIORNAMENTO » 1533			22	1544 giu. 30

TAVOLA DI RAFFRONTO

La numerazione e le datazioni, che compaiono sul lato sinistro dei vari settori indicati con la denominazione delle rispettive serie, sono desunte dall'inventario ottocentesco. La numerazione dei catasti vi appare particolarmente discontinua perché, nella vecchia inventariazione, catasti di città e catasti di contado, elencati insieme cronologicamente, presentano una medesima numerazione progressiva (ASA Inventario, cc. 1-2 e cc. 78). Nella parte destra di ciascun settore della tavola sono invece indicate la numerazione e le datazioni attribuite alle unità archivistiche che compongono le varie serie, nel corso della presente inventariazione.

PORTATE		CATASTI		LIBRI DELLA LIRA	
Numerazione e datazione		Numerazione e datazione		Numerazione e datazione	
Precedente	Attuale	Precedente	Attuale	Precedente	Attuale
1 1418	1 1418	1 1422	1 1419	1 1387	1 1387
2 1418	2 1418	2 1423	2 1419	2 1390	2 1390
3 1418	3 1418	3 1423	3 1419	3 1394	3 1394
4 1460	4 1429	5 1429	4 1429-36	4 s.d.	4 s.d.
		6 1435	5 1429-36	5 1419	5 1419
			6 1429-36 ex Ms. diversi	6 1423	6 1423
			7 1443	7 [1429] ex Ms. diversi	7 [1429] ex Ms. diversi
			8 1443	8 1436	8 1436
			9 1443	9 1441 corretto in 1443	9 1442-67
			10 1443	10 1443	10 1443
			11 1443	11 1450	11 1450
			12 1443	12 1458	12 1458
			13 1493	13 1467	13 1467
			14 1493	14 1480	14 1481
			15 1493	15 1490	15 1490 e 1493
			16 1493	16 1493	16 1493
			17 1493	17 1501	17 1502
			18 1493	18 1510	18 1510
			19 1493	19 1515	19 1515
			20 1493	20 1533	20 1533
			21 1535	21 1543	21 1543
			22 1535	22 1544	22 1544

Camarlingo Comunitativo
della Città di Arezzo (1386 - 1530)

Inventario a cura di

LAURETTA CARBONE

Dal momento della sottomissione di Arezzo a Firenze, avvenuta nel 1384, le prime informazioni, meno vaghe, imprecise e discontinue, circa il camarlingo comunitativo, deputato « ultra camerarium generalem pro comuni Florentie », « pro civibus aretinis » e « pro eorum negotiis »¹, si raccolgono dalle provvisioni dei riformatori fiorentini del 1391: terminato l'ufficio di Piero di Guiduccio Albergotti, designato dai suddetti riformatori quale camerario — dal gennaio all'aprile di quell'anno —, si sarebbe dovuto procedere all'imborsazione, « pro tempo et termino quatuor annorum et quatuor mensium », dei futuri camarlinghi, sempre scelti tra i cittadini aretini². Di lì a due anni, tuttavia, ben altre furono le decisioni al riguardo: « ad removendum querimonias et expensas illicitas », che si diceva venissero fatte dal camerario, dal gennaio del 1394 i riformatori ne revocarono l'ufficio, stabilendo che per l'avvenire i priori cittadini, assieme ai capitani di parte guelfa e al consiglio generale, provvedessero essi stessi, direttamente, secondo le forme stabilite di volta in volta, alla designazione di quell'ufficiale, perché riscuotesse tutti i dazi necessari a far fronte alle spese del comune³. Tuttavia, poiché la soppressione dell'ufficio e degli ordinamenti che lo regolavano generava di continuo « multa scandala », e creava confusione circa le competenze dei camarlinghi e dei loro notai — tanto che gli uni esercitavano le funzioni degli altri — ed

¹ Sul camarlingo generale di Arezzo per il comune di Firenze, si veda, in questo volume, l'introduzione all'omonimo inventario.

² ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, c. 17^v, 1391: « cum ultra camerarium generalem qui in civitate Aretii pro comuni Florentie deputatur, etiam pro civibus aretinis ibidem pro eorum negotiis alius camerarius habeatur, de quo, volentes providere, reformaverunt dictam civitatem Aretii officio dicti alterius camerarii civitatis et comunis Aretii; et quod dicti camerarii imbursentur ... pro tempo et termino quatuor annorum et quatuor mensium, et quod officium dicti camerarii duret quatuor mensibus et quod ... extrahi debeat, sorte et fortuna, una cedula de bursa in qua, per dictos reformatores, imbursati fuerint et quod ille cuius nomen et prenomen reperietur in dicta cedula descriptum, sit et esse debeat camerarius generalis comunis Aretii ».

³ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, c. 44^{r-v}, 1393: « prefati reformatores, ad removendum querimonias et expensas illicitas que quotidie fieri dicuntur per camerarium comunis Aretii et ut exonerentur civitas aretina et cives eiusdem gravationibus et oneribus ... providerunt ... quod officium camerarii et camerariatus comunis Aretii intelligatur esse et sit revocatum cum omni ordine, forma et modo hactenus usitatis, annullantes et irritantes tam officium dicti camerarii, quam officium notariatus ipsius camerarii, et quod de cetero, circa exactionem et impositas necessarias comuni Aretii, tam pro custodia, quam pro aliis opportunis dicti comunis, procedatur ... prout et sicut ... deliberatum fuerit ... per dominos priores, capitaneos partis guelfe et consilium generale dicti comunis ».

impediva frequentemente una congrua revisione delle loro «ragioni»¹, dal maggio del 1396 l'ufficio venne ristabilito secondo la primitiva prassi; venivano così precisati gli obblighi del camerario, cui sarebbe spettata, appunto, l'amministrazione delle imposte dirette, i cosiddetti dazi, corrisposti dai cittadini e dalle Cortine², e, con essa, la redazione delle entrate e delle uscite³.

I dazi, per la cui imposizione occorreva di volta in volta la preventiva autorizzazione dei priori fiorentini e dei loro colleghi⁴, venivano proporzionati sul libro della lira: redatto per mano del notaio dei riformatori, questo conteneva appunto, suddivisi per porte e contrade, i nomi dei cittadini soggetti alle imposizioni, i nobili (anche quelli residenti nel contado) e le comunità delle Cortine sottoposte alla giurisdizione del capitano e del podestà di Arezzo. Affiancata al nome del contribuente c'era la sua lira, cifra che appunto doveva rappresentare la quota d'estimo, derivata da un'approssimativa stima dei beni mobili e immobili. Sulla lira totale si ragguagliavano i dazi, le cui entrate venivano giornalmente registrate dal camerario e dal suo notaio nei libri dell'entrata e dell'uscita e nei daziaioli, questi ultimi esemplati di volta in volta — come diremo più diffusamente — sull'originario libro

¹ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 3, c. 54, febbraio 1395.

² Le Cortine erano i luoghi compresi entro cinque miglia dalle mura cittadine.

³ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, c. 55^{r-v}, 1396: «item, cum dictis reformatibus videatur expedire quod deputetur, ultra camerarium pro comuni Florentie in civitate Aretii, camerarius pro civibus aretinis et pro negotiis dictorum civium et cortinarum, et volentes de dicto camerario providere, deliberaverunt quod dicta civitas Aretii reformetur officio dicti camerariatus civitatis et comunis Aretii et quod pro dictis camerariis imbursentur ... cedule continentes qualibet unum nomen cum prenomine ex hominibus civitatis vere gneffis, et fiant pro tempore trium annorum et sex mensium, incipiendorum die primo mensis maii proximi futuri ...; et ille cuius nomen reperietur in cedula extracta descriptum, sit et esse debeat camerarius comunis Aretii et cortinarum ...; et quod dictus camerarius teneatur ... ponere et scribere de per se et separate omnes et singulas quantitates pecunie que ad eius manus pervenerint a civibus aretinis et que per cives aretinos solverentur aliqua causa; et ... teneatur de per se et separate ponere et scribere ad introytum omnes et singulas quantitates que quacumque causa solverentur per homines, loca et villas de cortinis dicte civitatis Aretii et similiter ponere et scribere exitum separatim prout introytum, ita quod clare appareat ... de denariis qui pervenerint ab illis de cortinis; et teneatur dictus camerarius reddere rationem hominibus et locis de cortinis de denariis per eos solutis et per dictum camerarium receptis et pro eorum negotiis solutis et datis; et etiam teneatur similem rationem reddere de pecunia quam perceperit a civibus et seu habitantibus in civitate Aretii; deliberaverunt insuper quod dictus camerarius teneatur ... dare et solvere novo camerario suo successori infra decem dies a die finis sui officii, omnes et singulas quantitates pecunie que in manibus dicti camerarii restaverunt ...; et quod dictus camerarius non possit nec debeat accipere pro comuni Aretii aliquam pecunie quantitatem nisi in presentia sui notarii et dictus camerarius ... non possit ... scribere aliquid, vel aliquod signum facere, in libris impositionum dicte civitatis, per quod appareat aut comprehendatur de solutione, sed solummodo notarius dicti camerarii faciat quodlibet signum et registrationem».

⁴ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, cc. 1^v-2, 1387: «quod per priores civitatis Aretii vel eorum collegia et seu per consilia dicte civitatis et seu per aliquem rectorem et seu per quoscumque alios officiales vel per aliquam aliam personam dicte civitatis non possit indici vel imponi in civitate Aretii, vel eius comitatu, aliquod onus vel aliquam impositam seu gravedinem aut libram vel prestan-

della lira. Alla composizione di quest'ultimo, detto in gergo anche «pecora», si giungeva attraverso la creazione di speciali commissioni di allibratori, dal numero variabile, designati ogni qualvolta la lira esigeva di essere rinnovata — in genere ogni quattro anni — per le evidenti mutazioni dei beni dei contribuenti, l'acquisizione della cittadinanza da parte di sempre numerosi «novi cives» e a seguito di guerre, carestie e morie che venivano ad incidere imprevedibilmente sulle sostanze.

Il meccanismo con cui veniva composta la lira, almeno sino alla istituzione del catasto, risulta abbastanza chiaro nelle sue linee fondamentali: gli allibratori delle «quinquine», «settime» o «ventunine», tra cui apparivano, come si rileva da un ordine del 1397, «maiores, scioperati, mercatores, artifices, minores et pauperes», provvedevano a ripartire tra i contribuenti un contingente stabilito in anticipo; ciascuno dava la sua stima, contribuente per contribuente, quindi si procedeva allo scarto di quelle più basse e di quelle più alte, sicché la lira finale del cittadino risultava dalla media aritmetica delle tre stime rimanenti: questa operazione, di cui erano direttamente responsabili i riformatori fiorentini, si chiamava, appunto, «sterzare la lira»¹. Si può supporre che questo sistema, affidato com'era alla discrezione degli allibratori, risultasse inadeguato e il più delle volte arbitrario, ché certamente le simpatie e le antipatie personali, gli interessi, le pressioni e le intimidazioni dei più potenti dovevano incidere non poco sulla correttezza delle lire. Dalla esigenza di attuare una maggiore

tiam, nisi primo deliberatum fuerit per magnificos et potentes dominos priores artium et vexilliferum iustitie populi et comunis Florentie et eorum collegia ...; et quod tunc precedente, et aliter non, deliberatione et consensu predictorum magnificorum dominorum priorum artium et vexilliferi iusticie et eorum collegiorum, possint priores dicte civitatis et eis liceat ac teneantur et debeant indicere et imponere tale onus seu libram seu prestantiam et gravedinem, sic deliberatam, secundum distributionem et libram ordinatam per eos, ut de dicta distributione et ordinatione libre patet in quodam libro scripto et publicato manu mei Antonii notarii ..., in quo continentur nomina et prenomina illorum qui tenentur solvere dictam libram et seu gravedinem aut prestantiam et quantitatem ad pedem nominis et prenominis cuiuslibet ipsorum, secundum quam distributionem et ordinationem dicte libre dicti reformatores voluerunt et deliberaverunt imponi et indici debere onera in ipsa civitate». Cfr. anche *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, cc. 24-25, 1390.

¹ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, cc. 60^v-61, gennaio 1397: «item, volentes procedere ad distributionem libre et ad modum et formam, secundum quem et quam, distribuatur libra in civitate cortinis et nobilibus, provide-runt ... quod distributio libre predicte fiat per septinas et quelibet septina sit in numero septem hominum civium aretinorum et quod dicti de septinis eligantur per priores civitatis Aretii et prout eis placuerit, ita tamen quod in qualibet septina sit de maioribus, scioperatis, mercatoribus, artificibus et minoribus et pauperibus; et quod dicti de septinis distribuunt inter cives civitatis Aretii libras millequinquaginta florenorum parvorum et inter cortinas suppositas capitanei et potestati dicte civitatis Aretii distribuunt libras septingentas florenorum parvorum et nobilibus, et inter nobiles dicte civitatis, libras ducentas decem florenorum parvorum; et factis septinis et distributionibus predictis, per dictos reformatores fiat extertzatio, videlicet quod demantur due maiores et due minores summe et tres restantes extertzentur, et in tertia parte cuiuslibet quantitatis remaneat quilibet in sua partita, et si quantitas libre civitatis predicte excederet dictam summam librarum .ML., exigatur et imposita fiant prout expedierit, pro tota summa que distributa fuerit».

equità nell'imposizione e ripartizione degli oneri, doveva nascere il catasto, i cui lavori preparatori ebbero inizio nel 1412¹, realizzato in base alle portate dei contribuenti, ovvero alla descrizione ed annotazione particolareggiata delle sostanze mobili e immobili; una volta accertata la reale — o presunta tale — consistenza del patrimonio, gli si dava una stima o « valuta » in base alla quale si sarebbe potuto poi determinare più correttamente la quota d'estimo del contribuente, ossia la sua lira². Anche il catasto, tuttavia, non risolse completamente il grosso problema della giustizia fiscale, ché infatti non cessarono mai del tutto reclami contro quei cittadini che continuavano a sottrarre i loro beni ad una giusta imposizione, né le recriminazioni circa gli errori di stima, le irragionevoli esenzioni e i ritardi dei soliti morosi³. Quasi certamente, tra coloro che non pagavano imposte, dovevano esservi i nobili, i quali, sebbene fossero stati chiamati sin dall'inizio a sottoporre i loro beni e le loro sostanze ad un'equa contribuzione, come tutti gli altri

¹ Per una approfondita comprensione della problematica legata ai catasti aretini si veda, in questo volume, l'introduzione all'inventario del Catasto.

² Per le modalità di elezione degli ufficiali del catasto, deputati alla revisione e alle correzioni, come per quelle sulla sua compilazione, si veda ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, c. 87r-v (22 gennaio 1441); cc. 88-90v (25 gennaio 1441); cc. 92-93 (15 dicembre 1441); cc. 207-290v (1465) e cc. 219-229 (12 febbraio 1490).

³ Nell'aprile del 1428, ad esempio, i priori cittadini, assieme ai capitani di parte guelfa ed al consiglio, ebbero piena autorità di « revidere, recercare et diligenter examinare... quoscumque errores, inequalitates et inconuenientia in catasto et libra tunc in dicta civitate vigenti... et eos et ea corrigere, remendare et ad debitum rationis finem reducere » (ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, c. 51). Nell'aprile del 1432, ancora, si lamentava che fossero sempre « plures et plures » i « non pagi, qui cessaverunt et cessant et recusant solvere eorum datia et expensas », per cui il comune, « contra omnem debitum rationis » e in evidente danno dei « bene solventes », si trovava costretto a imporre dazi sempre più numerosi che — si diceva — non sarebbero stati decretati « si omnes solverent » (*Ibid.*, c. 76). Nell'ultimo decennio del Quattrocento, e precisamente nel '94, i priori ebbero ancora una volta balia, assieme ai loro collegi, di eleggere un certo numero di cittadini perché accatastassero, tanto per gli immobili quanto per i traffici, « tutti quelli che non fossero acatastati » e che apparivano a quel momento irragionevolmente esentati dal pagamento dei dazi (*Ibid.*, c. 213).

Col tempo la situazione, anziché migliorare, doveva deteriorarsi sensibilmente, tanto è vero che più volte si fecero allarmanti bilanci sullo « stato di salute » della lira, che andava scemando e assottigliandosi progressivamente, sia per le frequenti alienazioni a luoghi e persone non sopportanti, sia per il numero esorbitante dei privilegi, specie ecclesiastici, concessi in deroga al principio di eccezionale modernità — espresso in una petizione — che chi usufruisce dei « benefitii della città » doveva anche concorrere al suo mantenimento. Così ci si esprimeva, infatti, in due petizioni, l'una del 1515 e l'altra del 1520: « considerato che da non molto tempo in qua la lira del comune d'Arezzo ha callato più che il terzo et ogni giorno calla, più per essere alienati i beni immobili a persone et luoghi non sopportanti gravezze nella vostra città d'Arezzo, et veduto che la comunità non ha intrate in comune da pagare le spese ordinarie et extraordinarie, ma sempre bisogna per quelle ricorrere a le proprie borse et porne le gravezze, et acioché... per lo advenire si provvegga meglio si può che detta lira non calli, fu per li... signori priori et loro onorevoli collegi et conservatori fermato... che da ora, per autorità del presente consiglio, non sia alcuna persona de qualunque stato, grado, preheminentia o dignità si sia, per lo advenire, per alcuno modo, in preiudicio del comune d'Arezzo possa vendere, alienare, permutare, donare, concedere, né d'essi beni immobili... testare,

cittadini¹, in realtà dovettero sottrarsi ben presto a tutti quegli « onera realia » cui erano stati appunto obbligati secondo gli ordinamenti del 1390. In effetti i loro nomi, elencati a parte nei libri della lira e nei daziaioli, appaiono in maniera discontinua, sino a scomparire del tutto verso i primi anni del Quattrocento; né d'altronde è mai registrato, nei libri appositi, il pagamento di un qualche dazio.

Una volta che altri uffici avevano espletate le operazioni di cui si è detto, il camerario cittadino provvedeva a riscuotere i dazi banditi a suo tempo. Se negli ultimi anni del Trecento gli introiti gli pervenivano, oltre che dai cittadini, anche dagli abitanti delle Cortine e, in genere, da tutti i luoghi soggetti alla giurisdizione del capitano e del podestà di Arezzo, già nei primi anni del Quattrocento il camerario vedeva limitate le sue competenze alla riscossione dei soli dazi cittadini, ché infatti per le Cortine ne venne designato un altro, chiamato appunto camerario generale delle Cortine², che amministrava le entrate di quei luoghi destinate alle spese di interesse comunitario e al pagamento di una parte del salario del capitano e del podestà di Arezzo, cui le Cortine erano state chiamate a concorrere, assieme alla soluzione delle imposizioni ordinarie e straordinarie deliberate dalla magistratura fiorentina, sin dal 1395³.

né ad alcuno lassare, o in dote dare o concedere, né per alcuno altro titolo... né d'essi alcun contratto fare; ymo essi beni ac possessioni nel catasto d'Arezzo descripti... s'intendano essere et sieno in perpetuo a esso comune d'Arezzo obligati a pagare le gravezze, datii et spese... et essere s'intendino in perpetuo censuarie et ypotechate non obstante ancora che ad alcuno luogo pio o clerico o altre persone o luoghi al comune d'Arezzo; non sottoposti, fussino lassati » (ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 5, c. 59r-v). E ancora: « sano le signorie... vostre che non è cosa più tenere et che più sia a core alla vostra comunità che la lira et gravezza delli beni delli vostri ciptadini, colla quale senza altro emolumento et intrata bisogna pagare le spesi nostre, si ordinarie come extraordinarie; et quella manchata non haviamo refugio alchuno; et per li tempi passati chiaramente si pò vedere decta lira essere in buona somma diminuita et deperdita, in varie vie et modi, et il medesimo per l'avenire si pò giudicare, quando acciò non si provedesse com ogni remedio oportuno. Et vedesi per espresso, imo per chiara sperientia com mano si toccha che, chi per privilegio ecclesiastico et chi per privilegio imperiale, non vale pagare dei beni matrimoniali le gravezze, et maxime i preti, che in verità pochi sono o nessuno di loro che vogli pagare, dove ne resulta et ogni di è per risultare grandissimo dampno alla vostra comunità, si non si provede com celerità; il che è de necessità nunché bisogno provederci per riparare a tanta ruina, donde non facendo im pocho tempo decta lira sarà ridocta ad nichilum et im pochi homini layci vostri ciptadini, com gravissimo dampno loro; sarebbe giusto che de' beni patrimoniali decti preti dovessino soportare la gravezza della città loro et concorrere alle spese delli altri ciptadini, atteso maxime che usino li benefitii della città » (ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 17, c. 191).

¹ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, c. 24v, 1390: « quod omnes nobiles et magnates civitatis Aretii in comitatu eiusdem debeant allibrari in libra civitatis Aretii et subire onera realia in dicta civitate, prout alii cives, et in ea et pro ea libra seu libris que is facta fuerit per dictos dominos priores insimul cum dictis civibus extimatoribus, precedente tamen consensu domini capitanei et, eo absente, domini potestatis, et non aliter vel alio modo ».

² Nella riforma del 1404, infatti, tra i compiti del camarlingo non appare più quello di scrivere l'entrata e l'uscita dei dazi delle comunità e delle ville delle Cortine, separatamente, come invece per l'addietro, da quelle della città; cfr. ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, c. 163.

³ I magistrati fiorentini disposero infatti in quell'anno che alla soluzione dei salari del podestà e del capitano di Arezzo, da pagarsi ogni due mesi, « prout pro

Nel 1407 tali comunità ottennero da Firenze di potersi eleggere un camarlingo che non fosse necessariamente aretino, accusando i precedenti amministratori ed altri ufficiali di provenienza cittadina — come quello per i danni dati — di disinteresse ed anche di corruzione¹. Alcune delle comunità suddette, anzi, ottennero di potersi eleggere un loro proprio camerario e di gestirsi separatamente dalle altre, lamentandosi delle imposizioni loro fatte non direttamente da Firenze, « sed per alios eorum vicinos »².

Così, al camerario di Arezzo restava il compito di amministrare e registrare nei suoi libri i dazi imposti e riscossi nella città, con l'obbligo di versare le eventuali somme residue al suo successore, di fare un estratto di tutti i « non paghi » al tempo del suo camerariato ed esibirlo al sindaco del comune, che, coadiuvato dal « miles socius » del capitano, doveva costringere i debitori; di annotare ancor prima, in un libro, tutti coloro che erano rimasti debitori nei confronti del predecessore, specificando il nome del camerario creditore, il periodo del suo ufficio e la causa dell'imposizione; di consegnare infine i propri libri, per la revisione, ai ragionieri del comune e più tardi, dal 1420, anche ai Cinque conservatori del contado e distretto di Firenze; dopo di che

rata et terzeria tangit», fossero tenute a concorrere « etiam comunia, villa et loca cortinarum », salvo quelle che avessero un qualche ufficiale cui già corrispondevano un salario; cfr. ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 6, cc. 82^v-85^v, 23 agosto 1395.

¹ ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 14, cc. 22^v-23^v, 9 luglio 1407: « chonciò sia chosa che per lo comune [di Arezzo] alle dette cortine si dieno molte varie e diverse gravezze ordinarie, chome extraordinarie, alle quali è alloro quasi impossibile potere rispondere, et maximamente per altre varie e diverse gravezze alloro date e tutto di si danno per gli rectori d'Arezzo, et maximamente per lo ufficiale il quale si chiama lo ufficiale del piano, il quale mena il podestà d'Arezzo, il quale ufficiale è deputato solo perché honestamente e con equità provvegga sopra i danni dati e le chondannagioni che fa pervenghano al comune; il quale ufficiale in tutto per contrario s'è convertito, però che il detto ufficiale tutto di va e se truova uno pastore di lungie a dieci braccia a suo bestame lo raporta per malguardate, o se truova pur una bestia apresso a una grotta la raporta in danno, et per questo modo non possono i detti chontadini chon tanta diligentia vivere nel detto chontado che alloro non sia cholta chagione ». Poiché dunque il detto ufficiale faceva inoltre pervenire i denari riscossi « con varii e disonesti modi », anziché al comune, come di diritto, al podestà, gli abitanti delle Cortine chiedevano che quello non « potesse più andar cerchando, né fuori uscire per detta chagione », ma che si stesse soltanto alla denuncia di chi aveva ricevuto il danno. Proseguendo nelle loro richieste gli abitanti delle Cortine ottenevano che i soprasindaci delle stesse potessero eleggere il camarlingo, cittadino o contadino, come fosse parso loro più opportuno. Da quelli avuti sino a quel momento, infatti tutti « cittadini d'Arezzo », non ne avevano ricevuto « niuno buono servizio », specie perché — come denunciavano i rappresentanti delle Cortine — « tengonsi i danari in borsa e veruna pagha fanno a tempo, ma lasciagli correre nelle pene per fare civanze de' loro denari », ovvero per lucrarvi.

² ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 14, cc. 32-33^v, 13 agosto 1407. A seguito di numerose querele da parte delle comunità delle Cortine di Arezzo « super oneribus et expensis que ipsis non per comune Florentie, sed per alios eorum vicinos imponuntur », i priori delle arti e i loro collegi deliberarono: « quod ipse infrascripte ville, comunia et loca de cortinis Aretii, quorum libre ordinate per reformatores sint per se scripte et sic in registro apparent, possint et debeant facere et solvere... de per se; ...et nullatenus teneantur nec cogi possint... ad faciendum vel solvendum ipsas expensas et onera cum aliis comunibus, villis et locis de cor-

il sindaco e i massari del comune avrebbero provveduto a iscriverlo, quale debitore, nel cosiddetto libro dello specchio, nella quantità dichiarata dai Cinque¹.

Una chiara distinzione tra le imposizioni dirette ordinarie e straordinarie, che avrebbe voluto essere definitiva, ma che in realtà non lo fu mai, si tentò di definirla solo nel 1417, specie in considerazione del fatto che le entrate dei dazi ordinari venivano spesso dirottate e utilizzate, invece, per spese straordinarie, con carattere cioè di eccezionalità. Ancor prima di quella data, nel dicembre del 1412, i priori fiorentini avevano ricevuto infatti numerosi reclami da parte della comunità aretina, tutti vertenti sullo sperpero dei denari pubblici a favore di interessi e persone private, sulla onerosità delle imposizioni, rese più pesanti e sempre più numerose dal fatto che era diventata una consuetudine assolvere vecchi debitori dai loro obblighi, sgravare in parte, o addirittura esentare ingiustificatamente alcuni contribuenti dal pagamento dei dazi. Così la magistratura fiorentina aveva cercato di provvedere, dichiarando che nessuna spesa straordinaria poteva essere sostenuta dal camerario se questa non fosse stata in precedenza solennemente approvata dai priori aretini, i capitani di parte guelfa e il consiglio, e susseguentemente confermata da ottantaquattro cittadini, gli stessi che, tra l'ottobre e il dicembre, erano stati deputati a distribuire la lira. A questo fine si stabiliva che dovevano intendersi straordinarie tutte le spese che non fossero quelle sostenute per il salario del capitano, del podestà e degli avvocati del comune, quella per il palio da offrire a Firenze nella festività di san Giovanni e per avere qualsiasi « scriptura » dalla stessa città. Ancora, si stabilì che nessuno potesse

tinis vel aliis, nec cum eorum hominibus et personis... et quod quilibet camerarius qui deberet pro comuni Florentie recipere quancumque quantitatem, quam ipsa infrascripta comunia, villa et loca solvere deberent, possit et debeat ab eis et pro eis recipere ratam et partem eorum et ipsis contingentem. Que onera et expense sunt iste et ista, videlicet: salarium capitanei civitatis Aretii, salarium potestatis civitatis Aretii, expense cuiuslibet ambaxiate, expense cuiuscumque exercitus et cavalcate, expense cerei cuiuscumque, onera et quecumque impositae facte et que fierent quancumque per magnificum comune Florentie... et generaliter omnes et singule alie expense et onera que per ipsas infrascriptas villas, comunia et loca solvi aut solvendi vel fieri deberent ». Tali comunità ottengono ancora di potere « semel et quotiescumque que vo-luerint eligere et facere pro suis negotiis unum camerarium quem voluerint, qui exigat... et pro eis solvat et alia faciat, que prout et sicut sibi committent; et alius camerarius cortinarum se, de eorum solutionibus aut exactionibus, non possit nec debeat se intromittere, nisi prout et quando ipse ville, comunia et loca consentirent ». Le comunità delle Cortine in questione, che ottengono di potersi gestire separatamente dalle altre sono: San Severo e Radicata, Pietramala e la sua corte, San Polo, Gello e Caldo, Antria, Pagognano, Lignanello, Libbia, San Quirico, Tregozzano, Campriano, Torre della Chiassa, Mucciafuore, San Salvatore, Chiassa e la sua corte, Puglia, Giovi, Marcena, Petrognano, Quarata e Ortale, Gragnano e Cognaiia, Pomario e Camaceno e, infine, San Marino.

Per maggiori chiarimenti sull'ufficio del camarlingo delle Cortine si veda ASA, *Statuti e riforme delle Cortine*, 1, cc. 17^v-18^v, 1503; ivi, *Deliberazioni delle Cortine*, 3, c. 87^{r-v}, 1508. Sui ragionieri del camarlingo e sull'ufficio dei sindaci e del cancelliere delle Cortine si veda ivi, *Statuti e riforme delle Cortine*, 1, cc. 12^v-13; cc. 20-21; cc. 13^v-15, 1503.

¹ ASF, *Tratte*, 870.

essere liberato dai suoi debiti, se non per deliberazione dei suddetti priori, capitani di parte, consiglio e ottantaquattro cittadini¹.

Il fatto che i fiorentini intervenissero per sottoporre a un più rigido controllo l'operato del camerario, ci fa supporre e intendere che le disposizioni del 1387 e del 1390, con le quali era fatto divieto ai priori aretini e a ciascun altro funzionario locale di indire ed imporre una qualsiasi gravezza senza avere ottenuto preventivamente l'autorizzazione da Firenze, erano state nel tempo ampiamente superate da una prassi tendente a conquistare alla città assoggettata e al suo ceto dirigente una certa autonomia e libertà d'azione nel manovrare le leve del sistema fiscale.

Gli ordini del 1412 non dovevano comunque sortire l'effetto sperato, se nel settembre dell'anno successivo una nuova deliberazione veniva a modificare la precedente e a imporre nuovamente il consenso preventivo della magistratura fiorentina almeno per le spese straordinarie, laddove poco prima bastava quello dei priori aretini e dei loro collegi, cui ora veniva accordata la facoltà di stanziare e far pagare al camerario cittadino solo le spese ordinarie e, tra le straordinarie, quelle che non superavano la somma di venticinque lire di fiorini piccoli².

Nel 1417, come dicevamo, ancora nuove e circostanziate disposizioni vennero a disciplinare la complessa materia ed i riformatori fio-

¹ ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 15, cc. 110-111v, 12 dicembre 1412: « auditis pluries aliquibus civitatis Aretii dicentibus cum querela quod in civitate Aretii fiunt sepe multe et quamplures expense et stantiantur multe et varie quantitates pecunie non expedientes, sed ad beneplacitum aliquorum et in grave dannum comunis Aretii et civium ipsius civitatis, et quod iustum esset super talibus providere, ne dilapidaretur pecunia ipsius comunis ..., et quod ipsius civibus satis grave reddetur solvere expensas ordinarias et ordinatas, maxime per comune Florentie et seu eius auctoritate, absque eo quod etiam pro expensis inutilibus molestentur, ac etiam dicentibus quod super absolvendo debitores comunis Aretii, ac etiam pro et in diminuendo libram in singularitate multis non servantur boni nec iusti modi, etiam in dannum comunis Aretii et civium ..., et quamplures a libra, in totum vel in partem, absolvuntur potius ad beneplacitum, quam secundum merita, et sic etiam contingit de debitoribus comunis Aretii », i priori fiorentini e i loro collegi deliberano quanto segue: « quod deinceps in dicta civitate Aretii ... non possit nec debeat fieri stantiarum, dari vel solvi aliqua quantitas pecunie pro aliqua vel aliquibus expensis extraordinariis, et que non sint expresse ordinate et ordinarie pro dicto comuni Aretii, nisi prius facta deliberatione super his omni vice per priores, capitaneos partis guelfe et consilium dicte civitatis Aretii, que deliberatio ante solutionem subsequenter sit approbata de per se per illos ottuaginta quatuor cives dicte civitatis » che « in duabus vicibus », e cioè nell'ottobre e nel dicembre passati, erano stati nominati per distribuire la lira nella città. « Et quod aliquis camerarius dicti comunis Aretii ... non possit ... dictas expensas extraordinarias ... solvere seu dare ..., et quod omnes et singule expense intelligantur extraordinarie et subiacere dispositioni supradicte ..., exceptis solummodo et dum taxat istis, videlicet: salarium capitanei civitatis Aretii, salarium potestatis dicte civitatis, pecunia expediens quolibet anno pro bravo offerendo in civitate Florentie de mense iunii ..., salarium advocatorum dicti comunis Aretii ... et pecunia que libet que quomodolibet expediret aut solvi vellet pro quibuscumque scripturis habendis de civitate Florentie, que expense ..., et non alie, solvi possint et debeant omni vice et tempore prout ante presentem deliberationem et ante presentem diem fieri, stantiarum et solvi poterant et seu debeant ».

² ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 15, c. 143r-v, 22 settembre 1413; ad eccezione delle spese ordinarie, si stabiliva infatti « quod

rentini, dichiarandosi disposti a porre una regola a tutte le spese « tam ordinarie dicti comunis Aretii, quam extraordinarie », e a definire così una volta per tutte ogni possibile controversia, stabilirono che dovevano intendersi imposte e spese ordinarie soltanto quelle per il salario del capitano, del podestà e dei custodi della cittadella; la consueta offerta annuale del palio a Firenze, nel mese di giugno, e per la festa di san Donato, ad Arezzo, in agosto; ancora, il salario degli avvocati del comune, le spese occorrenti « pro quibuscumque scripturis habendis de civitate Florentie, a quocumque et per quacumque causa necessaria dicto comuni Aretii », le imposizioni direttamente decretate da Firenze « pro custodia », oltre a quelle ordinarie. Ogni altra voce doveva invece ritenersi straordinaria. Così, mentre i dazi ordinari e i pagamenti che ne seguivano potevano essere decretati e corrisposti su stanziamento dei priori della città di Arezzo, i capitani di parte guelfa e il consiglio, senza licenza dei priori fiorentini e dei loro collegi (non richiedevano invece tale solennità i dazi imposti per il salario del podestà, del capitano e dei custodi — di cui si fissò dettagliatamente il numero e il compenso —, per i quali il camerario poteva agire liberamente e direttamente, riscuotendo ogni due mesi), quelli straordinari la esigevano di diritto. Fu anzi precisato e disposto che si imponesse un solo dazio, simultaneamente, per il salario del podestà, del capitano e dei custodi, deputando a questo scopo un solo camerario, e che altrettanto si facesse per gli altri, di modo che ciascun camarlingo pagasse soltanto a quelle persone o per quelle finalità per cui era stato imposto l'onere che egli solo doveva e poteva riscuotere¹. Nel novembre del 1419 uno statuto cittadino accoglieva infine le riforme realizzate dai cinque uffi-

deinceps, in dicta civitate Aretii, per aliquod officium vel officia aut per aliquod consilium ipsius civitatis non possit nec debeat expendi, solvi vel dari aut provideri, ordinari vel stantiarum aliqua quantitas pecunie quoquo modo vel causa... de pecunia dicti comunis Aretii, nec aliquod onus propterea imponi vel exigi, nisi precedentem et habita prius deliberatione facta per magnificos dominos priores artium et vexilliferum iustitie populi et comunis Florentie, una cum offitiis gonfalonierum societatum populi et duodecim bonorum virorum ».

¹ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 6, cc. 4-7v, 1417: « ne denarii et pecunie datiorum, que imponuntur in civitate et comuni Aretii pro solvendo salaria domini capitanei custodie et domini potestatis civitatis et etiam pro custodibus civitatis et aliis debitis ordinariis et specialibus dicti comunis Aretii, convertantur in aliis extraordinariis expensis comunis predicti, sed solum solvantur et convertantur in satisfactione et solutione illius debiti et seu debitorum pro quo vel quibus dicti denarii et pecunie imposita fuerunt, ... providerunt... quod deinceps priores civitatis Aretii ... possint infra tres dies ... a die impositionis cuiuslibet datii imponendi in dicto comuni Aretii ... pro solutione salarii dominorum capitanei et potestatis et custodie ... extrahere ..., sorte et fortuna, unum camerarium de bursa supraordinata pro camerario ... per dictos reformatores et seu tot cedule quod habeatur unus camerarius habilis ... ad exigendum et recipiendum datium predictum; et sic in qualibet et pro qualibet impositione datii sit et esse debeat unus camerarius et pro quolibet datio et imposita datii, et sic extrahatur et observetur; et officium cuiuslibet talis camerarii ad recipiendum et exigendum tale datium duret... quatuor menses ...; et providerunt ... quod salarium capitanei et potestatis et salarium custodum ... intelligatur esse et sit unum datium; et pro dictis domino capitaneo, potestate et custodibus imponatur unum datium simul et separatim ab aliis, et solum pro dictis tribus causis sit et extrahatur unus camerarius ad recipiendum ... predictum datium ». I riformatori procedono dunque a fissare il numero dei custodi e il loro compenso; per otto custodi « qui custodiunt de die et de nocte » alle porte della

ciali fiorentini — Bartolomeo di Tommaso Corbinelli, Giovanni di Francesco Caccini, Tommaso di Neri Ardinghelli, Andrea di Giovanni di Andrea del Palagio e Giovanni di Silvestro Cartadori, rigattiere —, cui i consigli del popolo e del comune di Firenze avevano concesso piena autorità e balla « sopra provvedere, ricercare et esaminare tutte et ciaschune spese ordinarie et extraordinarie, utili, inutili, superflue et non buone o non necessarie » di tutti i luoghi del contado e distretto fiorentino, e « comme si fanno e donde procedono », al fine di impedire ed eliminare tutte le spese « superflue et non buone ».

Si stabiliva e ribadiva così, in prima, che nessun « comune, popolo, villa, luogo o università » del distretto poteva decretare e riscuotere alcuna imposizione diretta come indiretta, cioè a dire dazi e gabelle, se non quelle specificamente destinate al comune di Firenze e al pagamento degli ufficiali da essa deputati.

Ai luoghi del dominio si concedeva soltanto l'opportunità che il consiglio e gli ufficiali che li rappresentavano investigassero sulle spese realmente necessarie e improrogabili, come « raconciare mura, porti, fonti, vie, strade; provvedere a' fiumi e fare fossi », di modo che, una volta precisata la necessità della spesa e la sua entità, ne potessero fare un rapporto scritto agli ufficiali del Monte, cui sarebbe spettata l'approvazione della spesa. Ad analogo *iter* erano sottoposte tutte quelle spese « innopinate », non previste dagli ordinamenti, decretate direttamente dai priori fiorentini e dai loro collegi. Diversamente, i distrettuali, « oltre al conceduto per ciaschuno anno », avevano a disposizione non più di trenta lire da convertire in « loro spese extraordinarie » su stanziamento dei funzionari locali, come quelle per « salario et andate del sindaco, camerario, massai, gonfalonieri, pennonieri, procuratori, imbasciate », comprendendo pure le spese per i periodici rifacimenti degli statuti.

Una volta di più si raccomandava ai notai dei camerari locali che non tralasciassero di specificare nei loro libri, approntati per riscuotere i dazi, « la vera cagione ... et per che cagione si pone libra, imposta, datio e graveza, senza fraude » e, ancora, di « scrivere in volgare tucte intrate, uscite, stantiamenti et sindacati di camarlinghi ». Analogamente si ribadiva che la riscossione e la registrazione delle entrate ordinarie

città dovevano essere stanziare, ogni due mesi, 150 lire; ai soli custodi notturni, posti di guardia ove fosse piaciuto al capitano della custodia, andavano 54 lire; a due torrigiani « custodes in cittadella », 44 lire; al soprastante dei custodi 7 lire, più altre 24 da convertire in spese per fogli, inchiostro, candele, olio da lampade. A tre nunzi, infine, 18 lire, per un totale di 297 lire ogni due mesi, cui dovevano essere aggiunti gli stanziamenti per il salario del capitano e del podestà.

A cominciare dal marzo del 1418, per i prossimi cinque anni, si deliberava inoltre che non era necessaria « pro dictis solutionibus fiendis, aliqua alia impositio seu aliqua licentia habenda et obtinenda in civitate Florentie a dominis et collegiis ipsius civitatis ..., nec aliqua deliberatio priorum aut capitanei vel consilii civitatis Aretii, sed possit quilibet talis camerarius ... libere, omni vice, quibuslibet duobus mensibus in duos menses ..., exigere quantitatem opportunam et solvere dictis capitaneo, potestati et custodibus ... usque in summam predictam ...; et quod quilibet camerarius deputatus ad recipiendum aliquod datium possit ... dare et solvere ... solummodo illi et illis persone et personis et pro suprascriptis causis pro qua, vel quibus, datium predictum impositum erit ».

come straordinarie spettava solo e soltanto al camerario deputato per via ordinaria, o ad un suo legittimo sostituto.

Al fine di una puntuale e corretta revisione dell'amministrazione, si ordinava poi ai camarlinghi di presentare, entro quindici giorni dall'elezione, degli « idonei mallevadori », mentre il consiglio locale, nella settimana che precedeva la scadenza dell'ufficio, avrebbe dovuto procedere all'elezione di sindaci e ragionieri che saldassero i conti del camarlingo entro quindici giorni dalla fine del suo incarico. Ciò fatto, il camerario doveva presentarsi « colla sua intrata, uscita, stantiamenti, deliberationi, riformagioni, registri, scripture alla sua ragione appartenenti et col saldo della sua ragione, facta per sindachi et ragionieri » del luogo ove aveva esercitato l'ufficio, presso i ragionieri dei Cinque, cui spettava « rivedere le decte ragioni infra otto dì, dal dì della comparigione di tale camarlingo », e farne quindi rapporto agli ufficiali del Monte che li avevano deputati a tale scopo. Presentandosi, il camerario doveva lasciare presso i ragionieri l'originale, o una copia in volgare, del suo libro di entrata e uscita. Per facilitare l'espletamento e la rapidità di tali operazioni, alcuni comuni, pivieri, popoli, opere, ville e università del distretto potevano inviare o consegnare i loro libri direttamente al camarlingo generale del vicariato, capitanato o podesteria cui ciascuno di essi era sottoposto, fermo restando che il ricevente — fatta una ricevuta al consegnatario — avrebbe poi provveduto a presentare al Monte di Firenze, oltre al suo personale, i libri avuti in consegna dai sottoposti. Soltanto i luoghi che avessero un estimo inferiore a dieci lire erano esentati dall'obbligo di recarsi a Firenze, deputando per la consueta revisione il consiglio locale. Gli ordinamenti del 1419, infine, riconobbero ai luoghi del contado e distretto, ad eccezione delle sedi di vicariato, la facoltà di poter procedere alla designazione dei propri camarlinghi sia nella forma sino allora consueta — e cioè mediante estrazione dalle borse — come anche « per via d'inchanto »¹.

Nella città di Arezzo, dove a partire dal 1420 era tornata a prevalere l'antica consuetudine di deputare un unico camarlingo, derogando così alle norme stabilite nel 1417², la prassi dell'incanto si affermò soltanto nell'ottobre del 1456. In quell'anno, infatti, « pro utilitate, comodo et honore comunis Aretii, maxime circa datia exigenda et circa libram », si abbandonò il sistema dell'estrazione, per passare a quello dell'appalto dell'ufficio al migliore offerente, che doveva garantire alla città, stretta dalle necessità finanziarie, un flusso immediato di denaro nelle sue casse. In settembre, i giorni 15, 17 e 19, un banditore dava l'avviso « per loca publica et consueta »: quanti eran disposti a comprare l'ufficio dovevano presentarsi nei suddetti giorni, « hora vigesima », nel palazzo dei priori. L'ultimo giorno del bando si accendeva una candela e, quando questa si era consumata, colui che aveva fatto la più alta offerta veniva designato « exactor et camerarius huiusmodi honerum, impositarum et gravedinum »³. Il camerario doveva quindi

¹ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, cc. 64-77 num. antica.

² Da quello stesso anno il camarlingo, sino al marzo del 1428, rimase in carica otto mesi, anziché i quattro consueti.

³ Circa le nuove modalità di designazione del camarlingo comunitativo si veda ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, cc. 119-122v, agosto 1458.

presentare quattro fideiussori, da approvarsi per parte dei priori, ed impegnarsi a far fronte alle consuete spese del comune: il salario del capitano, del podestà, dei custodi e dei nunzi; quelle per la manutenzione dell'orologio e l'acquisto del palio per le festività di san Giovanni e san Donato; per il salario dei maestri dello studio e del cancelliere comunale; per le offerte nelle festività di san Pietro e Paolo, del Corpus Christi, di Santa Maria delle Grazie, di san Giorgio e san Bernardino. Ancora, le spese per la carta che veniva data ai priori, ogni trimestre, e per quella consegnata al capitano della guardia — con cera, inchiostro e olio — ogni semestre. Al termine dell'ufficio, che durava un anno con inizio dal primo novembre, il camerario era al solito tenuto a sottoporre i libri della sua amministrazione al sindacato di due ragionieri eletti nel consiglio cittadino¹.

Sebbene nel marzo del 1503, in sede di consiglio, fosse stata avanzata la proposta di non vendere più l'entrata dei dazi « prout per retroacta tempora fieri consueverat », e che questi venissero esatti « per comune Aretii, per camerarium ad hec deputandum » — probabilmente al fine di evitare estorsioni e prevaricazioni perpetrate da un ufficiale che, pur agendo in nome del comune, rimaneva pur sempre un privato con l'inclinazione a salvaguardare più i suoi interessi che quelli della comunità —, il 24 maggio successivo, invece, quando pure pareva che esistesse una maggioranza favorevole alla proposta, si ritenne a un tratto più utile continuare l'ormai sperimentato sistema dell'appalto².

Tale sistema si mantenne infatti inalterato, sebbene di tempo in tempo venissero presi provvedimenti per limitare le conseguenze negative che tale prassi non mancava talora di produrre. Gli statuti cittadini ci informano infatti che nel 1461, secondo le nuove disposizioni emanate dai conservatori delle leggi e degli statuti del comune di Firenze, assieme all'ufficio dei Cinque conservatori del contado e del distretto, nessuna spesa o pagamento straordinario potevano essere sostenuti dal camerario senza la preventiva approvazione da parte dei Cinque, su stanziamento sottoscritto dal notaio, il quale era tenuto a farne due copie, di cui una tornava ad Arezzo, mentre l'altra rimaneva presso i Cinque per farne la « copia al libro »; copia che doveva recare in dettaglio il motivo e il periodo dell'imposizione di ciascun dazio. Ancora, al fine di impedire indebiti lucri, si proibiva tassativamente a qualsiasi camerario di pagare altrimenti che in contanti e di imporre e riscuotere, per mezzo di un depositario da lui prescelto, dazi « segreti » — le cosiddette « imposte morte » —, che non venivano perciò, date le loro finalità illegali, sottoposti all'approvazione dei Cinque.

¹ In particolare il cancelliere consegnava al camarlingo il libro della lira — o « liber extimi et gravedinis » —, ove di sua propria mano aveva già provveduto a scrivervi i nomi di tutti i cittadini allirati, libro che si diceva essere « in cartis bambacinis, in folio bono » e « cohoptum in membran, cum armis comunitatis », e cioè « cum cruce flava vel gialla in campo rubeo ». Il cancelliere teneva presso di sé e redigeva anche un altro libro « vulgariter docto il Campione del comune », rilegato in cuoio rosso e contenente i saldi delle ragioni dei singoli camerari, positivi come creditori o debitori; cfr. ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 5, cc. 53^v-55, 1504.

² ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 15, c. 18.

Nel primo caso, infatti, si lamentava che guardie e banditori, ed altre simili « povere et miserabili persone », venissero il più delle volte pagate con « merchatantia chattiva »; d'altra parte, la consuetudine di deputare uno o più depositari si prestava evidentemente ad operazioni illegittime, sicché si giunse a contrastarla stabilendo che solo il camerario « eletto et tratto per la via ordinaria » potesse riscuotere e procedere ai consueti pagamenti¹.

Sin qui le modificazioni e l'evoluzione dell'ufficio del camerario. Altrettante trasformazioni subì quello del suo notaio e dei ragionieri preposti al saldo. Quando nel 1391 i riformatori fiorentini provvidero all'imborsazione dei futuri camarlinghi, e alla precisazione delle loro competenze, altrettanto fecero per i notai; questi avevano il compito di redigere l'entrata e l'uscita del camerario in forma pubblica e solenne e di registrare « in libris impositionum » — ovvero nei daziali, ove il camerario non poteva fare alcun segno — l'avvenuto pagamento dell'onere da parte del contribuente, facendolo seguire da una P, che indicava appunto la soluzione, e dalla loro sottoscrizione². Sempre dal 1391 la designazione del notaio cominciò ad essere fatta per estrazione non dalla borsa apposita, ma da quella dei notai dei priori; in quel tempo, infatti, si risolve che questi avrebbero cumulato per il futuro anche la carica di notai del camarlingo della comunità, motivando la disposizione con la considerazione che, a causa della recente mortalità, il numero dei notai aretini, specie quelli di simpatie guelfe, si era di molto assottigliato³.

Nel 1393, quando venne revocato da parte dei riformatori fiorentini l'ufficio del camerario, analoga sorte subì quello del suo notaio, per essere ripristinato quindi nel 1396, con le stesse primitive funzioni. A quella data troviamo che questo ufficiale cumulava alla carica di notaio dei priori e del camerario anche quella di cancelliere del comune, rivestita sino al novembre del 1395 da un funzionario fiorentino⁴. Per un certo periodo, dal gennaio del 1423 a circa tutto il 1428 — come risulta, seppure in maniera lacunosa ed imprecisa, dalla con-

¹ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, cc. 192-197, gennaio 1461.

² ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, c. 19, 1391: « quod notarius camerarii ... debeat scribere introitum totius pecunie que ad manus sui camerarii pervenerit et similiter exitum, fideliter et legaliter, et continuam residentiam facere cum dicto camerario dum officium exerceat »; c. 33: « quod notarius camerarii ... teneatur quamlibet solutionem que dicto camerario fieret notare et registrare in libris impositionum et quod in dictis solutionibus et registrationibus ... se debeat subscribere ..., et quod dicte solutiones appareant ... clare et aperte ... faciendo etiam unum P ante dictas solutiones ». ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, c. 163, 1404: « quod camerarius non possit ... recipere pro comune Aretii aliquam quantitatem pecunie nisi in presentia sui notarii et quod ... non possit scribere aliquid vel aliquod signum facere in libris impositionum dicte civitatis, per quod appareat aut comprehendatur de solutione, sed solummodo notarius dicti camerarii faciat quodlibet signum et registrationem ».

³ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, c. 17.

⁴ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, c. 61^v, agosto 1395: « deinceps, finito tempore presentis cancellarii pro communi Florentie civitatis Aretii, huiusmodi cancellarius per viam extractionis vel aliter non possit nec debeat deputari et quod quilibet electio ... intelligatur esse et sit ex nunc revocata ...; et quod dictus cancellarius non possit ... de cetero deputari per viam extractionis aut elec-

sultazione delle Estrazioni e, naturalmente, dall'esame delle sottoscrizioni contenute nei registri di entrata e uscita —, l'ufficio del cancelliere tornava ad essere distinto da quello del notaio del camerario, che sarebbe stato estratto, invece, dalla borsa dei notai della Camera degli atti, cui competeva di regola, appunto, rogare gli atti prodotti dall'ufficio dei ragionieri comunali deputati alla revisione della ragione del camerario; tale provvisoria procedura dovette essere adottata, anche in questa occasione, a causa delle virulente epidemie che avevano in quegli anni drammaticamente investito la popolazione, provocando consistenti vuoti negli uffici cittadini¹. Mentre dal luglio del 1428 il notaio del camerario tornava ad essere estratto dalla borsa ordinaria, in due successivi consigli, tenutisi il 19 ed il 20 novembre del 1432, si giunse infine a proporre che si prendessero definitivi provvedimenti circa l'ufficio del cancelliere — che avrebbe dovuto essere votato nel consiglio tra una rosa di nomi proposti dai priori, dai capitani di parte guelfa e dagli stessi consiglieri —, mentre « circa officia notariatus et notarii camerarii camere comunis Aretii et notariorum camere actorum » si conferiva facoltà di decisione ai priori, ai capitani di parte guelfa e al capitano della custodia di Arezzo².

Nel gennaio del 1433, su proposta del consigliere Antonio di Nanni Camaiani, vennero quindi fissate le modalità di elezione dei funzionari dei tre suddetti uffici. Per la nomina del cancelliere, che rimaneva in carica un anno, tra i nomi dei notai prescelti e messi « ad partitum », i primi cinque che avessero ottenuto più voti favorevoli sarebbero stati imborsati in una « borsa ordinaria », dalla quale estrarre la consueta cedola. Gli altri cinque più votati sarebbero stati messi nella borsa di supplemento a quella ordinaria, per ricorrervi in caso di impedimento all'ufficio da parte del primo estratto.

Per i due restanti incarichi tutti i ventisei nomi prescelti per il cancellierato dovevano, poi, essere imborsati per l'ufficio dei notai della Camera degli atti e quei venti che avessero avuto più voti favorevoli dovevano a loro volta essere reimborsati per l'ufficio del notaio del camerario comunitativo³.

La riforma rimase tuttavia in vigore soltanto per quattro anni; infatti, dal gennaio del 1438, almeno sino al momento delle nuove disposizioni circa la vendita del camerariato, il cancelliere del comune tornava ad essere ancora una volta notaio del camarlingo, ma solo

tionis ..., sed quod deinceps ... notarius aretinus, qui pro tempore fuerit scriba officii dominorum priorum ... sit ... cancellarius durante sibi officio notariatus priorum predictorum ».

Si veda anche ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 6, cc. 82^v-85^v.

¹ ASF, *Signori e collegi, deliberazioni fatte in forza di speciale autorità*, 21, cc. 34^v-35, settembre 1426: « propter pestem acerrimam que multum istis temporibus in homines eiusdem civitatis Aretii invaluit et oppressit, et continuo nunc vexat et deprimit, ipsa equidem civitas est in numero suorum civium adeo defalcata et diminuta ... quod in aliquo ex ipsis officiis ... numerus civium opportunus ... ex imbursementibus ... haberi non potuit ».

² ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 6, cc. 142-143.

³ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 6, cc. 147^v-148^v.

per le uscite, che le entrate e la registrazione nei daziali dei pagamenti eseguiti dai contribuenti veniva accollata per il futuro direttamente al camerario¹.

L'elezione dei ragionieri del comune avveniva anch'essa per imborsazione: le due cedole estratte designavano due cittadini aretini a rivedere e calcolare diligentemente l'entrata e l'uscita del camarlingo e a dichiararlo assolto o meno « secundum gesta et administrata per eum »². A revisione avvenuta, nella Camera del comune, alla presenza di testi opportunamente convocati, i notai della Camera degli atti, o uno di essi, « rogato » dai ragionieri, con la sua sottoscrizione confermava il saldo precedentemente calcolato. Questi ufficiali, infatti, oltre ad essere « custodes et conservatores omnium et singulorum actorum, bannorum et condemnationum » decretate « per quoscumque rectorem et officiales, tam cives quam forenses », erano anche designati quali « notarii rationeriorum qui deputarentur ... ad sindacandum camerarium comunis », e perciò obbligati a « rogare quascumque scripturas et acta ad dictum officium rationeriorum pertinentia »³.

Nel 1417, in occasione della nuova imborsazione dell'ufficio per i futuri cinque anni, vennero introdotte alcune modifiche riguardanti le cedole imborsate — contenente ciascuna, anziché uno, due nomi assieme — ed il tempo assegnato ai ragionieri per la revisione, che venne fissato entro venti giorni dalla deposizione dell'ufficio da parte del camerario, invece che i due mesi consueti⁴. Oltre l'ordinaria designazione dei due ragionieri, pare fosse consuetudine deputarne una tantum degli altri, cittadini o « forenses », a rivedere le amministrazioni di più camerari insieme, anche se queste erano già state « calculate, decise vel finite et in saldo posite ».

Così accadde nel 1387, quando i riformatori fiorentini designarono quattro aretini — Giovanni di Cola, Cola di Andrea, Andrea di Neri e Marco di Pietro Paolo — a controllare le ragioni di tutti i camarlinghi che, dal 1384, « prefuerunt alicui officio camerariatus »⁵. Ancora i riformatori fiorentini, nel 1394, « ut rationes camerariorum comunis Aretii diligenter revideantur », stabilirono che i priori e i capitani di parte guelfa potessero eleggere e deputare uno o due « discretos et probos viros forenses, undecumque voluerint, in rationerios comunis

¹ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, c. 81: « quod camerarius ... in futurum non habeat notarium introitus ut temporibus retroactis extitit consuetum et quod dictus camerarius teneatur ... bene, clare et extense ad eius introitum omnes quantitates denariorum ad eius manus perventorum scribere et etiam teneatur ... scribere in libro lire, qui fit pro datis exigendis, penes nomina solventium eorum datia, id quod solvet, cum die in qua solvit, prout primo facere tenebatur ... notarius dicti camerarii quando erat, quod officium notarii camerarii nunc per reformatores sublatum fuit, sub pena librarum vigintiquinque dicto camerario predicta non facienti ». *Ibid.*, c. 81^v: « quod cancellarius comunis Aretii teneatur ... deinceps mictere et scribere ... ad exitum camerarii comunis Aretii ... omnes et singulas quantitates denariorum per camerarium comunis Aretii solvendas ».

² ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, c. 17^v, 1391.

³ *Ibid.*, c. 21, 1391; *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 3 bis, c. 163^v, 1404.

⁴ ASF, *Tratte*, 870.

⁵ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, c. 4^{r-v}.

Aretii»¹. Analoga disposizione fu emanata nel 1396² e, successivamente, nel 1403, quando nel consiglio comunale fu approvata la proposta di eleggere quattro ragionieri straordinari — maestro Bartolomeo di Giovanni, Donato di Giovanni Danti, Vico di Bindo dell'Asino e Angelo di Vanni fabbro —, visto che di molti camerari, si disse, «ratio pecunie per eos recepte, et ad manus eorum pervente, recte unquam visa fuit»³. Due «forenses», invece, dovevano essere eletti nel novembre del 1412, anche stavolta «ut rationes cuiuslibet camerarii pro quocumque tempore comunis Aretii diligenter revideantur»⁴. Anche nel 1414, al tempo del capitano Neri di Angelo Vettori, furono da lui stesso designati alcuni cittadini a revisionare l'operato di sessantadue camerari precedenti⁵.

Dal 1420 in poi, come è già stato accennato, i libri dell'entrata e dell'uscita furono rimessi, oltre che ai ragionieri del comune, anche ai Cinque conservatori del contado e del distretto di Firenze, ufficio istituito nel gennaio del 1419 per regolare e moderare le spese dei popoli, ville, comunità, comunelli e università del contado e del distretto.

Più tardi, dal 1497, vennero ampliate le competenze dei due ragionieri comunali, cui adesso spettava sovrintendere non solo alla revisione della contabilità del camerario, ma anche a quella degli amministratori di diversi enti ed istituti, quali il Monte di Pietà, la Fraternità di Santa Maria della Misericordia, l'ospedale del Ponte e di San Lazzaro e, ancora, a quella dei massari e degli ufficiali dei danni dati e delle camperie⁶.

Nel 1523, infine, furono approvate le ultime modifiche riguardanti l'ufficio dei ragionieri; l'estrazione avveniva, come sempre, da una borsa contenente più cedole, ciascuna delle quali recava scritti due nomi. Nel mese di novembre, alla presenza del consiglio, si dovevano sorteggiare appunto sei «apodisse», i cui nomi sarebbero stati letti, e quindi scrutinati, alla presenza di due religiosi e del cancelliere del comune. Le prime quattro coppie più votate sarebbero state nuovamente imborstate e le due così estratte sarebbero state allora deputate, l'una a rivedere le ragioni del Monte di pietà, l'altra quelle del comune, e cioè la ragione del camerario comunitativo e del notaio per i danni dati e delle camperie, entro un mese dalla consegna dei registri; quella del sindaco e massaio del comune, col suo riscontro, entro quindici giorni; quella dell'ospedale di San Lazzaro, entro dieci giorni; dell'opera del vescovato e di Santa Maria di San Polo, infine, entro trenta giorni. Come in passato, nessuno dei ragionieri eletti poteva esercitare l'ufficio qualora fosse stato consanguineo del camerario di cui doveva sindacare l'operato; per questo motivo, come anche per morte, rinuncia o giusto impedimento da parte del ragioniere estratto, si doveva ricorrere ad un apposito «borsellino» allegato alla borsa ordinaria⁷.

¹ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 4, cc. 44^v-45.

² *Ibid.*, cc. 57^v-58.

³ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 4, c. 10.

⁴ ASF, *Tratte*, 470.

⁵ ASA, *Camarlingo comunitativo, Libro dei saldi*, 78.

⁶ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 15, c. 26.

⁷ ASA, *Statuti e riforme del comune di Arezzo*, 19, cc. 19-20.

Vorremmo per ultimo fare ancora qualche precisazione circa le caratteristiche dei registri tenuti dal camarlingo e dal suo notaio.

Tra i libri di entrata e uscita, quelli tenuti direttamente dal camerario comunitativo, di cui se ne conservano solo quattro, si presentano di consueto senza alcun preambolo, con spazi appositamente lasciati in bianco e con la sola indicazione, sul margine superiore sinistro della carta, dell'entità del dazio, talora senza precisazione alcuna circa il motivo della sua imposizione e riscossione. Fa eccezione, a questo proposito, quell'Ugo di Nanni de' Cenci, camerario dal marzo al giugno del 1411, che dichiara, a mo' di preambolo: «in questo libro... scriverò tutti i danari che me perveranno nelle mani del comune d'Arezo, istraordinarie e imposte ordinarie, durante el tempo del mio camarlingato»; e ancora, per le uscite: «in questo farò memoria de tutti i danari ch'io... pagarò per vigore di stantiamenti de' denari a me pervenuti in le mani del comune d'Arezo». Di più, lo stesso camarlingo non tralascia di dare notizia, all'ultima carta del suo libro, dell'avvenuta revisione da parte dei ragionieri comunali e della somma che ha rimesso al suo successore¹.

Più complessa appare la produzione del notaio, cui spettava redigere l'entrata e l'uscita «in publicam formam». Il suo libro presenta di norma un breve preambolo per ogni dazio, ove, oltre a dichiararsi, dà notizia dell'entità di quello, del motivo e del tempo per e in cui era stato imposto quel determinato onere, avvertendo alla prima carta che il registro avrebbe contenuto le somme riscosse dal camerario dai vari dazi decretati al tempo del suo ufficio, di cui spesso il notaio fa un elenco sommario proprio nel preambolo delle entrate. Le riscossioni venivano registrate giornalmente e, accanto al nome del contribuente — dando notizia della porta e della contrada di appartenenza e, talora, della cifra in cui era allirato il cittadino —, il notaio annotava la somma pagata. Le serie prese in esame hanno comunque messo in luce un altro tipo di registrazione, che non sappiamo quanto fosse consuetudinaria — dal che si dedurrebbe che gran parte di tali registri sono andati dispersi — e quanto avesse, invece, di eccezionalità. Si tratta di un libro, infatti, contenente esclusivamente i nomi degli allirati, senza aver tuttavia la caratteristica divisione per contrade, tipica dei daziali, né quella di un vero e proprio libro di entrata e uscita, poiché non reca i pagamenti così come venivano effettuati, cioè giorno per giorno, ma semplicemente la somma complessiva, o una rata, pagata da ciascun allirato per tutti i dazi imposti durante il tempo di ufficio di questo o quel camarlingo, dazi di cui si fa di regola specificatamente e singolarmente ricordo alla prima carta del registro.

Sempre in tale registro, che veniva probabilmente compilato per avere una visione complessiva del gettito fiscale, al momento della sottoscrizione il notaio, o i notai che avevano coadiuvato il camarlingo, fanno sempre riferimento, d'altronde, a quello che essi chiamano «libro principale», ovvero al libro di entrata e uscita, ove i pagamenti erano distinti particolareggiatamente. Così, quando al tempo del camerario Baldassarre di Antonio Nardi, in carica dal maggio all'ottobre del

¹ ASA, *Camarlingo comunitativo, Libri dell'entrata e dell'uscita*, 36.

1425, furono banditi dodici dazi, uno dei notai, e cioè Niccolò di Lorenzo Mancini, estratto in quel tempo dalla borsa dei notai della Camera degli atti, dichiarava: « visis dictis solutionibus dictorum datiorum reductis in unam summam, et viso libro introitu et exitu dicti camerarii et mei notarii, in quo apparent solutiones quattuor ultimum datiorum ..., ut in dicto libro dicti camerarii et mei notarii, manu propria dicti camerarii et mei notarii manu propria, per nomina et quantitates specificè apparet pro duobus mensibus ..., in quibus mensibus ego notarius infrascriptus prefui, et ideo ad fidem et robur omnium predictorum me subscripsi, referendo me semper ad librum dicti camerarii et mei notarii predicti, et dictum librum publicavi cum solito signo »¹.

Dal 1438, come si è già accennato, il notaio redige soltanto le uscite, mentre al camarlingo resta il compito di scrivere l'entrata. Il registro tipo è il 71, della serie dei Libri di entrata e uscita, ove nel preambolo all'entrata, per altro quasi sempre assente negli altri simili libri, il camerario Niccolò di Donato di Piero Mannucci dichiara: « questo libro è di me Niccolò ... (n)el quale libro schriverò tutta l'entrata e l'uscita che me perverrà ne le mani del comune d'Arezzo, cioè di mia mano l'entrata, e l'uscita di mano del chancellieri del chomune ». L'uscita, redatta dal notaio, reca sempre, alla fine, la sua sottoscrizione, e la consueta premessa: « in hac parte presentis libri... scripte reperientur omnes et singule denariorum quantitates et summe que ... solvi contigerit per ... camerarium generalem comuni civitatis Aretii ... quam pluribus et variis ac diversis personis ...; et scriptus et rogatus ac publicatus per me Antonium Filippi ser Rosadi de Foiano ... iudicem ordinarium atque notarium publicum et cancellarium comunis Aretii, nec non notarium exitus dicti camerarii ».

I daziaioli, copiati dall'originale libro della lira dal cancelliere, contenevano a loro volta i nomi dei cittadini, distribuiti per porte e contrade, e la lira in base alla quale erano tenuti a pagare i dazi². Lo stesso cancelliere, anche notaio della Camera, provvedeva poi a registrarvi i pagamenti delle imposizioni decretate.

Sebbene dal 1438 una disposizione dei riformatori fiorentini venisse ad accollare per il futuro tale compito allo stesso camarlingo, non è facile chiarire se quella disposizione trovò in realtà concreta applicazione, anche perché in un consiglio cittadino, tenutosi nel giugno di quell'anno, si rendeva noto che il capitolo dei riformatori non era stato ancora approvato dal centro, cioè dai priori e colleghi fiorentini³. Né può venire in soccorso l'esame degli stessi daziaioli, che da

¹ ASA, *Camarlingo comunitativo, Libri dell'entrata e dell'uscita*, 49.

² ASA, *Camarlingo comunitativo, Daziaioli*, 77: « hic est liber in se continens nomina et prenomina omnium et singulorum hominum et personarum allibratarum et allibratarum et sive descriptorum et descriptarum in libra comunis Aretii et debentium solvere datia et gravedines in civitate Aretii, editus et compositus per me Angelum Gratie cancellarium comunis ... et extractus et de verbo ad verbum scriptus et exemplatus ex libro originali libre predicti comunis Aretii ».

³ ASA, *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 6, c. 296v: « item, cum per reformatores qui civitatem Aretii vice ultima reformaverunt, fuerit sublatum officium notarii camerarii comunis Aretii et postea per dictos reformatores factum

quella data si fanno sempre più approssimativi, mancando tutti di titoli esterni orientativi, nonché di qualsiasi altra preziosa informazione all'interno, come preamboli e sottoscrizioni che avrebbero consentito di identificare il redattore di tali registri.

Dal luglio del 1453, tuttavia, si ha sicura conferma che i daziaioli continuavano o tornavano ad essere scritti dal notaio-cancelliere, che li corredeva nuovamente del suo « signum »¹.

Di regola, il daziaiolo avrebbe dovuto presentarsi — come imponevano gli ordini — con un accurato elenco, al foglio di guardia, dei dazi imposti, né sottacere il nome del camerario esattore, le lire dei cittadini, il giorno, mese ed anno del pagamento, la cifra pagata e per quale dazio, seguita dalla sottoscrizione notarile e da una P in margine. Anche se non mancano registri così accurati, nella maggioranza dei casi essi difettano ora dell'uno ora dell'altro dei suddetti elementi; talora, infatti, si tralascia di specificare la somma pagata o il dazio per cui si paga; talaltra si fa ricorso a scarse formule come quella: « solvit pro omnibus datiiis, in totum, libras ... »; oppure si dà semplicemente notizia che il contribuente, di più dazi decretati, ne ha saldati solo alcuni, rimanendo così debitore dei restanti. Ancora, senza o con sottoscrizioni notarili, senza o con il riferimento al camerario cui spettava la riscossione, senza la specificazione o con la precisazione del giorno e mese del pagamento, si dà semplicemente conferma del dazio pagato dal contribuente, con la formula: « solvit datium soldorum ... ».

Una documentazione quanto mai multiforme, dunque, che conferma i continui sforzi, e di contro gli ostacoli, al fine di promuovere una prassi amministrativa più razionale, organica e moderna.

La necessità di riordinare questo archivio e di dotarlo di un nuovo inventario è stata determinata dalla constatazione che l'inventario ottocentesco, oltre ad essere troppo sommario, rifletteva un ordinamento incongruo, in base al quale i registri erano articolati in due serie, Antichi Saldi del camarlingo comunitativo e Daziaioli, rispettivamente di 74 e 85 unità. Dal nuovo ordinamento sono risultate quattro serie e precisamente: Libri dell'entrata e dell'uscita, già Antichi saldi del camarlingo comunitativo, Libri dei saldi, Daziaioli, Libri dei non paghi.

fuerit quoddam capitulum, quod camerarius comunis ... registrare tenentur solventes datia, prout primo facere tenebatur notarius camerarii et quod dictus camerarius haberet florenos decem pro suo salario quatuor mensium, quia maiorem laborem sustinebat ..., et cum dictum capitulum non fuerit Florentie approbatum per approbatores, nec etiam alia capitula facta, et camerarius ad presens vigens ... registrarit eorum datia solventes et laborem passus fuerit, prout per dictum capitulum deliberatum fuit, ... et inconveniens esset, quia capitulum non est approbatum, quod dictus camerarius salarium non haberet ..., fuit provisum ... quod cancellarius comunis Aretii qui est nunc notarius exitus camerarii generalis comunis Aretii ... possit ... ponere et mittere ad exitum presentis camerarii et omnium suorum successorum, pro salario dicti camerarii quatuor mensium, florenos decem quousque non fuerit approbata capitula ... de quo supra dictum est et super dicta materia edita, cum hoc tamen, quod dictus camerarius ... presens vel futurus registrarit ... debeat ... solventes eorum datia prout per formam dicti capituli continetur; et in casu non registrarit quod non habeat dictum salarium ».

¹ ASA, *Camarlingo comunitativo, Daziaioli*, 76, 77.

Nel corso del nuovo ordinamento è risultato irreperibile un registro, e precisamente l'84 bis dei Daziaioli, mentre il 71 bis degli Antichi Saldi è stato trasferito nella serie dei Libri dell'entrata e dell'uscita, poi dell'entrata del camarlingo generale di Arezzo per il comune di Firenze, col numero 107 (vedi p. 209, nota b). Si è proceduto anche a riunire o dividere unità che risultavano frazionate o aggregate senza alcun criterio; carte sciolte erroneamente inserite in qualche registro hanno formato unità archivistiche separate o sono state reinserite nei Libri di cui originariamente facevano parte.

Quando all'esame il registro mancava assolutamente di qualsiasi riferimento cronologico, per determinare l'epoca esatta della sua produzione, si è fatto ricorso a strumenti ausiliari: nel caso di libri che recano il nome del camerario o del suo notaio, ma non specificano il periodo della carica, si è potuto allora desumerlo dalla semplice consultazione delle Estrazioni; si è risaliti al nome del camarlingo, quando questo non era menzionato, anche dalle rimesse effettuate al suo successore o dal suo predecessore; altre volte è stato possibile dare una datazione individuando il periodo della carica di altri pubblici ufficiali — quali il podestà o il capitano — menzionati nelle uscite. Per taluni daziaioli poi, mancando qualsiasi riferimento sia al periodo di riscossione dei dazi, sia al camarlingo, sia al notaio, la ricerca è stata più complessa: si sono infatti confrontati gli alliramenti dei daziaioli con quelli dei libri della lira e, dopo aver individuato quello su cui erano stati esatti i dazi (libro che naturalmente abbracciava un certo numero di anni), si sono presi a campione alcuni contribuenti, il cui alliramento risulta modificato a seguito di trasferimenti di beni nel tempo in cui rimaneva in vigore quella determinata lira; dalla data di quelle modifiche si è potuto restringere man mano il periodo di attribuzione, sino a determinare con precisione — talora con qualche incertezza — la data.

Quanto ai dazi, a causa dell'approssimazione con cui spesso, contrariamente alle precise disposizioni statutarie, i redattori compilavano i registri, specie i daziaioli, non sempre è stato possibile individuare gli scopi per i quali essi venivano imposti: finalità che peraltro possono essere ricercate consultando i fondi delle magistrature che deliberavano, di volta in volta, l'imposizione dei dazi stessi, vale a dire le serie delle Deliberazioni del magistrato dei priori e del consiglio generale di Arezzo e, nel caso di imposizioni decretate direttamente dalla dominante, quelle dei Signori e collegi conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Per quanto riguarda la datazione, questa segue a volte lo stile della circoscisione, più spesso quello fiorentino dell'incarnazione, che comunque nell'inventario viene riportata all'evo moderno.

L'inventario termina con l'elenco alfabetico dei camarlinghi ed una tavola di raffronto tra la nuova numerazione, quella ottocentesca e quella del microfilm, che però è stato effettuato per la sola serie degli Antichi saldi del camerlingo comunitativo.

LIBRI DELL'ENTRATA E DELL'USCITA

La serie è costituita da registri in cui si annotava la soluzione, da parte dei contribuenti, dei cosiddetti dazi, imposti per sostenere le spese fisse e straordinarie della comunità. I libri erano tenuti dal camarlingo, dallo stesso assieme al notaio (in questo caso l'uno redigeva le entrate, l'altro le uscite) e, ancora, dal solo notaio, che fungeva da riscontro al camarlingo.

1 1386 dicembre 1 – 1387 febbraio 28

« Copia. Datium tempore Donati Gili de Guasconibus ».

Entrata del camarlingo Donato di Giglio Guasconi.

Entrate: Dazio di 6 s. al mese per la custodia di dicembre, gennaio e febbraio. Pagamenti col quarto per la custodia.

2 1388 marzo 10 – 1388 aprile 30

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Filippo di ser Lando di Castel Focognano, redatto dai notai Bartolomeo di Pietro di Borghese Martinelli e Giovanni del fu Geri di Ventura.

Entrate: Dazio di 5 s. al mese per la custodia di febbraio, marzo e aprile. Dazio di 2 s. « pro defensandis iuribus » del Comune contro Iacopo di Niccolò Grotti, cittadino aretino (col quarto). « Pro imposita secunde page » dei denari dati in prestito dal comune di Firenze a quello di Arezzo « pro bobus et semine ». Dazio di 30 s. « pro prima paga » delle rappresaglie concesse dal comune di Firenze ad alcuni suoi cittadini contro il comune di Arezzo. Diritti di cittadinanza. Pagamenti col quarto da parte dei « non paghi » per la custodia di ottobre, novembre e dicembre, al tempo del camarlingo Giovanni di Matteo Giuntarini. Dazio di 2 s. dalle comunità del contado.

3 1389 maggio 1 – 1389 agosto 31

« Copia. [Liber] introituum omnium datiorum impositorum et exactorum tempore Caccie [Franc]isci de Catenacciis camerarii comunis Aretii et ser Marci ser Mini [notarii] dicte camere sub MIIILXXXIIIJ pro mensibus maii iunii iulii augusti ».

Entrata e uscita del camarlingo Caccia di Francesco Catenacci.
Notaio Marco di ser Mino.

Entrate: Dazio di 4 s. per la terza rata delle rappresaglie. Dazio di 3 s. « contra Iacopum de Grottis ». Dazio di 40 d. per il palio di S. Donato.

4 1389 maggio 17 – 1389 settembre 7

Libro dell'entrata del camarlingo d'Arezzo « pro communi Florentie » Casino di Niccolò Casini, fiorentino.

Redatto dal notaio Lorenzo del fu Giovanni.

Dazi imposti per saldare la seconda e la terza rata di un debito contratto dal comune di Arezzo con Alessandro di Niccolò Alessandri, di Firenze, e i suoi nipoti.

5 1389 settembre 1 – 1389 dicembre 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Donatino di Beltrame Camaiani e del fratello Azzolino, redatto dal notaio Giovanni di Niccolò.

Entrate: Dazio di 8 s. per la seconda rata. Dazio di 8 s., « cum quarto pluri », per la seconda rata. Dazio di 8 s. per la terza rata.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 5 s. al mese per la custodia di settembre, ottobre, novembre e dicembre. Dazi di 40 e 30 s. per le rappresaglie. Dazio di 3 s. « contra Iacobum de Grottis ». Dazio di 40 d. per il palio. Dazio di 20 s. per pagare il debito di Iacopo Grotti e ser Iacopo di Castello.

6 1390 settembre 1 – 1390 dicembre 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Marco del fu Pietro-paolo, redatto dal notaio Antonio di Cristofano.

Entrate: Dazio di 7 s. al mese per la custodia di settembre, ottobre, novembre e dicembre. Straordinarie. Puntature.

7 1391 gennaio 1 – 1391 aprile 30

« Introitus et exitus camerarii. 1390 ».

Camarlingo Piero di Guiduccio Albergotti.

Notaio Lorenzo del fu Giovanni.

Entrate: Straordinarie. Puntature. Dazio di 5 s. al mese per la custodia di gennaio, febbraio, marzo e aprile. Dazio di 40 s. imposto nella città e nel contado, nel mese di marzo, per pagare Guido Cavalcanti di Firenze e i suoi soci e ser Iacopo Ghelfi di Città di Castello, creditori del comune di Arezzo; ancora per il palio offerto al comune di Firenze per la festa di San Giovanni.

8 1392 maggio 1 – 1392 agosto 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Gualtieri di Donato di Alfino, redatto dal notaio Antonio di Ventura.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 3 s. al mese per la custodia di maggio e giugno e di 3 s. « pro capite ». Dazio di 3 s. al mese per la custodia di luglio e agosto e di 3 s. « pro capite ». Dazio di 5 s. per i palii di S. Giovanni e S. Donato.

9 1392 settembre 1 – dicembre 1392 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Magio di ser Ranuccio, redatto dal notaio Cristofano del fu ser Lodovico Domigiani.

A c. 67^v notizia dell'avvenuta revisione della ragione del camarlingo da parte di uno dei priori, Andrea di Angelo di Goro — deputato dai colleghi di ufficio —, e da uno dei due ragionieri del Comune, Nofri di Domenico di Minuccio.

Entrate: Straordinarie. Diritti di cittadinanza. Dazio di 3 s. e di 3 s. « pro capite » per la custodia di settembre, ottobre, novembre e dicembre. Dazio di 30 s. per le rappresaglie.

10 1393 gennaio 1 – 1393 aprile 30

« Tempore cameriatu nobili viri Iohannis Nicchole in presenti anno domini .M.III.LXXXII. incettis die primo mensis ianuarii ».

Entrata e uscita del camarlingo Giovanni di Nicola.

Notai Antonio di Cristofano e ser Leonardo di ser Nuti.

Alle cc. 82^v–83 saldo dei ragionieri del comune di Arezzo, Luca di Baldino e Francesco di Cola.

Entrate: Dazio di 5 s. al mese e di 4 s. « pro capite » per la custodia di gennaio, febbraio, marzo e aprile. « Non paghi » del dazio di 30 s., imposto nel mese di dicembre, per pagare la terza ed ultima rata delle rappresaglie. « Non paghi » di dazi retroimposti.

11 1393 maggio 1 – 1393 agosto 31

« Luca di Baldino 1393 »

Entrata del camarlingo Luca di Baldino Acettanti.

Entrate: Dazio di 3 s. al mese e di 3 s. per « capodomo » per la custodia di giugno e luglio. Dazio di 30 s. per le rappresaglie. Pagamenti straordinari degli iscritti nel Libro dell'Inferno, del Purgatorio¹ e della guardia, a ragione di 5 s. e di 4 s. per « capodomo », versati al « cavaliere del deritto », cioè del capitano. Dazio di 12 s. e di 4 s. per « capodomo » per il palio di S. Giovanni Battista. Dazio di 3 s. per il palio di S. Donato.

12 1393 settembre 1 – 1393 dicembre 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Francesco di Giovanni Albergotti, redatto dal notaio Angelo del fu Donato².

Entrate: Straordinarie. Dazio di 3 s. al mese e di 3 s. « pro capite » per la custodia di settembre, ottobre, novembre e dicembre. Custodie mancate e « puntature ».

¹ I libri dei « non paghi », cioè dei debitori dei dazi decretati, si chiamavano appunto Libro dell'Inferno, del Purgatorio e del Limbo (cfr. *Deliberazioni dei priori e del consiglio generale*, 3, c. 46).

² Il registro in questione era stato precedentemente smembrato in due, cosicché il libro di cc. 82, collocato tra i Daziali con la segnatura 19, è risultato essere la parte iniziale del libro dell'entrata e dell'uscita inserito nella serie degli Antichi saldi del camarlingo comunitativo, con la segnatura 8.

- 13 1394 gennaio 1 - 1394 aprile 30
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Filippo di ser Lando¹.
- 14 1394 maggio 19 - 1394 dicembre 14
« Introhitus impositae soldorum .XX. pro libra facte in civitate et cortinis Aretii pro nova reformatione et nova libra 1394. Item palii Sancti Iohannis et custodie mensis iunii dicti anni 1394. Item exitus tempore Karoli ser Blaxii camerarii et ser Laurentii Iohannis notarii ».
Entrata e uscita del banchiere aretino Carlo del fu ser Biagio, deputato « pro datio seu imposita facta de mense aprilis ».
Notaio Lorenzo del fu Giovanni.
Alle cc. 34, 70 e 87^v revisione e saldo dei ragionieri del comune Tucciarello di Cecco ritagliatore e Andrea di Angelo di Goro, in data 19 aprile 1395.
Entrate: Dazio di 20 s. imposto in aprile nella città, nel contado e nelle cortine, « pro expensis pro nova reformatione et nova libra dicte civitatis Aretii ». Puntature e difetti del mese di aprile e di maggio. Dazio di 5 s. per il palio di S. Giovanni offerto al comune di Firenze. Dazio di 4 s. e di 3 s. « pro capite » per la custodia di giugno.
- 15 1395 gennaio 1 - 1395 aprile 30
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Ciardo di Bartolomeo Testi.
Notaio Giuliano di ser Niccolò.
A c. 78 c'è il saldo, privo però delle consuete sottoscrizioni dei ragionieri del comune.
Entrate: Dazio di 3 s. e di 3 s. « pro capite » per la custodia di gennaio, febbraio, marzo e aprile. Custodie mancate e puntature. Dazio di 16 s.
- 16 1395 maggio 1 - 1395 agosto 30
« Marcello di Bugasa 1395 ».
Entrata e uscita del camarlingo Marcello di Bugassa.
Notaio Cristofano di Finuccio di Goro.
A c. 115 saldo dei ragionieri del comune Francesco di Giovanni Albergotti e Niccolò di Piero di Niccolò, in data 12 novembre 1395.
Entrate: Dazio di 3 s. e di 3 s. « pro capite » per la custodia di maggio, giugno, luglio e agosto. Puntature fatte dall'ufficiale della custodia del capitano della città di Arezzo. Dazio di 3 s. per il palio di S. Giovanni Battista. Dazio di 3 s. per il palio di S. Donato.

¹ Trattasi di un frammento di sette carte, di cui quattro rinvenute nel registro 17 della serie dei Daziaioli, due in quello 26 della stessa serie ed una nel registro 25 dei Libri dell'entrata e dell'uscita.

- 17 1395 settembre 1 - 1395 dicembre 31
« Iacopo degl'Albergotti 1395 ».
Entrata e uscita del camarlingo Iacopo di Gualtieri Albergotti.
Notaio Jacopo del fu ser Giovanni di ser Torri.
Il libro manca del saldo, anche se contiene, a c. 152^v, il totale dell'entrata e dell'uscita.
Entrate: Straordinarie. Gabelle sui salari pagati ai vari stipendiati. Dazio di 3 s. e di 3 s. « pro capite » per la custodia di settembre, ottobre, novembre e dicembre. Dazio di 4 s. al mese per il salario del podestà Luigi di Piero Canigiani. Dazio di 15 s. « pro restu et absolute repesalliarum Morelli et sotiorum ».
- 18 1397 gennaio 1 - 1397 aprile 30
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Magio di ser Ranuccio, eletto dai riformatori del comune di Firenze, redatto dal notaio ser Bartolomeo di Pietro di Borghese Martinelli.
A c. 75 c'è il saldo, mancano però le consuete sottoscrizioni dei ragionieri del comune.
Entrate: Dazio di 3 s. e di 12 s. per « capodomo » per la custodia di gennaio e febbraio. Dazio di 6 s. per il salario del podestà del mese di gennaio e febbraio. Straordinarie. Puntature, retratta la quarta parte per il capitano della custodia. Puntature dell'ufficiale della guardia, retratta per esso la quarta parte.
- 19 1397 settembre 6 - 1397 dicembre 31
« Liber introitus et exitus tempore camerariatus Filippi Pieri Doctini pro settembre ottobre novembre et decembre MCCCLXXXVII ».
Camarlingo Filippo di Piero di Dottino.
Notaio Ghelfuccio del fu Donato.
Entrate: Straordinarie. Puntature. Dazio di 5 s. per il salario del podestà del mese di settembre e di ottobre. Dazio di 5 s. per il salario del podestà del mese di novembre e di dicembre. Dazio di 3 s. al mese e di 2 s. a testa per la custodia di settembre, ottobre, novembre e dicembre. Dazio di 25 s. per pagare la seconda ed ultima rata ai creditori di Iacopo Grotti, in virtù di un lodo pronunciato « inter eos et comune Aretii ».
- 20 1399 settembre 1 - 1399 dicembre 31
Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Tucciarello di Cecco, redatto dal notaio Brondesino del fu Arnoldo di Brabantia.
Alla c. 189^{r-v} saldo dei ragionieri del comune, Antonio di Giovanni di Apollonio e Nofri di Niccolò di Cione, in data 29 gennaio 1400.
Entrate: Straordinarie. Dazio di 10 s. per un pagamento ad Ardingo di Corso Ricci, cittadino fiorentino. Dazio di 4 s. al mese per il salario del po-

destà di settembre e di ottobre. Dazio di 2 s. al mese e di 1 s. « pro capite » per la custodia di luglio e di agosto. Dazio di 5 s. al mese per il salario del podestà di novembre e di dicembre. Puntature. Dazio di 16 s. per il recupero di Montelucio. Dazio di 2 s. al mese per la custodia di novembre e di dicembre. Dazio di 40 s. per motivi straordinari.

21 1403 settembre 1 – 1403 dicembre 31

« Francescho di Guid[one] Metti 1403. K[amarlingo] ».

Entrata e uscita del camarlingo Francesco del fu Guidone di Metto.
Notaio Antonio del fu Ventura.

A c. 119 saldo dei ragionieri del comune, Battista di Catenaccio Catenacci e Francesco di Castellano, in data 27 febbraio 1404.

Entrate: Varie. Dazio di 5 s. al mese per il salario del podestà di agosto e di settembre. Dazio di 5 s. al mese per il salario del podestà di ottobre e di novembre. Dazio di 25 s. per la custodia di settembre, ottobre, novembre e dicembre. Dazio di 3 l. « pro solutione secunde et ultime paghe florenorum .VII. auri de summa et quantitate florenorum MIIII auri impositorum civibus aretinis » da parte del comune di Firenze. Puntature delle custodie per i mesi di novembre e dicembre.

22 1404 gennaio 1 – 1404 aprile 30

« [Giovanni] di Nicola 1403 ».

Entrata e uscita del camarlingo Giovanni di Nicola di Leonardo Sinigardi e del vice-camerario, esattore per Giovanni, Antonio di Segna.

Notaio Jacopo di ser Giovanni di ser Torri.

Alle cc. 65 e 99^v saldo dei ragionieri del comune, Luca di Vanni e Andrea di Antonio.

Entrate: Dazio di 40 s. « pro solvendo famulis missis in exercitu contra pisanos », per mandato degli ufficiali fiorentini. Dazio di 10 s. al mese per la custodia di gennaio, febbraio, marzo e aprile. Dazio di 5 s., esatto dal vice-camerario, per il salario del podestà Giorgio Aldobrandini, dei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo. Straordinarie.

23 1404 maggio 1 – 1404 agosto 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Damiano di Giovanni Apolloni, redatto dal notaio Brondesino del fu Arnolfo di Brabantia, sostituto di Guelfuccio di Donato.

A c. 140^v saldo dei ragionieri del comune, Godenzo di Francesco di Visconte e Marcello di Andrea di Cola, in data 18 novembre 1404.

Entrate: Dazio di 4 s. al mese per il salario del podestà di aprile, maggio, giugno e luglio. Dazio di 6 s. al mese per la custodia di aprile, maggio e giugno, e di 10 s. per quella di luglio e agosto. Dazio di 4 s. per il palio di S. Giovanni. Straordinarie.

24 1404 settembre 1 – 1404 dicembre 31

« Damiano di Apollonio 1404. Entrata et uscita per ser Angniolo di Donato ».

Camarlingo Damiano del fu Giovanni di Apollonio.

Notaio Angelo del fu Donato, sostituto di ser Guelfuccio del fu Donato.

Alle cc. 147–148 saldo dei ragionieri del comune, Angelo di Paolo di Lippo e Tucciarello di Cecco, in data febbraio 1405.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 14 s. « pro nova reformatione et ex aliis de causis ». Dazio di 4 s. al mese per il salario del podestà di agosto e settembre. Dazio di 10 s. al mese per la custodia di settembre e ottobre. Dazio di 5 s. al mese per il salario del podestà di ottobre e novembre. Dazio di 8 s. per la custodia di novembre. Dazio di 8 s. per la custodia di dicembre.

25 1405 gennaio 1 – 1405 aprile 30

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Sebastiano del fu Iacopo, redatto dal notaio Jacopo del fu ser Giovanni di ser Torri.

Il registro è mutilo: mancano infatti le uscite e alcune voci di entrata, cioè un dazio di 6 s. per il salario del podestà, Antonio Nobili, di dicembre e gennaio, ed un altro di 4 s. al mese per il salario di febbraio e marzo.

Entrate: Dazio di 8 s. per la custodia di gennaio. Dazio di 8 s. per la custodia di febbraio. Dazio di 7 s. e 6 d. al mese per la custodia di marzo e aprile.

26 1405 maggio 1 – 1405 agosto 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Gaspare di Venci di Buono, redatto dal notaio Cristofano di Finuccio di Goro, deputato in luogo di ser Antonio del fu Gualtieri Albergotti.

A c. 135^v e 149^v saldo dei ragionieri del comune, Francesco di Cola lanaiolo e Marco di Pietropaolo, in data 30 ottobre 1405.

Entrate¹: Straordinarie. Puntature. Dazio di 3 l. e 10 s. per la metà dell'imposta di 1600 fiorini prescritta dal comune di Firenze. Dazio di 1 l. e 4 s. per il salario del podestà di aprile e maggio, e per il palio di S. Giovanni. Dazio di 16 s. per la custodia di maggio e giugno. Dazio di 13 s. per il salario del podestà. Dazio di 16 s. per la custodia.

27 1406 gennaio 1 – 1406 aprile 30

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Mariotto del fu Bettino di Catenaria, redatto dal notaio Cristoforo del fu ser Francesco di ser Gianni².

Entrate: Dazio di 24 s. « pro solutione laboratorum et lizonizatorum missorum in campum contra Pisanos ad preceptum dominorum florentinorum » nel mese di aprile.

¹ Nell'elenco delle entrate, alla c. 135^v del saldo, appare anche quella di un dazio di 4 s. per il palio di S. Donato, che non è registrata all'interno del libro.

² Trattasi di un frammento di cc. 16, con la vecchia cartolazione 182–196^v, contenuto precedentemente nel registro 26 della presente serie, forse perché quest'ultimo terminava appunto con la carta 181.

28 1406 settembre 1 - 1406 dicembre 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Marcello di Andrea di Cola, redatto dal notaio Giuliano di ser Niccolò.

Alle cc. 122 e 143 saldo dei ragionieri del comune, Bartolomeo di ser Pietro di ser Alza e Conte di Domenico di Minuccio.

Entrate: Straordinarie, esatte da Pregentino di Mariotto Pucciarini, garante, con il padre, per il camarlingo. Puntature. Dazio di 6 s. per il salario del podestà, Niccolò di Niccolò Gherardi, di agosto e parte di settembre. Dazio di 8 s. per la custodia di settembre e ottobre. Dazio di 6 s. per il salario del podestà di ottobre e novembre. Dazio di 4 s. al mese per la custodia di novembre e dicembre. Dazio di 28 s. per la celebrazione della vittoria di Firenze su Pisa.

29 1407 maggio 1 - 1407 agosto 31

«Introitus et exitus tempore Maxii ser Ranuccii camerarii comunis Aretii».

Camarlingo Maso di ser Ranuccio.

Notaio Cristofano del fu Finuccio di Goro.

A c. 188 saldo dei ragionieri del comune, Buonristoro di Pietro e Giovanni di Nicola Sinigardi, in data 31 ottobre 1407.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 7 s. per la custodia di maggio e giugno. Dazio di 9 s. per il salario del podestà di aprile e maggio. Dazio di 8 l. imposto dal consiglio generale nella città e nelle cortine, per pagare al comune di Firenze la metà dell'imposta di 5000 fiorini d'oro. Dazio di 14 s. per il salario del capitano della custodia di maggio e giugno. Dazio di 42 s. per pagare la prima rata, cioè la terza parte, di un'imposta di 1500 fiorini, divisa appunto in 500 fiorini l'anno da versare al comune di Firenze. Dazio di 12 s. per il salario del podestà di giugno e luglio e per il palio di S. Donato. Dazio di 14 s. per il salario del capitano della custodia di luglio e agosto.

30 1407 settembre 1 - 1407 dicembre 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Andrea di Marco Luti banchiere, redatto dal notaio Antonio del fu Ventura.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 22 s. per il salario del podestà di agosto e settembre, e per quello del capitano di settembre e ottobre. Dazio di 2 l. e 6 s. «pro satisfactione secunde impositae preste florenorum quingentorum de summa et quantitate florenorum 1500» dovute al comune di Firenze «et pro solutione florenorum LXXV auri solvendorum pro defensione iurium comunis Aretii». Dazio di 7 l. e 10 s. «pro satisfactione secunde ultime page preste florenorum $\frac{M}{V}$ auri [...] solute per filios Ducci Mellini de Florentia». Dazio di 34 s. per il salario del capitano, di novembre e dicembre, e per quello del podestà di ottobre e novembre; ancora «pro solutione... florenorum centum viginti debitorum camerario camere stipendiariis comunis Florentie in subsidium custodie civitatis Aretii secunde page anni presentis que fieri debet ad medium mensis decembris... et pro augmento datii impositi... et pro maiori parte exactionis s. xvj pro libra».

31 1408 gennaio 1 - 1408 aprile 30

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Battista di Catenaccio Catenacci banchiere, redatto dal notaio Bartolomeo del fu Pietro di Borghese Martinelli, sostituito di ser Cristofano di ser Ludovico Domigiani.

A c. 107^v saldo dei ragionieri del comune, Gualtieri di Donato e Altoberto di Marco banchieri.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 22 s. per il salario del capitano e del podestà di dicembre e gennaio. Dazio di 42 s., imposto il 17 febbraio, per pagare 500 fiorini d'oro al comune di Firenze «pro tertia paga prestantie impositae comuni civitatis Aretii per dictum comune Florentie, videlicet de florenis auri mille quingentis in tribus pagis». Dazio di 22 s. per il salario del capitano e del podestà di febbraio e marzo. Dazio di 8 s. «pro complemento solutionis florenorum auri quingentorum debitorum per comune Aretii comuni Florentie pro tertia paga prestantie suprascripte».

32 1408 maggio 1 - 1408 settembre 30

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Luca di ser Lorenzo di Giovanni, redatto dal notaio Domenico del fu Niccolò di Subbiano.

Alle cc. 137-139^v saldo dei ragionieri del comune, Damiano di Giovanni Apolloni e Andrea di ser Giovanni Cenci, in data 28 novembre 1408.

Entrate¹: Dazio di 42 s. Dazio di 22 s. per il salario del capitano e del podestà. Dazio di 5 s. per il palio di S. Giovanni. Dazio di 3 l. 7 s. e 4 d. Dazio di 38 s.

33 1409 novembre 1 - 1410 febbraio 24

«Nanni di Pietro de la Doccia».

Entrata e uscita del vice-camerario Lorenzo di ser Niccolò Galiotti, in luogo del camarlingo Nanni di Pietro della Doccia².

Entrate: Straordinarie. Dazio di 45 s. Dazio di 27 s. Dazio di 8 s. Dazio di 12 s.

34 1409 novembre 1 - 1410 febbraio 24

«Introitus et exitus. 1409. Nani di Piero de la Doza».

Entrata e uscita del camarlingo Nanni di Piero della Doccia.

Notaio Luca di ser Lorenzo, in sostituzione di ser Giuliano di ser Niccolò³. A c. 115 saldo dei ragionieri del comune, Meo di Fino biadaiole e Gabriello di Maso.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 45 s. «pro prima pagha tertii et ultimi anni» della imposta di 1500 fiorini prescritta dal comune di Firenze. Dazio

¹ Il registro manca delle carte contenenti le entrate straordinarie, menzionate invece in un elenco a c. 137.

² Il registro conteneva una carta, la 55, che, sottoscritta dal notaio Luca di ser Lorenzo, appartiene al libro che lo segue, nel quale è stata appunto reinserita.

³ Cfr. nota 1.

di 27 s. per il salario del capitano di novembre e dicembre e per quello del podestà di ottobre e novembre. Dazio di 8 s. per la custodia dal 25 ottobre all'11 gennaio. Dazio di 12 s. per il salario del podestà di dicembre e gennaio.

35 1410 marzo 1 - 1410 giugno 30

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Andrea di Marco, redatto dal notaio Jacopo di ser Giovanni di ser Torri.

Entrate: Dazio di 8 s. Dazio di 10 s. per il salario degli ultimi due mesi di ufficio del podestà Piero di Stoldo Gianfigliuzzi. Dazio di 45 s. « pro solvendo florenos quingentos auri secunde paghe tertii anni » della imposta di 1500 florini; la rata, per mandato dei priori delle arti e dei dieci di balia del comune di Firenze, viene versata a Tommaso di Castello della società della Rosa. Dazio di 12 s. per il salario di un mese e 14 giorni del capitano Giacomo di Alamanno Salviati e per restituire al camarlingo Nanni della Doccia 154 lire « quos solvit plus quam non recepit tempore sui camariatus ». Dazio di 6 s. per la custodia di un mese, iniziato l'11 marzo. Dazio di 34 s. per il salario del capitano di due mesi, con inizio dal 25 aprile, e per quello del podestà, sempre di due mesi, con inizio dal primo aprile; ancora « pro libris trecentis restus quingentorum florenorum [...] ultime page secundi anni », pagate a Firenze, per conto del comune di Arezzo, da Gregorio Marsupini, cui devono essere restituite. Dazio di 8 s. per la custodia di due mesi, con inizio dal 25 aprile. Dazio di 11 s., di cui 5 s. per il palio di S. Giovanni e 6 s. per il pagamento dei fanti impiegati contro Cortona.

36 1411 marzo 1 - 1411 giugno 30

« Tempore Ughi de Cenciis ».

Entrata e uscita del camarlingo Ugo di Nanni Cenci.

A c. 122 il camarlingo dà notizia dell'avvenuta revisione da parte dei ragionieri del comune Francesco di Cola e ser Antonio di Gualtieri Albergotti.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 11 s. per la custodia di maggio e aprile. Dazio di 22 s. Dazio di 8 s. per il salario del capitano e del podestà. Dazio di 7 s. per la custodia di maggio. Dazio di 30 s. per il salario del capitano e del podestà, per il palio di S. Giovanni e per la restituzione di 20 florini al capitano. Dazio di 7 s. per la custodia di giugno.

37 1413 maggio 1 - 1413 agosto 31

« Adoardo ».

Entrata e uscita del camarlingo Adoardo di messer Francesco.

Notaio Iacopo di ser Giovanni di ser Torri.

A c. 144^v notizia da parte del notaio della camera degli atti del saldo dei ragionieri del comune, Andrea di Antonio e Piero di Viva, in data 30 ottobre 1413.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 40 s. per saldare il debito contratto con Gregorio Marsupini. Dazio di 9 s. per la custodia di due mesi, dal 25 aprile al 25 giugno. Dazio di 28 s. per il salario del capitano e del podestà e per il palio di S. Giovanni. Dazio di 40 s., imposto il 2 luglio, per saldare il debito con Gregorio Marsupini. Dazio di 9 s. per la custodia di due mesi, con

inizio dal 25 giugno. Dazio di 27 s., di cui 23 s. per il salario del capitano e del podestà e 4 s. per il palio di S. Donato. Dazio di 64 s. per pagare 700 florini d'oro al comune di Firenze « pro tertia et ultima paga impositae facte comuni Aretii de f. 2100 ».

38 1413 settembre 1 - 1413 dicembre 31

« Entrata di Bartolomeo di messer B quando fu condannato in l. CC al comune d'Arezzo et a comune di Firenze in l. D^o ».

Entrata e uscita del camarlingo Bartolomeo di Bonifacio di Nicola Sinigardi.

Notaio Iacopo di ser Giovanni di ser Torri al posto del fratello ser Giglio. Alle cc. 93^v-94 saldo dei ragionieri del comune, Simone di Vico merciaio e Chiaromanno di Gregorio di Manno, in data 27 febbraio 1414.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 23 s. per il salario del capitano e del podestà di due mesi, con inizio, rispettivamente, dal 25 agosto e dall'1 dello stesso mese. Dazio di 8 s. e 8 d. per la custodia di due mesi, con inizio dal 25 agosto. Dazio di 32 s., di cui 22 s. per il salario del capitano e del podestà e 12 s. per il salario « magistrorum et laboratorum missorum ad Valianum ». Dazio di 4 s. e 6 d. per la custodia di un mese, iniziata il 25 ottobre.

39 1415 gennaio 1 - 1415 aprile 30

« [...] Gualtierii. Chimenti Jacopi. Carlus ser Blaxii Georgius Marci sensalis ragonerii. Chimento di Jachopo 1414. Ser Antonius Gualterii de Albergottiis ».

Entrata e uscita del camarlingo Clemente di Iacopo di Mentaccio da Celaria. Notaio Luca del fu ser Lorenzo di Giovanni e, da febbraio, Antonio del fu Gualtieri Albergotti, che rogano su mandato del capitano della custodia di Arezzo Filippo di Lorenzo Machiavelli.

Alle cc. 118^v-119 saldo dei ragionieri del comune, Carlo di ser Biagio e Giorgio di Marco sensale.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 7 s. per la custodia. Dazio di 22 s. per il salario del capitano e del podestà. Dazio di 10 s. per la custodia. Dazio di 10 s. per pagare « primam pagam » di un'imposta di 3200 florini al comune di Firenze. Dazio di 22 s. per il salario del capitano e del podestà.

40 1417 maggio 1 - 1417 agosto 13

« Mariotto de Bettino. Entrata e uscita 1417 ».

Entrata e uscita del camarlingo Mariotto di Bettino di Catenaria.

Notaio Simone di ser Bettino Tarlati, sostituto di ser Giovanni di Cenne. A c. 99^v saldo dei ragionieri del comune, Gabriello di Maso e Niccolò di Iacopo spadaio, del 19 novembre 1417.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 24 s. per il salario del capitano e del podestà. Dazio di 5 s. per il palio di san Giovanni. Dazio di 24 s. per il salario del capitano e del podestà di luglio e agosto. Dazio di 18 s. e 7 d. per la custodia di maggio, giugno, luglio e agosto e per le spese fatte « ad ivendum balneum de Valle al Bagnori ». Dazio di 5 s. per il palio di san Donato.

41 1417 ottobre 1 - 1418 gennaio 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Andrea di Marco Luti, redatto dal notaio Brondesino del fu Arnoldo di Brabantia.

Entrate: Dazio di 24 s. Dazio di 24 s. per il salario degli ultimi due mesi di ufficio del capitano e del podestà. Dazio di 8 s. Dazio di 24 s. per il salario dei primi due mesi di ufficio del capitano e del podestà. Dazio di 15 s. per pagare a Simone di ser Piero della Fioraia 76 fiorini e una lira « pro restu pensionis carcerum locatarum comunis Aretii »; per restituirsi alla riparazione dell'orologio; « pro licentia salarii dominorum priorum florenos quinque de auro, libram unam et solidos tredecim »; per pagare 40 l. a ser Giovanni da Montepulciano, maestro di scuola; per pagare 50 l. ad Andrea di Marco e a Benedetto de Sassoli; per 32 l. dovute al maestro Antonio di Arezzo; per 4 l. e 3 s. « pro licentia licentiarum »; per 33 l., 6 s. e 8 d. da pagarsi ai sindaci « qui sindicaverunt dominos capitaneum et potestatem » e, infine, « pro Iohanne de Bononia libras .xxv. et pro balneo libras sex ». Dazio di 8 s. per la custodia di novembre e dicembre. Dazio di 8 s. per il salario dei due ultimi mesi d'ufficio del capitano Antonio di Ghezze della Casa.

42 1418 luglio 1 - 1418 ottobre 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Antonio di Nanni di Bernardino Camaiani, redatto dal notaio Gaspare di ser Antonio di Ventura.

A c. 16^v saldo dei ragionieri del comune, Benedetto di Niccolò Sassoli e Damiano di Giovanni Apolloni, in data 28 dicembre 1418.

Entrate:¹ Dazio di 23 s.

43 1419 novembre 1 - 1420 febbraio 29

« 1419. Entrata e uscita di Piero del Viva ».

Camarlingo Piero del Viva banchiere.

Notaio Brondesino di Arnoldo.

A c. 31 saldo dei ragionieri del comune, Matteo di Neruccio e Bernardo di Giovanni Lappoli, in data 2 maggio 1420.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 35 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia di novembre e dicembre.

44 1420 marzo 1 - 1420 ottobre 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Aliotto di Francesco di Cola lanaiolo, redatto, per i primi quattro mesi, dal notaio Paolo del fu ser Bartolomeo di ser Taviani, sostituito di ser Giuntino suo fratello, e, per i restanti quattro mesi, da Antonio di Gualtieri di Fino degli Albergotti.

¹ Il registro manca delle carte relative alle entrate di un dazio di 35 s. e di uno di 5 s., menzionati alla carta del saldo.

Alle cc. 139^v-140^v saldo dei ragionieri del comune, Presentino di Mariotto banchiere e Antonio di Nanni di Bernardino Camaiani, in data 12 gennaio 1421. Entrate: Straordinarie. « De non paghis libri speculi et aliorum datiorum impositorum ». Dazio di 35 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia di marzo e aprile. Dazio di 35 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia di maggio e giugno. Dazio di 5 s. per il palio di san Giovanni. Dazio di 25 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia di luglio e agosto. Dazio di 10 s. per il palio di san Donato. Dazio di 8 s. « pro honorando reverendum patrem dominum Franciscum episcopum aretinum et pro recolligendo scripturas seu reformationes factas et deliberatas per comune Florentie super facto diricti dominorum capitanei et potestatis Aretii ».

45 1420 novembre 1 - 1421 aprile 30

« Giorgio di Marcho 1420 ».

Entrata e uscita del camarlingo Giorgio di Marco banchiere.

Notaio Antonio del fu Gualtieri di Fino Albergotti.

Alle cc. 62^v-63 saldo dei ragionieri del comune Gualtieri di ser Antonio Albergotti e Aliotto di Francesco di Cola. A c. 62 revisione del 27 giugno 1421 da parte di Andrea Spinelli, uno dei ragionieri degli Ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Sei dazi « ad rationem, in totum », di 8 l. e 15 s.; ovvero tre dazi di 35 s. per il salario del capitano, del podestà e per la custodia; un dazio di 40 s.; uno di 20 s. ed uno di 10 s. per pagare i 100 fiorini dovuti ogni mese a Firenze.

46 1421 maggio 1 - 1421 ottobre 31

« Cam[erariato] de Giorgio de Marcho 1421 ».

Entrata e uscita del camarlingo Giorgio di Marco banchiere.

Notaio Antonio del fu Gualtieri di Fino Albergotti.

Alle cc. 60-61^v saldo dei ragionieri del comune, Filippo di Simo di Bandinello e Antonio di Nanni Camaiani, in data 8 dicembre 1421. A c. 62 revisione del 6 aprile 1422 da parte di Andrea Spinelli, uno dei ragionieri degli Ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Sette dazi per un totale di 8 l. e 3 s.

47 1423 novembre 1 - 1424 aprile 30

« [Bene]detto di Nanni camerario 1423 ».

Entrata e uscita del camarlingo Benedetto del fu Nanni di Bartolomeo del Cungio.

Notai Paolo del fu ser Bartolomeo di ser Taviani e Iacopo del fu ser Giovanni di ser Torri.

A c. 102^{r-v} saldo dei ragionieri del comune, Mariotto di Conte e Chiaromanno di Gregorio di Manno, ritagliatori di panni, in data 20 giugno 1424. A c. 103 revisione del 28 giugno 1424 da parte di Giovanni di Marchione Torrigiani e Simone di Filicaia, l'uno ragioniere e l'altro provveditore dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 10 s. per il pagamento di 100 fiorini mensili al comune di Firenze. Dazio di 35 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia di novembre e dicembre. Dazio di 19 s. per il pagamento dei 100 fiorini e « pro presgione et stipe cittadelle ». Dazio di 36 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia di gennaio e febbraio. Dazio di 20 s. per pagare i fanti inviati, su mandato dei Dieci di Balìa del comune di Firenze, « ad custodiam castrì Mudigliani ». Dazio di 35 s. per il pagamento dei 100 fiorini e per i manovali che hanno portato del legname nella cittadella. Dazio di 36 s. per il pagamento del quinto e sesto mese di ufficio del capitano e del podestà e per il maestro « de la schola ».

48

1424 maggio 1 - 1424 ottobre 31

« Mariotto di Bettino camarlingo 1419 ».

Entrata e uscita del camarlingo Mariotto di Bettino di Catenaria.

Notaio Luca del fu ser Lorenzo di Giovanni, sino a tutto agosto, e Giovanni del fu Minuccio di Ponina, per il restante periodo.

A c. 200^v saldo dei ragionieri del comune, Pietro di Bartolomeo del Cungio e Giorgio di Marco, in data 10 febbraio 1425. A c. 201 revisione del 4 marzo 1425 da parte di Gentile di Rolandino di Somaia e Simone di Filicaria, l'uno ragioniere e l'altro provveditore dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 35 s. per il pagamento di 300 fiorini d'oro, in rate di 100 fiorini mensili, alla Camera del comune di Firenze. Dazio di 36 s. Dazio di 36 s. Dazio di 18 s. Dazio di 36 s. Dazio di 20 s. Dazio di 12 s. Dazio di 36 s. per il salario del capitano, del podestà, di sei maestri di grammatica e per la custodia. Dazio di 14 s. Dazio di 30 s.

49

1425 maggio 1 - 1425 ottobre 31

« Baldassari di Antonio Nardi camerario 1425 ».

Entrata e uscita del camarlingo Baldassarre di Antonio Nardi.

Notai ser Niccolò di Lorenzo Mancini, sino al 5 maggio, Guelfuccio di Donato, sino al 31 maggio, e Gaspere di ser Antonio di Ventura per il rimanente periodo.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 10 l. e 13 s., suddiviso in 11 dazi di 34 s., 11 s., 11 s., 6 s., 34 s., 11 s., 3 s., 34 s., 34 s., 12 s. e 11 s.

50

1425 novembre 1 - 1426 aprile 30

« Matteo de Renzo camerario 1425 ».

Entrata e uscita del camarlingo Matteo di Lorenzo di Lippo Mancini.

Notai Niccolò di Renzo Mancini, sino alla fine di gennaio, Paolo di Feo, sino alla fine di febbraio, e Angelo di Donato per il restante periodo.

Alla c. 144^{r-v} saldo dei ragionieri del comune, Beltramone di Marco Bracei e Presentino di Mariotto. A c. 145 revisione dell'8 agosto 1426 da parte di Tedice di Antonio e Simone di Filicaia, l'uno ragioniere e l'altro provveditore dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 35 s. per il salario del podestà, del capitano, dei maestri di scuola e per la custodia di novembre e dicembre. Da-

zio di 11 s. per il pagamento, nel mese di novembre, di 100 fiorini d'oro a Firenze. Dazio di 11 s. per il pagamento, nel mese di dicembre, di 100 fiorini d'oro a Firenze. Dazio di 35 s. per il salario del podestà, del capitano, dei maestri di scuola e per la custodia di gennaio e febbraio. Dazio di 11 s. per il pagamento, nel mese di gennaio, di 100 fiorini d'oro a Firenze. Dazio di 11 s. per il pagamento, nel mese di febbraio, di 100 fiorini d'oro a Firenze. Dazio di 10 s. per il salario del cancelliere, « pro cavallario et aliis expensis occursis in comuni ». Dazio di 35 s. per il salario del capitano, del podestà, dei maestri di scuola e per la custodia di marzo e aprile. Dazio di 11 s. per il pagamento, nel mese di marzo, di 100 fiorini d'oro a Firenze. Dazio di 13 s.

51

1426 maggio 1 - 1426 ottobre 31

« Entrata e uscita dei notari. Adovardo 1426. Maggio giugno luglio agosto settembre e ottobre ».

Camarlingo Adovardo del fu Francesco banchiere.

Notai Angelo del fu Donato, Guglielmo di ser Piero di Caprese e Giacomo del fu ser Giovanni di ser Torri.

Alla c. 137 saldo dei ragionieri del comune, Paolo di ser Bartolomeo e Mariotto di Ambrogio di Simo, in data 31 dicembre 1426. A e. 137^v revisione dell'11 gennaio 1427 da parte di Tedice di Antonio e Simone di Filicaia, l'uno ragioniere e l'altro provveditore dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Dazio di 35 s. per il salario del podestà e del capitano e per la custodia di maggio e giugno. Dazio di 16 s. per il pagamento, nel mese di giugno, di 100 fiorini d'oro a Firenze e per il palio di san Giovanni. Dazio di 35 s. per il salario del podestà e del capitano e per la custodia di luglio e agosto. Dazio di 17 s., di cui 11 per il pagamento, nel mese di luglio, di 100 fiorini d'oro a Firenze, 5 s. per il palio di san Donato e 1 s. « per la pigione dela casa ». Dazio di 35 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia di ottobre e novembre e per il salario del maestro di scuola Francesco. Dazio di 32 s. per il pagamento, nel mese di settembre, di 100 fiorini d'oro a Firenze; per i fanti inviati a Pianettolo e « per resto di fanti che stettono a Castelnuovo e altre spese ». Dazio di 11 s. per il pagamento, nel mese di ottobre, di 100 fiorini d'oro a Firenze.

52

1427 maggio 1 - 1427 ottobre 31

« 1426 MCCCCXXVII. Rinaldo di Maxo di messer Lando ».

Entrata e uscita del camarlingo Rinaldo di Maso di messer Lando Gozzari. Notai Paolo del fu Feo coadiutore di ser Gaspere di ser Antonio di Ventura e ser Guelfuccio di Donato.

A c. 45^{r-v} saldo dei ragionieri del comune, Ranuccio di ser Lorenzo e Iacopo di Tome. A c. 45^v revisione del 31 gennaio 1428 da parte di Tedice di Antonio e Simone di Filicaia, l'uno ragioniere e l'altro provveditore dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 11 l. e 6 s., suddiviso in 9 dazi di 35 s. (per il salario del capitano e del podestà e per la custodia di due mesi), 11 s. (per i 100 fiorini mensili dovuti a Firenze), 20 s. (per il pagamento di 100 fiorini a Firenze e per il palio), 35 s., 52 s., 35 s., 11 s. e 11 s.

53 1427 novembre 1 - 1428 febbraio 29

« Entrata di Pippo di Piero di Dotino ».

Entrata e uscita del camarlingo Pippo di Piero di Dottino.

Notaio Guelfuccio del fu Donato.

Alle cc. 45^v-46^v saldo dei ragionieri del comune, Papo di Vico lanaiolo e Niccolò di Piero del Viva, in data 27 maggio 1428. A c. 46^v revisione del 3 agosto 1428 da parte di Gentile di Rolandino di Somaia e Giovanni di Tommaso Masi, l'uno ragioniere e l'altro provveditore dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Dazio di 7 l. e 1 s., suddiviso in sei dazi, e cioè: dazio di 24 s. per il pagamento, nel mese di novembre, di 100 fiorini d'oro a Firenze; dazio di 35 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia di novembre e dicembre; dazio di 11 s. per il pagamento, nel mese di dicembre, di 100 fiorini d'oro a Firenze; dazio di 25 s. per il pagamento, nel mese di gennaio, di 100 fiorini d'oro a Firenze. Dazio di 35 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia di gennaio e febbraio; dazio di 11 s. per il pagamento, nel mese di febbraio, di 100 fiorini d'oro a Firenze.

54 1428 marzo 1 - 1428 giugno 30

« Del camarlingatico di Domenico di Nicholò. 1428 ».

Entrata e uscita del camarlingo ser Domenico di ser Niccolò di Subbiano. Notaio Presentino di Francesco¹.

Entrate: Dazio di 6 l., 15 s. e 6 d., suddiviso in sette dazi, e cioè: dazio di 35 s.; dazio di 14 s., di cui 11 s. per la tassa di 100 fiorini dovuti a Firenze e 3 s. per « aconceime » dell'orologio; dazio di 11 s. per la tassa di 100 fiorini; dazio di 24 s. « per dua paghe di cento fiorini el mese »; dazio di 35 s.; dazio di 11 s. per la tassa di 100 fiorini; dazio di 5 s. e 6 d. per il palio di san Giovanni.

55 1428 luglio 1 - 1428 ottobre 31

« Liber introitus et exitus comunis Aretii per quatuor menses initiatis die primo iulii MCCCCXXVIIJ inditione IIJ^a tempore Filippi Simi camerarii dieti comunis. Filippo di Simo 1428 ».

Camarlingo Filippo di Simo di Bandinello speciale.

Notaio Guglielmo di ser Piero di Caprese.

A c. 80^v saldo dei ragionieri del comune, Martino di Benedetto Sassoli e Cecco di Tucciarello di Cecco ritagliatore. A c. 81 revisione del 21 marzo 1428 da parte di Tedice di Antonio e Gentile di Ghino Cortigiani, l'uno ragioniere e l'altro provveditore dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Condanne eseguite « per officiales clavarum ». Straordinarie. Dazio di 35 s. per il salario del podestà, del capitano, dei custodi delle porte, dei campanai, dei nunzi della curia del capitano e dei maestri di scuola. Dazio

¹ Il registro manca delle ultime carte, che dovevano contenere una parte delle uscite e il saldo.

di 4 s. per il palio di san Donato. Dazio di 35 s. per il salario del podestà, del capitano, dei custodi delle porte, dei campanai, dei nunzi della curia del capitano e dei maestri di scuola. Dazio di 40 s. per il pagamento di una tassa di 352 fiorini alla Camera del comune di Firenze.

56 1429 novembre 1 - 1430 febbraio 28

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Cristofano di Bartolomeo di Guiduccio Scapecechia.

A c. 143^{r-v} saldo dei ragionieri del comune, Bernardo di Giovanni di Andrea Lappoli e Donato di Giglio Guasconi, in data 16 giugno 1430.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 10 s. Dazio di 35 s. Dazio di 10 s. Dazio di 40 s. Dazio di 35 s. Dazio di 10 s. Dazio di 45 s. Dazio di 10 s.

57 1430 novembre 1 - 1431 febbraio 28

« 1430. Antonio di Giovanni di Nicola ».

Entrata e uscita del camarlingo Antonio di Giovanni di Nicola Sinigardi. Notai Pergentino di Francesco di Neri¹, e Astolfo di ser Maccaro Gualtieri. A c. 139^{r-v} saldo dei ragionieri del comune, Piero di Pippo di Piero di Dottino Gozzari e Pietro Paolo di Marco Bracci. A c. 139^v revisione del 27 novembre 1431 da parte di Bernardo di Niccolò di Giovanni Turadini e Gentile di Ghino Cortigiani, l'uno ragioniere e l'altro provveditore dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 40 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia. Dazio di 12 s. « pro solvendo impositam que solvi debet comuni Florentie pro residuo pagarum non solutarum camerario Montis comunis Florentie singulo mense ». Dazio di 20 s. « pro solvendo famulis qui iverunt ad campum communis Florentie contra Luccham ». Dazio di 12 s. per il pagamento della tassa dovuta a Firenze. Dazio di 12 s. per il pagamento della tassa dovuta a Firenze. Dazio di 40 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia. Dazio di 12 s. per il pagamento della tassa dovuta a Firenze.

58 1431 marzo 1 - 1431 giugno 30

« Entrata di Piero di Pippo di Dottino ».

Camarlingo Piero di Pippo di Piero di Dottino Gozzari.

Notaio Guelfuccio di Donato e Nastagio di Biagio suo coadiutore².

Entrate: Straordinarie. Dazio di 40 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia di marzo e aprile. Dazio di 12 s. per il pagamento, nel mese di marzo, dell'imposta di 100 fiorini a Firenze. Dazio di 12 s. per il pagamento, nel mese di aprile, dell'imposta di 100 fiorini a Firenze. Dazio di 40 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia di maggio e giugno. Dazio di 12 s. per il pagamento, nel mese di maggio, dell'imposta di 100 fiorini a Firenze.

¹ Pergentino viene deputato dai priori e dai capitani di parte guelfa al posto di Bartolomeo di ser Bartolomeo di Guidone, deceduto.

² Il registro manca delle carte relative alle uscite, pur richiamate a c. 2: « et subsequenter etiam apparent scripte omnes et singule florenorum et pecunie quantitates solute et date ».

59 1431 luglio 1 – 1431 ottobre 31

« 1431 Ranuccii ser Laurentii camerarii ».

Entrata e uscita del camarlingo Ranuccio di ser Lorenzo lanaiolo.

Notaio Paolo di ser Bartolomeo e Nastagio di Biagio suo coadiutore.

Alle cc. 54^v-56^v saldo dei ragionieri del comune, Pietro di Bartolomeo di ser Alza e Rinaldo di Maso di messer Lando Gozzari. A c. 56^v revisione del 13 febbraio 1432 da parte di Bernardo di Niccolò di Giovanni Turadini e Roberto di Bonaccorso, ragionieri dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: « Dello specchio ». Dazio di 28 s. Dazio di 35 s.

60 1433 marzo 1 – 1433 giugno 30

« [...] Stefano di Matteo di Neruccio speciale ».

Entrata e uscita del camarlingo Stefano di Matteo di Neruccio Benassi, speciale.

Notaio Bartolomeo di messer Bonifacio Sinigardi.

A c. 70^{r-v} saldo dei ragionieri del comune, Antonio di Angelo da Pantaneto e Michele di Conte, in data 11 settembre 1433. A c. 70^v revisione del 19 settembre 1433 da parte di Niccolò di Giano Berardi e Bartolomeo di Bernardo, scrivani dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: « Del libro dello specchio » e straordinarie. Dazio di 30 s. per il salario del capitano e per la custodia di marzo e aprile. Dazio di 12 s. « posto per restituzione de' denari che 'l detto camerario pagò per lo comune d'Arezzo a Firenze per l'aggiunta avuta dal comune di Firenze del debito aveva il comune d'Arezzo colla Camera del Monte ». Dazio di 30 s. per il salario del capitano e per la custodia di maggio e giugno. Dazio di 8 s. per il palio di san Giovanni.

61 1433 luglio 1 – 1433 ottobre 31

« 1433. Tempore Aliotti Francisci Cole ».

Entrata e uscita del camarlingo Aliotto di Francesco di Cola.

Notaio Angelo del fu Donato.

Alle cc. 125-126^v saldo dei ragionieri del comune, Vieri di Gaspare di Venci e Antonio di Nanni di Bernardino Camaiani. A c. 126^v revisione del 23 gennaio 1434 da parte di Gentile di Rolandino e Bartolomeo di Bernardo, scrivani dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 30 s. Dazio di 40 s. Dazio di 11 s. Dazio di 20 s. Dazio di 30 s. Dazio di 20 s. « pro suplemento salarii capitanei ».

62 1434 luglio 1 – 1434 ottobre 31

« A tempo di Tomaso Albergotti. 1434 ».

Entrata e uscita del camarlingo Tommaso di Borghese Albergotti.

Notaio Antonio di Martino.

Alle cc. 61-62 saldo dei ragionieri del comune, Niccolò di Piero del Viva e Aliotto di Francesco di Cola. A c. 62 revisione del 18 gennaio 1435 da parte

di Francesco di Lorenzo Cigliamochi e Niccolò di Niccolò Fagni, l'uno scrivano e l'altro provveditore dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 30 s. per il salario del capitano e per la custodia di luglio e agosto. Dazio di 8 s. per il palio di san Donato. Dazio di 30 s. per il salario del capitano e per la custodia di settembre e ottobre.

63 1436 luglio 1 – 1436 ottobre 31

« Libro di ser Giovanni da Ponina [...] a la camera del comune d'Arezo [...] di Donato di Giglio Guasconi. 1436. Lulglgio agossto settembre e ottobre 1436. Di Donato di Giglio Guasconi ».

Entrata e uscita del camarlingo Donato di Giglio Guasconi.

Notaio Giovanni di Minuccio da Ponina.

A c. 71^{r-v} saldo dei ragionieri del comune, Pippo di Piero di Dottino Gozzari e Filippo di Simo, in data 3 giugno 1437. A c. 71^v revisione di Andrea di Romeo Barelli e Bernardo Mellini, l'uno scrivano e l'altro provveditore dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 30 s. « secunde page, seu tertiarie, domini capitanei » per i mesi di luglio e agosto. Dazio di 30 s. per il palio di san Donato. Dazio di 30 s. « tertie page domini capitanei » per i mesi di settembre e ottobre. Dazio di 30 s. per i soldati inviati a Volterra su mandato di Firenze.

64 1437 marzo 1 – 1437 giugno 30

« Entrata e uscita del notaio de Franciesso de ser Guadagno camarlingo M^oCCCC^oXXXVII ».

Camarlingo Francesco di ser Guadagno Marsupini.

Notaio Cristoforo del fu Francuccio di Benedetto.

Alle cc. 98^v-99 saldo dei ragionieri del comune, Baldassarre di Antonio Nardi e Rinaldo di Maso Gozzari. A c. 99^v revisione del 15 aprile 1438 da parte di Domenico di Giovanni Giugni, scrivano dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie dello specchio. Dazio di 33 s. Dazio di 20 s. Dazio di 30 s. Dazio di 40 s. Dazio di 10 s.

65 1437 luglio 1 – 1437 ottobre 31

« Entrata et uscita al tempo di Filippo di Ranieri de Testi camerario luglio agosto septembre et octobre M^oCCCCXXXVIJ ».

Camarlingo Filippo di Ranieri de Testi e Battista di Lodovico Altucci « el quale decto uficio exercitò per lui ».

Notai Antonio di Filippo di ser Rosado di Foiano e Marco di ser Stefano di Nanni di Geri.

A c. 67^{r-v} saldo dei ragionieri del comune, Iacopo di Nicoletto Albergotti e Donato di Giglio Guasconi, in data 4 dicembre 1437. A c. 68 revisione del 28 marzo 1438 da parte di Domenico di Giovanni Giugni e Bernardo

Mellini, l'uno scrivano e l'altro provveditore dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie e dei libri dello specchio. Dazio di 50 s. per il salario del capitano, del podestà, del maestro di scuola e per la custodia. Dazio di 30 s., di cui 25 s. « per rendere a più e più cittadini aretini certe quantità di denari le quali prestarono al comune d'Arezzo per mandare ai fanti » del comune di Arezzo, e 5 s. per il palio di san Donato. Dazio di 20 s. « per pagare e' fanti che per lo comune d'Arezzo, per comandamento de' nostri magnifici signori, andarono a Pescia in Valdinievole ». Dazio di 50 s. per il salario del capitano e del podestà e per la custodia. Dazio di 20 s. per pagare gli ufficiali del Monte del comune di Firenze.

66 1440 novembre 1 - 1441 febbraio 28

« 1440 tempore Petri de Camaianis ».

Entrata e uscita del camarlingo Pietro di Antonio di Nanni Camaiani.

Redatto, per l'uscita, dal notaio Stefano di Antonio di Giovanni Apolloni. A c. 71 saldo dei ragionieri del comune, Baldassarre di Antonio Nardi e Simo di Mariotto di Ambrogio, in data 28 marzo 1441. A c. 71^v revisione del 31 maggio 1441 da parte di Pierozzo di Tedaldo e Lorenzo di Lapo Niccolini, scrivani dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Dazio di 5 l. e 3 s., suddiviso in due dazi di 50 s. e 53 s. Dello specchio.

67 1441 marzo 1 - 1441 giugno 30

« 1441. Chusome di Donato ».

Entrata e uscita del camarlingo Cosimo di Donato Migliorati lanaiolo e del vice-camerario Lorenzo di Nardo.

Redatto, per l'uscita, dal notaio Pergentino di Francesco di Neri.

A c. 113^v saldo dei ragionieri del comune, Gherardo di ser Brizi, sostituto di Iacopo di Tome banchiere, e Andrea di Buonristoro lanaiolo, in data 4 settembre 1441. A c. 114 revisione del 9 novembre 1441 da parte di Bartolomeo di ser Piero e Bardo Altoviti, scrivani dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie e dello specchio. Dazio di 50 s. Dazio di 40 s. Dazio di 10 s. Dazio di 53 s. Dazio di 25 s. Dazio di 10 s. Dazio di 5 s.

68 1441 novembre 1 - 1442 febbraio 28

« Libro del chamarlengatico di Nani di Cristofano Cholceli adì primo di novembre 1441 esse[r]citato per Renzo di Nicholò lanaiolo ».

Entrata e uscita del camarlingo Nanni di Cristofano Colcelli e del vice-camerario Lorenzo di Niccolò lanaiolo.

Redatto, per l'uscita, dal notaio Presentino di Francesco di Neri.

A c. 70^v saldo dei ragionieri del comune, Papo di Ventura e Pietropaolo di Marco Bracci. A c. 71 revisione del 21 aprile 1442 da parte di Bartolomeo di ser Piero e Bardo Altoviti, ragionieri dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 53 s. Dazio di 50 s.

69 1442 luglio 1 - 1442 ottobre 31

« Tomaso di Borghese camerario MCCCCXLIIJ ».

Entrata e uscita del camarlingo Tommaso di Borghese Albergotti.

Redatto, per l'uscita, dal notaio ser Antonio di ser Niccolò Galletti.

Alle cc. 93^v-94^v saldo dei ragionieri del comune, Filippo di Simo speciale e Niccolò di Donato di Piero di Manno speciale. A c. 94^v revisione del 13 aprile 1443 da parte di Bastiano Bardi e Lapo di Antonio di Luca, ragionieri dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie, « cioè debitori dello specchio ». Dazio di 53 s. Dazio di 20 s. Dazio di 10 s. Dazio di 50 s. Dazio di 30 s.

70 1443 luglio 1 - 1443 ottobre 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Lazzaro di Cecco Brandagli.

Redatto, per l'uscita, dal notaio Antonio di Filippo di ser Rosado di Foiano.

Alle cc. 93-94 saldo dei ragionieri del comune, Nicola di Giovanni di Nicola e Filippo di Simo speciale. A c. 94 revisione del 13 dicembre 1443 da parte di Benedetto da Panzano e Dino Compagni, scrivani dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 20 s. Dazio di 80 s. Dazio di 60 s. Dazio di 3 l. e 10 s. Dazio di 25 s.

71 1443 novembre 1 - 1444 febbraio 29

« MCCCCXLIII. Novembre dicembre genajo e febraio. Entrata et uscita di Nicolò di Donato di Piero spetiale camarlingo del comune d'Arezo in MCCCCXLIII ».

Camarlingo Niccolò di Donato di Piero Mannucci.

Redatto, per l'uscita, dal notaio Antonio di ser Filippo di ser Rosado di Foiano.

Alle cc. 52^v-53 saldo di Lazzero di Nuccio Marsupini, su commissione dei due ragionieri del comune, Ranuccio di ser Lorenzo lanaiolo e Piero di Chiaromanno ritagliatore. A c. 53^v revisione da parte di Zanobi di Iacopo di ser Francesco e Benedetto da Panzano, scrivani dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 3 l. e 10 s. Dazio di 4 l. Dazio di 3 l. e 10 s.

72 1445 novembre 1 - 1446 febbraio 28

« Entrata di Martino di Benedetto di Sassoli 1445 1446 ».

Entrata e uscita del camarlingo Martino di Benedetto Sassoli.

Redatto, per l'uscita, dal notaio Giovanni Battista di messer Guido.

Alle cc. 47^v-48 saldo dei ragionieri del comune, Andrea di Buonristoro lanaiolo e Damiano di Nanni lanaiolo, nell'aprile 1446. A c. 48^v revisione del 3 luglio 1453 da parte dei ragionieri del comune Cosimo di maestro Piero e Matteo di Giovanni Giuntarini.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 3 l. e 10 s. Dazio di 3 l. e 10 s.

73 1446 marzo 1 - 1446 giugno 30

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Lazzero di Nuccio Marsupini.

Redatto, per l'uscita, dal notaio Giovan Battista di messer Guido.

A c. 80^v saldo dei ragionieri del comune, Giovanni di maestro Bartolomeo e Rinaldo di Maso Gozzari. A c. 81 revisione del 6 novembre 1445 da parte di Antonio di Antonio e Antonio degli Alberti, ragionieri dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze.

A c. 81^v revisione del 3 luglio 1453 da parte dei ragionieri del comune Cosimo di maestro Piero lanaiolo e Matteo di Giovanni Giuntarini, eletti « a rivedere le ragioni di tutti i chiama[r]le[n]ghi da' rasgionieri che ce venero da Voltera in qua ».

Entrate: Straordinarie. Dazio di 4 l. per un prestito di 250 fiorini da parte di Donato di messer Leonardo. Dazio di 3 l. e 10 s. Dazio di 5 l. per 110 fiorini da pagarsi alla Camera. Dazio di 15 s. per il palio di san Giovanni.

74 1448 marzo 1 - 1448 giugno 30

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Francesco di Viviano di ser Goro.

Redatto, per l'uscita, dal notaio Giovanni Battista di messer Guido.

A c. 60 saldo dei ragionieri del comune, Agostino di Papo lanaiolo e Martino. A c. 60^v revisione da parte di Bernardo Marsili e Girolamo Bischeri, ragionieri dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze. A c. 61 revisione di altri due ragionieri del comune¹.

75 1448 novembre 1 - 1449 febbraio 28

« Entrata e uscita di Nicholò di Jacopo di Nicolecto Albergotti 1448 e 1449 ».

Camarlingo Niccolò di Iacopo di Nicoletto Albergotti.

Redatto, per l'uscita, dal notaio Giovan Battista di messer Guido.

Alle cc. 50^v-51 saldo dei ragionieri del comune, Angelo di Bruno lanaiolo e Conte di Mariotto Marsupini. A c. 51 revisione del 15 luglio 1449 da parte di Francesco di Schiatta Ridolfi e Girolamo Bischeri, ragionieri dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze. A c. 51^v revisione del 5 luglio 1453 dei ragionieri del comune, Cosimo di maestro Piero lanaiolo e Matteo di Giovanni Giuntarini.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 70 s. Dazio di 40 s. Dazio di 70 s.

76 1449 luglio 1 - 1449 ottobre 31

« Entrata et uscita di Bernardo di mastro Bartolomeo MCCCCXLVIII. 1449 ».

Camarlingo Bernardo di maestro Bartolomeo di Giovanni.

Redatto, per l'uscita, dal notaio Antonio di Filippo di ser Rosado di Foiano.

¹ Nel registro i dazi non sono identificati.

Alle cc. 74^v-75 saldo dei ragionieri del comune, Gherardo di ser Brizi e Simo di Mariotto di Ambrogio. A c. 75^v revisione del 13 febbraio 1450 da parte di Francesco di Schiatta Ridolfi e Girolamo Bischeri, ragionieri dei Cinque ufficiali del contado e distretto di Firenze. A c. 76 revisione del 12 luglio 1453 dei ragionieri del comune, Cosimo di maestro Piero lanaiolo e Matteo di Giovanni Giuntarini.

Entrate: Straordinarie. Dazio di 70 s. Dazio di 10 s. Dazio di 4 l. per un balzello imposto dagli ufficiali del Monte di Firenze. Dazio di 70 s.

77 1520 settembre 1 - 1521 agosto 31

Libro dell'entrata e dell'uscita del camarlingo Altiobandino di Andrea dei conti di Bivignano, redatto da Niccolò di Mariotto Gamurrini « compagno di detto Altiobandino ».

Entrate: Del libro dei dazi. Camperie. Danni dati. Proventi del comune. Rifiuti dei priori.

78 1529 novembre - 1530 aprile

Libro dell'entrata e dell'uscita dei camarlinghi, ovvero « tesaurieri », Nicola di Nicola Spadari e Pietro di Cristofano Guazzesi.

A c. 5^v revisione della ragione di Nicola Spadari da parte dei ragionieri del comune, Stefano di Paolo Lippi e Girolamo di Iacopo Albergotti. A c. 140^v revisione della ragione di Pietro Guazzesi da parte dei ragionieri del comune, Nicola di Nicola Spadari e Girolamo di Iacopo Albergotti.

Entrate: Prestiti di privati cittadini, istituti e persone pubbliche. Condanne fatte a suono di campana, pervenute nelle mani del depositario Guglielmo di maestro Donato Rigucci. Entrate e uscite diverse amministrate da ser Tommaso Romani. Camperie, riscosse da Leonardo di Cristofano Colcelli, sindaco del comune. « Taglie di pigioni ».

LIBRI DEI SALDI

Dall'unico esemplare a noi pervenuto si può supporre che tale serie dovesse essere costituita da registri ove venivano annotate le revisioni delle ragioni dei singoli camerari — anche quelle già precedentemente calcolate — da parte di speciali commissioni deputate *una tantum* allo scopo.

1 1387-1414

« Libro de saldi dal 1414 ».

Libro contenente le elezioni dei ragionieri straordinari, i calcoli delle ragioni da loro fatte e i pagamenti seguiti, redatto al tempo del capitano Neri di Angelo Vettori, dal notaio Gaspare di Domenico di Guardo da Larciano: « *suprascriptus dominus capitaneus ... affectans ne pecunie fisci sue comunis Aretii dilapidentur ... eligit, nominavit et deputavit infrascriptos cives prudentes Aretii ad revidendum infrascriptos rationes infrascriptorum olim camerariorum comunis Aretii prout et sicut infra in reportatis dictorum rationerorum apparebit* ».

Elenco dei camarlinghi (C) e dei ragionieri (R) deputati alla revisione

1. 1413 ottobre - 1413 dicembre

C: Bartolomeo di messer Bonifacio Sinigardi. R: Cosimo di Donato lanaiolo, Giorgio di Marco e ser Luca di ser Lorenzo.

2. 1412 marzo - 1412 giugno

C: Cosimo di Donato Migliorati. R: Buono di Venci di Buono, Angelo di Donato Gnialdi banchiere, Brizi di Gherardo.

3. 1388 gennaio - 1388 aprile

C: Filippo di ser Lando. R: Battista di Lodovico Altucci, Giorgio di Marco tavolatore e ser Domenico di ser Niccolò di Subbiano.

4. 1394

C: Carlo di Biagio banchiere. R: Piero del Viva, Adovardo di messer Francesco e ser Domenico di ser Niccolò di Subbiano.

5. 1401

C: Carlo di ser Biagio banchiere. R: Piero del Viva, Adovardo di messer Francesco e ser Domenico di ser Niccolò di Subbiano.

6. 1409 luglio - 1409 ottobre

C: Angelo di ser Antonio Albergotti. R: Angelo di Donato banchiere, Cosimo di Donato lanaiolo e ser Antonio di ser Niccolò.

7. 1406 maggio - 1406 agosto

C: Altoberto di Marco banchiere. R: Andrea di Angelo di Goro, Cosimo di Donato lanaiolo e ser Antonio di ser Niccolò.

8. 1406 gennaio - 1406 marzo

C: Mariotto di Bettino di Catenaria. R: Andrea di Angelo di Goro, Cosimo di Donato lanaiolo e ser Antonio di ser Niccolò.

9. 1410 luglio - 1410 ottobre

C: Altoberto di Marco tavoliere. R: Piero del Viva di Angelo di Piero, Andrea di Angelo di Goro e ser Iacopo di ser Giovanni di ser Torri.

10. 1405 maggio - 1405 agosto

C: Gaspare di Vinci di Buono. R: ser Luca di ser Lorenzo di ser Giovanni, Piero del Viva e Filippo di Simone.

11. 1392 settembre - 1392 dicembre

C: Magio di ser Ranuccio. R: Mariotto di Bettino da Catenaia, Angelo di ser Antonio Albergotti e ser Gaspare di ser Antonio di Ventura.

12. 1407

C: Magio di ser Ranuccio. R: Angelo di ser Antonio Albergotti e ser Gaspare di ser Antonio di Ventura.

13. 1399 luglio - 1399 ottobre

C: Tucciarello di Cecco ritagliatore. R: Tommaso di Lorenzo di Manno, Pregentino di Mariotto e ser Iacopo di ser Giovanni di ser Torri.

14. 1403 gennaio - 1403 aprile

C: Tucciarello di Cecco ritagliatore. R: Tommaso di Lorenzo di Manno, Baldassarre di Magio e ser Iacopo di ser Giovanni di ser Torri.

15. 1403 settembre - 1403 dicembre

C: Francesco di Guido di Metto. R: Cosimo di Donato lanaiolo e Andrea di Angelo di Goro.

16. 1403 maggio - 1403 agosto

C: Niccolò di Niccolò Fabbroni. R: Stefano di Donato, Azzolino di Beltrame Camaiani e ser Lodovico di ser Cristofano.

17. 1409 novembre - 1410 febbraio

C: Nanni di Piero della Doccia. R: Marco di Pietropaolo, Aliotto di Francesco di Cola e ser Giuliano di ser Niccolò.

18. 1404 gennaio – 1404 aprile
C: Giovanni di Nicola di Leonardo. R: Angelo di ser Antonio Albergotti e Mariotto di Bettino di Catenaia.
19. 1395 settembre – 1395 dicembre
C: Iacopo di Gualtieri Albergotti. R: Rinaldo di messer Rosello e Bernardo di Giovanni Lappoli.
20. 1396 gennaio – 1396 aprile
C: Iacopo di Gualtieri Albergotti. R: Rinaldo di messer Rosello e Bernardo di Giovanni Lappoli.
21. 1393 settembre – 1393 dicembre
C: Checco di Giovanni Albergotti. R: Marco di Pietropaolo, Aliotto di Francesco di Cola e ser Giuliano di ser Niccolò.
22. 1406 settembre – 1406 dicembre
C: Marcello di Andrea di Cola. R: Cosimo di Donato lanaiolo e Andrea di Angelo di Goro.
23. 1407 gennaio – 1407 marzo
C: Azzolino di Beltrame Camaiani. R: Marco di Pietropaolo, Aliotto di Francesco e ser Giuliano di ser Niccolò.
24. 1407 settembre – 1407 dicembre
C: Andrea di Marco Luti banchiere. R: Rinaldo di Maso di messer Lando, Giorgio di Marco e Antonio di ser Niccolò.
25. 1410 marzo – 1410 giugno
C: Andrea di Marco banchiere. R: Rinaldo di Maso di messer Lando, Giorgio di Marco e Antonio di ser Niccolò.
26. 1412 novembre – 1413 aprile
C: Angelo di Donato Gnialdi banchiere. R: Rinaldo di Maso di messer Lando, Giorgio di Marco e ser Antonio di ser Niccolò.
27. 1394 settembre – 1394 dicembre
C: Andrea di Angelo di Goro. R: Marco di Pietropaolo Bracci, Aliotto di Francesco di Cola e ser Giuliano di ser Niccolò.
28. 1389 gennaio – 1389 aprile
C: Gualtieri di Donato di Alfino mercante. R: Marco di Pietropaolo, Aliotto di Francesco di Cola e ser Giuliano di ser Niccolò.
29. 1404 maggio – 1404 agosto
1404 settembre – 1404 dicembre
1409 marzo – 1409 giugno
C: Damiano di Giovanni di Apollonio. R: Ser Luca di ser Lorenzo, Cosimo di Donato lanaiolo e Donato di Giglio Guasconi.

30. 1414 gennaio – 1414 aprile
C: Antonio di Giovanni di Apollonio. R: Ranieri di Filippo de Testi e Antonio di Nanni Camaiani.
31. 1405 gennaio – 1405 aprile.
C: Bastiano di Iacopo Spadari. R: Angelo di ser Antonio Albergotti e Mariotto di Bettino di Catenaia.
32. 1397 settembre – 1397 dicembre
C: Pippo di Piero di Dottino. R: Cosimo di Donato lanaiolo e Andrea di Angelo di Goro.
33. 1400 settembre – 1400 dicembre
C: Buono di Venci di Buono. R: Piero del Viva banchiere e Filippo di Simo aromatario.
34. 1405 settembre – 1405 dicembre
C: Simone di Vico merciaio. R: Ser Luca di ser Lorenzo, Piero del Viva e Filippo di Simo speciale.
35. 1392 maggio – 1392 agosto
C: Gualtieri di Donato di Alfino. R: Marco di Pietropaolo Bracci, Aliotto di Francesco di Cola e ser Giuliano di ser Niccolò.
36. 1395 maggio – 1395 agosto
C: Marcello di Bugasso. R: Angelo di ser Antonio Albergotti e Mariotto di Bettino di Catenaia.
37. 1400 gennaio – 1400 aprile
C: Francesco di Guido di Metto. R: Cosimo di Donato e Andrea di Angelo di Goro.
38. 1401 maggio – 1401 agosto
C: Battista di Catenaccio Catenacci. R: Buono di Vinci, Angelo di Donato Gnialdi e ser Brizi di Gherardo.
39. 1408 gennaio – 1408 aprile¹
C: Battista di Catenaccio Catenacci. R: Buono di Vinci, Angelo di Donato Gnialdi e ser Brizi di Gherardo.
40. 1400 maggio – 1400 agosto
C: Borghese di Giovanni Albergotti. R: Azzolino di Beltrame Camaiani, Stefano di Donato e ser Ludovico di ser Cristofano.

¹ Nel testo sono erroneamente riportati gli anni 1403 e 1404; l'esatta datazione è stata desunta dalla consultazione dell'elenco dei camarlinghi, ricavato dalle Estrazioni, ed è confermata, nel registro, dalla rimessa effettuata al camarlingo successivo, che è del 10 maggio 1408.

41. 1397 maggio – 1397 agosto
C: Meo di Berardino. R: Angelo di ser Antonio Albergotti e Mariotto di Bettino di Catenaia.
42. 1402 maggio – 1402 agosto
C: Antonio di Nardo vinattiere. R: Cosimo di Donato e Andrea di Angelo di Goro.
43. 1392 gennaio – 1392 aprile
C: Mariotto di Berto. R: Marco di Pietropaolo, Aliotto di Francesco di Cola e ser Giuliano di ser Niccolò.
44. 1395 luglio – 1395 ottobre
C: Francesco di messer Giovanni. R: Marco di Pietropaolo, Aliotto di Francesco di Cola e ser Giuliano di ser Niccolò.
45. 1408 ottobre – 1409 febbraio
C: Lorenzo di Giovanni di Bandinuccio. R: Angelo di ser Antonio Albergotti e Mariotto di Bettino di Catenaia.
46. 1392 gennaio – 1392 aprile
C: Mariotto di Berto. R: Marco di Pietropaolo, Aliotto di Francesco di Cola e ser Giuliano di ser Niccolò.
47. 1401 gennaio – 1401 aprile
C: Mariotto di ser Francesco. R: Marco di Pietropaolo, Aliotto di Francesco di Cola e ser Giuliano di ser Niccolò.
48. 1399 maggio – 1399 agosto ¹
C: Giovannozzo di Francesco. R: Bernardo di Giovanni Lappoli e Rinaldo di messer Rosello.
49. 1410 novembre – 1411 febbraio
C: Antonio di Giovanni di Apollonio. R: Buono di Venci di Buono, Angelo di Donato Gnialdi e ser Brizi di Gherardo.
50. 1391 settembre – 1391 dicembre
C: Bartolomeo di ser Pietro di ser Alza. R: Mariotto di Bettino di Catenaia e Angelo di ser Antonio Albergotti.
51. 1393 maggio – 1393 agosto
C: Luca di Baldino. R: Stefano di Donato, Azzolino di Beltrame Camaiani e ser Lodovico di ser Cristofano.
52. 1411 novembre – 1412 febbraio
C: Rinaldo di Maso Gozzari. R: Buono di Venci di Buono, Angelo di Donato banchiere e ser Brizi di Gherardo.

¹ Nel testo è erroneamente riportato l'anno 1499.

53. 1412 luglio – 1412 ottobre
C: Francesco di ser Guadagno Marsuppini. R: Buono di Venci di Buono, Angelo di Donato Gnialdi e Brizi di Gherardo.
54. 1408 maggio – 1408 settembre
C: Luca di ser Lorenzo. R: Mariotto di Bettino da Catenaia e Angelo di ser Antonio Albergotti.
55. 1391 gennaio – 1391 aprile
C: Pietro di Guiduccio Albergotti. R: Marco di Pietropaolo, Aliotto di Francesco di Cola e ser Giuliano di ser Niccolò.
56. 1391 settembre – 1391 dicembre
C: Bartolomeo di Lodovico Altucci. R: Marco di Pietropaolo, Aliotto di Francesco di Cola e ser Giuliano di ser Niccolò.
57. 1396 maggio – 1396 agosto
C: Francesco di Cola. R: Marco di Pietropaolo e Andrea di Angelo di Goro.
58. 1396 settembre – 1396 dicembre
C: Francesco di Cola di Aliotto. R: Angelo di Giunta e Piero di Francesco setaioli.
59. 1411 marzo – 1411 giugno
C: Ugo di Nanni Cenci. R: Buono di Vinci, Angelo di Donato Gnialdi e ser Brizi di Gherardo.
60. 1411 maggio – 1411 agosto
C: Pippo di Piero di Dottino banchiere. R: Azzolino di Beltrame Camaiani, Stefano di Donato e ser Lodovico di ser Cristofano.
61. 1391 maggio – 1391 agosto
C: Marco di Pietropaolo. R: Battista di Lodovico Altucci, Giorgio di Marco tavolatore e ser Domenico di ser Niccolò di Subbiano.
62. 1413 maggio – 1413 agosto
C: Adovardo di messer Francesco. R: Mariotto di Bettino di Catenaia, Giorgio di Marco tavolatore e ser Domenico di ser Niccolò di Subbiano.

DAZIAIOLI

La serie è costituita da registri, i daziaioli appunto, consegnati dal cancelliere della Comunità al notaio del camarlingo, nei quali i pagamenti dei dazi venivano registrati non giorno per giorno, come nei Libri dell'entrata e dell'uscita, bensì contribuente per contribuente: il registro veniva infatti approntato in precedenza, esemplato sul Libro della lira (« pecora »), con i nominativi dei cittadini divisi per porte e contrade.

1 1386 agosto 1 – 1386 novembre 30 ¹

« Liber chustodie tempore Bartolomei Cungii camerarii dicte custodie tempore trium mensium videlicet agusti settembris e ottobre anni millesimo CCC°LXXXVJ. 1386 ».

Camarlingo della custodia ² Bartolomeo del Cungio Pannivecchi, esattore della custodia di quattro mesi a ragione di 5 s. per ogni mese.

A. c. 142 saldo, del 16 aprile 1387, da parte dei ragionieri del comune Mariotto di Pucciarino e Marco di Pietropaolo cambiatori « sopra revedere le guardie scosse ... per quatro mesi cioè aghosto, settembre, ottobre e novembre 1386 » e quanto il detto camerario « ha ispeso in esspese de la guardia secondo i bollettini ricevuti da messer Felippo capitano ... scritti per ser Ludovicho notaio de guardia ».

2 1387 marzo 1 – 1387 giugno 30

« Liber custodum civitatis tempore Iacobi Gualterii de Albergottis per quatuor menses videlicet marzo aprile magio et iuneo M°CCC°LXXXVI ».

Camarlingo della custodia Iacopo di Gualtieri Albergotti.

Notaio Bartolomeo di Pietro di Borghese Martinelli.

Il registro manca del preambolo, per il quale è stato lasciato uno spazio bianco ove doveva apparire l'entità del dazio esatto dal camerario per la custodia.

¹ Sebbene tanto nel titolo esterno quanto nel preambolo si dica che i pagamenti sono per la custodia di tre mesi, in realtà, come risulta anche dal saldo, i pagamenti vengono versati anche per il mese di novembre.

² Sino all'ottobre del 1387, il camarlingo era semplicemente « camerarius custodie », deputato cioè a riscuotere il dazio, non ancora proporzionato sulla lira, che serviva al pagamento di quanti esercitavano la sorveglianza nella città. Quando poi il camerario cominciò a riscuotere più dazi, ordinari come straordinari, proporzionati di volta in volta sui libri della lira, si disse da allora « camerarius comunis » primo dei quali fu Giovanni di Matteo Giuntarini (si veda il titolo esterno del daziaiolo 3).

3 1387 ottobre 1 – 1387 dicembre 31

« Libra civitatis ad quam exacta est custodia pro mensibus ottubris novembris et decembris anni MCCCCLXXXIJ per Iohannem Mathei Iunctarini primum camararium comunis Aretii ».

Camarlingo comunitativo Giovanni di Matteo Giuntarini, esattore della custodia di tre mesi a ragione di 4 s. per il mese di ottobre e di 5 s., rispettivamente, per i mesi di novembre e dicembre.

Notaio Bartolomeo del fu Pietro di Borghese Martinelli.

Il registro è desunto « de originali libro libre, edite facte et composite per reformatores civitatis Aretii pro magnifico comune Florentie; scripto et publicato manu ser Antonii Francisci de Gangalandi » notaio fiorentino dei detti riformatori; contenente anche la lira dei nuovi allirati composta dai priori aretini eletti « super extimando bona debitorum ».

4 1388 febbraio 14 – 1388 settembre 20

« Imposita per lo debito d'Alexandro ».

Camarlingo comunitativo Filippo del fu ser Lando di Castelfocognano, esattore deputato ad esigere « impositam... pro solvendo debitum Alexandri Nicolai de Florentia ».

Notaio Antonio di Ventura.

Nella seconda parte del registro sono riportati, giornalmente, i pagamenti di quegli stessi cittadini che, nella prima parte, sono divisi per contrada, come al solito. Alle cc. 135-136 sono registrati i morosi paganti nel mese di gennaio e di marzo successivo, « cum quarto pluri ».

5 1388 – 1390 ¹

Daziaiolo.

Frammento di 3 carte, precedentemente contenuto nel registro 33 della presente serie, appartenente ad un daziaiolo che doveva contenere dei pagamenti, probabilmente per la custodia, nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto.

6 1388 settembre 1 – 1388 dicembre 31 ²

« Tempore Francisci Iohanni de Albergotti pro represallia secunda ».

Camarlingo comunitativo Francesco di Giovanni Albergotti.

Notaio Antonio di Ventura.

Il registro manca del preambolo, per il quale è stato lasciato uno spazio bianco ove doveva apparire l'entità del dazio esatto « pro represallia ».

¹ Il frammento non può essere datato con certezza, ma dalla consultazione dei Libri della lira si desume che il daziaiolo di cui faceva parte è stato prodotto tra il 1388 e il 1390.

² Consultando le Estrazioni il registro è databile all'anno 1388, mentre la precedente inventariazione lo attribuiva al 1390.

7 1390 gennaio 1 - 1390 aprile 30¹

Daziaiolo.

Frammento di 4 carte, precedentemente contenuto nel registro 17 della presente serie, appartenente ad un daziaiolo al tempo del camarlingo comunitativo Pietro di Landino.

8 1390 maggio 1 - 1390 agosto 31

Daziaiolo.

Camarlingo comunitativo Giovanni di Nicola, esattore della custodia di quattro mesi a ragione di 5 s., rispettivamente, per maggio e giugno e di 7 s., rispettivamente, per luglio e agosto.

Notaio Lorenzo del fu ser Giovanni.

9 1390 settembre - 1390 dicembre

Daziaiolo per la custodia « guelforum et gibilinarum civitatis Aretii ..., non debentes dictam custodiam personaliter facere ».

Camarlingo comunitativo Marco di Pietropaolo².

Registro composto nel mese di luglio dai priori e dagli ufficiali della custodia.

10 1391 gennaio 1 - 1391 aprile 30

« Daziaiolo del 1390 ».

Camarlingo comunitativo Piero di Guiduccio Albergotti, esattore del dazio della custodia a ragione di 5 s. al mese.

Notaio Lorenzo del fu Giovanni.

11 1391 marzo - 1391 aprile

« Imposita xl pro libra. Piero di Guiduco di Albergotti ».

Camarlingo comunitativo Piero di Guiduccio Albergotti, esattore di un dazio di 40 s. imposto nella città e nel contado per saldare il debito contratto dal comune con Guidone di Iacopo Cavalcanti e i suoi soci fiorentini e ser Iacopo di Ghelfo di Città di Castello e per le spese del palio di san Giovanni Battista.

Notaio Lorenzo di Giovanni.

12 1391 settembre 1 - 1392 agosto 31

« Daziaiolo del 1391 ».

Camarlinghi comunitativi Bartolomeo di ser Pietro di ser Alza, sino al 31 dicembre, Mariotto di Berto, sino al 30 aprile, e Gualtieri di Donato di Alfino, sino al 31 agosto.

Notai Bartolomeo di Pietro di Borghese Martinelli, Giovanni di Niccolò di ser Viddei e Antonio di Ventura.

¹ La datazione è desunta dalle Estrazioni.

² Il nome del camarlingo è desunto dalle Estrazioni.

13 1392 gennaio 1 - 1392 dicembre 31

« Porta Crucifera 1391 ».

Camarlinghi comunitativi Mariotto di Berto, sino al 30 aprile, Gualtieri di Donato di Alfino, sino al 31 agosto, e Maso di ser Ranuccio, sino al 31 dicembre.

Notai Giovanni di Niccolò, Antonio di Ventura e Cristofano di ser Lodovico.

14 1392 maggio 1 - 1392 agosto 31

« m^occc^olxxxxii tempore camerlingus Gualterii[...] s. 3 per lira per la guardia per iiii mesi s. v per lira per lo paglio de santo Giovanni s. 3 per capo ».

Camarlingo comunitativo Gualtieri di Donato di Alfino, esattore di un dazio di 3 s. e 3 s. « pro capite » per la custodia e, ancora, di un dazio di 5 s. per il palio di san Giovanni e di san Donato.

Notaio Antonio di Ventura.

15 1392 settembre 1 - 1392 dicembre 31

« Daziaiolo del 1392 ».

Camarlingo comunitativo Maso di ser Ranuccio.

Notaio Cristofano di ser Lodovico.

16 1393 novembre 1 - 1393 dicembre 31

« In questo libro sono sette istratti di non paghi i quagli sono registrati in nel libro di l'Arcadia in più partite ».

Camarlingo comunitativo Francesco di Giovanni Albergotti, esattore di un dazio di 16 s.

Notaio Angelo del fu Donato.

17 1394 gennaio 1 - 1394 aprile 30

« Daziaiolo del 1393 ».

Camarlingo comunitativo Filippo di ser Lando, esattore di un dazio di 8 s. Notaio Guelfuccio di Donato¹.

18 1394 giugno²

« Daziaiolo del 1410 ».

Contiene « libra civitatis et comitatus et seu cortinarum Aretii ac capita hominum dicte civitatis », su cui è proporzionato un dazio di 4 s. e di 3 s. « pro capite » per la custodia di giugno, ed uno di 5 s. per il palio di san Giovanni, esatti dal banchiere Carlo del fu ser Biagio « ad predictas impositas exigendum et recipiendum electum et spetialiter deputatum ».

Notaio Lorenzo del fu Giovanni.

¹ Il registro conteneva due fascicoli di 4 carte ciascuno, inseriti, l'uno tra i Libri dell'entrata e dell'uscita, col numero d'ordine 13, l'altro tra i Daziaioli col numero 7.

² L'errata datazione, e cioè 1410, presente nel dorso del registro, è ripetuta al foglio di guardia, che doveva far parte, appunto, di un altro registro.

- 19 1394 luglio 1 – 1394 agosto 31
« Daziuolo del 1394 ».
Camarlingo comunitativo Altoberto di Marco, eletto « ad exigendum » un dazio di 3 s. e 3 s. « pro capite » per la custodia di luglio e agosto.
Notaio Giovanni di Niccolò.
- 20 1394 settembre 1 – 1394 dicembre 31
« Daziuolo del 1394 ».
Camarlingo comunitativo Andrea di Angelo di Goro, esattore di un dazio di 3 s. e 3 s. « pro capite » per la custodia di settembre e ottobre.
Notaio Cristofano del fu ser Lodovico Domigiani.
- 21 1395 settembre 1 – 1395 dicembre 31
« Pro salario. Salarium potestatis mensis settembris octobris novembris et decembris MCCCCLXXXV ad rationem s. quattuor pro libra in mense ».
Camarlingo comunitativo Iacopo del fu Gualtieri Albergotti, esattore di un dazio di 4 s. al mese per il salario del podestà Luigi di Piero Canigiani.
- 22 1396 gennaio 1 – 1396 aprile 30
« Sexto. Salarium potestatis ianuarii february martii et aprilis finiti anno MCCCCLXXXVI ad rationem s. quattuor pro libra in mense. Ser Giovanni di ser Gieri »¹.
Camarlingo comunitativo Iacopo di Gualtieri Albergotti, esattore di un dazio di 4 s. al mese per il salario del podestà.
Notaio Bartolomeo di Pietro di Borghese Martinelli.
- 23 1396 maggio 1 – 1396 agosto 31
« Quarto. Datium potestatis pro mensibus may iunii iuly et augusti 1396 ad rationem iij^{or} s. pro libra pro quolibet mense. Francesco de Colla ».
Camarlingo comunitativo Francesco di Cola di Aliotto, esattore di un dazio di 4 s. per il salario del podestà.
Notaio Bandino di Gherardo.

¹ Il titolo esterno è leggibile in controluce, in quanto è stato parzialmente ricoperto da una costola di pergamena.

- 24 1396 maggio 1 – 1396 agosto 31
« Datium custodie pro mensibus may iunii iulii et augusti 1396. Ad rationem s. trium pro libra et s. duos pro capite in mense ».
Camarlingo comunitativo Francesco di Cola di Aliotto, esattore di un dazio di 3 s. e di 2 s. « pro capite » al mese per la custodia.
Notaio Bandino di Gherardo.
- 25 1396 maggio 1 – 1396 agosto 31
« Datium paliorum .VIIIJ. s. pro libra [exa]ctum per me Franciscum Cole Aliotti »¹.
Camarlingo comunitativo Francesco di Cola di Aliotto, esattore di un dazio di 9 s. per il palio di san Giovanni e di san Donato.
Notaio Bandino di Gherardo.
- 26 1396 settembre 1 – 1396 dicembre 31
Daziuolo.
Camarlingo comunitativo Francesco di Cola di Aliotto, esattore di un dazio per il salario del podestà.
Notaio Cristoforo di ser Francesco² di ser Gianni.
- 27 1397 marzo 1 – 1397 aprile 30
« Datium custodie pro mensibus martii et aprilis 1396 et 1397 ad rationem trium s. pro libra et duorum s. pro capite in mense. Masgio di ser Ranuço ».
Camarlingo comunitativo Maso di ser Ranuccio lanaiolo, esattore di un dazio di 3 s. e di 2 s. « pro capite » per la custodia di due mesi.
Notaio Bartolomeo del fu Pietro di Borghese Martinelli.
- 28 1397 settembre 1 – 1397 dicembre 31
« Daziuolo del 1397 ».
Camarlingo comunitativo Filippo di Piero di Dottino, esattore di un dazio di 5 s. al mese per il pagamento di un salario.
Notaio ser Guelfuccio di Donato.

¹ Il titolo esterno, parzialmente coperto da una costola di pergamena, è leggibile in controluce.

² Il registro manca di 47 carte iniziali e di altre ancora nella parte finale.

29 1398 gennaio 1 – 1398 aprile 30

« Daziaiolo del 1397 ».

Camarlingo comunitativo Buono di Venci di Buono, esattore di due dazi di 3 l. e di 45 s.

Notaio Lorenzo di Giovanni, sostituto di ser Antonio di Gualtieri Albergotti.

30 1398 maggio 1 – 1398 agosto 31

« Salarium potestatis [maii et] iunii MCCCLXXXVIIJ ad [rationem s.] VIJ pro libra in mense. Idem datium s. VII pro libra pro solvendo famulis. Libro 4 segnato A ».

Camarlingo comunitativo Bartolomeo del fu Domenico di Minuccio, esattore di un dazio di 7 s. per il salario del podestà di maggio e giugno, e di un dazio di 7 s. per il pagamento dei fanti inviati « in exercitu contra Bartolomeum de Petramala de mense augusti » dell'anno 1397.

Notaio Cristofano del fu ser Lodovico Domigiani.

31 1398 ottobre

« Imposita librarum quinque pro libra. Libro septimo segnato A ».

Camarlingo comunitativo Bartolomeo di Lodovico Altucci, esattore di un dazio di 5 l., imposto il 13 ottobre 1398, « pro solvendo florenos mille ducentos auri noviter comuni Aretii videlicet civitati... impositos per officiales comitatinarum et districtualium magnifici comunis Florentie », da pagarsi, la prima metà, entro il 25 ottobre, ed entro il 15 novembre la seconda metà. Notaio Lorenzo del fu Giovanni.

32 1399 gennaio 1 – 1399 aprile 30

Daziaiolo.

Frammento di una carta, erroneamente inserito nel registro 33, appartenente ad un originario daziaiolo al tempo del camarlingo comunitativo Iacopo di Gualtieri Albergotti, redatto dal notaio Antonio di Ventura.

33 1399 settembre 1 – 1399 dicembre 31

« Tempore Tucciarelli. Libro duodecimo .1. ».

Camarlingo comunitativo Tucciarello di Cecco, esattore di un dazio di 10 s. « pro solvendo Ardingo Corsi de Riteis de Florentia pro integra solutione totius debiti ad quod comune Aretii sibi obligatum est, vigore laudi lati per dominum Tomasium de Sacchettis de Florentia »; di un dazio di 4 s. per il salario del podestà di settembre e ottobre e, ancora, di un dazio di 2 s. per la custodia di novembre e dicembre.

Notaio Brondesino di Arnolfo di Brabantia.

34 Inizi 1400

Daziaiolo.

Frammento di due carte, erroneamente inserite nel registro 33 del presente inventario, contenenti alcuni alliramenti dei nobili del contado.

35 1400 settembre 1 – 1400 dicembre 31

« Daziaiolo del 1400 ».

Camarlingo comunitativo Buono di Venci di Buono, esattore di un dazio di 5 s. per il salario del podestà di ottobre e novembre e di un dazio di 10 s. per la custodia di novembre e dicembre.

Notaio Bandino del fu Gherardo.

36 1401 gennaio 1 – 1401 aprile 30

« Daziaiolo del 1471 ».

Camarlingo comunitativo Mariotto di ser Francesco, esattore di un dazio di 10 s. per la custodia di gennaio e febbraio, di uno di 5 s. per il salario del podestà di dicembre e gennaio, e di uno di 10 s. per la custodia di marzo e aprile.

Notaio Bandino di Gherardo, « locum tenens » di ser Guelfuccio di Donato.

37 1401 gennaio 1 – 1401 aprile 30

« Daziaiolo ».

Camarlingo comunitativo Mariotto di ser Francesco, esattore di un dazio per il salario del podestà di febbraio e marzo, e di un dazio « pro supplemento custodie martii ».

Notaio Bandino di Gherardo.

38 1401 maggio 1 – 1401 agosto 31

Daziaiolo.

Camarlingo comunitativo Azzolino di Beltrame Camaiani, « locum tenens » di Battista di Catenaccio Catenacci, esattore di un dazio di 13 s. per il salario del podestà di aprile e maggio, e di un dazio di 17 s. e 6 d. per il salario del podestà di giugno e luglio e per il palio di san Donato.

Notai Cristofano di Finuccio e ser Lorenzo di Giovanni.

39 1402 luglio 2 – 1402 agosto 31

« Antogno de Nardo. Libro del paglio et del podestà e de s. xij per lira per la guardia del mese di luglio 1402, cioè per lo podestà s. vj per lira per doi mesi luglio et agossto e per lo paglio de S. Donato s. ij per lira e per la guardia de luglio tanto s. xij in tutto s. xxvij per lira. Libro .27.BE. 1402 ».

Camarlingo comunitativo Antonio di Nardo vinattiere, esattore di un dazio di 6 s. per il salario del podestà di luglio e agosto, di un dazio di 3 s. per il palio di san Donato e di uno di 12 s. per la guardia di luglio¹.

¹ All'interno del registro non si fa menzione del camarlingo, né sono presenti, alle partite, le consuete sottoscrizioni notarili.

40 1403 maggio 1 – 1403 agosto 31

« *Datium trium librarum pro libra* ».

Camarlingo comunitativo Niccolò di Niccolò Fabbroni, esattore di un dazio di 3 l. imposto dal comune di Firenze per il mese di settembre.

Notaio Cristoforo di ser Francesco di ser Gianni.

41 1404 gennaio 1 – 1404 aprile 30

Daziaiolo.

Camarlingo comunitativo Giovanni di Nicola di Leonardo Sinigardi, esattore di un dazio per il salario del podestà di dicembre e gennaio, per la custodia di gennaio e febbraio, per i fanti, per la custodia di marzo e aprile e per il salario del podestà di febbraio e marzo¹.

42 1404 settembre 1 – 1404 dicembre 31

« *Daziaiolo del 1404* ».

Camarlingo comunitativo Damiano di Giovanni Apolloni, esattore di un dazio di 14 s. « *pro reformatione nova et pro aliis de causis* »; di un dazio di 10 s. al mese per la custodia di settembre e ottobre; di un dazio di 4 s. al mese per il salario del podestà di agosto e settembre e di 5 s. per quello di ottobre e novembre.

Notaio Angelo di Donato su commissione di Guelfuccio di Donato.

43 1404 settembre 1 – 1404 dicembre 31

« *Damiano Apolloni per ser Agnolo s. 16 per lira* ».

Camarlingo comunitativo Damiano di Giovanni Apolloni, esattore di un dazio di 8 s. per la custodia di novembre e di cinque giorni di ottobre e di un dazio di 8 s. per la custodia di dicembre.

Notaio Angelo di Donato, sostituto di Guelfuccio di Donato.

44 1405 maggio 1 – 1405 agosto 31

Daziaiolo.

Camarlingo comunitativo Gaspare di Venci di Buono, esattore dei seguenti dazi: di 3 l. e 10 s. « *pro solvendo medietatem impositae, impositae per comune Florentie* »; di 24 s. per il salario del podestà di aprile e maggio e per il palio di san Giovanni; di 16 s. per la custodia di maggio e giugno; di 4 s. per il palio di san Donato; di 13 s. per il salario del podestà di giugno e luglio; di 16 s. per la custodia di luglio e agosto.

Notaio Cristofano di Finuccio di Goro, sostituto di ser Antonio di Gualtieri Albergotti.

¹ All'interno del registro mancano le consuete sottoscrizioni notarili.

45 1407 gennaio 1 – 1407 aprile 30

« *Daziaiolo del 1406* ».

Camarlingo comunitativo Azzolino di Beltrame Camaiani, esattore dei seguenti dazi: di 4 l. « *pro imposita fatta in comuni Aretii pro solvendo impositam comuni Florentie pro mense* »; « *datium secunde impositae* » di 4 l.; di 4 s. e 10 d. al mese per il salario del podestà di dicembre e gennaio; di 7 s. al mese per la custodia di gennaio e febbraio; di 7 s. per il salario del podestà di febbraio e marzo; di 7 s. per la custodia di marzo e aprile.

Notaio Brizi del fu Gherardo.

46 1408 gennaio 1 – 1408 aprile 30

« *Liber datiorum comunis Aretii exactorum per Batistam de Catena-cii camerarium dicti comunis mensibus ianuarii februarii martii anni MCCCCVIIJ* ».

Camarlingo comunitativo Battista di Catenaccio Catenacci banchiere, esattore di un dazio di 22 s. per il salario del capitano di due mesi (iniziati il 25 dicembre) e per quello del podestà di dicembre e gennaio, e di un altro dazio di 42 s.

Notaio Bartolomeo del fu Pietro, sostituto di ser Cristofano di ser Lodovico Domigiani.

47 1409 luglio 1 – 1409 ottobre 31

« *[Liber impositio]num comunis Aretii tempore camerariatus Angeli Antonii de Albergottis 1409* ».

Camarlingo comunitativo Angelo di ser Antonio Albergotti, esattore di otto dazi per un totale di 6 l. e 11 s., e cioè di due dazi per il palio di san Giovanni e di san Donato; di sei dazi di 28 s., di 20 s., di 28 s., di 22 s., di 6 s. e di 12 s.

48 1410 novembre 1 – 1411 febbraio 28

« *Liber impositionum solutarum a civibus aretinis tempore camera-riatus optimi ac discreti viri Antonii Ioannis Apollonii exactarum per humanissimum virum Damianum locum tenentem ac germanum eius pro mensibus novembris decembris ianuarii et februarii anno MCCCCX indictione quarta. Tempore notariatus mei Ioannis [Cennis] cancellarii aretini* ».

Camarlingo comunitativo Damiano del fu Giovanni Apolloni, sostituto del fratello Antonio, esattore dei seguenti dazi: di 22 s. per il salario del podestà e del capitano di due mesi; di 8 s. per la custodia di novembre e dicembre; di 45 s. per saldare il debito « *quingentorum florenorum* » della imposta di 3000 fiorini dovuta a Firenze; di 8 s. per la custodia di gennaio e febbraio; di 22 s. per il salario di due mesi del capitano e del podestà.

Notaio Giovanni di Cenne.

49 1414 gennaio 1 - 1414 aprile 30

« Daziaiolo del 1403 ».

Camarlingo comunitativo Antonio di Giovanni Apolloni, esattore dei seguenti otto dazi: di 5 l. e 10 s., di 3 l., di 9 s., di 22 s., di 8 s., di 22 s., di 13 s. e 6 d., di 8 s.

50 1415 settembre 1 - 1415 dicembre 31

« Daziaiolo del 1415 ».

Camarlingo comunitativo Iacopo di Tome banchiere, esattore dei seguenti dazi: di 22 s. per il salario del capitano e del podestà di settembre e ottobre; di 8 s. per la custodia di settembre e ottobre; di 5 l. e 10 s. per la terza ed ultima rata dell'imposta di 3200 fiorini dovuta a Firenze; di 8 s. per la custodia di novembre e dicembre; di 27 s. per il salario del capitano e del podestà e per i 500 fiorini « largiti » da messer Niccolò.

Notai Angelo di Donato, per il mese di settembre, e Giuliano di ser Niccolò per i restanti tre mesi.

51 1416 maggio 1 - 1416 agosto 31

« Damiani Iohannis Appolonj camerarii [...] maii iunii iulii augusti. IIII . l. iij s. xiiij ».

Camarlingo comunitativo Damiano di Giovanni Apolloni, esattore dei seguenti dazi: 24 d. per il salario del capitano e del podestà per i primi due mesi del loro ufficio, iniziati, rispettivamente, il 25 aprile e l'1 aprile; 5 s. per il palio di san Giovanni; 8 s. per la custodia di maggio e giugno; 24 s. per il salario dei secondi mesi d'ufficio del capitano e del podestà; 4 s. per il palio di san Donato; 8 s. per la custodia di luglio e agosto.

Notaio Domenico di ser Niccolò di Subbiano.

52 1418 settembre - 1418 novembre¹

« 1418. Andrea del Buonristoro de soldi l. ij s. v d. - ».

Camarlingo comunitativo Andrea di Buonristoro, esattore di un dazio di 35 s. e di uno di 10 s.

Notaio Benedetto di Francuccio.

53 1418 novembre 1 - 1419 febbraio 28

« Bernardo de G[rif]one de s. xxxv novembre e dicembre 1418 ».

Camarlingo comunitativo Bernardo di Grifone, esattore di un dazio di 34 s.
Notaio Benedetto di Francuccio.

¹ Non è possibile determinare mediante la consultazione di questo registro, né di quello delle Estrazioni, la durata dell'ufficio del camerario (se due o quattro mesi), le cui riscossioni giungono comunque sino al novembre.

54 1419 gennaio 1 - 1419 aprile 30

« Daziaiolo ».

Camarlingo comunitativo Azzolino di Beltrame Camaiani, esattore di un dazio di 35 s.

Notaio Benedetto di Francuccio.

55 1419 giugno 1 - 1419 settembre 30

« 1419. Tempore Lippi ser Nicolai ser Lippi camerarii datii s. quatuor d. sex pro libra cuius offitium incepit die prima mensis iulii proximi preteriti meccccxviiiij ».

Camarlingo comunitativo Lippo di ser Niccolò di ser Lippi¹.

56 1419 giugno 1 - 1419 settembre 30

« Tempore Lionardi Checchi de [Bostolis] camerarii datii s. sex pro libra cuius offitium incepit die prima mensis iulii 1419 proximi preteriti ».

Camarlingo comunitativo Leonardo di Checco Bostoli e Iacopo di Filippo di ser Lando, esattore per conto del camerario di un dazio di s. 6 per il palio di san Giovanni.

57 1419 agosto 1 - 1419 novembre 30

« 1419. Papucj domini Iohannis camerarii datii s. iij durat eius offitium ... ».

Camarlingo comunitativo Iacopo detto Papo di messer Giovanni da Casoli, esattore di un dazio di s. 4 per il palio di san Donato.

58 1421 maggio 1 - 1421 ottobre 31

« Giorgio di Marcho ».

Camarlingo comunitativo Giorgio di Marco banchiere, esattore di 7 dazi per un totale di l. 8 e s. 3. (Dazio di s. 35, s. 10, s. 15, s. 35, s. 13, s. 20, s. 35)².

59 1423 novembre 1 - 1424 maggio 31

Daziaiolo.

Camarlinghi comunitativi Benedetto di Nanni di Bartolomeo del Cungio (1423 novembre 1 - 1424 aprile 30) e Mariotto di Bettino di Catenaria (1424 maggio 1 - 1424 ottobre 31), esattori, il primo, di 5 dazi di s. 10, s. 35, s. 19, s. 36, s. 20, e il secondo di un dazio di s. 36.

Notai Paolo di ser Bartolomeo e Luca di ser Lorenzo.

¹ Il registro manca delle consuete sottoscrizioni notarili.

² Il registro è sottoscritto dal camarlingo, che fa fede delle riscossioni da lui effettuate con le parole « a me Giorgio » e « a me dati ».

- 60 1424 novembre 1 – 1425 aprile 30
«Tempore Rinucii».
Camarlingo comunitativo Ranuccio di ser Lorenzo, esattore di un dazio di s. 36, di s. 13, di s. 22, di s. 36 e di s. 22.
Notai Giovanni di Minuccio di Ponina e Ippolito di Giovanni.
- 61 1429 novembre 1 – 1430 febbraio 28
«Libro de la lira al tempo di Toto di Bartolomeo Scapecchia».
Camarlingo comunitativo Toto di Bartolomeo di Guiduccio Scapecchia, esattore di otto dazi.
- 62 1430 luglio 1 – 1430 ottobre 31
Daziaiolo.
Camarlingo comunitativo Niccolò di Piero di Viva banchiere, esattore di nove dazi di s. 40, s. 12, s. 40, s. 5, s. 12, s. 40, s. 12, l. 3 e s. 12.
- 63 1432 luglio 1 – 1432 ottobre 31
«Al tempo di Francesco dalla Docia 1432».
Camarlingo comunitativo Francesco di Nanni della Doccia, esattore di un dazio di s. 30, di s. 20, di s. 30, di s. 20 e di due altri dazi di s. 20 «pro famulis misis in campum».
- 64 1434 marzo 1 – 1434 giugno 30
«Libro de la livra del comune d'Arezo al tempo d'Antonio di Nanni da Pantaneto».
Camarlingo comunitativo Antonio di Nanni di Giunta da Pantaneto, esattore dei seguenti dazi: di s. 30, di s. 20, di s. 30, di s. 9 per il palio di san Giovanni.
- 65 1437 luglio 1 – 1437 ottobre 31
«[...] Batiste Altuccii. Filippo di Raneri».
Camarlingo comunitativo Filippo di Ranieri de Testi e, «pro eo», di Battista di Lodovico degli Altucci, esattore di cinque dazi a ragione di s. 50, s. 30, s. 20, s. 50, s. 20.
- 66 1437 novembre 1 – 1438 febbraio 28
Daziaiolo.
Camarlingo comunitativo Giovanni di maestro Bartolomeo e, «pro eo», del fratello Bernardo, esattore di cinque dazi a ragione di l. 3 (per il salario del capitano, del podestà e dei custodi), l. 4, l. 2, s. 30, s. 15.

- 67 1439 luglio 1 – 1439 ottobre 31
Daziaiolo, ovvero «libro della lira e distributione di lira degli omini e persone della città d'Arezo de' quali e' loro beni sono in catasto negli catasti del comune».
Camarlingo comunitativo Piero di Chiaramanno di Gregorio, esattore di tre dazi a ragione di s. 50, s. 10, s. 50.
- 68 1444 luglio 1 – 1444 ottobre 31
Daziaiolo.
Camarlingo comunitativo Piero di Pippo di Piero Gozzari, esattore di quattro dazi a ragione di l. 3 e s. 10, s. 10, s. 20, l. 3, s. 10.
- 69 1446 marzo 1 – 1446 giugno 30
«Daziaiolo».
Camarlingo comunitativo Piero di Chiaramanno di Gregorio, esattore di quattro dazi a ragione di l. 3 e s. 10, s. 25, l. 3 e s. 10, s. 20.
- 70 1447 luglio 1 – 1447 ottobre 31
«[...] de la lira».
Camarlingo comunitativo Antonio di Donato da Pantaneto, esattore di quattro dazi.
- 71 1448 luglio 1 – 1448 ottobre 31
«Lazero di Chiaramanno d'Arezo».
Camarlingo comunitativo Lazzaro di Chiaramanno di Gregorio, esattore di cinque dazi a ragione di s. 70, s. 12, s. 70, s. 60, s. 40.
- 72 1451 marzo 1 – 1451 giugno 30
«Daziaiolo del 1451».
Camarlingo comunitativo Lazzaro di Cecco Brandagli, esattore di un dazio di l. 3 e s. 10 per il salario del capitano, del podestà e delle guardie, e di un altro di s. 50, bandito il 3 maggio, per gli stessi motivi.
- 73 1453 luglio 1 – 1453 ottobre 31
«MCCCC°LIIJ° di luglio al tempo di Simo di Mariotto d'Ambruosgio camerario del comune d'Arezo per tutto ottobre».
Camarlingo comunitativo Simo di Mariotto di Ambrogio, esattore di quattro dazi a ragione di s. 70, s. 60, s. 70, s. 30.
Notaio Stefano di Nanni di Geri.

74 1453 novembre 1 – 1454 febbraio 28
« MCCCC^oLIII^o et al tempo di Mariotto di Nicolò di Viviano camarlingo del comune d'Arezo ».

Camarlingo comunitativo Mariotto di Niccolò di Viviano, esattore di due dazi a ragione di s. 70 e di s. 60.

Notaio Stefano di Nanni di Geri.

75 1454 luglio 1 – 1454 ottobre 31

« Daziaiolo ».

Camarlingo comunitativo Niccolò di Gasparre Marsupini, esattore di cinque dazi a ragione di 11 s., 50 s., 40 s., 20 s., 50 s.

76 1455 luglio 1 – 1455 ottobre 31

« Daziaiolo del 1455 ».

Camarlingo comunitativo Martino di Fino di Mannino Lambardi, esattore di sei dazi a ragione di 50 s., 20 s., 60 s., 80 s., 70 s., 20 s.

Notaio Angelo di Grazia.

77 1455 novembre 1 – 1456 febbraio 29

« Libro de la lira al tempo del camarlingato di Nardo di Nieri Caponsacchi novembre dicembre genaio e febbraio MCCCCLV ».

Camarlingo comunitativo Nardo di Neri Caponsacchi orifice, esattore di cinque dazi a ragione di 70 s., 20 s., 70 s., 100 s., 20 s.

Notaio Angelo di Grazia.

78 1456 luglio 1 – 1456 ottobre 31

Daziaiolo.

Camarlingo comunitativo Matteo di Giovanni Giuntarini lanaiolo, esattore di due dazi di 70 s., tre di 20 s. ed uno di 10 s.¹

79 1460 novembre 1 – 1461 ottobre 31

Daziaiolo.

Camarlingo comunitativo Giovanni Cenci lanaiolo, esattore di due dazi di 70 s., due di 50 s., uno di 20 s., uno di 15 s. ed un altro di 10 s.²

¹ Trattasi di un frammento di carte 24 (l'antica cartolazione andava da c. 4 a c. 12 e da c. 49 a c. 64), in passato aggiunto e cucito ad un altro, e cioè al 79 del presente inventario; datato erroneamente all'anno 1461 — come risulta alla prima carta, per mano posteriore —, è attribuibile invece al 1456, come si può desumere dal raffronto degli alliramenti del frammento con quelli della pecora del 1450.

² A seguito della cucitura col precedente, l'ordine delle carte del presente frammento risultava sovvertito; esse si susseguivano infatti, secondo l'antica numerazione, da c. 151 a c. 166, da c. 133 a c. 150, da c. 343 a c. 357 e da c. 327 a c. 342.

80 1485 novembre 1 – 1486 ottobre 31

« Libro della lira del [...] Fabriti 1485 et 1486 Ghaligai ».

Camarlingo comunitativo Fabrizio di Gherardo di ser Brizi Galigai, che si propone di scrivere nel daziaiolo « tutti quelli nomi che saranno acatastati nella città d'Arezo et per quanto saranno debitori, et di per di, secondo andarano li bandi di dati, li mettarò per debitori per quanto arano a pagare ». I dazi esatti sono i seguenti: 2 l. e 10 s., 10 s. per l'opera del vescovado, 3 l. per la « meza paga del capitano et altre spese trasordinarie », 50 s. per le spese ordinarie, 10 d. per l'opera del vescovado, 20 s., 50 s., 10 s. per il vescovado, 20 s. per spese « trasordinarie », 50 s., 10 s., 20 s. per il palio di san Giovanni, 50 s., 10 s. per il vescovado, 10 s. per il palio di san Donato, 3 l. e 10 s., 20 s. A c. 174 uscita¹.

¹ Pur contenendo le spese del camarlingo, il registro non si configura come libro di entrata e uscita, ma come daziaiolo: lo conferma d'altronde la dizione del libro stesso (libro della lira) e la consueta suddivisione dei contribuenti per porte e contrade.

LIBRI DEI NON PAGHI

La serie è costituita da registri la cui struttura è identica a quella dei Daziaioli; in essi il notaio del camarlingo registrava i nomi dei debitori e la soluzione di dazi non soddisfatti entro i termini prestabiliti.

1 [1385] – 1404

Libro dei non paghi.

Debitori dei dazi imposti « tempore preterito » sino al 1404, ed estratti da tredici libri del comune, segnati in ordine alfabetico sino alla lettera N, per opera di due consiglieri del comune, Paolo di Donato di Saltella e Simone di Francesco calderaio.

Notaio ser Lorenzo di ser Niccolò.

2 1389 maggio 1 – 1389 agosto 31

Libro dei non paghi.

Debitori del dazio di 40 s. « tertie page represalliarum » e di quello di 3 s. per saldare il debito con Iacopo Grotti, esatti al tempo del camarlingo comunitativo Caccia di Francesco Catenacci e del suo notaio ser Marco di ser Mino ¹.

3 1394 – 1396

« Extracto non pagorum anni 1394. 1395. 1396 ».

Libro dei non paghi dei dazi degli anni 1394, 1395 e 1396, compresi i « novi cives », le ville e le comunità del contado ².

4 1443 – 1448

Libro dei non paghi dei dazi imposti tra il 1443 e il 1447.

A c. 35^v non paghi al tempo di Giuliano di Nanni lanaiolo; a c. 56^v elenco dei cittadini « che prestarono i denari al comune d'Arezzo per mandare ambasciadori a' nostri signori a provvedere al fatto del balzello e altri bisogni del comune »; a c. 58 non paghi al tempo di Piero di Pippo; a c. 77^v elenco

¹ I pagamenti sono effettuati dai non paghi ai successivi camarlinghi, tra il settembre 1389 e l'aprile 1390.

² I pagamenti sono effettuati dai non paghi ai camarlinghi degli anni 1397, 1398 e 1399.

dei camarlinghi dal luglio 1439 al luglio 1444; a c. 79 sono registrati « per debitori i fanti mandati a Fabriano, i quali fiorono mandati e paghati dal comune d'Arezzo per quindici dì che fu adì 27 di dicembre 1444 e tornarono adì 5 di genajo 1445 che servirono in tutto d. dieci per uno »; a c. 86^v non paghi al tempo di Andrea di Buonristoro; a c. 99 non paghi al tempo di Lazzerio di Nuccio Marsuppini; a c. 172 non paghi al tempo di Martino Sassoli; a c. 189^v « appuntati nel chonsiglio »; a c. 193 non paghi al tempo di Piero di Chiaramanno; a c. 210 non paghi al tempo di Francesco di Nanni della Doccia; a c. 225 non paghi al tempo di Leonardo di Mariotto; a c. 264 non paghi al tempo di Gherardo di ser Brizi; a c. 287 non paghi al tempo di Morello; a c. 313 non paghi del balzello di 1300 fiorini, imposto nel 1445 al tempo di Filippo di Simo; a c. 317 non paghi del balzello « in due paghe, cioè s. cinquanta per lira e per una paga, per tutto lire 5 », al tempo di Leonardo di Mariotto di Ambrogio; a c. 324 non paghi al tempo di Gherardo di ser Brizi; a c. 355 non paghi al tempo di Antonio di Donato da Pantaneto; a c. 363 non paghi al tempo di Marco di Angelo; a c. 358^v non paghi al tempo di Francesco di Viviano di ser Goro.

ELENCO DEI CAMARLINGHI COMUNITATIVI

L'elenco dei camarlinghi comunitativi della città di Arezzo è stato compilato consultando i registri delle Estrazioni e delle Deliberazioni del magistrato dei priori e del consiglio generale (1384-1529). Non sempre, tuttavia, è stato possibile colmare alcuni vuoti nella sequenza degli anni, vuoti determinati dall'incuria del notaio che registrava gli atti — e talora da cause oggettive, quali periodi eccezionali di guerra e moria, in cui gli uffici funzionavano irregolarmente — o, più frequentemente, dalla mancanza dei registri per gli anni che ci interessano.

Non si sono così potuti identificare i camarlinghi in carica dal 1384 all'agosto del 1386, dal luglio al settembre del 1387, dal gennaio all'aprile del 1402, dal settembre al dicembre dello stesso anno e, infine, dal novembre del 1517 all'ottobre del 1518. Dove è stato possibile si è comunque provveduto a colmare i vuoti con le notizie fornite dai registri di Entrata e uscita e dai Daziatoi del presente inventario.

Bartolomeo del Cungio dei Pannivecchi	1386 agosto	1
	1386 novembre	30
Donato di Giglio Guasconi	1386 dicembre	1
	1387 febbraio	28
Iacopo di Gualtieri Albergotti	1387 marzo	1
	1387 giugno	30
Giovanni di Matteo Giuntarini	1387 ottobre	1
	1388 gennaio	31
Filippo di ser Lando di Castelfocognano	1388 febbraio	1
	1388 aprile	30
Piero di Cecco di Piero	1388 maggio	1
	1388 agosto	31
Donato di Uguccio, sostituito da Francesco di Giovanni Albergotti	1388 settembre	1
	1388 dicembre	31
Gualtieri di Donato di Alfino	1389 gennaio	1
	1389 aprile	30
Caccia di Francesco Catenacci	1389 maggio	1
	1389 agosto	31
Donatino di Beltrame Camaiani, sostituito per morte, dal 20 ottobre, dal fratello Azzolino	1389 settembre	1
	1389 dicembre	31
Pietro di Landino	1390 gennaio	1
	1390 aprile	30
Giovanni di Nicola	1390 maggio	1
	1390 agosto	31
Marco di Pietro Paolo	1390 settembre	1
	1390 dicembre	31
Piero di Guiduccio Albergotti	1391 gennaio	1
	1391 aprile	30

Marco di Pietro Paolo	1391 maggio	1
	1391 agosto	31
Bartolomeo di ser Pietro di ser Alza	1391 settembre	1
	1391 dicembre	31
Mariotto di Berto	1392 gennaio	1
	1392 aprile	30
Gualtieri di Donato di Alfino	1392 maggio	1
	1392 agosto	31
Maso di ser Ranuccio	1392 settembre	1
	1392 dicembre	31
Giovanni di Nicola	1393 gennaio	1
	1393 aprile	30
Luca di Baldino Acettanti	1393 maggio	1
	1393 agosto	31
Cola di Andrea di Cola, sostituito da Francesco di Giovanni Albergotti	1393 settembre	1
	1393 dicembre	31
Filippo di ser Lando, sostituito di Gualtieri di Donato di Alfino	1394 gennaio	1
	1394 aprile	30
Carlo di ser Biagio banchiere e Altoberto di Marco	1394 maggio	1
	1394 agosto	31
Andrea di Angelo di Goro	1394 settembre	1
	1394 dicembre	31
Ciaro di Bartolomeo Testi	1395 gennaio	1
	1395 aprile	30
Marcello di Bugassa	1395 maggio	1
	1395 agosto	31
Iacopo di Gualtieri Albergotti	1395 settembre	1
	1395 dicembre	31
Iacopo di Gualtieri Albergotti	1396 gennaio	1
	1396 aprile	30
Francesco di Cola di Aliotto	1396 maggio	1
	1396 agosto	31
Francesco di Cola di Aliotto	1396 settembre	1
	1396 dicembre	31
Maso di ser Ranuccio lanaiolo	1397 gennaio	1
	1397 aprile	30
Meo di Berardino, sostituito di Carlo di ser Biagio e di Nanni di ser Lorenzo di Giovanni, entrambi rinunciatarì	1397 maggio	1
	1397 agosto	31
Filippo di Piero di Dottino	1397 settembre	1
	1397 dicembre	31
Buono di Venci di Buono	1398 gennaio	1
	1398 aprile	30
Bartolomeo di Domenico di Minuccio	1398 maggio	1
	1398 agosto	31
Bartolomeo di Lodovico Altucci	1398 settembre	1
	1398 dicembre	31
Iacopo di Gualtieri Albergotti	1399 gennaio	1
	1399 aprile	30

Giovannozzo di Franceschino	1399	maggio	1
	1399	agosto	31
Tucciarello di Cecco, sostituto di Filippo di ser Lando	1399	settembre	1
	1399	dicembre	31
Francesco di Guidone di Metto	1400	gennaio	1
	1400	aprile	30
Borghese di Giovanni Albergotti	1400	maggio	1
	1400	agosto	31
Buono di Venci di Buono	1400	settembre	1
	1400	dicembre	31
Mariotto di ser Francesco	1401	gennaio	1
	1401	aprile	30
Battista di Catenaccio Catenacci, sostituto da Azzolino di Beltrame Camaiani	1401	maggio	1
	1401	agosto	31
Carlo di ser Biagio banchiere	1401	settembre	1
	1401	dicembre	31
Antonio di Nardo vinattiere	1402	maggio	1
	1402	agosto	31
Tucciarello di Cecco	1403	gennaio	1
	1403	aprile	30
Niccolò di Niccolò Fabbroni	1403	maggio	1
	1403	agosto	31
Francesco di Guidone di Metto mercante	1403	settembre	1
	1403	dicembre	31
Giovanni di Nicola di Leonardo Sinigardi	1404	gennaio	1
	1404	aprile	30
Damiano di Giovanni di Apollonio	1404	maggio	1
	1404	agosto	31
Danniano di Giovanni di Apollonio	1404	settembre	1
	1404	dicembre	31
Bastiano di Iacopo Spadari	1405	gennaio	1
	1405	aprile	30
Gaspere di Venci di Buono	1405	maggio	1
	1405	agosto	31
Simone di Vico merciaio	1405	settembre	1
	1405	dicembre	31
Mariotto di Bettino di Catenaria	1406	gennaio	1
	1406	aprile	30
Altoberto di Marco	1406	maggio	1
	1406	agosto	31
Marcello di Andrea di Cola	1406	settembre	1
	1406	dicembre	31
Azzolino di Beltrame Camaiani	1407	gennaio	1
	1407	aprile	30
Maso di ser Ranuccio	1407	maggio	1
	1407	agosto	31
Andrea di Marco Luti banchiere	1407	settembre	1
	1407	dicembre	31
Battista di Catenaccio Catenacci banchiere	1408	gennaio	1
	1408	aprile	30

Giovanni di ser Lorenzo di Giovanni, sostituto poi, per morte, dal fratello Luca	1408	maggio	1
	1408	agosto	31
Lorenzo di Giovanni di Bandinuccio	1408	settembre	1
	1409	febbraio	28
Damiano di Giovanni di Apollonio	1409	marzo	1
	1409	giugno	30
Angelo di ser Antonio Albergotti	1409	luglio	1
	1409	ottobre	31
Nanni di Pietro della Doccia	1409	novembre	1
	1410	febbraio	28
Andrea di Marco banchiere	1410	marzo	1
	1410	giugno	30
Altoberto di Marco banchiere	1410	luglio	1
	1410	ottobre	31
Antonio di Giovanni di Apollonio, sostituto dal fratello Damiano	1410	novembre	1
	1411	febbraio	28
Ugo di Giovanni di Ugo Cenci	1411	marzo	1
	1411	giugno	30
Pippo di Piero di Dottino	1411	luglio	1
	1411	ottobre	31
Rinaldo di Maso Gozzari	1411	novembre	1
	1412	febbraio	29
Cosimo di Donato Migliorati	1412	marzo	1
	1412	giugno	30
Francesco di ser Guadagno Marsupini	1412	luglio	1
	1412	ottobre	31
Angelo di Donato banchiere	1412	novembre	1
	1413	aprile	30
Adovardo di Francesco	1413	maggio	1
	1413	agosto	31
Bartolomeo di Bonifacio di Nicola Sinigardi	1413	settembre	1
	1413	dicembre	31
Antonio di Giovanni di Apollonio	1414	gennaio	1
	1414	aprile	30
Leonardo di Checco Bostoli	1414	maggio	1
	1414	agosto	31
Rinaldino di Maso di Lando	1414	settembre	1
	1414	dicembre	31
Clemente di Iacopo di Mentaccio da Celaria	1415	gennaio	1
	1415	aprile	30
Gabriello di Maso di Lando	1415	maggio	1
	1415	agosto	31
Iacopo di Tome banchiere	1415	settembre	1
	1415	dicembre	31
Francesco di ser Guadagno Marsupini	1416	gennaio	1
	1416	aprile	30
Damiano di Giovanni di Apollonio	1416	maggio	1
	1416	agosto	31
Bartolomeo di Domenico di Minuccio Marsupini	1416	settembre	1
	1416	dicembre	31

Ranieri detto Renzo di Filippo Testi	1417 gennaio	1
	1417 aprile	30
Mariotto di Bettino di Catenaria	1417 maggio	1
	1417 agosto	31
Andrea di Marco Luti banchiere	1417 settembre	1
	1417 dicembre	31
Arcaleo di Simo di Bandinello speciale	1418 gennaio	1
	1418 giugno	30
Antonio di Nanni di Berardino Camaiani	1418 luglio	1
	1418 ottobre	31
Andrea di Buonristoro	1418 settembre	1
	1418 dicembre	31
Bernardo di Grifone, sostituto di Leonardo di Cecco Bostoli	1418 novembre	1
	1419 febbraio	28
Azzolino di Beltrame Camaiani	1419 gennaio	1
	1419 aprile	30
Iacopo di Nicoletto Albergotti	1419 marzo	1
	1419 aprile	30
Giovanni di Angelo di Balduccio	1419 maggio	1
	1419 giugno	30
Leonardo di Cecco Bostoli (per un dazio di s. 6 del palio di san Giovanni), Papo di Filippo di ser Lando (esattore di un dazio di s. 5 per portare legna nella cittadella) e Lippo di ser Niccolò di ser Lippi (esattore di un dazio di s. 4 e d. 6 per il salario del maestro Domenico).	1419 giugno	1
	1419 settembre	30
Pergentino di Mariotto Pucciarini (esattore di un dazio di s. 35 per la custodia, il salario del capitano e del podestà di luglio e agosto).	1419 luglio	1
	1419 ottobre	31
Iacopo di Giovanni Casoli (esattore di un dazio di s. 4), eletto dopo le estrazioni e i rifiuti di Antonio di Nardo, Iacopo di Tome, Biagio di Luca bambacchio e Angiolo di Giunta setaiolo.	1419 agosto	1
	1419 novembre	30
Giovanni Sassoli (esattore di un dazio di s. 30 per la compra delle carceri, per l'elemosina al Capitolo provinciale dei frati predicatori di S. Domenico e per il salario del maestro Francesco di ser Feo).	1419 settembre	1
Andrea di Marco Luti banchiere (esattore di un dazio di s. 35 per la custodia e il salario del capitano e del podestà).	1419 dicembre	31
Piero di Viva banchiere	1419 novembre	1
	1420 febbraio	29
Giovanni di Antonio di Apollonio (esattore di un dazio per la custodia e il salario del capitano e del podestà)	1420 gennaio	1
	1420 febbraio	29
Aliotto di Francesco di Cola lanaiolo	1420 marzo	1
	1420 ottobre	31
Giorgio di Marco banchiere	1420 novembre	1
	1421 aprile	30
Giorgio di Marco banchiere	1421 maggio	1
	1421 ottobre	31

Mariotto di Bettino di Catenaria	1421 novembre	1
	1422 aprile	30
Mariotto di Bettino di Catenaria	1422 maggio	1
	1422 ottobre	31
Mariotto di Bettino di Catenaria	1422 novembre	1
	1423 aprile	30
Mariotto di Bettino di Catenaria	1423 maggio	1
	1423 ottobre	31
Benedetto di Nanni di Bartolomeo del Cungio	1423 novembre	1
	1424 aprile	30
Mariotto di Bettino di Catenaria	1424 maggio	1
	1424 ottobre	31
Ranuccio di ser Lorenzo	1424 novembre	1
	1425 aprile	30
Baldassarre di Antonio Nardi	1425 maggio	1
	1425 ottobre	31
Matteo di Renzo di Lippo Mancini	1425 novembre	1
	1426 aprile	30
Adovardo di messer Francesco banchiere	1426 maggio	1
	1426 ottobre	31
Antonio di Nanni di Berardino Camaiani	1426 novembre	1
	1427 aprile	30
Rinaldo di Maso di messer Lando Gozzari	1427 maggio	1
	1427 ottobre	31
Pippo di Piero di Dottino	1427 novembre	1
	1428 aprile	30
Ser Domenico di ser Niccolò di Subbiano	1428 marzo	1
	1428 giugno	30
Filippo di Simo di Bandinello speciale	1428 luglio	1
	1428 ottobre	31
Berardino di Fino degli Azzi	1428 novembre	1
	1429 febbraio	28
Donato di Paolo di Campana	1429 marzo	1
	1429 giugno	30
Gregorio di Chiaramanno	1429 luglio	1
	1429 ottobre	31
Cristofano detto Toto del fu Bartolomeo di Guiduccio Scapecchia	1429 novembre	1
	1430 febbraio	28
Ser Luca di ser Lorenzo di Giovanni	1430 marzo	1
	1430 giugno	30
Niccolò di Piero di Viva banchiere	1430 luglio	1
	1430 ottobre	31
Antonio di Giovanni di Nicola Sinigardi	1430 novembre	1
	1431 febbraio	28
Piero di Pippo di Piero di Dottino Gozzari	1431 marzo	1
	1431 giugno	30
Ranuccio di ser Lorenzo lanaiolo	1431 luglio	1
	1431 ottobre	31
Francesco di Matteo di Neruccio Benassai, sostituto di Gualtieri di ser Antonio Albergotti deceduto	1431 novembre	1
	1432 febbraio	29

Francesco di Giovanni banchiere	1432	marzo	1
	1432	giugno	30
Francesco di Nanni della Doccia	1432	luglio	1
	1432	ottobre	31
Papo di maestro Francesco di ser Feo di Nigi	1432	novembre	1
	1433	febbraio	28
Stefano di Matteo di Neruccio Benassi, speciale	1433	marzo	1
	1433	giugno	30
Aliotto di Francesco di Cola lanaiolo	1433	luglio	1
	1433	ottobre	31
Berardino di Fino degli Azzi	1433	novembre	1
	1434	febbraio	28
Antonio di Nanni di Giunta da Pantaneto	1434	marzo	1
	1434	giugno	30
Tomunaso del fu Borghese Albergotti	1434	luglio	1
	1434	ottobre	31
Donato di Conte Lappoli	1434	novembre	1
	1435	febbraio	28
Pietro Paolo di Marco	1435	marzo	1
	1435	giugno	30
Donato di Cosimo di Donato lanaiolo	1435	luglio	1
	1435	ottobre	31
Simo di Gaspare di Venci	1435	novembre	1
	1436	febbraio	29
Lorenzo di Antonio di Nardo	1436	marzo	1
	1436	giugno	30
Donato di Giglio Guasconi	1436	luglio	1
	1436	ottobre	31
Leonardo di Mariotto di Ambrogio	1436	novembre	1
	1437	febbraio	28
Francesco di ser Guadagno Marsupini	1437	marzo	1
	1437	giugno	30
Filippo di Ranieri de Testi	1437	luglio	1
	1437	ottobre	31
Giovanni di maestro Bartolomeo medico	1437	novembre	1
	1438	febbraio	28
Lorenzo di Battista Altucci	1438	marzo	1
	1438	giugno	30
Niccolò di Donato di Piero di Mannino	1438	luglio	1
	1438	ottobre	31
Agostino di Iacopo di Cristoforo lanaiolo	1438	novembre	1
	1439	febbraio	28
Silvestro di Andrea di Niccolò lanaiolo	1439	marzo	1
	1439	giugno	30
Piero di Chiaramanno di Gregorio	1439	luglio	1
	1439	ottobre	31
Francesco di Biagio di Luca « bambacarius »	1439	novembre	1
	1440	febbraio	29
Berardino di Fino degli Azzi	1440	marzo	1
	1440	giugno	30

Pietro Paolo di Marco Bracci	1440	luglio	1
	1440	ottobre	31
Pietro di Antonio di Nanni Camaiani	1440	novembre	1
	1441	febbraio	28
Cosimo di Donato Migliorati	1441	marzo	1
	1441	giugno	30
Iacopo di Tome banchiere	1441	luglio	1
	1441	ottobre	31
Nanni di Cristofano Colcelli lanaiolo	1441	novembre	1
	1441	febbraio	28
Beltramone di Marco Bracci	1442	marzo	1
	1442	giugno	30
Tommaso di Borghese Albergotti	1442	luglio	1
	1442	ottobre	31
Niccolò di Checco Albergotti	1442	novembre	1
	1443	febbraio	28
Pietro di Antonio di Nanni Camaiani	1443	marzo	1
	1443	giugno	30
Lazzaro di Cecco Brandagli	1443	luglio	1
	1443	ottobre	31
Niccolò di Donato di Piero di Mannino speciale	1443	novembre	1
	1444	febbraio	29
Giuliano di Nanni lanaiolo	1444	marzo	1
	1444	giugno	30
Piero di Pippo di Piero Gozzari	1444	luglio	1
	1444	ottobre	31
Andrea di Buonristoro lanaiolo	1444	novembre	1
	1445	febbraio	28
Lazzaro di Nuccio Marsupini	1445	marzo	1
	1445	giugno	30
Filippo di Simo speciale	1445	luglio	1
	1445	ottobre	31
Martino di Benedetto Sassoli	1445	novembre	1
	1446	febbraio	28
Lazzero di Nuccio Marsupini e Piero di Chiaramanno di Gregorio	1446	marzo	1
	1446	giugno	30
Francesco di Nanni della Doccia, sostituto di Michelangelo di ser Cristofano Domigiani	1446	luglio	1
	1446	ottobre	31
Leonardo di Mariotto di Ambrogio barbiere	1446	novembre	1
	1447	febbraio	28
Gherardo di ser Brizi Galigari	1447	marzo	1
	1447	giugno	30
Antonio di Donato di Pantaneto	1447	luglio	1
	1447	ottobre	31
Marco di Angelo di Bartolomeo ritagliatore di panni	1447	novembre	1
	1448	febbraio	29
Francesco di Viviano di ser Goro	1448	marzo	1
	1448	giugno	30
Lazzaro di Chiaramanno di Gregorio	1448	luglio	1
	1448	ottobre	31

Niccolò di Iacopo di Nicoletto Albergotti	1448 novembre 1
	1449 febbraio 28
Antonio di Donato da Pantaneto	1449 marzo 1
	1449 giugno 30
Bernardo di maestro Bartolomeo di Giovanni	1449 luglio 1
	1449 ottobre 31
Papo di Ventura Spinelli	1449 novembre 1
	1450 febbraio
Simo di Mariotto di Ambrogio	1450 marzo 1
	1450 giugno 30
Gherardo di ser Brizi Galigari	1450 luglio 1
	1450 ottobre 31
Mariotto di Cristoforo Cofani	1450 novembre 1
	1451 febbraio 28
Lazzaro di Cecco Brandagli	1451 marzo 1
	1451 giugno 30
Cosimo di Donato Migliorati	1451 luglio 1
	1451 ottobre 31
Liberatore di Bastiano di Iacopo	1451 novembre 1
	1452 febbraio 29
Michele di Giovanni di Andrea di Bencivenne lanaiolo	1452 marzo 1
	1452 giugno 30
Conte di Mariotto di Conte Marsupini	1452 luglio 1
	1452 ottobre 31
Antonio di Lippo di ser Niccolò	1452 novembre 1
	1453 febbraio 28
Vincenzo di Benedetto speciale	1453 marzo 1
	1453 giugno 30
Simo di Mariotto di Ambrogio	1453 luglio 1
	1453 ottobre 31
Mariotto di Niccolò di Viviano	1453 novembre 1
	1454 febbraio 28
Francesco di Nanni della Doccia	1454 marzo 1
	1454 giugno 30
Niccolò di Gaspare Marsupini	1454 luglio 1
	1454 ottobre 31
Biagio di Mariotto di Biagio	1454 novembre 1
	1455 febbraio 28
Stagio di ser Angelo lanaiolo	1455 marzo 1
	1455 giugno 30
Martino di Fino di Mannino Lambardi	1455 luglio 1
	1455 ottobre 31
Nardo di Neri Caponsacchi orefice	1455 novembre 1
	1456 febbraio 29
Marco di Angelo di Bartolomeo Barbani	1456 marzo 1
	1456 giugno 30
Matteo di Giovanni Giuntarini lanaiolo	1456 luglio 1
	1456 ottobre 31
Liberatore di Bastiano di Iacopo	1456 novembre 1
	1457 ottobre 31

Girolamo di ser Luca di ser Lorenzo di Giovanni Virtuosi	1457 novembre 1
	1458 ottobre 31
Guido di Antonio Camaiani	1458 novembre 1
	1459 ottobre 31
Gaspare di Giovanni Albergotti	1459 novembre 1
	1460 ottobre 31
Giovanni Cenci lanaiolo	1460 novembre 1
	1461 ottobre 31
Gaspare di Pippo Gozzari	1461 novembre 1
	1462 ottobre 31
Gaspare detto Parre di Pippo Gozzari	1462 novembre 1
	1463 ottobre 31
Donato di Cosimo di Donato Migliorati	1463 novembre 1
	1464 ottobre 31
Iacopo di Giovanni, detto dello Scapecchia	1464 novembre 1
	1465 ottobre 31
Mariotto di Niccolò di ser Geri Viviani	1465 novembre 1
	1466 ottobre 31
Iacopo di Giovanni detto dello Scapecchia	1466 novembre 1
	1467 ottobre 31
Niccolò di Antonio di Manno	1467 novembre 1
	1468 ottobre 31
Nanni di Giuliano di Nanni alias Pescarino	1468 novembre 1
	1469 ottobre 31
Ser Paolo di Niccolò di ser Nuccio notaio	1469 novembre 1
	1470 ottobre 31
Mariotto di Niccolò Viviani	1470 novembre 1
	1471 ottobre 31
Girolamo di ser Luca Virtuosi	1471 novembre 1
	1472 ottobre 31
Papo di Angelo di Marco merciaio	1472 novembre 1
	1473 ottobre 31
Papo di Angelo di Marco merciaio	1473 novembre 1
	1474 ottobre 31
Mariotto di Niccolò Viviani	1474 novembre 1
	1475 ottobre 31
Bartolomeo di Serraglio di Angelo	1475 novembre 1
	1476 ottobre 31
Nanni di Giuliano di Nanni alias Pescarino	1476 novembre 1
	1477 ottobre 31
Nanni di Giuliano di Nanni alias Pescarino	1477 novembre 1
	1478 ottobre 31
Donato di Angelo di Buono Bonucci	1478 novembre 1
	1479 ottobre 31
Pietro di Mariotto di Bettino di Catenaria	1479 novembre 1
	1480 ottobre 31
Francesco di ser Gaspare Tondinelli	1480 novembre 1
	1481 ottobre 31
Mariotto di Giovanni di ser Antonio Lanciari	1481 novembre 1
	1482 ottobre 31

Arcangelo di Matteo di Marco di Luca	1482 novembre 1
	1483 ottobre 31
Paolo di Buono Bonucci	1483 novembre 1
	1484 ottobre 31
Leonardo di Agostino di Giovanni Fabiani	1484 novembre 1
	1485 ottobre 31
Fabrizio di Gherardo di ser Brizi Galigari	1485 novembre 1
	1486 ottobre 31
Fabrizio di Gherardo di ser Brizi Galigari	1486 novembre 1
	1487 ottobre 31
Domenico di Giovanni di Bartolomeo merciaio	1487 novembre 1
	1488 ottobre 31
Eusebio di ser Matteo di ser Iacopo di ser Torri	1488 novembre 1
	1489 ottobre 31
Geri di Giuliano Pescarino e Giovanni di Mariotto di Giovanni di ser Antonio Lanciari	1489 novembre 1
	1490 ottobre 31
Giovanni di Mariotto di ser Antonio Lanciari	1490 novembre 1
	1491 ottobre 31
Antonio di Nicola di Pantaneto	1491 novembre 1
	1492 ottobre 31
Giovanni di Mariotto di ser Antonio Lanciari	1492 novembre 1
	1493 ottobre 31
Giovanni di Mariotto di ser Antonio Lanciari	1493 novembre 1
	1494 ottobre 31
Antonio di Nicola di Pantaneto	1494 novembre 1
	1495 ottobre 31
Fabrizio di Gherardo Galigari	1495 novembre 1
	1496 ottobre 31
Ser Marco di Biagio Giannarini	1496 novembre 1
	1497 ottobre 31
Mariotto di Niccolò Viviani	1497 novembre 1
	1498 ottobre 31
Francesco di Antonio di Silvestro Giannarini	1498 novembre 1
	1499 ottobre 31
Matteo di Giuntarino Giuntarini	1499 novembre 1
	1500 ottobre 31
Antonio di Gregorio Marzi	1500 novembre 1
	1501 ottobre 31
Altiobrandino di Andrea dei conti di Bivignano	1501 novembre 1
	1502 ottobre 31
Lazzerio di Mariotto Cofani	1502 novembre 1
	1503 ottobre 31
Battista di Liberatore Spadari	1503 novembre 1
	1504 ottobre 31
Pietro Antinori	1504 novembre 1
	1505 ottobre 31
Angelo di Nardo Nardi	1505 novembre 1
	1506 ottobre 31
Nicola di Senso Giuntarini	1506 novembre 1
	1507 ottobre 31

Lorenzo di Giovanni Sacchetti	1507 novembre 1
	1508 ottobre 31
Nicola di Senso Giuntarini	1508 novembre 1
	1509 ottobre 31
Iacopo di Mariotto Vari	1509 novembre 1
	1510 ottobre 31
Roberto Anghiarini speciale	1510 novembre 1
	1511 ottobre 31
Bernardino di Pinto di Santo Ianaio	1511 novembre 1
	1512 ottobre 31
Roberto di Sante Anghiarini	1512 novembre 1
	1513 ottobre 31
Luca di Bernardino di ser Antonio Graffioni	1513 novembre 1
	1514 ottobre 31
Roberto di Sante di Andrea alias Anghiarino di Anghiarini, speciale	1514 novembre 1
	1515 ottobre 31
Pietro di Andrea Silvestrini	1515 novembre 1
	1516 ottobre 31
Bernardo di Guillichino Guillichini	1516 novembre 1
	1517 ottobre 31
Pietro di Giglio di ser Torri	1518 novembre 1
	1519 ottobre 31
Cosimo di Antonio di Ciuccio alias Cea	1519 novembre 1
	1520 ottobre 31
Altiobrandino di Andrea dei conti di Bivignano	1520 novembre 1
	1521 ottobre 31
Carlo di Gregorio Berghigni	1521 novembre 1
	1522 ottobre 31
Costanzo di Giovanni Marsupini	1522 novembre 1
	1523 ottobre 31
Roberto di Sante Anghiarini	1523 novembre 1
	1524 ottobre 31
Domenico di Mariotto Viviani	1524 novembre 1
	1525 ottobre 31
Domenico di Mariotto Viviani	1525 novembre 1
	1526 ottobre 31
Roberto di Sante di Andrea Anghiarini	1526 novembre 1
	1527 ottobre 31
Roberto di Sante di Andrea Anghiarini	1527 novembre 1
	1528 ottobre 31
Marcantonio di Biagio di Pasqua Romani	1528 novembre 1
	1529 ottobre 31
Nicola di Nicola Spadari	1529 novembre 1
	1530 ottobre 31

TAVOLA DI RAFFRONTO

La prima colonna reca la numerazione dei registri secondo la nuova ripartizione in Libri dell'entrata e dell'uscita, Libro dei saldi, Daziaioli e Libri dei non paghi. La seconda colonna reca la vecchia numerazione degli stessi registri, così come si presenta nei precedenti inventari ottocenteschi, allora inventariati e distinti in Antichi saldi del camarlingo comunitativo (S) e Daziaioli di città (D). Nella terza colonna è registrato infine, alla occorrenza, il numero della vecchia fotoreproduzione. Si sono ritenute egualmente necessarie queste ultime indicazioni anche se prossimamente tale serie verrà nuovamente fotoreprodotta.

LIBRI DELL'ENTRATA E DELL'USCITA

1	2 D	--	36	31 S	31 S
2	1 S	1 S	37	32 S	32 S
3	8 D	(a)	38	30 S	30 S
4	6 D	.	39	34 S	34 S
5	2 S	2 S	40	35 S	35 S
6	3 S	3 S	41	36 S	36 S
7	4 S	4 S	42	37 S	37 S
8	5 S	5 S	43	38 S	38 S
9	6 S	6 S	44	39 S	39 S
10	7 S	7 S	45	40 S	40 S
11	18 D	.	46	41 S	41 S
12	8 S—19 D	8 S—	47	42 S	42 S
13	.	--	48	43 S	43 S
14	9 S	9 S	49	44 S	44 S
15	10 S	10 S	50	45 S	45 S
16	11 S	11 S	51	46 S	46 S
17	12 S	12 S	52	47 S	47 S
18	13 S	13 S	53	48 S	48 S
19	14 S	14 S	54	49 S	49 S
20	15 S	15 S	55	50 S	50 S
21	16 S	16 S	56	51 S	51 S
22	17 S	17 S	57	52 S	52 S
23	18 S	18 S	58	53 S	53 S
24	19 S	19 S	59	54 S	54 S
25	20 S	20 S	60	55 S	55 S
26	21 S	21 S	61	56 S	56 S
27	.	.	62	57 S	57 S
28	22 S	22 S	63	58 S	58 S
29	23 S	23 S	64	59 S	59 S
30	24 S	24 S	65	60 S	60 S
31	25 S	25 S	66	61 S	61 S
32	26 S	26 S	67	62 S	62 S
33	27 S	27 S	68	63 S	—
34	28 S	28 S	69	64 S	63 S
35	29 S	29 S	70	65 S	64 S

(a) Il registro era stato erroneamente fotoreprodotto nella serie dei Saldi del camarlingo generale, col numero 90.

Tavola di raffronto

200

71	66 S	65 S	75	70 S	69 S
72	67 S	66 S	76	71 S (b)	70 S
73	68 S	67 S	77	72 S	71 S (c)
74	69 S	68 S	78	73 S	73 S

LIBRO DEI SALDI

79	33 S	33 S
----	------	------

DAZIAIOLI

1	1 D	28	33 D	55	59 D
2	3 D	29	34 D	56	60 D
3	4 D	30	35 D	57	61 D
4	5 D	31	36 D	58	62 D
5	(d)	32	(f)	59	63 D
6	11 D	33	37 D	60	64 D
7	(e)	34	(g)	61	65 D
8	9 D	35	38 D	62	66 D
9	10 D	36	39 D	63	67 D
10	12 D	37	40 D	64	68 D
11	13 D	38	41 D	65	73 D
12	14 D	39	42 D	66	69 D
13	15 D	40	43 D	67	70 D
14	16 D	41	44 D	68	74 D
15	17 D	42	45 D	69	76 D
16	20 D	43	46 D	70	77 D
17	21 D	44	48 D	71	72 D
18	22 D	45	49 D	72	78 D
19	23 D	46	50 D	73	79 D
20	24 D	47	51 D	74	80 D
21	25 D	48	52 D	75	75 D
22	26 D	49	53 D	76	81 D
23	27 D	50	55 D	77	82 D
24	28 D	51	56 D	78	83 D
25	29 D	52	57 D	79	(h)
26	30 D	53	54 D	80	84 D
27	32 D	54	58 D		

LIBRI DEI NON PAGHI

81	7 D	83	47 D
82	31 D	84	71 D

(b) Nell'inventario ottocentesco era stato aggiunto, di altra mano, un registro 71 bis, del 1457, che è stato trasferito nella serie del Camarlingo generale, Libri dell'entrata e dell'uscita, n. 107.

(c) Come si può constatare, c'è un vuoto nella sequenza dei numeri della fotoreproduzione: questo perché il registro fotoreprodotto col numero 72 era stato precedentemente inserito nella presente serie, mentre è stato ora collocato nella serie del Camarlingo generale (cfr. nota precedente).

(d) Trattasi di frammento rinvenuto nel registro 33 della serie dei Daziaioli del presente inventario.

(e) Trattasi di frammento rinvenuto nel registro 17 della serie dei Daziaioli del presente inventario.

(f) Cfr. nota c.

(g) Cfr. nota c.

(h) Trattasi di frammento originariamente cucito al registro 78 della serie dei Daziaioli del presente inventario.

INDICE DEI NOMI

a cura di Lairetta Carbone

È usata la dizione *vedi* per rinviare alla forma consolidata di un cognome il cui uso si alterna indifferentemente con quello del patronimico (es.: di Apollonio, vedi Apolloni; di Pucciarino, vedi Pucciarini; di ser Torre, vedi Torri).

La dizione *vedi anche* è usata per identificazioni possibili ma incerte.

La *parentesi quadra* è usata per integrazioni del cognome accertate e desunte da quello dei predecessori, consanguinei o discendenti.

La *parentesi tonda* è usata per le varianti del cognome o del nome.

Accolti, degli, Angelo di Grazia di Sante, 58, 146, 192.

Accettanti, Luca di Baldino, 151, 176, 197.

Adimari, Bernardo di Guglielmo, 34.

Adovardo (Adoardo), di messer Francesco, banchiere, 158, 163, 172, 177, 199, 201.

Agnolo, v. Angelo.

Agostino,

- di Iacopo di Cristoforo, lanaiolo, 202; v. anche Agostino di Papo, lanaiolo
- di Papo, lanaiolo, 170; v. anche Agostino di Iacopo di Cristoforo, lanaiolo.

Albergocci, v. Albergotti.

Albergotti (Albergocci, de Albergottis, de Albergottiis),

- Angelo di ser Antonio, 173, 174, 175, 176, 177, 187, 199
- Antonio di Gualtieri di Fino, notaio, 155, 158, 159, 160, 161, 184, 186
- Borghese di Giovanni, 175, 198
- Francesco (Checco) di Giovanni, 151, 152, 174, 179, 181, 196, 197; v. anche Francesco di Giovanni banchiere; Francesco di messer Giovanni; Franciscus Iohannis
- Gaspare di Giovanni, 205.
- Girolamo di Iacopo, 171
- Gualtieri di ser Antonio, 161, 201.
- Iacopo di Gualtieri, 153, 174, 178, 182, 184, 196, 197.
- Iacopo di Nicoletto, 89, 167, 200.
- Niccolò di Checco, 203.
- Niccolò di Iacopo di Nicoletto, 170, 204
- Piero di Guiduccio, 129, 150, 177, 180, 196
- Tommaso di Borghese, 166, 169, 202, 203.

Alberti, degli,

- Antonio, 170
- Filippo di Francesco di Giannozzo, 42, 74.

Albizi, degli,

- Fede, 34
- Francesco di Luca di maestro Maso, 36
- Giovanni di Roberto di Giovanni, 65, 73
- Michele di Vanni, 20, 71
- Niccolò di Luca di Piero di Filippo, 54, 71.

Aldobrandi, Carlo di ser Tommaso, 30.

Aldobrandini,

- Aldobrandino di Giorgio, 57
- Giorgio, podestà, 154
- Lorenzo di Iacopo di Lorenzo, 51, 75.

- Alessandri (Alisandri), degli,
 - Alessandro di Niccolò, 150, 179
 - Antonio di messer Alisandro, 33
 - Benedetto di Bartolomeo di Ugone, 59, 72.
- Alessandro,
 - di ser Niccolò di ser Matteo, notaio, 64, 66
 - di Piero di Niccolò di Filicaria (Filicaia), 41, 73.
- Alexander, Niccolai de Florentia, v. Alessandri, degli, Alessandro di Niccolò.
- Aligai, Carlo di Domenico di Antonio, 32.
- Aliotto, di Francesco di Cola, lanaiolo, 160, 161, 166, 173, 174, 175, 176, 177, 200, 202.
- Alisandri, v. Alessandri.
- Alpini, Giovanni di Damiano, notaio, 66.
- Altiobrandino (Altiobandino), di Andrea, dei conti di Bivignano, 171, 206, 207.
- Altoberto, di Marco, banchiere (tavoliere), 104, 157, 173, 182, 197, 198, 199.
- Altobertus, Marci, bancherius, v. Altoberto di Marco, banchiere.
- Altoviti,
 - Bardo, 168
 - Bernardo di Bardo, 70
 - Guglielmo di Bardo, 56, 71
 - Oddo di Gentile di Oddo, 50, 68, 75
 - Raffaello (Raffaele) di Gentile di Oddo, 69, 75
 - Roberto di Giovanni, 34
 - Stoldo di Oddo, 37.
- Altucci, degli,
 - Bartolomeo di Lodovico, 177, 184, 197
 - Battista di Lodovico, 167, 172, 177, 190
 - Lorenzo di Battista, 202.
- Amadori, Giovanni di Francesco, 41.
- Ambrogi (Ambruogi, Ambruosgii),
 - Donato di Bartolomeo di Simo, 111
 - Stefano di Stefano di Taddeo, 47, 74.
- Ambrogi, v. Ambrogi.
- Ammannati, Cante di Giovanni di Cante, 70, 71.
- Andrea,
 - di Angelo di Goro, 151, 152, 173, 174, 175, 176, 177, 182, 197
 - di Antonio, 154, 158
 - di Buonristoro [Buonristori], lanaiolo, v. Buonristori, Andrea
 - di Francesco di ser Andrea [Puccini], corazzaio, v. Puccini, Andrea
 - di Gamberino di Andrea del Soldato, 40, 73
 - di Marco [Luti], v. Luti, Andrea
 - di Neri, 143
 - di Signorino di Manno, 30.
- Andreas Buonristori (Borestori), v. Buonristori, Andrea.

- Angelo (Agnolo, Angnolo),
 - di Andrea di Benedetto, 111
 - di Antonio, 207
 - di Bruno, lanaiolo, 170; v. anche Angelus Bruni Martini, merciarus
 - di Donato [Gnialdi], banchiere, v. Gnialdi, Angelo
 - di Donato, notaio, 53, 54, 57, 88, 89, 117, 151, 155, 162, 163, 166, 181, 186
 - di Francesco di Sinibaldo, ritagliatore, 67, 74
 - di Giovanni, setaiolo, 89
 - di Giunta, setaiolo, 177, 200.
 - di Grazia [degli Accolti], notaio, v. Accolti, degli, Angelo
 - di Paolo di Lippo, 155
 - di Vanni, fabbro, 88, 144.
- Angelus,
 - Bruni Martini, merciarus, 89; v. anche Angelo di Bruno, lanaiolo
 - Donati, v. Angelo di Donato
 - Gratie [degli Accolti], v. Accolti, degli, Angelo
 - [Vannini] de Corezzo, notaio, v. Vannini, ser Angelo di Corezzo
 - Vannis, faber, v. Angelo di Vanni, fabbro.
- Anghiari, di, v. Anghiarini, Roberto di Anghiari.
- Anghiarini (Anghiarino), Roberto di Sante di Andrea di Anghiari, speciale, 207.
- Angiolino, di Giovanni de la Magna, sellaio, 105.
- Angnolo, v. Angelo.
- Anselmi, Anselmo di Giovanni, 70.
- Antonello, di Francesco di Vicchio, 108.
- Antonio,
 - di Angelo da Pantaneto, 166
 - di Antonio, 170; v. anche Papa, del, Antonio di Antonio
 - di Arezzo, maestro, 160
 - di Bernardo di Miniato di Dino, 33, 34, 73
 - di Ceccho di ser Recovero, 89
 - di Chimenti di Giuliano, calzolaio, 110
 - di Cristofano, notaio, 150, 151
 - di Donato da Pantaneto, 195, 203, 204
 - di Filippo di ser Rosado di Foiano, notaio, 58, 61, 62, 89, 117, 146, 167, 169, 170
 - di Francesco di Gangalandi, notaio, 114, 179
 - di Giovanni di Apollonio [Apolloni], v. Apolloni, Antonio
 - di Lippo di ser Niccolò [Lippi], v. Lippi, Antonio
 - di Martino di Paolo, notaio, 55, 57, 166
 - di Nanni di Giunta (Gionta) da Pantaneto, 89, 190, 202
 - di Nardo, vinattiere, 176, 185, 198, 200
 - di ser Niccolò [Galletti], notaio, v. Galletti, ser Antonio
 - di Nicola da Pantaneto, 206
 - di Pellegrino da Fossombrone, 111
 - di Piero di ser Antonio, 31
 - di Segna, 154
 - di Ventura [Stivalesi], notaio, v. Stivalesi, Antonio.

- Antonius,
 - Filippi (Philippi) ser Rosadi de Foiano, v. Antonio di Filippo di ser Rosado di Foiano, notaio
 - ser Francisci de Gangalandi, v. Antonio di Francesco di Gangalandi, notaio
 - ser Zagle, 89.
- Antinori, Pietro, 206.
- Aparitiis, de, Donatus ser Pauli, v. Appariti, Donato di ser Paolo.
- Apolloni (di Apollonio, Appollonii, Appollonj),
 - Antonio di Giovanni, 153, 175, 176, 187, 188, 199
 - Damiano di Giovanni, 154, 155, 157, 160, 174, 186, 187, 188, 198, 199
 - Giovanni di Antonio, 200.
 - Stefano di Antonio di Giovanni, notaio, 59, 168.
- Appariti,
 - Calumato di Donato, notaio, 63
 - Donato di ser Paolo, 88.
- Arcaleo, di Simo di Bandinello, speciale, 200.
- Arcangelo, di Matteo di Marco di ser Luca, 206.
- Ardinghelli, Tommaso di Neri, 138.
- Arezzo, di, v. Antonio di Arezzo.
- Arrighetti,
 - Corsetto di Iacopo, 71
 - Iacopo, 71.
- Arrighi,
 - Francesco di Matteo di Iacopo, 70
 - Simone di Alessandro, 39.
- Arrigo, di ser Coluccio di Piero, 71.
- Arrigucci (Arighucci, de Ariguccis),
 - Francesco di Giovanni di Arrigo, 39, 40, 64, 73
 - Michele di Alessandro, 71.
- ASTUTI, GUIDO, 91.
- Augustinus Recuperus, dominus, 89.
- Azzi, degli,
 - Berardino di Fino, 57, 201, 202
 - Salvestro di Giovanni di Gentile, 32.
- Bacci, Battista di Tommaso, 57.
- Baccino, di Nofri da Firenze, 106.
- Badessa, della,
 - Lodovico di Uguccio (Guccio), 56, 71
 - Piero di Zanobi, 35, 40.
- Baldassar, Vithi de Patrignone, 104.
- Baldassarre (Baldassarri),
 - di Magio, 173
 - di Sonso de Guasparri, 111.

- Baldi, Onofrio (Nofri) di Francesco di Baldo di Onofrio, 49, 67, 75.
- Banchi, Mariotto di Lodovico, 70.
- Banco, di Francesco di Casavecchia, 33.
- Bandino, di Gherardo, notaio, 182, 183, 185.
- Barbadori, de, Giovanni di messer Donato, 71.
- Barbani,
 - Angelo di Marco, 89
 - Marco di Angelo di Bartolomeo, ritagliatore di panni, 195, 203, 204.
- Barbanis, de, Angelus Marci, v. Barbani, Angelo.
- Bardi, Bastiano, 169.
- Barelli, Andrea di Romeo, 167.
- Baroncelli,
 - Baroncello, 51
 - Giovanni di Sandro, 27
 - Niccolò di Bartolomeo di Sandro, 33.
- Baroncini,
 - Francesco di Giovanni di Baroncino, 74
 - Giovanni di Bartolomeo di Giovanni, 46, 74.
- Bartoli (de Bartolis),
 - Bartolomeo di Tommaso, 30
 - Bernardino (Bernardo) di Matteo di Marco, 41, 65, 73
 - Bernardo di Carlo, 34
 - Carlo di Geri di Iacopo, 43, 74
 - Cosimo di Tommaso, 38
 - Francesco di Luigi, 33
 - Girolamo di Marco di Luigi, 74
 - Marco di Leonardo di Marco, 32
 - Tommaso di Marco di Tommaso, 38, 73.
- Bartolomei, Bartolomeo di ser Battista di Antonio, 36.
- Bartolomeo,
 - maestro, 104, v. anche Bartolomeo di Giovanni
 - di ser Bartolomeo di Guidone, notaio, 165
 - di Benedetto di Neri di ser Benedetto, 71
 - di Bernardo, 166
 - di Berto di Francesco di Filicaria (Filicaia), 69, 75
 - di Cione, sellaio, 109
 - di Domenico di Minuccio [Marsuppini], v. Marsuppini, Bartolomeo
 - di Francesco di ser Andrea, 29; v. anche Bramanti, Bartolomeo
 - di Giovanni, maestro, 144, v. anche Bartolomeo, maestro
 - di ser Piero, 168
 - di ser Pietro di ser Alza, 156, 176, 197, 180
 - di Pietro di Borghese [Martinelli], notaio, v. Martinelli, Bartolomeo
 - di Serraglio di Angelo, 205.
- Bartolomeus,
 - ser Lodovici Benis, 104
 - Mathey Marchi, 88
 - de Petramala, 184.

- Bastiano, v. Sebastiano.
- Bati, Leonardo di Giusto, coltriciaio, 56, 71.
- Batista, di Nanni, calzolaio, 109.
- BECATTINI, GIOVANNI MARIA, 91.
- BECKER, MARVIN, 82.
- Belcari (Belchari), Feo di Iacopo di Feo, 47, 74.
- Bellevanti, Francesco di Andrea di Nofri, 31.
- Benassai (Benassi),
- Francesco di Matteo di Neruccio, 89, 201.
 - Matteo di Neruccio, 160
 - Stefano di Matteo di Neruccio, speciale, 166, 202.
- Benci,
- Benci di Niccolò di Paolo, 30, 72
 - Federico di Francesco di Antonio, 74
 - Giovanfrancesco di Leonardo, 68
 - Leonardo di Francesco di Niccolò, 68, 75
 - Niccolò di Paolo di Niccolò di Paolo, 40, 73.
- Bencivieni, Cristofano di Bencivenne, 34.
- Benedetto,
- di Antonio, 109
 - di Francuccio, notaio, 188, 189
 - di Giuliano di Guccio di ser Giovanni, 37
 - di Nanni di Bartolomeo del Cungio [Pannivecchi], v. Pannivecchi, dei Benedetto
 - da Panzano, 169.
- Benedictus,
- Nannis Doncii, 88
 - Iohannis de Valle, 89.
- BENIGNI, PAOLA, 81.
- Benini, Piero di Mariotto di messer Piero, 32.
- Benino, del, Iacopo di Neri di Niccolò, 42, 74.
- Benintendi, Zanobi di Iacopo, 36, 39; v. anche Zanobi di Iacopo di ser Francesco.
- Benis, Bartolomeus ser Lodovici, v. Bartolomeus ser Lodovici Benis.
- Benizi, Antonio di Piero, 71.
- Benozzi, Giovambattista di Simone di Antonio, 51, 69, 75.
- Benvenuti,
- Bartolomeo, 51.
 - Benedetto, 36.
- Berardi,
- Giano di Giano di Bonaccorso, 33, 72
 - Niccolò di Giano, 166
 - Piero di Berardo di Bonaccorso, 29.
- BERENGO, MARINO, 98.

- Berghigni, Carlo di Gregorio, 207.
- Berlinghieri, Giorgio di Niccolò, 36.
- Bernardi, Bernardo di Betto di Luca, 30.
- Bernardino, di Pinto di Santo, lanaiolo, 207.
- Bernardo,
- di Antonio di Scarlatto [Scarlatti], v. Scarlatti, Bernardo
 - di maestro Bartolomeo di Giovanni, 170, 190, 204.
 - di Grifone, 188, 200.
 - di Iacopo, 85.
- Berti, Matteo di Berto di Leonardo, 35.
- Bertolini, Niccolò di Bertolino, 35.
- Bezzoli (de Bezzolis),
- Bernardo di ser Cristoforo di Francuccio, notaio, 62, 63, 64, 65
 - Cristoforo di Francuccio di Benedetto, notaio, 167.
- Biagio,
- di Luca, bambacaiolo, 89, 200.
 - di Mariotto di Biagio, 204.
- Biliotti,
- Betto di Giovannozzo, 55, 71
 - Niccolò di Sandro, 35
 - Piero di Bernardo, 41
 - Sandro di Biliotto, 71.
- Bischeri, Girolamo di Francesco, 32, 170, 171.
- Bivignano, conti di, v. Altiobrandino di Andrea dei conti di Bivignano.
- Bizzini, Domenico di Zanobi, 34.
- Blaxius, Luce, bambacarius, v. Biagio di Luca, bambacaiolo.
- Boccaccio, Antonio di Boccaccio di Niccolò, 37.
- Bodda, del, (Boddi),
- Cristofano d'Alesso d'Antonio, 110
 - Francesco d'Alesso d'Antonio, 110
 - Girolimo d'Antonio d'Alesso, 110
 - Lorenzo d'Antonio, 110.
- Bonaccorsi, Nofri di Simone di Nofri, 35.
- Bonci, Niccolò di Iacopo, notaio, 68.
- Boninsegni,
- Bindaccio di Domenico 37, 73
 - Bindaccio di Francesco, 37, 62
 - Giovambattista di Roberto, 41.
- Bononia, de, v. Iohannes de Bononia.
- Bonsi,
- Donato di Giovanni, 47, 48, 49, 50, 51
 - Giovanni di Donato di Ugolino, 33, 72
 - Lodovico di Girolamo di Francesco, 47, 74
 - Marco di Ugolino, 41, 42, 43
 - Matteo di Giovanni di Donato, 49, 74, 75.

- Bonucci (Bonucii),
 - Donato di Angelo di Buono, 205.
 - Iacopo di Buono, 89
 - Masius, 88
 - Paolo di Buono, 206.
- Bonuccis, de, Iacobus Boni, v. Bonucci, Iacopo di Buono.
- Bonvanni (Bonvani), Niccolò di Benedetto di Niccolò, 46, 74.
- Borestori, Andreas, v. Buonristori, Andrea.
- Borghini, Iacopo di Giovanni di Tommaso, 48, 74.
- Borgognoni (Borghognioni, Borgognonis),
 - Andrea di Zanobi, 54, 71
 - Girolamo di Andrea, 35
 - Zanobi di Riccardo, 31.
- Borsi, Lorenzo di Piero, 70.
- Bostoli, de,
 - Clara di Lodovico, 102
 - Leonardo di Cecco (Cecco), 88, 189, 199, 200.
- Bostolis, de, (de Bostulis),
 - Clara Lodovici, v. Bostoli, de, Clara di Lodovico
 - Leonardus Cechi, v. Bostoli, de, Leonardo di Cecco (Cecco).
- Boverelli (Boveregli),
 - Francesco di Antonio, 37
 - Gherardo di Antonio, 35.
- Brabantia, di, v. Brondesino di Arnolfo di Brabantia.
- Bracci,
 - Beltramone di Marco, 162, 203.
 - Marco di Pietropaolo, 143, 150, 155, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 180, 196, 197.
 - Pietropaolo di Marco, 165, 168, 202, 203.
- Bramanti,
 - Bartolomeo di Francesco, 39; v. anche Bartolomeo di Francesco di ser Andrea
 - Carlo di Francesco del Buono, 33, 36.
- Braccacci, Felice di Michele, 71.
- Brandagli, Lazzaro di Cecco, 169, 191, 203, 204.
- Brizi, di Gherardo [Galigari], notaio, v. Galigari, ser Brizi.
- Brondesino, di Arnolfo di Brabantia, notaio, 153, 154, 160, 184.
- Bronoro, di Donato, lanaiolo, 110.
- Bruni,
 - Benedetto di Michele di Francesco, 36
 - Simone di Giorgio di Agostino di Lapo, 58, 72.
- Bucelli, Giovanni di Francesco, 70.
- Bugliaffa, del, (del Bugliaffo), Filippo di Niccolò di Lamberto, 45, 67, 74.
- Buono, di Venci (Vinci) di Buono, 172, 175, 176, 177, 184, 185, 197, 198.

- Buonristori (di Buonristoro, Borestori),
 - Andrea, lanaiolo, 89, 104, 168, 169, 188, 195, 200, 203
 - Buonristoro di Andrea, notaio, 62
 - Buonristoro di Pietro, 156
 - Pietro di Andrea, notaio, 61, 66, 89.
- Buonristoro, di Pietro [Buonristori], v. Buonristori, Buonristoro di Pietro.
- Burro, de, v. Mariano di Mazzaro di Burro.
- Busini (Buxini),
 - Betto di Giovanni, 71
 - Giovanni, 39
 - Lorenzo di Tommaso, 29
 - Niccolò di Francesco, 29, 72.
- Caccini (Chaccini),
 - Giovanni di Francesco, 138
 - Matteo di Domenico di Matteo, 31, 72.
- Caffarelli (Cafferelli, Caffaregli),
 - Bartolomeo di Mariano, 54, 70
 - Coppo di Guido, 39, 73.
- Calandri,
 - Bernardo, 35
 - Piermaria di Calandro, 42, 43, 44.
- Camaiani (de Camaianis),
 - Antonio di Nanni di Berardino, 89, 142, 160, 161, 166, 175, 200, 201
 - Azzolino di Beltrame, 150, 173, 174, 175, 176, 177, 185, 187, 189, 196, 198, 200.
 - Donatino di Beltrame, 150, 196
 - Guido di Antonio, 205.
 - Pietro di Antonio di Nanni, 168, 203.
- Cambi, Francesco di Filippo di Neri, 27.
- Cambini, Domenico di Simone, 29.
- Campana, Donato di Paolo, 89, 201.
- Canigiani (Chanigiani, Canesgiani, Canisgiani),
 - Antonio di Simone di Antonio, 35, 61, 73
 - Bernardo di Simone di Antonio, 61
 - Francesco di Giorgio, 70
 - Luigi di Piero, 153, 182
 - Piero di Carlo di messer Ristoro, 40, 73.
- Caponsacchi, Nardo di Neri orefice, 192, 204.
- Capponi (Chapponi, de Caponibus),
 - Agostino di Gino, 55, 71
 - Andrea di Nicola di Piero di Bartolomeo, 63
 - Luca di Agostino di Gino, 72
 - Neri di Gino di Neri di Gino, 39, 64, 73
 - Nicola di Piero di Bartolomeo, 73.
- Caprese (Capresa), di, v. Guglielmo di ser Piero di Caprese, notaio.
- CARBONE, LAURETTA, 89.

- CARDINI, FRANCO, 97.
- Carducci,
- Carlo di Niccolò, 34
- Lorenzo di Angelo di Lorenzo, 75.
- Carlo,
- di ser Biagio, banchiere, 152, 159, 172, 181, 197, 198
- di Cece di Fruosino da Verrazzano (Verazzano), 42, 65, 74.
- Carnesecchi (Carnesechi, Charnesechi),
- Antonio di Paolo di Antonio, 50, 75
- Francesco di Berto di Zanobi, 72
- Giuliano di Simone, 39, 64, 73
- Lorenzo di Zanobi di Berto, 36
- Manetto di Zanobi, 58, 72
- Zanobi di Berto, 29, 58.
- Cartadori, Giovanni di Silvestro, rigattiere, 138.
- Casa, della, Antonio di Ghezzeo, capitano, 160.
- Casavecchia, di, v. Banco di Francesco di Casavecchia.
- Cascia, di, v. Piero di Lorenzo di Angelo di Cascia.
- Casini, Casino di Niccolò, 70, 150.
- Casoli, Iacopo (Papo) di messer Giovanni, 189, 200.
- Castelfocognano, di, v. Filippo di ser Lando di Castelfocognano.
- Castellani (Chastellani), Niccolò di Michele di Vanni, 53, 70.
- Castello, di, v. Ghelfi, ser Iacopo di Città di Castello (Castello); Tommaso di Castello.
- Castiglion Fibocchi, di, v. Paolo di ser Muccio di Vita di Castiglion Fibocchi.
- Catenacci (Catenacii, de Catenacciis, de Catenaciis),
- Antonio di Batista, 89
- Battista di Catenaccio, banchiere, 154, 157, 175, 187, 198.
- Battista di Catenaccio, notaio, 63
- Caccia di Francesco, 149, 194, 196
- Stefano, notaio, 68.
- Catenaria (Catenaria, Cratara), di, v. Domenico di Angelo di Giovanni di Catenaria; Mariotto di Bettino di Catenaria; Piero (Pietro) di Mariotto di Bettino di Catenaria.
- CATONI, GIULIANO, 97.
- Cavalcanti,
- Amerigo di Giovanni di Amerigo, 58, 72
- Domenico di Antonio, 55
- Guido (Guidone) di Iacopo, 150, 180.
- Caviciuli, Lorenzo di Paolo, 33.
- Cecchi, Berto di Angelo di Betto, 29.
- Cecco (Cecho),
- di Bartolomeo, 106
- di Tucciarello di Cecco, ritagliatore, 164.
- Cece, di Fruosino di Cece da Verrazzano, 60, 73.

- Ceffi, Andrea di Lorenzo di Ceffo di Masino, 74.
- Ceffini, Salvestro di Lodovico, 70.
- Celaria, da, v. Clemente di Iacopo di Mentaccio da Celaria.
- Cenci (de Cenciis),
- Andrea di ser Giovanni, 157
- Giovanni, lanaiolo, 192, 205.
- Ugo di Giovanni (Nanni) di Ugo, 145, 158, 177, 199.
- Centellini,
- Giovanni di Lorenzo di Giovanni, 41, 73.
- Cerretani (Cieretani, de Ceretanis),
- Giovanni di Matteo, notaio, 27
- Niccolò di Matteo di Niccolò, 27, 57, 58, 72
- Rosso di Matteo di Niccolò, 31, 59, 72.
- Cherichini, Cherichino di Matteo di Giovanni di Barduccio, 43, 66, 74.
- Chiari, Cristoforo di Niccolò, fabbro, 71.
- Chiarissimo, di Bernardo di Chiarissimo, 71.
- Chiaromanno (Chiaramanno), di Gregorio (Grigoro) di Manno, ritagliatore di panni, 106, 159, 161.
- CHITTOLINI, GIORGIO, 97, 114.
- Chovonibus, de, Pierus Iohannis, 64.
- Ciacchi (Ciachi),
- Antonio di Tommaso di Scolao di Lapo, 32, 72
- Larione di Iacopo di Bartolo, 34, 73
- Scolao (Scolao) di Tommaso di Scolao, 30, 72.
- Ciai, Lorenzo di Francesco di Francesco, 67, 74.
- Ciampelli (Cianpelli),
- Bernardo di Niccolò di Bernardo di Niccolò, 51, 69
- Niccolò di Bernardo di Niccolò, 75.
- Cica (Cicco), del, v. Zanobi di Zanobi del Cica (Cicco).
- Cicciaporci,
- Benedetto di Giovanni di Pazzino, 34, 72
- Bernardo di Benedetto, 41.
- Cigliamochi, Francesco di Lorenzo, 167.
- Città di Castello, di, v. Ghelfi, ser Iacopo di Città di Castello (Castello).
- Cittadini, Antonio di Michele di Iacopo, 32.
- Civitella, di, v. Ricciardetti, Girolamo di Niccolò di Giuliano di Civitella.
- Clemente, di Iacopo di Mentaccio da Celaria, 159, 199.
- Cofani,
- Lazzero di Mariotto, 206.
- Mariotto di Cristoforo, 204.
- Cola, di Andrea di Cola, 143, 197.

- Colcelli (Cholceli),
 - Leonardo di Cristofano, 171
 - Nanni di Cristofano lanaiolo, 168, 203.
- Compagni,
 - Cante di Giovanni, 35
 - Dino, 169.
- Conte, di Domenico di Minuccio [Marsuppini], v. Marsuppini, Conte di Domenico.
- CONTI, ELIO, 84.
- Corbinelli (Chorbinelli),
 - Bartolomeo di Tommaso, 138
 - Girolamo, 41
 - Parigi di Tommaso, 39
 - Silvestro di Andrea di Lorenzo, 46, 74
 - Tommaso di Bartolomeo, 71
 - Vieri di Tommaso, 31.
- Corezzo, di, v. Vannini, ser Angelo di Corezzo.
- Corsini,
 - Bertoldo di Gherardo di messer Filippo, 33, 60, 72
 - Giovanni di Matteo, 71.
- Cortigiani,
 - Bartolo di Roberto, 71
 - Bernardo di Gentile, 37, 40
 - Gentile di Ghino, 164, 165
 - Piero di Gentile di Ghino, 39
 - Roberto di Bartolo, 27, 72.
- Cosimo (Cosume),
 - di Antonio di Ciuccio, alias Cea, 207.
 - di Donato [Migliorati], lanaiolo, v. Migliorati, Cosimo.
 - di maestro Piero, lanaiolo, 89, 169, 170, 171.
- Cosimo I, 91.
- Cosme, Donati [Migliorati], lanifex, v. Migliorati, Cosimo.
- Coucy, de, [Enguerrand], 11.
- Cratara, v. Catenaria.
- Cresci, Lorenzo di Cresce di Lorenzo, 33, 72.
- Cristofano (Cristofeno, Toto),
 - di Bartolomeo di Guiduccio Scapeccia, 165, 190, 201.
 - di Donato di Vito, 107
 - di Finuccio di Goro, notaio, 152, 155, 156, 185, 186
 - di Matteo, lavoratore, 106.
- Cristoferus, Simonis Vici, merciarus, 89.
- Cristoforo,
 - di ser Francesco di ser Gianni, 155, 183, 186
 - di Francuccio di Benedetto [Bezzoli], notaio, v. Bezzoli, Cristoforo.
- D'AGOSTINO, ANTONELLA, 94.

- Damiano,
 - di Giovanni di Apollonio, v. Apolloni, Damiano
 - di Nanni [di Iacopo], lanaiolo, 89, 169.
- Damianus, Nannis Iacobi lanifex, v. Damiano di Nanni [di Iacopo], lanaiolo.
- Danti, Donato di Giovanni, 144.
- Deti,
 - Lodovico di messer Tommaso di Guidone, 43, 74
 - ser Tommaso di Guidone di Tommaso, 32, 72.
- Diotisalvi (Dietisalvi),
 - Filippo di Nerone di Nigi, 30
 - Francesco di Nerone di Nigi, 58, 72.
- Doccia, della, (de la Doza, dalla Docia),
 - Francesco di Nanni, 190, 195, 202, 203, 204.
 - Nanni di Piero, 157, 158, 173, 199.
- Domenico,
 - maestro, 200.
 - di Angelo di Giovanni di Catenaria (Catenaia, Cratara), notaio, 60
 - di Giovanni di Bartolomeo, merciaio, 206.
 - di ser Niccolò di Subbiano, notaio, 157, 164, 172, 177, 178, 188, 201.
- Domigiani,
 - ser Cristofano di ser Lodovico, notaio, 53, 151, 157, 181, 182, 184, 187
 - Lodovico di ser Cristofano, notaio, 55, 173, 175, 176, 177, 178
 - Michelangelo di ser Cristofano, 203.
- Dominicus, Monalducci, 108.
- Donati,
 - Antonio di Cocco, 53, 70
 - Battista di Giovanni di Cola, notaio, 65
 - Giovanni di Cocco, 53
 - Niccolò di Cocco, 71
 - Niccolò di messer Donato di Cocco, 36
 - Niccolò di messer Donato di Nicolò di Cocco, 73.
- Donato,
 - di Bandinello, 85
 - di Cosimo di Donato [Migliorati], lanaiolo, v. Migliorati, Donato
 - di messer Leonardo, prestatore, 170
 - di Uguccio, 196.
- Donatus, Pauli Campana, v. Campana, Donato di Paolo.
- Duranti, Mariano di Stefano di Neri, forbicciaio, 59, 72.
- Empoli, da, v. Lorenzo di Francesco da Empoli.
- Eusebio, di ser Matteo di ser Iacopo di ser Torri, v. Torri, Eusebio.
- Fabbroni, Niccolò di Niccolò, 173, 186, 198.
- Fabiani, Leonardo di Agostino di Giovanni, 206.
- Fagioli, Piero di Tommaso di Domenico, 37, 73.
- Fagni, Niccolò di Niccolò, 167.

- Falconi (Falchoni),
 - Giovanni di Alessandro, 50, 68, 75
 - Niccolò di Feduccio di Niccolò, 44, 74.
- Falconieri, Paolo di Francesco, 35.
- Fantino, di Alberto del Vivaio, 34.
- Fantone, di Antonio di Fantone, vinattiere, 32, 72.
- FASANO GUARINI, ELENA, 91, 97
- Federighi,
 - Francesco di Lapo, 71
 - Girolamo, 41.
- Filicaria (Filicaia), di, v. Alessandro di Piero di Niccolò di Filicaria; Bartolomeo di Berto di Francesco di Filicaria; Simone di Filicaria.
- Filippo (Felippo, Pippo),
 - capitano, 178
 - di ser Lando di Castelfocognano, 149, 152, 172, 179, 181, 196, 197, 198
 - di Nerone di Nigi [Diotisalvi], v. Diotisalvi, Filippo
 - di Piero di Dottino [Gozzari], v. Gozzari, Filippo
 - di Simo (Simone) di Bandinello, speciale, 89, 161, 164, 167, 169, 173, 175, 195, 201, 203.
- Filippus, Simi Bandinelli, spetiarius, v. Filippo di Simo (Simone) di Bandinello, speciale.
- Filippuzi, Sforza di Francesco, notaio, 121.
- Fioraia, della, Simone di ser Piero, 160.
- Fiori (Floris, Flori),
 - Bernardino di Mariotto di Floro, 67, 69
 - Francesco di Bernardino di Mariotto, 86, 89, 122, 123.
- Firenze, da, v. Baccino di Nofri da Firenze.
- FIUMI, ENRICO, 81.
- Florentia, de, v. Alexander Niccolai de Florentia.
- Floris, Franciscus filius Bernardini quondam Mariotti v. Fiori, Francesco di Bernardino di Mariotto.
- Foiano, di, v. Antonio di Filippo di ser Rosado di Foiano.
- Forese, del, v. Giuliano di Ranieri del Forese; Iacopo di Giuliano del Forese.
- Formiconi (Formichoni),
 - Giovanni di Simone, 39
 - Lorenzo di Giovanni di Simone, 49, 75.
- Fossombrone, da, v. Antonio di Pellegrino da Fossombrone.
- Fracassi (de Fracassis), Francesco di Nanni, notaio, 60.
- Francesco (Francescho),
 - maestro di scuola, 163; v. anche Francesco di ser Feo, maestro
 - di ser Andrea [Puccini], armaiolo, v. Puccini, Francesco
 - di Andrea, lanaiolo, 110
 - di Biagio di Luca, bambacarius, 202
 - di Castellano, 154
 - di Cola di Aliotto, lanaiolo, 151, 155, 158, 177, 182, 183, 197

- di ser Feo, maestro, 200; v. anche Francesco, maestro di scuola.
 - di Filippo di Benedetto di Lapaccino, v. Lapaccini, Francesco
 - di messer Giovanni, 176; v. anche Francesco di Giovanni, banchiere; Franciscus Iohannis; Albergotti, Francesco di Giovanni.
 - di Giovanni, banchiere, 202; v. anche Francesco di messer Giovanni; Franciscus Iohannis; Albergotti, Francesco di Giovanni
 - di Guidone (Guido) di Metto, mercante, 154, 173, 175, 198.
 - di Luca, lanaiolo, 110
 - di Nanni di messer Pagano, 106
 - di Niccolò di Andrea, calzolaio, 56, 71
 - di Rinaldo [Giannelli], di Villa Maggiore, notaio, v. Giannelli, Francesco
 - di Tommaso di Francesco di Giovanni, 31, 72
 - di Viviano di ser Goro, 170, 195, 203
 - di Zanobi, 40.
- Francini, Bernardo di Tommaso di Giovanni, notaio, 66.
- Franciscus,
 - Gregorii Iohannis, 89
 - Iohannis, 103; v. anche Francesco di messer Giovanni; Francesco di Giovanni banchiere; Albergotti, Francesco di Giovanni.
- Fronti, Antonio di Piero, 55, 71.
- Fruosino, di Lodovico di Cece da Verrazzano (Verazzano), 32.
- Gabriel, Iohannis de Lomo, 88.
- Gabriello, di Maso di Lando (Gozzari), v. Gozzari, Gabriello.
- Galigari (Galligari, Galigai, de Ghaligai, de Galigaris),
 - Andrea di Giovanni di Clemente, 68, 69, 89
 - ser Brizi di Gherardo, notaio, 54, 172, 175, 176, 177, 187
 - Fabrizio di Gherardo di ser Brizi, 193, 206.
 - Gherardo di ser Brizi, 168, 171, 195, 203, 204.
- Galigaris, de, ser Andreas, v. Galigari, Andrea.
- Galiotti, Lorenzo di ser Niccolò, notaio, 157, 194.
- Gallectis, de, ser Antonius ser Nicolai, v. Galletti, ser Antonio di ser Niccolò.
- Galletti, ser Antonio di ser Niccolò, notaio, 54, 57, 88, 117, 169, 173, 174.
- Galli, Paolo di Nicola (Niccolò) di ser Nuccio, notaio, 63, 205.
- Galligari, v. Galigari.
- Gamurrini, Niccolò di Mariotto, 171.
- Gangalandi, di, v. Antonio di Francesco di Gangalandi, notaio.
- Gaspares, de,
 - di ser Antonio di Ventura [Stivalesi], v. Stivalesi, Gaspare
 - di Domenico di Guardo da Larciano, notaio, 172
 - di Venci (Vinci) di Buono, 73, 155, 186, 198.
- Gentile, di Rolandino di Somaia, 162, 164, 166.
- Geri, di Giuliano Pescarino, 206.
- Gerius, Nannis Gerii, 88.
- Ghelfi, ser Iacopo di Città di Castello (Castello), 150, 180.
- Gherardesca, donna fu di Renzo di Lippo, 108.

- Gherardi, Niccolò di Niccolò, podestà, 156.
 Gherardo, di ser Brizi [Galigari], v. Galigari, Gherardo
 Ghita, 108.
 Gianfigliuzzi (Gianfigliazi, Giafiglazi),
 - Piero (Pietro) di Giannozzo di Stoldo, 34, 72
 - Piero di Stoldo, podestà, 158.
 Giani, Bartolomeo di Giovanni, linaiolo, 72.
 Gianni,
 - Astore di Niccolò di Gherardino, 27, 52
 - Gherardino di Niccolò di Gherardino, 70
 - Gherardo d'Astore di Niccolò di Gherardino, 27, 52, 56, 57
 - Luigi d'Astore di Niccolò di Gherardino, 27, 57, 72
 - Niccolò d'Astore di Niccolò, 71.
 Giannarini (Iannarini),
 - Francesco di Antonio di Silvestro, 206
 - Marco di Biagio, notaio, 65, 206
 - Neri di Lodovico di Matteo di Neri, notaio, 62, 63.
 Giannelli, Francesco di Rinaldo di Guidone di Villa Maggiore, notaio, 15, 67.
 Giglio, di ser Giovanni di ser Torri, notaio, v. Torri, Giglio di ser Giovanni.
 Ginori, Francesco di Piero di Francesco, 28, 72.
 Giocondo, del,
 - Bartolomeo di Zanobi, 38
 - Domenico di Zanobi, 29.
 Giorgio, di Marco, banchiere (tavolatore, sensale), 159, 161, 162, 172, 174, 177, 189, 200.
 Giovanni,
 - di Andrea di Maso, 33
 - di Andrea di Vico, 34
 - di Angelo di Balduccio, 200; v. anche Iohannes Angeli (d'Angnolo) Balduccii pictor (depentore)
 - di Antonio di Apollonio, v. Apolloni, Giovanni
 - di Antonio di maestro Guglielmo, notaio, 65
 - di maestro Bartolomeo, medico, 170, 190, 202
 - di Bartolomeo di ser Prati, v. Prati, Giovanni
 - di Cenne, notaio, 159, 187
 - di Cola, 143; v. anche Sinigardi, Giovanni di Nicola
 - di Geri di Ventura, notaio, 149, 182
 - di ser Lorenzo di Giovanni [Virtuosi], v. Virtuosi, Giovanni
 - di Luca di Giovanni, 32
 - di Manno di Timpiano, 31
 - di Masgino, 107
 - di Minuccio di Ponina (Ponnina), notaio, 55, 58, 162, 167, 190
 - da Montepulciano, maestro di scuola, 160
 - del Nero di Francesco, 51
 - di Niccolò di ser Viddei, 150, 180, 181, 182
 - di Nicola di Leonardo [Sinigardi], v. Sinigardi, Giovanni
 - di Piero da Lucignano, 109
 - di Stagio di Niccolò, 39.

- Giovanni Battista, di messer Guido (Guidone), notaio, 58, 61, 169, 170.
 Giannozzo, di Francesco (Franceschino), 176, 198.
 Giugni,
 - Carlo di Domenico, 40
 - Domenico di Giovanni, 167
 - Giovanni di Antonio di Domenico, 46, 75
 - Niccolò di Andrea, 38, 63, 73.
 Giuliano,
 - di Nanni, lanaiolo, 194, 203.
 - di ser Niccolò, notaio, 152, 156, 157, 173, 174, 175, 176, 177
 - di Nofri di Romolo, lastraiolo, 31, 72
 - di Ranieri del Forese, 70.
 Giuntarini (Iunctarini, Giontarini),
 - Giovanni di Donato, 14
 - Giovanni di Matteo, 149, 178, 179, 196
 - Matteo di Giovanni, lanaiolo, 110, 169, 170, 171, 192, 204.
 - Matteo di Giuntarino, 206.
 - Nicola di Senso, 206, 207.
 Giuntini, Niccolò di Giustino di Guido, 33.
 Giuntino, di ser Bartolomeo di ser Taviani, v. Ottaviani, Giuntino.
 Gnialdi, Angelo di Donato, banchiere, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 199.
 Godenzo, di Francesco di Visconte, 154.
 Gora, figliola d'Angelo di Gionta, 107.
 Gorini, Antonio, notaio, 60.
 Goro, di Giovanni, calzolaio, 109.
 Gozariis, de, Franciscus Pieri, v. Gozzari, Francesco di Piero.
 Gozzari,
 - Filippo (Pippo) di Piero di Dottino, banchiere, 153, 164, 167, 175, 177, 183, 197, 199, 201
 - Francesco di Piero, 89
 - Gabriello di Maso di Lando, 157, 159, 199.
 - Gaspere (Parre) di Pippo, 205.
 - Piero di Pippo di Piero di Dottino, 165, 191, 194, 201, 203
 - Pippo, v. Filippo
 - Rinaldo (Rinaldino) di Maso di messer Lando, 163, 166, 167, 170, 174, 176, 199, 201.
 Graffioni, Luca di Bernardino di ser Antonio, 207.
 Gregorio, di Chiamanno, 201.
 Gregorius, Iohannis lanifex, 88; v. anche Marsuppini, Gregorio.
 Grotti, Iacopo di Niccolò, 149, 150, 153, 194.
 Grottis, de, Iacopus (Iacobus), v. Grotti, Iacopo di Niccolò.
 Guadagni, Gregorio di Lorenzo di Lorenzo, notaio, 65, 67.
 Guadagnoli,
 - Niccolò di Vincenzo, notaio, 68
 - Vincenzo di Lorenzo di Pietro, notaio, 68.

- Gualterotti,
 - Bartolomeo di Lorenzo di Totto, 58, 72
 - Gualterotto di Niccolò, 38
 - Lorenzo di Bartolomeo di Lorenzo di Totto, 29, 58.
- Gualtieri, Astolfo di ser Maccaro, notaio, 165.
- Gualtieri, di Donato di Alfino, banchiere, 150, 157, 174, 175, 180, 181, 196, 197.
- Guardi, Giovanni di ser Francesco da Montelungo, notaio, 115.
- Guasconi (Guaschoni, de Guasconibus), Donato di Giglio, 89, 149, 165, 167, 174, 196, 202.
- Guasparri, di Giovambaptista, 111.
- GUASTI, CESARE, 11.
- Guazzesi, Pietro di Cristofano, 171.
- Guelfi (Gelfi), Uguccione (Guccio) di Matteo di Uguccione, notaio, 60, 65.
- Guelfuccio (Ghelfuccio), di Donato, notaio, 53, 57, 105, 153, 154, 155, 162, 163, 164, 165, 181, 183, 185, 186.
- Guerrante, di Iacopo, ritagliatore, 70.
- Guglielmo,
 - ragioniere fiorentino, 51
 - di ser Piero di Caprese (Capresa), 56, 57, 59, 163, 164.
- Guidetti,
 - Antonio di Francesco, 34
 - Bastiano di Filippo di Guidetto, 38
 - Tommaso di Iacopo di Guidetto, 42, 74.
- Guidotti (de Guidotis),
 - Antonio di Migliore di Tommaso, 34, 72
 - Giovanni di Iacopo, 32
 - Zanobi (Zenobi) di Clemente, 59, 72.
- Guiducci (Ghuiducci),
 - Guido di ser Giovanni, 31, 36
 - Tommaso di Simone di Francesco, 36, 62, 73.
- Guidus (Guido), Iohannis alias de l'Amore (Amoris), 103, 104.
- Guillichini (Guilichini),
 - Andrea di Gulichino di Lodovico, notaio, 121
 - Bernardo di Guillichino, 207.
- Iacobus,
 - magistri Guidonis, 88
 - ser Iohannis ser Torris, v. Torri, Iacopo
- Iacopi, Zaccheria di Giovanni di Zaccheria, 62, 73.
- Iacopo (Papo),
 - di Filippo di ser Lando [di Castelfocognano], 189, 200.
 - di Ghelfo di Città di Castello, v. Ghelfi, ser Iacopo
 - di ser Giovanni di ser Torri, v. Torri, Iacopo
 - di Giovanni dello Scapecchia, 205.
 - di Giuliano del Forese, 31

- di Nanni vocato Artese da Valenzano, oste, 108
 - di Tome (Tomé), banchiere, 108, 163, 168, 188, 199, 200, 203.
 - v. anche Papo.
- Iohanna, uxor olim Nannis Bonelli, 104.
- Iohannes (Nannes),
 - Angeli (d'Angnolo) Balduccii, pictor (depentore), 89; v. anche Giovanni di Angelo di Balduccio
 - de ser Antonio de ser Zaglia [Lanciari], v. Lanciari, Giovanni di ser Antonio di ser Zaglia
 - de Bononia, 160
 - Iacobi, calzolari, 103.
- Ippolito, di Giovanni di Niccolò, notaio, 55, 190.
- Istrada, v. Stradi.
- Ladislao, re di Napoli, 84.
- Lambardi, Martino di Fino di Mannino, 192, 204.
- Lanciari,
 - Giovanni di ser Antonio di ser Zaglia, 89
 - Giovanni di Mariotto di Giovanni di ser Antonio, 206.
 - Mariotto di Giovanni di ser Antonio, 205.
- Lapaccini (di Lapaccino),
 - Alessandro di Luigi di Zanobi, 36
 - Francesco di Filippo di Benedetto, 28, 72
 - Giovanfrancesco di Benedetto di Benedetto, 43, 74
 - Zanobi di Luigi, 38.
- Lapi,
 - Bernardo, 111
 - Silvestro di Nicola, 33.
- Lapo, di Antonio di Luca, 169.
- Lappoli,
 - Bernardo di Giovanni di Andrea, 160, 165, 174, 176
 - Donato di Conte, 202.
 - Iacopo di Bernardo di Antonio, notaio, 64.
- Larciano, da, v. Gaspare di Domenico di Guardo da Larciano.
- Lazzaro, di Chiaramanno di Gregorio, 191, 203.
- Leonardo,
 - di Mariotto di Ambrogio, barbiere, 195, 202, 203
 - di ser Nuti, notaio, 151
 - di Sandro, calderaio, 30.
- Leoni, Roberto di Francesco, 33.
- Liberatore, di Bastiano di Iacopo [Spadari], v. Spadari, Liberatore.
- Lippi (Lipi, di ser Lippi),
 - Antonio di Lippo di ser Niccolò, 204.
 - Lippo di ser Niccolò (Nicholò), ritagliatore, 89, 189, 200.
 - Simone di Filippo di Simone, 35, 73

- Stefano di Paolo, 171
 - Ugucione di Bernardo di Ugucione, 38.
- Lippo, di ser Niccolò di ser Lippi, v. Lippi, Lippo
- Lodovico (Ludovicho), di ser Cristofano [Domigiani], notaio, v. Domigiani, Lodovico
- Lorenzo,
- di Antonio di Nardo, 202.
 - di Francesco d'Andrea da Empoli, notaio, 115
 - di Giovanni di Bandinuccio, 176, 199
 - di ser Giovanni [Virtuosi], notaio, v. Virtuosi, Lorenzo
 - di Marco, legnaiolo, 36
 - di Nardo, 168
 - di Niccolò, lanaiolo, 168
 - di ser Niccolò [Galiotti], notaio, v. Galiotti, Lorenzo
- Lotti, Giovanni di Bernardo di Paolo, 44, 66, 74.
- Luca (Lucha),
- di Baldino [Acettanti], v. Acettanti, Luca
 - di ser Lorenzo di Giovanni [Virtuosi], v. Virtuosi, Luca
 - di Neri, sarto, 107
 - di Piero di messer Donato, 88
 - di Salvi, coltellinaio, 36
 - di Vanni, 154.
- Lucas, ser Laurentii [Virtuosi], notaio, v. Virtuosi, Luca
- Lucia, domina, 104.
- Lucignano, da, v. Giovanni di Piero da Lucignano.
- Luigi, ragioniere, 51.
- Luna, della, Francesco di Francesco di Pierozzo, 27.
- Luti, Andrea di Marco, banchiere, 156, 158, 160, 174, 198, 199, 200.
- Machiavelli (Machiavegli),
- Alessandro di Filippo, 30, 59, 72
 - Filippo di Lorenzo, capitano, 159.
- Macigni, Niccolò di Carlo, 30.
- Magalotti,
- Bese di Guido, 41
 - Francesco di Bese, 45, 46.
- Magio, v. Maso.
- Magna, della, Angiolino di Giovanni, v. Angiolino di Giovanni della Magna.
- Malegonnelle, Niccolò di Tommaso, 71.
- Mancini,
- Antonio di Iacopo, 40
 - Matteo di Lorenzo (Renzo) di Lippo, 162, 201.
 - Niccolò di Lorenzo, notaio, 146, 162.
- Manno, di Signorino di Manno, 29.

- Mannucci (di Mannino, di Manno), Niccolò di Donato di Piero, speciale, 89, 146, 169, 202, 203.
- Manzini, Antonio di Lazzaro, notaio, 68.
- Marcello,
- di Andrea di Cola, 154, 156, 174, 198.
 - di Bugassa (Bugasa, Bugasso), 152, 175, 197.
- Marco (Marcho),
- lanaiolo, 110
 - di Angelo [Barbani], v. Barbani, Marco
 - di Cristofano, legnaiolo, 34
 - di Iacopo di Iacopo del Zacheria, coltriciaio, 35, 61, 73
 - di Lucha, 88
 - di ser Mino, notaio, 149, 194
 - di Pietropaolo [Bracci], v. Bracci, Marco
 - di ser Stefano di Nanni di Geri, notaio, 167
 - di Thomé di Giovanni, 113.
- Mariano, di Mazzaro di Burro, notaio, 69.
- Marignolli (Marigniolli), Zanobi di Piero di Zanobi, 29, 30, 59, 72.
- Mariotto,
- di Ambrogio di Simo, 163
 - di Berto, 176, 180, 181, 197
 - di Bettino di Catenaria (Catenaiia, Cratara), 155, 159, 162, 173, 174, 175, 176, 177, 189, 198, 200, 201.
 - di Conte [Marsuppini], v. Marsuppini, Mariotto
 - di ser Francesco, 176, 185, 198
 - di Niccolò di Viviano, v. Viviani, Mariotto
 - di Pucciarino, v. Pucciarini, Mariotto.
- Marsili, Bernardo, 170.
- Marsuppini (Marsupini),
- Bartolomeo di Domenico di Minuccio, 184, 197, 199
 - Conte di Domenico di Minuccio, 156
 - Conte di Giovanni, notaio, 69
 - Conte di Mariotto di Conte, 170, 204.
 - Costanzo di Giovanni, 207.
 - Francesco di ser Guadagno, 167, 177, 199, 202.
 - Gregorio, 158, v. anche Gregorius Iohannis
 - Lazzerio di Nuccio, 169, 170, 195, 203.
 - Mariotto di Conte, ritagliatore di panni, 161.
 - Michele di Conte (Comte), ritagliatore, 89, 166
 - Niccolò di Gasparre, 192, 204.
 - Nofri di Domenico di Minuccio, 151.
- Martelli, Girolamo di Antonio di Niccolò, 37, 73.
- Martinelli, Bartolomeo di Pietro di Borghese, notaio, 53, 54, 149, 153, 157, 178, 179, 180, 182, 183, 187.
- Martini,
- Iacopo di Agostino, 33
 - Lorenzo di Giuliano, 34.

- Martino, 170, v. anche Sassoli, Martino
- Marucegli, Pagholo, 35.
- Marzi (Marzis, de Marzis),
 - Antonio di Gregorio, 206.
 - Tommaso di Damiano di Giovanni, notaio, 61, 62, 64, 65.
- Masgia, uxor olim Angeli Luchini, spetiarii, 103.
- Masgius, del Cisgii, 104.
- Masi,
 - Cipriano di Antonio di Tommaso, 31
 - Giovanni di Tommaso, 164
 - Lodovico di Antonio di ser Tommaso, 37, 73
 - Niccolò di Antonio, 34.
- Masius, Bonucii, v. Bonucci, Masius.
- Maso (Magio), di ser Ranuccio, lanaiolo, 151, 153, 156, 173, 181, 183, 197, 198.
- Matheus, Marchionnis, lanifex, 88.
- Matteo (Mateo),
 - di ser Iacopo di ser Giovanni di ser Torre, v. Torri, Matteo
 - di Neruccio [Benassai], v. Benassai, Matteo.
- Mazzinghi (Mazzenghi),
 - Arrigo di Iacopo, 40
 - Francesco di Bernardo di Domenico, 45, 74.
- Medici (de Medicis), Francesco di Giuliano di Gioenco, 15, 39, 64, 73.
- Mellini,
 - Bernardo, 167, 167-168
 - Duceius, 156.
- Menco, di Gratia, 106.
- Meo,
 - di Berardino, 176, 197
 - di Fino, biadaiole, 88, 157
 - di Iacopo del Sega, 106
 - di Meo di Frascuccio d'Anghiari, 108.
- Meus,
 - Angeli Bechaldadi, 104
 - Iohannis vocatus Cioncio trechulus, 103
 - Fini, v. Meo di Fino, biadaiole.
- Metti, Francesco di Guidone (Guido), v. Francesco di Guidone (Guido) di Metto, mercante.
- Michele,
 - di Conte (Comte) [Marsuppini], retagliatore, v. Marsuppini, Michele
 - di Giovanni di Andrea di Bencivenne, lanaiolo, 204
 - di Nofri, 31.
- Michelozzi (Michelozi),
 - Girolamo di Michelozzo di Bartolomeo, 50, 75
 - Lorenzo di Bartolomeo, 29.

- Michi, Ugolino di Piero, 71.
- Migliorati,
 - Cosimo di Donato, lanaiolo, 88, 168, 172, 173, 174, 175, 176, 199, 203, 204.
 - Donato di Cosimo di Donato, lanaiolo, 202, 205.
- Migliorotti, Migliorotto di Manetto, 43, 74.
- Milano, da, v. Piero da Milano.
- Minerbetti, Tommaso di Andrea, 55, 71.
- Miniati, Antonio di Lorenzo di Miniato, 45, 74.
- Miniato, di Bertaldo di Bendo, 71.
- Modena, da, v. Niccolò (Nicholò) d'Ugolino da Modena.
- Montelungo, da, v. Guardi, Giovanni di ser Francesco da Montelungo.
- Montepulciano, da, v. ser Giovanni da Montepulciano, maestro di scuola.
- Monti,
 - Apollonio di Biagio di Niccolò, 36, 73
 - Biagio di Lorenzo di Niccolò, 30
 - Iacopo di Francesco di Iacopo, 41, 65, 74.
- Morelli,
 - e soci, 153
 - Antonio di Giano, 33
 - Girolamo di Tommaso di Paolo, 49, 75
 - Lodovico di Iacopo, 42.
- Morello, 195.
- Mori, Filippo di Niccolò di Giovanni, 46, 74.
- Muzi (Mutii),
 - Girolamo di ser Antonio di Mariano, 67, 74
 - Mariano di ser Antonio di Mariano, 39, 64, 73.
- Nannes,
 - Iacobi, calzolarius, v. Iohannes (Nannes) Iacobi, calzolarius
 - Lazeri, 103
 - Signorini, 104.
- Nanni,
 - di Giuliano di Nanni alias Pescarino, 205.
 - di ser Lorenzo di Giovanni [Virtuosi], v. Virtuosi, Giovanni
- Nardi,
 - Angelo di Nardo, 206
 - Baldassarre di Antonio, 145, 162, 167, 168, 201.
 - Bernardo di Silvestro di Michele, 58, 72
 - Niccolò di Piero di Salvestro (Silvestro), 39, 73
 - Papo, 58
 - Piero di Silvestro di Michele, 58
 - Salvestro di Piero, 38
 - Taddeo di Luca, 38.
- Nardo, di Antonio, 107.

Nassi, Agostino di Giovanni, 31.

Nastagio, di Biagio, 165, 166.

Nerini,

- Antonio di Tommaso di Cola, 31, 59
- Nicola (Cola) di Giuliano di Cola, 32, 72
- Pellegrino di Giuliano di Cola, 32, 72.

Niccolò (Nicholò),

- messer, 188
- di Antonio di Cristoforo di Oliveto, notaio, 64
- di Antonio di Manno, 205.
- di Donato di Piero di Mannino (Manno), speciale, v. Mannucci, Niccolò
- di Giovanni di Vezzano, 71
- di Iacopo, spadaio, 159
- di Piero di Niccolò, 152
- di Piero di Viva, 164, 166, 201.
- di Tancredi di Rosellino, ferraiolo, 35
- d'Ugolino da Modena, 106.

Niccolini, Lorenzo di Lapo, 168.

Nicholosa, donna fu de Felippo di ser Lando, 105.

Nicola, di Giovanni di Nicola [Sinigardi], v. Sinigardi, Nicola

Nicolaus, Donati Mannini, spetiarius, v. Mannucci, Niccolò

Nobili, (de Nobilibus),

- Antonio, 155
- Carlo di Niccolò di messer Guccio, 38, 63, 73
- Guccio di Niccolò di messer Guccio, 32
- Leonardo di Antonio, 71.

Nofri,

- di Domenico di Minuccio [Marsuppini], v. Marsuppini, Nofri
- di Niccolò di Cione, 153.

Oliveto, di, v. Niccolò di Antonio di Cristoforo di Oliveto, notaio.

Oricellai, v. Rucellai.

Oricellariis, de, v. Rucellai.

Orlandi, Giovanni di ser Ugo, 70.

Orlandini,

- Giovanni di Simone di Mariotto, 30
- Piero di Giovanni di messer Bartolomeo, 40, 73.

Ottavanti,

- Leonardo, 59
- Stagio di Lorenzo di Stagio di Barduccio, 73
- Trinca di Barduccio, 28, 29.

Ottaviani (Taviani, di ser Taviani, de Tavianis),

- Antonio di ser Francesco, notaio, 69
- Bartolomeo di Nanni, 89
- Giuntino di ser Bartolomeo, 55, 160
- Ottaviano (Taviano) di Bartolomeo di Nanni, notaio, 66, 89, 120

- Paolo di ser Bartolomeo, 55, 59, 160, 161, 163, 166, 189
- Tommaso di Taviano, notaio, 66.

Paganelli,

- messer Bartolino di Giovanni, 89
- Piero di Niccolò, 41.

Paganellis, de, dominus Bartolinus Iohannis, v. Paganelli, messer Bartolino

Pagnini, Leonardo di Pagno, 70.

Palagio, del, Andrea di Giovanni di Andrea, 138.

Pandolfini, Bartolomeo di Pandolfo, 41.

Pannivecchi, dei,

- Bartolomeo del Cungio, 178, 196
- Benedetto di Nanni di Bartolomeo del Cungio, 161, 189, 201.
- Pietro di Bartolomeo del Cungio, 89, 162; v. anche Pietro di Bartolomeo.

PANSINI, GIUSEPPE, 91.

Pantaneto, da, v. Antonio di Angelo da Pantaneto; Antonio di Donato da Pantaneto; Antonio di Nanni di Giunta da Pantaneto; Antonio di Nicola da Pantaneto.

Panuzio, di Niccolò di Iacopo, 35.

Panzano, da, v. Benedetto da Panzano; Tommaso di Matteo di ser Luca da Panzano.

Paolo,

- di ser Bartolomeo [Ottaviani], notaio, v. Ottaviani, Paolo.
- di Donato di Saltella, 194
- di Feo, notaio, 162, 163
- di Iacopo di Tomé, 57
- di ser Muccio di Vita di Castiglion Fibocchi, notaio, 62
- di Nicola di ser Nuccio [Galli], notaio, v. Galli, Paolo

Papa, del, Antonio di Antonio, 33, 34; v. anche Antonio di Antonio.

Papi, Berto di Michele di Silvestro, 27.

Papo,

- di Angelo di Marco, merciaio, 205.
- di Filippo di ser Lando [di Castelfocognano], v. Iacopo (Papo) di Filippo di ser Lando [di Castelfocognano]
- di maestro Francesco di ser Feo di Nigi, 202
- di Ventura [Spinelli], v. Spinelli, Papo
- di Vico, lanaio, 164
- v. anche Iacopo.

Parenti (de Parentibus),

- Giovanni di Bernardo, 29
- Marco di Piero (Pietro) di Marco, 50, 68, 75.

Parigini, Cipriano di Giovanni, 35.

PASQUI, UBALDO, 7, 11, 94.

Patrignone, de, v. Baldassar Vithi de Patrignone.

Paula, donna fu di Biasgio di Francesco, 105.

- Paulus,
 - magistri Mathei, 88
 - Simonis Savarini, 88.
- Pazzi, de,
 - Bartolomeo di Beltrame, 20
 - Piero di ser Andrea di Guglielmino, 72.
- Pecori,
 - Antonio di Vanni di Donato, notaio, 61
 - Gregorio di Nanni, 89.
- Pecoris, de, Gregorius Nannis, v. Pecori, Gregorio di Nanni.
- Pegolotto, di Francesco di Balduccio, 70.
- Pepi,
 - Giovanni di Francesco, 70
 - Onesto di Bernardo, 71.
- Pergentino, v. Presentino.
- Peri, Pero di Lorenzo di Pero, 48, 75.
- Pescarino,
 - Geri di Giuliano, v. Geri di Giuliano Pescarino
 - Nanni di Giuliano di Nanni, v. Nanni di Giuliano di Nanni alias Pescarino.
- Petramala, de, v. Bartolomeus de Petramala.
- Petrus Mariotti de Catenaria, v. Pietro di Mariotto di Bettino di Catenaria.
- Pieri, Bartolomeo di Piero di Giovanni, 74.
- Piero,
 - di Cecco di Piero, 196
 - di Chiaromanno (Chiamanno) di Gregorio, ritagliatore di panni, 169, 191, 195, 202, 203.
 - di Francesco, setaiolo, 177
 - di Lorenzo di Angelo di Cascia, notaio, 61
 - da Milano, 106
 - di Pippo di Piero di Dottino [Gozzari], v. Gozzari, Piero
 - di Viva di Angelo di Piero, banchiere, 158, 160, 172, 173, 175, 200.
- Pierozzo, di Tedaldo, 168.
- Pietro,
 - di Bartolomeo, 85; v. anche Pannivecchi, dei, Pietro di Bartolomeo del Cungio
 - di Bartolomeo di ser Alza, 89, 166
 - di Bartolomeo del Cungio [Pannivecchi], v. Pannivecchi, dei, Pietro di Bartolomeo del Cungio
 - di Giglio di ser Torri, v. Torri, Pietro
 - di Landino, 180, 196
 - di Mariotto di Bettino di Catenaria, 89, 205
 - di Nanni di ser Angniolo, 89.
- Pietropaolo, di Marco [Bracci], v. Bracci, Pietropaolo
- Pinto, d'Angelo, 104.
- Pippo, di Piero di Dottino [Gozzari], v. Gozzari, Filippo

- Pitti,
 - Bartolomeo di Neri, 71
 - Bonaccorso di Neri, 33, 37
 - Carlo di Luigi, 38, 63
 - Francesco di Roberto di Bonaccorso, 36, 73
 - Luigi di Bonaccorso di Neri, 38, 63, 73
 - Roberto di Bonaccorso, 166.
- Pollini, Domenico di Niccolò, 31.
- Ponina (Ponnina), di, v. Giovanni di Minuccio di Ponina.
- Popoleschi,
 - Lorenzo di Giovanni di Silvestro, 42, 66, 74
 - Piero di Niccolò di Piero, 35, 60, 73.
- Portinari, Francesco di Giovanni di Aderardo, 74.
- Prati, Giovanni di Bartolomeo, 31.
- Pregentino, v. Presentino.
- Presentino (Pergentino, Pregentino),
 - di Francesco di Neri, notaio, 89, 103, 164, 165, 168
 - di Mariotto [Pucciarini], v. Pucciarini, Presentino
- Presentinus,
 - Francisci Nerii, v. Presentino di Francesco di Neri
 - Mariotti [Pucciarini], v. Pucciarini, Presentino
- Prestus, Andree, cimato, 88.
- Priorozzo, di Giovanni di Lodovico di Banco, 32.
- PROCACCI, UGO, 84.
- PRUNAI, GIULIO, 12.
- Pucci (de Pucciis),
 - Giovanni di Antonio, 28, 72
 - Piero di Puccio di Antonio, 28, 30
 - Puccio di Antonio, maestro, 71
 - Puccio di Francesco di Puccio, 41, 65, 74
 - Tommaso di Puccio di Antonio, 35.
- Pucciarini (di Pucciarino),
 - Mariotto, 178
 - Presentino (Pergentino, Pregentino) di Mariotto, banchiere, 88, 156, 161, 162, 173, 200.
- Puccini (Pucini),
 - Andrea di Francesco di ser Andrea, corazzaio, 61, 73
 - Francesco di ser Andrea, armaiolo, 71
 - Matteo di Tommaso di Puccino, 74
 - Puccino di ser Andrea, corazzaio (armaiolo), 55, 71, 72.
- Puccino, di ser Andrea, armaiolo, v. Puccini, Puccino
- Quaratesi, Piero di Francesco di Andrea, 72.
- Ranuccio, di ser Lorenzo, lanaiolo, 163, 166, 169, 190, 201.
- Raugi, Andrea di Sandro, 70, 71.

- Redditi,
 - Antonio di Tommaso di Antonio, 45, 74
 - Carlo di ser Tommaso, 32.
- Rena, della,
 - Corso di Maso di Geri, 38, 73
 - Geri di Maso di Geri, 37, 72, 73.
- Rensuoli, Michele di Zanobi, 33.
- Renzo, di Neri, sarto, 107.
- Ricasoli, Gherardo di Giovanni, notaio, 58.
- Riccardi (Ricardi), Taddeo di Luca, 35.
- Ricci, de,
 - Agabito di Ardingo di Ugucciozzo, 30, 72
 - Ardingo di Corso, 153, 184
 - Roberto di Giovanni di Federico, 40, 73
 - Ruggero di Ruggero di Giovanni, 28, 58, 72.
- Riccialbani,
 - Francesco di Niccolò, 70
 - Iacopo di Niccolò, 70.
- Ricciardetti, Girolamo di Niccolò di Giuliano di Civitella, 68, 69.
- Ridolfi (de Ridolfis),
 - Antonio di Bernardo, 57, 71
 - Francesco di Schiatta di Uberto, 37, 62, 73, 170, 171
 - Giovanni di messer Lorenzo di Antonio, 72
 - Inghilese di Schiatta, 27, 28
 - Lorenzo di Bernardo di messer Lorenzo, 62, 73
 - Niccolò di Antonio, 54, 71
 - Pierfrancesco di Niccolò di Schiatta, 42
 - Schiatta di Niccolò di Schiatta, 42, 66, 74.
- Ridolfo, di Giovanni di ser Falcone, 33.
- Rigucci, Guglielmo di maestro Donato, 171,
- Rinaldi, Rinaldo di Borgo, 41, 74.
- Rinaldo (Rinaldino),
 - di Maso di messer Lando [Gozzari], v. Gozzari, Rinaldo
 - di messer Rosello, 174, 176.
- Risaliti,
 - Iacopo di Geri, 70
 - Senese di Gherardo, 36.
- Roberto,
 - di Bonaccorso [Pitti], v. Pitti, Roberto
 - di Sante di Andrea alias Anghiarino di Anghiari, speciale, v. Anghiarini, Roberto.
- Romani,
 - Marcantonio di Biagio di Pasqua, 207
 - Tommaso di Angelo, notaio, 67, 69, 171.
- Roselli, Iacopo di messer Giovanni, 108.

- Rosso, del, Giovanni di Bartolomeo, 32.
- Rucellai (Rucellarii, Oricellai, de Oricellariis),
 - Filippo di Brancaccio, 30, 72
 - Piero (Pietro) di Mariotto di Pietro, 49, 67, 75
 - Vanni di Paolo di Vanni, 60, 72.
- Ruggieri, scr. [Testi], v. Testi, Ruggero.
- Rustichi, Betto di Giovanni di Betto, 35.
- Rustico, di Giovanni di ser Nigi, 30.
- Rutini, Pietro di Domenico di Gerardino, 36.
- Sacchetti (Sachetti, de Sachettis),
 - Andrevolo di Andrevolo, 35
 - Filippo di Franco, 71
 - Lorenzo di Giovanni, 207.
 - Niccolò di Matteo di Niccolò, 40, 65, 73
 - Tomasius, 184.
- Salveti, Salvetto di Giovanni, 38.
- Salviati,
 - Alamanno di Giovanni, 38
 - Giacomo di Alamanno, 158
 - Giovanni di messer Forese, 72
 - Vieri di Giovanni di messer Forese, 32.
- Salvucci,
 - Leonardo di Lorenzo di Luca, 45, 74
 - Lorenzo di Luca di Lorenzo, 43, 66, 74.
- Sandro, di Iacopo, 109.
- Sapiti, Antonio di Bernardo di Antonio, 51, 69, 75.
- Saraschi, Pierantonio di Francesco, 41.
- Sasseti,
 - Bartolomeo, 51
 - Gentile di Bartolomeo, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51
 - Gentile di Gentile di Bartolomeo, 43.
- Sassoli,
 - Benedetto di Niccolò, 160
 - Giovanni, 200.
 - Martino di Benedetto, 89, 164, 169, 195, 203; v. anche Martino.
- Sassolini, Antonio di Marignano, 70.
- Savarini, Paulus Simonis, v. Paulus Simonis Savarini.
- Saxolis, de, Martinus Benedicti, v. Sassoli, Martino di Benedetto.
- Scamparini, Nanni di Bartolomeo, 89.
- Scapeccia,
 - Cristofano di Bartolomeo di Guiduccio, v. Cristofano di Bartolomeo di Guiduccio Scapeccia
 - Iacopo di Giovanni, v. Iacopo di Giovanni dello Scapeccia.
- Scarfa, della, (Scarfi) Francesco di Piero di Bencivenne, 38, 73.

- Scarlatti (Scharlatti),
 - Bernardo di Antonio di Scarlatto, 27, 28
 - Luigi di Antonio di Scarlatto, 44, 74.
- Scarlattini (Scharlattini), Tommaso di Girolamo di Niccolò, 48, 74.
- Scelto, dello, Carlo di Matteo, 71.
- Scodellari, Bartolomeo di Giovanni di Piero di Bartolomeo, 60, 73.
- Sebastiano (Bastiano), di Iacopo, v. Spadari, Sebastiano.
- Segni (de Segnis),
 - Giovanni di Piero di Mariotto, 46, 74
 - Piero di Mariotto di Francesco, 36, 61, 73.
- Serragli, Angelo di Buonaiuto di Niccolò, 49, 75.
- Serristori (de Serristoris), Malatesta di Antonio di Silvestro, 36, 62, 73.
- Signorini (Signiorini), Signorino di Antonio di Signorino, 45, 67, 74.
- Silvestrini, Piero di Andrea, 207.
- Silvestro (Salvestro),
 - di Andrea di Niccolò, lanaiolo, 202
 - di Cristofano, marischalcho, 108.
- Simo,
 - ser Bettini [Tarlatti], v. Tarlati, Simone
 - di Gaspare di Venci, 202.
 - di Mariotto di Ambrogio, 168, 171, 191, 204.
- Simone,
 - di Filicaria (Filicaia), 161, 162, 163
 - di Francesco, calderaio, 194
 - di Vico, merciaio, 159, 175, 198.
- Sinigardi,
 - Antonio di Giovanni di Nicola, 165, 201.
 - Bartolomeo di messer Bonifacio di Nicola, notaio, 56, 159, 166, 172, 199
 - Giovanni di Nicola di Leonardo, 151, 154, 156, 174, 180, 186, 196, 197, 198, v. anche Giovanni di Cola
 - Nicola di Giovanni di Nicola, 169.
- Soldato, del, Andrea di Gamberino di Andrea, v. Andrea di Gamberino di Andrea del Soldato.
- Solomei (Salosmei), Benintendi di Nuccio, tavolacciaro, 53, 70.
- Somaia, di, v. Gentile di Rolandino di Somaia.
- Spadari (Spadarii),
 - Bastiano, v. Sebastiano
 - Battista di Liberatore, 206
 - Liberatore di Bastiano di Iacopo, 204
 - Nicola di Nicola di Cosume, 11, 171, 207.
 - Presentino (Prestutino) di Bastiano, notaio, 60, 63
 - Sebastiano (Bastiano) di Iacopo, 155, 175, 198.
- Spina, Filippo di Giovanni, 35.

- Spinelli (Spinegli),
 - Andrea, 161
 - Bartolomeo di Buonsignore, 72
 - Buonsignore di Niccolò di Buonsignore, 56, 71
 - Francesco di Fruosino, 34
 - Giovanni di Francesco di Lorenzo, 63, 73
 - Lorenzo di Francesco di Lorenzo, 50, 63, 75
 - Papo di Ventura, 168, 204.
- SPINI, GIORGIO, 97.
- Stagio, di ser Angelo, lanaiolo, 204.
- Stefano,
 - di Biagio, notaio, 56
 - di Donato, 173, 175, 176, 177
 - di Matteo di Neruccio, v. Benassai, Stefano
 - di Nanni di Geri [di Ventura], notaio, 191, 192.
- Stivalesi,
 - Antonio di Ventura, notaio, 53, 150, 154, 156, 179, 180, 181, 184
 - Gaspare di ser Antonio di Ventura, notaio, 56, 58, 160, 162, 163, 173.
- Stradi (Strada, Istrada),
 - Agostino di Nofri (Onofrio) di Bartolo, 48, 74
 - Carlo di Giovanni di Bartolo, 44, 74
 - Giannozzo di Bartolomeo, 40
 - Giannozzo di Piero, 70.
- Strozzi,
 - Biagio di Loderigo, 71
 - Gabriello di Soldo di Bernardo, 47, 74
 - Giovanni di Marco di Goro, 71
 - Piero di Filippo di Biagio, 53, 70
 - Simone di Filippo di messer Leonardo, 71
 - Strozza di Sineraldo, 71.
- Stufa, della,
 - Andrea di messer Ugone, 70
 - Ugone di Andrea di messer Ugone, 70.
- Tagliabobus, de, Laurentius Donati, 88.
- Tagliamochi, Andrea di Lorenzo, 70.
- Tami, Pietro di ser Giovanni di Antonio di Matteo, notaio, 65, 66.
- Tarlatti, Simone di ser Bettino, notaio, 88, 159.
- Taviani, v. Ottaviani.
- Tavianis, de,
 - Bartolomeus Nannis, v. Ottaviani, Bartolomeo di Nanni
 - Tavianus Bartolomei olim Nannis, v. Ottaviani, Taviano di Bartolomeo di Nanni.
- Tazzi, Piero di Piero, 39.
- Tedice, di Antonio, 162, 163, 164.
- Tei, Buonamico di Leonardo, corazzaio, 58, 72.

Testi,

- Ciardo di Bartolomeo, 152, 197.
- Filippo di Ranieri, 167, 190, 202.
- Francesco di Raineri, 89
- Ranieri detto Renzo di Filippo, 175, 200
- Ruggero (Rugiero) di Raineri (Rainero), notaio, 59, 61, 109, 118.

Testis, de, Franciscus Rainerii, v. Testi, Francesco di Raineri.

Thomas, ser Blasi Marcelli, 89.

Timpiano, di, v. Giovanni di Manno di Timpiano.

Tommaso,

- di Antonio di Tommaso di Guccio, 32
- di Castello, 158
- di Francesco di Tommaso di Giovanni, 60, 72
- di Francesco [Tosinghi], v. Tosinghi, Tommaso.
- di Lorenzo di Manno, 173
- di Matteo di ser Luca da Panzano, 56, 71
- di Puccio di Antonio [Pucci], v. Pucci, Tommaso.

Tondinelli, Francesco di ser Gaspare, 205.

Torri (di ser Torri, di ser Torre),

- Eusebio di ser Matteo di ser Iacopo, 206.
- Giglio di ser Biagio, 89
- Giglio di ser Giovanni, notaio, 159
- Iacopo di ser Giovanni, notaio, 54, 56, 88, 89, 153, 154, 155, 158, 159, 161, 163, 173
- Matteo di Iacopo di ser Giovanni, 58, 59, 108
- Pietro di Giglio, 207.

Torrigiani, Giovanni di Marchione, 161.

Torris, de, Gilius Blasii, v. Torri, Giglio di Biagio.

Tosa, della,

- Bernardo di messer Baldo, 28, 29
- Filippo di Baldo di Niccolò, 48, 74.

Tosinghi, Tommaso di Francesco, 39, 40.

Toto, v. Cristofano.

Tovaglia, del, Bartolomeo di Lapo di Piero, 44, 52, 66, 74.

Tucci,

- Angelo di Francesco di Angelo, 48, 74
- Bartolomeo di Tuccio di Niccolò, 51, 59, 75
- Francesco di Angelo di Antonio, 47, 74.

Tucciarello, di Cecco, ritagliatore, 152, 153, 155, 173, 184, 198.

Turadini, Bernardo di Niccolò di Giovanni, 165, 166.

Turriani, messer Piero, cancelliere, 92.

Ubaladini,

- Bartolo di Giovanni, 54
- Giovanni di Bartolo di Moro (More), 54, 70.

Ubertini, Ubaldo di Fetto, 54, 71.

Ugone, di Andrea di messer Ugone [della Stufa], v. Stufa, della, Ugone.
Unganelli, Francesco di Andrea, 71.

Urbanus, Guidonis Tuti, 88.

Valenzano, da, v. Iacopo di Nanni vocato Artese da Valenzano.

Valle, di, v. Benedictus Iohannis de Valle.

Valori (de Valoribus), Bartolomeo di Filippo di Bartolomeo, 36, 61, 73.

Vannes, ser Angeli ser Lonis, 88.

Vannini, ser Angelo di Corezzo, notaio, 55, 102.

Vari, Iacopo di Mariotto, 207.

Vecchietti (Vechietti),

- Antonio di Marsilio di Bernardo, 40
- Marsilio di Bernardo di Vanni, 34, 60, 73
- Niccolò di Iacopo, 70.

Velutti, Donato di Biagio di messer Donato, 32.

Ventura, Angelo, 98.

Verrazzano (Verazzano), da, v. Carlo di Cece di Fruosino da Verrazzano;
Cece di Fruosino di Cece da Verrazzano; Fruosino di Lodovico di Cece
da Verrazzano.

Vespucii (de Vespuccis),

- Nicola di Bernardo di Piero, 64, 73
- Simone di Giovanni, 36.

Vettori (de Vectoriis),

- Andrea di Neri, 70
- Angelo di Neri di ser Andrea, 28, 58, 72
- Giovanni di Luigi di Neri, 44, 66, 74
- Neri di Angelo, capitano, 144, 172
- Piero, 36.

Vezzano, di, v. Niccolò di Giovanni di Vezzano.

Vicchio, di, v. Antonello di Francesco di Vicchio.

Vico, di Bindo dell'Asino, 144.

Vieri, di Gaspare (Guasparri) di Venci, 109, 166.

Villa Maggiore, di, v. Giannelli, ser Francesco di Rinaldo di Villa Maggiore.

Villani (de Villanis),

- Alberto di Iacopo di Giovanni, 63, 73
- Filippo di Iacopo, 38
- Galeazzo di Bernardo di Iacopo, 46, 74
- Lorenzo di Giovanni di Iacopo, 65, 73
- Niccolò di Giovanni di Iacopo, 65.

Vincenzo, di Benedetto, speciale, 204.

Virtuosi,

- Giovanni (Nanni) di ser Lorenzo di Giovanni, 197, 199
- Girolamo di ser Luca di ser Lorenzo di Giovanni, 205.
- Lorenzo di ser Giovanni, notaio, 53, 150, 152, 180, 181, 184, 185
- Luca di ser Lorenzo di ser Giovanni, notaio, 56, 89, 104, 157, 159, 162, 172, 173, 174, 175, 177, 189, 199, 201.

Visconti, Filippo Maria, 84.

Vivaio, del, Fantino di Alberto, v. Fantino di Alberto del Vivaio.

Viviani (di Viviano),

– Domenico di Mariotto, 207.

– Mariotto di Niccolò di ser Geri, 111, 192, 204, 205, 206.

Zacheria, del, Marco di Iacopo di Iacopo, v. Marco di Iacopo di Iacopo del Zacheria, coltriciaio.

Zanobi (Zenobi),

– di Iacopo di ser Francesco, 169; v. anche Benintendi, Zanobi di Iacopo

– di Lorenzo, chiavaiolo, 71

– di Zanobi del Cica (Cicco), 34, 36.

ZENOBI, BANDINO GIACOMO, 98

Zati (de Zatis),

– Giovanni di Niccolò di Simone, 47, 74

– Simone di Amerigo di Bartolo, 35, 61, 73.

TAVOLE

Maestro Piero di Giovanni
 a choro del maestro g...
 a choro del maestro g...
 a choro del maestro g...

A. S. Arezzo, *Camarlingo comunitativo, Daziaioli*, reg. 58, c. 26, «Maestro Piero di Giovanni» paga al «camarlingo» comunitativo, per i sette dazi imposti nel periodo maggio-ottobre 1421, lire 12, soldi 12 e denari 8.

Handwritten ledger entries in Italian, including names like "Maestro Piero di Giovanni" and monetary values in lire, soldi, and denari.

A. S. Arezzo, *Camarlingo comunitativo, Libri di entrata e uscita*, reg. 46, c. 10. Il Camarlingo comunitativo registra nel suo libro di entrata e uscita il pagamento di lire 12, soldi 12 e denari 8 effettuato da «maestro Pietro medico» nell'ottobre del 1421.

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

- I. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico del Principato. Inventario sommario*, Roma 1951 (ristampa xerografica 1966), pp. xxxii-290, L. 5.000.
- II. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico avanti il Principato. Inventario*, I, Roma 1951 (ristampa xerografica 1966), pp. xxix-413, L. 5.000.
- III. ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO, *R. Cancelleria di Sicilia. Inventario sommario (sec. XIII-XIX)*, Roma 1950, pp. lxxxiv-76, tavv. 2 (esaurito).
- IV. ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO, *Archivio del Principato vescovile. Inventario*, Roma 1951, pp. xxxii-243 (esaurito).
- V. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-inventario dell'archivio di stato*, I, Roma 1951, pp. xxiii-308, tavv. 5 (esaurito).
- VI. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-inventario dell'archivio di stato*, II, Roma 1951, pp. 296, tavv. 3 (esaurito).
- VII. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Regesto della Cancelleria Aragonese di Napoli*, a cura di JOLE MAZZOLENI, Napoli 1951, pp. xxii-343 (esaurito).
- VIII. ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, *Inventario sommario dell'archivio di stato*, Roma 1952, pp. xxii-131 (esaurito).
- IX. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio del Consiglio generale del comune di Siena. Inventario*, Roma 1952, pp. xxiv-156 (esaurito).
- X. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio del Concistoro del comune di Siena. Inventario*, Roma 1952, pp. xxviii-526, tav. 1 (esaurito).
- XI. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivi privati. Inventario sommario*, I, 2ª edizione, Roma 1952, pp. l-303 (esaurito).
- XII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio della Biccherna del Comune di Siena. Inventario*, Roma 1953, pp. xxxii-234, tav. 1 (esaurito).
- XIII. ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Archivio segreto estense. Sezione « Casa e Stato »*. *Inventario*, Roma 1953, pp. li-318, tavv. genealogiche 7 (esaurito).
- XIV. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivi privati. Inventario sommario*, II, 2ª edizione, Roma 1967, pp. xi-291, L. 4.000.
- XV. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Gli uffici economici e finanziari del comune dal XII al XV secolo. I. Procuratori del comune - Difensori dell'Avere - Tesoreria e Contrallatore di tesoreria. Inventario*, Roma 1954, pp. xlvi-202 (esaurito).
- XVI. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Le Insignia degli Anziani del comune dal 1530 al 1796. Catalogo-inventario*, Roma 1954, pp. xviii-327, tavv. 16 (esaurito).

- XVII. ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Serie di Nizza e della Savoia. Inventario*, I, Roma 1954, pp. xviii-578 (esaurito).
- XVIII. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio mediceo avanti il Principato. Inventario*, II, Roma 1955, pp. viii-547 (esaurito).
- XIX. ANTONIO PANELLA, *Scritti archivistici*, Roma 1955, pp. xxxi-321, L. 2.200.
- XX. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847). Inventario*, Roma 1956, pp. clxxvi-471 (esaurito).
- XXI. ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA, *Archivio storico del comune di Perugia. Inventario*, Roma 1956, pp. xlii-474, tavv. 20, L. 4.000.
- XXII. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (1-149). Inventario*, I, parte I, Roma 1956, pp. xxiii-251 (esaurito).
- XXIII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Le sale della mostra e il museo delle tavolette dipinte. Catalogo*, Roma 1956, pp. xviii-163, tavv. 42, L. 4.000.
- XXIV. UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Vita mercantile italiana. Rassegna dei documenti degli archivi di stato d'Italia (in occasione del III Congresso internazionale degli archivi; Firenze, 25-29 settembre 1956)*, Roma 1956, pp. xix-117, tavv. 32 (esaurito).
- XXV. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., I (secc. X-XII), Roma 1956, pp. 351, tavv. 11, L. 4.000.
- XXVI. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio di Balìa. Inventario*, Roma 1957, pp. lxxxviii-479, tav. I (esaurito).
- XXVII. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., II (1200-1249), Roma 1957, pp. 298, tavv. 10, L. 4.000.
- XXVIII. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio mediceo avanti il Principato. Inventario*, III, Roma 1957, pp. 558 (esaurito).
- XXIX. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., III (1250-1299), Roma 1957, pp. 299, tavv. 15, L. 4.000.
- XXX. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE, *Gli archivi dell'Umbria*, Roma 1957, pp. 202, tavv. 27, L. 2.500.
- XXXI. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Dispacci degli Ambasciatori al Senato. Indice*, Roma 1959, pp. xvi-409 (esaurito).
- XXXII. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., IV (sec. XIV), Roma 1958, pp. 607, tavv. 24, L. 5.000.
- XXXIII. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., V (secc. XV-XVI), Roma 1958, pp. 617, tavv. 24, L. 5.000.
- XXXIV. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., VI (secc. XVII-XX), Roma 1958, pp. 439, tavv. 19, L. 5.000.
- XXXV. JOSEPH ALEXANDER VON HÜBNER, *La Monarchia austriaca dopo Villafranca (Résumé de l'an 1859 dal Journal, XIV)*, a cura di MARIA CESSI DRUDI, Roma 1959, pp. vii-184 (esaurito).
- XXXVI. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Le Insignia degli Anziani del Comune dal 1530 al 1796. Appendice araldica*, Roma 1960, pp. xii-281 (esaurito).

- XXXVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala. Inventario*, I, Roma 1960, pp. lxxxvi-319, tavv. 3 (esaurito).
- XXXVIII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala. Inventario*, II, Roma 1962, pp. xi-199, tavv. 3, L. 5.000.
- XXXIX. ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO, *Guida-inventario dell'archivio di stato*, I, Roma 1961, pp. xxviii-284, L. 3.000.
- XL. ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Serie di Nizza e della Savoia. Inventario*, II, Roma 1962, pp. xcix-511 (esaurito).
- XLI. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (1-149). Inventario*, I, parte II, Roma 1961, pp. 254 (esaurito).
- XLII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 26° (1257, secondo semestre)*, a cura di SANDRO DE' COLLI, Roma 1961, pp. xlix (esaurito).
- XLIII. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio Borbone. Inventario sommario*, I, Roma 1961, pp. lvi-303, tavv. 22, L. 5.000.
- XLIV. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio Borbone. Inventario sommario*, II, a cura di AMELIA GENTILE, Roma 1972, pp. xiii-377, tavv. 21 (esaurito).
- XLV. *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari, 1859-1861*, I. Lombardia, Province parmensi, Province modenesi. *Inventario*, Roma 1961, pp. xxvii-390, L. 4.000.
- XLVI. *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari, 1859-1861*, II. Romagne, Province dell'Emilia. *Inventario*, Roma 1961, pp. xiii-377, L. 4.000.
- XLVII. *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari, 1859-1861*, III. Toscana, Umbria e Marche. *Inventario*, Roma 1962, pp. xii-481, L. 4.000.
- XLVIII. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Riformazioni e provvigioni del Comune di Bologna dal 1248 al 1400. Inventario*, Roma 1961, pp. xlvi-383, L. 5.000.
- XLIX. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., VII. *Indice generale*, Roma 1962, pp. 387, tavv. 12, L. 5.000.
- L. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio mediceo avanti il Principato. Inventario*, IV, Roma 1963, pp. 498 (esaurito).
- LI. ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO, *Guida-inventario dell'archivio di stato*, II, Roma 1963, pp. vi-185 (esaurito).
- LII. ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA, *Regesto del carteggio privato dei principi Elisa e Felice Baciocchi (1803-1814)*, a cura di DOMENICO CORSI, Roma 1963, pp. xli-301, tav. 1 (esaurito).
- LIII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 27° (1258, primo semestre)*, a cura di UBALDO MORANDI, Roma 1963, pp. xlviii-237, L. 4.000.
- LIV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I regesti dell'archivio*, I (aula III: capsule I-VII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1964, pp. lxx-312, tavv. 12 (esaurito).
- LV. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della Riforma cattolica e del Concilio di Trento. Mostra documentaria. Catalogo* a cura di EDVIGE ALEANDRI BARLETTA, Roma 1964, pp. viii-278, tavv. 32, L. 2.000.

- LVI. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, II (aula III: capsule VIII-XXIII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1965, pp. LXIV-352, tavv. 10 (esaurito).
- LVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna*. Reg. 28° (1258, secondo semestre), a cura di SANDRO DE' COLLI, Roma 1965, pp. XLIII-179 (esaurito).
- LVIII. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, III (aula II: capsule I-VII). Fondo di S. Spirito del Morrone (parte I: secc. XI-XV), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1966, pp. XIX-454, tavv. 10 (esaurito).
- LIX. ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Copialettere e corrispondenza gonza-ghesca da Mantova e Paesi (28 novembre 1340-24 dicembre 1401)*. *Indice*, Roma 1969, pp. 343, L. 5.000.
- LX. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, IV (aula II: capsule VIII-XII). Fondo di S. Spirito del Morrone (parte II: sec. XVI), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1968, pp. x-381, tavv. 8 (esaurito).
- LXI. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Ragguagli borrominiani*. Mostra documentaria. Catalogo a cura di MARCELLO DEL PIAZZO, Roma 1968 (ristampa 1980), pp. 368, tavv. 48.
- LXII. *Gli archivi dei regi commissari nelle province del Veneto e di Mantova, 1866*, I. *Inventari*, Roma 1968, pp. XXIV-405, L. 5.000.
- LXIII. *Gli archivi dei regi commissari nelle province del Veneto e di Mantova, 1866*, II. *Documenti*, Roma 1968, pp. 436, L. 5.000.
- LXIV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, V (aula II: capsule XIII-XVII). Fondo di S. Spirito del Morrone (parte III: secc. XVII-XVIII - Schede di professione: secc. XV-XVIII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1969, pp. x-403, tavv. 12 (esaurito).
- LXV. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'EMILIA-ROMAGNA. *L'archivio storico del comune di Santarcangelo di Romagna*. *Inventario*, a cura di GIUSEPPE RABOTTI, Roma 1969, pp. 265, L. 3.000.
- LXVI. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Regia Camera della Sommaria. I conti delle Università (1524-1807)*. *Inventario*, a cura di DORA MUSTO, Roma 1969, pp. 248, tavv. 4, L. 3.000.
- LXVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libro dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna*. Reg. 29° (1259, primo semestre), a cura di SONIA FINESCHI, Roma 1969, pp. XXXVII-144, L. 4.000.
- LXVIII. *Archivi di « Giustizia e Libertà » (1915-1945)*. *Inventario*, a cura di COSTANZO CASUCCI, Roma 1969, pp. XIX-259, tavv. 7 (esaurito).
- LXIX. RICCARDO FILANGIERI, *Scritti di paleografia e diplomatica, di archivistica e di erudizione*, Roma 1970, pp. XXVII-457, tavv. 16 (esaurito).
- LXX. *L'archivio arcivescovile di Siena*. *Inventario*, a cura di GIULIANO CATONI e SONIA FINESCHI, Roma 1970, pp. XXVII-400, tavv. 4, L. 5.000.
- LXXI. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Gli archivi del IV corpo d'esercito e di Roma capitale*. *Inventario*, a cura di RAOUL GUËZE e ANTONIO PAPA, Roma 1970, pp. XXIV-277 (esaurito).
- LXXII. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Gli archivi delle giunte provvisorie di governo e della luogotenenza del re per Roma e le province romane*. *Inventario*, a cura di CARLA LODOLINI TUPPUTI, Roma 1972, pp. XVIII-425, L. 4.000.
- LXXIII. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia*. *Inventario*, I, a cura di PASQUALE DI CICCIO e DORA MUSTO, Roma 1970, pp. 669, tavv. 4, L. 5.400.

- LXXIV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, VI (aula II: capsule XVIII-XXVII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1971, pp. LX-393, tavv. 10, L. 4.000.
- LXXV. FAUSTO NICOLINI, *Scritti di archivistica e di ricerca storica*, raccolti da BENEDETTO NICOLINI, Roma 1971, pp. xx-382, L. 3.000.
- LXXVI. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivi del governo francese nel dipartimento dell'Ombrone*. *Inventario*, a cura di GIULIANO CATONI, Roma 1971, pp. 227, tav. 1, L. 1.500.
- LXXVII. ARNALDO D'ADDARIO, *Aspetti della Controriforma a Firenze*, Roma 1972, pp. XII-669, tavv. 25 (esaurito).
- LXXVIII. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, VII (aula II: capsule XXVIII-XLI), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1972, pp. XXVI-492, tavv. 12, L. 3.500.
- LXXIX. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, VIII (aula II: capsule XLII-LVI), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1973, pp. LXXXVIII-380, tavv. 10, L. 3.700.
- LXXX. *L'archivio di Aldobrando Medici Tornaquinci, conservato presso l'Istituto storico della Resistenza in Toscana*. *Inventario*, a cura di ROSALIA MANNO, Roma 1973, pp. xxxv-181, L. 2.500.
- LXXXI. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, IX (aula II: capsule LVII-LXVIII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI e FAUSTINO AVAGLIANO, Roma 1974, pp. xxxii-600, tavv. 12, L. 8.150.
- LXXXII. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia*. *Inventario*, II, a cura di PASQUALE DI CICCIO e DORA MUSTO, Roma 1975, pp. 696, tavv. 7, L. 15.450.
- LXXXIII. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia*. *Inventario*, III, a cura di PASQUALE DI CICCIO e DORA MUSTO, Roma 1975, pp. 562, tavv. 4, L. 12.950.
- LXXXIV. GIAN GIACOMO MUSSO, *Navigazione e commercio genovese con il Levante nei documenti dell'archivio di stato di Genova (secc. XIV-XV)*, con appendice documentaria a cura di MARIA SILVIA JACOPINO, Roma 1975, pp. 291, L. 7.250.
- LXXXV. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Fonti per la storia artistica romana al tempo di Clemente VIII*, a cura di ANNA MARIA CORBO, Roma 1975, pp. 267, L. 6.100.
- LXXXVI. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, X (aula II: capsule LXIX-LXXV), a cura di TOMMASO LECCISOTTI e FAUSTINO AVAGLIANO, Roma 1975, pp. xxxii-364, tavv. 12 (esaurito).
- LXXXVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *L'archivio notarile (1221-1862)*. *Inventario*, a cura di GIULIANO CATONI e SONIA FINESCHI, Roma 1975, pp. 435, L. 9.050.
- LXXXVIII. DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Guida delle fonti per la storia dell'America latina esistenti in Italia*, I, a cura di ELIO LODOLINI, Roma 1976, pp. xv-405, L. 7.650.
- LXXXIX-XC. *Radio Londra, 1940-1945*. *Inventario delle trasmissioni per l'Italia*, a cura di MAURA PICCIALUTI CAPRIOLI, Roma 1976, voll. 2, pp. cxxxvi-862, L. 26.500.
- XCI. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Lettere a Giuseppe Pelli Bencivenni, 1747-1808*. *Inventario e documenti*, a cura di MARIA AUGUSTA TIMPANO MORELLI, Roma 1976, pp. xiv-739, tavv. 9, L. 17.500.
- XCII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato*, III, Roma 1977, pp. viii-167, L. 4.850.

- XCIII. ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO, *L'archivio dei visitatori generali di Sicilia*, a cura di PIETRO BURGARELLA e GRAZIA FALLICO, Roma 1977, pp. 292, L. 9.000.
- XCIV. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Filippo Brunelleschi, l'uomo e l'artista*. Mostra documentaria. Catalogo a cura di PAOLA BENIGNI. Firenze 1977, pp. 119, tavv. 8 (esaurito).
- XCV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, XI (aula II: capsule LXXVI-LXXXVIII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI e FAUSTINO AVAGLIANO, Roma 1977, pp. LXXII-614, tavv. 4 (esaurito).
- XCVI. *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di LAURA BALLETO, GIORGIO CENCETTI, GIANFRANCO ORLANDELLI, BIANCA MARIA PISONI AGNOLI, Roma 1978, I, pp. CXIX-189, II, pp. XII-587 (voll. 2 in uno), L. 17.800.
- XCVII. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio privato Tocco di Montemi-letto. Inventario*, a cura di ANTONIO ALLOCATI, Roma 1978, pp. 473, L. 7.000.

FONTI E SUSSIDI

- I. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *La depositaria del Concilio di Trento*, I, *Il registro di Antonio Manelli (1545-1549)*, a cura di EDVIGE ALEANDRI BARLETTA, Roma 1970, pp. XII-437, L. 5.500.
- II. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna. Registro 30° (1529, secondo semestre)*, a cura di GIULIANO CATONI, Roma 1970, pp. XI-169, L. 4.000.
- III. MARIO MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del regno d'Italia*, Roma 1973, pp. XIII-579 (esaurito).
- IV. GUIDO PAMPALONI, *Firenze al tempo di Dante. Documenti sull'urbanistica fiorentina*, premessa di NICCOLO' RODOLICO, Roma 1973, pp. XXXVIII-222, L. 4.320 (esaurito).
- V. ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, *Il primo Liber curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, a cura di GABRIELLA OLLA REPETTO, Roma 1974, pp. XII-260, L. 8.000 (esaurito).
- VI. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Il primo registro della Tesoreria di Ascoli (20 agosto 1426-30 aprile 1427)*, a cura di MARIA CRISTOFARI MANCIA, Roma 1974, pp. XIII-191, tavv. 7, L. 5.950.
- VII. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Le Liber Officialium de Martin V*, publié par FRANÇOIS-CHARLES UGINET, Roma 1975, pp. XI-177, L. 6.400.
- VIII. ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, *Saggio di fonti dell'Archivio de la Corona de Aragón di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323-1479)*, I, *Gli anni 1323-1396*, a cura di GABRIELLA OLLA REPETTO, Roma 1975, pp. 185, L. 6.350 (esaurito).

Dal 1983 le pubblicazioni degli Archivi di Stato sono articolate nelle seguenti collane: «Strumenti», che continua la numerazione della soppressa collana «Pubblicazioni degli Archivi di Stato»; «Fonti», che continua la numerazione della soppressa collana «Fonti e sussidi»; «Saggi» e «Sussidi» (nuove collane) e «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», ciascuna con autonoma numerazione.

STRUMENTI

- IC. *Guida agli Archivi della Resistenza*, a cura della Commissione Archivi - Biblioteca dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, coordinatore GAETANO GRASSI, Roma 1983, pp. 974, L. 39.100.
- C. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia. Inventario*, IV, a cura di PASQUALE DI CICCIO e DORA MUSTO, Roma 1984, pp. 541.

SAGGI

1. *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'Ufficio centrale per i Beni archivistici e della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, Roma 1983, voll. 3, L. 25.000.
2. *Italia Judaica. Atti del I Convegno internazionale, Bari 18-22 maggio 1981*, Roma 1983, pp. 518 (esaurito).

QUADERNI DELLA «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

1. *Signoria, Dieci di Balìa, Otto di Pratica, Legazioni e commissarie, missive e responsive. Inventario sommario*, a cura di MARCELLO DEL PIAZZO, Roma 1960, pp. 83 (esaurito).
2. *L'archivio del dipartimento della Stura nell'archivio di stato di Cuneo (1799-1814). Inventario*, a cura di GIOVANNI FORNASERI, Roma 1960, pp. 133 (esaurito).
3. SALVATORE CARBONE, *Gli archivi francesi*, Roma 1960, pp. 128 (esaurito).
4. ARNALDO D'ADDARIO, *L'organizzazione archivistica italiana al 1960*, Roma 1960, pp. 79, L. 500.
5. ELIO CALIFANO, *La fotoreproduzione dei documenti e il servizio microfilm negli archivi di stato italiani*, Roma 1960, pp. 80 (esaurito).
6. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE, *Gli archivi storici dei comuni delle Marche*, a cura di ELIO LODOLINI, Roma 1960, pp. 129 (esaurito).
7. G. COSTAMAGNA-M. MAIRA-L. SAGINATI, *Saggi di manuali e cartolari notarili genovesi (secoli XIII e XIV). (La triplice redazione dell'«instrumentum» genovese)*, Roma 1960, pp. 107 (esaurito).
8. LEONARDO MAZZOLDI, *L'archivio dei Gonzaga di Castiglione delle Stiviere*, Roma 1961, pp. 103 (esaurito).
9. ARMANDO LODOLINI, *Il cinquantenario del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, per gli archivi di stato*, Roma 1961, pp. 81 (esaurito).
10. ANTONINO LOMBARDO, *Guida alle fonti relative alla Sicilia esistenti negli archivi di stato per il periodo 1816-1860*, Roma 1961, pp. 54 (esaurito).
11. BRUNO CASINI, *L'archivio del dipartimento del Mediterraneo nell'archivio di stato di Livorno*, Roma 1961, pp. 98 (esaurito).
12. BRUNO CASINI, *L'archivio del Governatore ed Auditore di Livorno (1550-1838)*, Roma 1962, pp. 182 (esaurito).
13. VIRGILIO GIORDANO, *Il diritto archivistico preunitario in Sicilia e nel Meridione d'Italia*, Roma 1962, pp. 220 (esaurito).
14. CATELLO SALVATI, *L'Azienda e le altre Segreterie di stato durante il primo periodo borbonico (1734-1806)*, Roma 1962, pp. 125 (esaurito).
15. GIUSEPPE PLESSI, *Lo stemmario Alidosi nell'archivio di stato di Bologna. Indice-Inventario*, Roma 1962, pp. 71 (esaurito).
16. GIOVANNI MONGELLI, *L'archivio dell'Abbazia di Montevergine*, Roma 1962, pp. 183, L. 1.000.
17. UBALDO MORANDI, *I giurisdicenti dell'antico stato senese*, Roma 1962, pp. 78, L. 1.000.

18. RAFFAELE DE FELICE, *Guida per il servizio amministrativo contabile negli archivi di stato*, Roma 1962, pp. 106, L. 1.000.
19. BENEDETTO BENEDINI, *Il carteggio della Signoria di Firenze e dei Medici coi Gonzaga*, Roma 1962, pp. 43, L. 1.000.
20. GIUSEPPE RASPINI, *L'archivio vescovile di Fiesole*, Roma 1962, pp. 192, L. 1.000.
21. SALVATORE CARBONE, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità della Repubblica di Venezia. Carteggio coi rappresentanti diplomatici e consolari veneti all'estero e con uffici di Sanità esteri corrispondenti. Inventario*, Roma 1962, pp. 92, L. 1.000.
22. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA, *Gli archivi storici dei comuni della Toscana*, a cura di GIULIO PRUNAI, Roma 1963, pp. 389, L. 1.000.
23. DANILO VENERUSO, *L'archivio storico del comune di Portovenere. Inventario*, Roma 1962, pp. 41 (esaurito).
24. RENATO PERRELLA, *Bibliografia delle pubblicazioni italiane relative all'archivistica. Rassegna descrittiva e guida*, Roma 1963, pp. 207 (esaurito).
25. FRANCESCO PERICOLI, *Titoli nobiliari pontifici riconosciuti in Italia*, Roma 1963, pp. 75, L. 1.000.
26. FAUSTO MANCINI, *Le carte di Andrea Costa conservate nella biblioteca comunale di Imola*, Roma 1964, pp. 267, L. 1.000.
27. ANNA MARIA CORBO, *L'archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma e l'archivio dell'Abbazia di S. Giovanni in Venere. Inventario*, Roma 1964, pp. LXXIV-234, L. 1.000.
28. DORA MUSTO, *La Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia*, Roma 1964, pp. 115, tavv. 8, L. 1.000.
29. BRUNO CASINI, *Archivio della Comunità di Livorno*, Roma 1964, pp. 89, L. 1.000.
30. ORAZIO CURCURUTO, *Archivio dell'Intendenza di Catania (1818-1860). Inventario*, Roma 1964, pp. 86, L. 1.000.
31. PIETRO D'ANGIOLINI, *Ministero dell'Interno. Biografie (1861-1869)*, Roma 1964, pp. 249, L. 1.000.
32. PASQUALE DI CICCIO, *Censuazione ed affrancazione del Tavoliere di Puglia (1789-1865)*, Roma 1964, pp. 128, tavv. 8, L. 1.000.
33. CATELLO SALVATI, *L'Archivio notarile di Benevento, 1401-1860. (Origini-formazione-consistenza)*, Roma 1964, pp. 137, L. 1.000.
34. MARCELLO DEL PIAZZO, *Il carteggio «Medici-Este» dal secolo XV al 1531. Regesti delle lettere conservate negli archivi di stato di Firenze e Modena*, Roma 1964, pp. 156, L. 1.000.
35. DANILO VENERUSO, *L'archivio storico del comune di Monterosso a Mare*, Roma 1967, pp. 86, L. 1.500.
36. ELIO LODOLINI, *Problemi e soluzioni per la creazione di un archivio di stato (Ancona)*, Roma 1968, pp. 177, tavv. 9, L. 2.000.
37. ARNALDO D'ADDARIO, *Gli archivi del Regno dei Paesi Bassi*, Roma 1968, pp. 139, tavv. 4, L. 2.000.
38. ETTORE FALCONI, *Documenti di interesse italiano nella Repubblica popolare polacca. Premessa per una ricerca e un censimento archivistici*, Roma 1969, pp. 140, L. 2.000.
39. MARCELLO DEL PIAZZO, *Il protocollo del carteggio della signoria di Firenze (1459-1468)*, Roma 1969, pp. 273, L. 2.000.
40. GIOVANNI ZARRILLI, *La serie «Nàpoles» delle «Secretarias provinciales», nell'archivio di Simancas. Documenti miscellanei*, Roma 1969, pp. 167, L. 2.000.
41. RAOUL GUËZE, *Note sugli archivi di stato della Grecia*, Roma 1970, pp. 107, L. 2.700.

42. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA CAMPANIA, *Atti del convegno per i primi trent'anni della Sovrintendenza (Positano, 5 gennaio 1970)*, Roma 1973, pp. 115, L. 1.500.
43. SALVATORE CARBONE, *Note introduttive ai dispacci al Senato dei rappresentanti diplomatici veneti. Serie: Costantinopoli, Firenze, Inghilterra, Pietroburgo*, Roma 1974, pp. 94, L. 1.490.
44. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio del Commissariato generale per le ferrovie pontificie*, a cura di PIETRO NEGRI, Roma 1976, pp. 86, L. 2.185.
45. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Collegio dei X poi XX Savi del corpo del Senato. Inventario*, a cura di GIORGIO TAMBA, Roma 1977, pp. 78, L. 2.300.
46. LUCIO LUME, *L'archivio storico di Dubrovnik. Con repertorio di documenti sulle relazioni della repubblica di Ragusa con le città marchigiane*, Roma 1977, pp. 181, (esaurito).
47. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli: la numerazione dei fuochi del 1732*, a cura di MARIA ROSARIA BARBAGALLO DE DIVITIIS, Roma 1977, pp. 93, L. 2.950.
48. PETER RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia sotto Amedeo VIII (1398-1451)*, traduzione di SANDRO D'ANDREAMATTEO, prefazione di ISIDORO SOFFIETTI, Roma 1977, pp. 156, L. 5.500.
49. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Inventario dell'Archivio privato della famiglia Caracciolo di Torchiarolo*, a cura di DOMENICA MASSAFRA PORCARO, Roma 1978, pp. xxii-182, L. 4.500.
50. ELVIRA GENCARELLI, *Gli Archivi italiani durante la seconda guerra mondiale*, Roma 1979, pp. viii-240, L. 8.000.
51. GIAMPAOLO TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982, pp. 66, L. 1.600.
52. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *L'archivio dell'amministrazione Torlonia. Inventario*, a cura di ANNA MARIA GIRALDI, Roma 1984, pp. xxxiii-178.

ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

- MINISTERO DELL'INTERNO. DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE. UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli archivi di stato al 1952*, 2ª ediz., Roma 1954, pp. vii-750 (esaurito).
- MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *La legge sugli archivi*, Roma 1963, pp. 426 (ristampa 1982).
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Inventario Archivio di Stato in Lucca, VII, Archivi gentilizi*, a cura di GIORGIO TORI, ARNALDO D'ADDARIO, ANTONIO ROMITI. Prefazione di VITO TIRELLI, Lucca 1980, pp. xix-747, L. 29.500.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I (A-E), Roma 1981, pp. 1040, L. 12.500; II (F-M), Roma 1983, pp. 1088, L. 29.200.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI - UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Garibaldi nella documentazione degli Archivi di Stato e delle Biblioteche statali*. Mostra storico-documentaria, a cura dell'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Roma 1982, pp. xxxii-285.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Le biccherne. Tavole dipinte delle magistrature senesi (secoli XIII-XVIII)*, a cura di L. BORGIA, E. CARLI, M. A. CEPPARI, U. MORANDI, P. SINIBALDI, C. ZARRILLI, Roma 1984, pp. vii-389, L. 56.400.
- GIACOMO C. BASCAPE'-MARCELLO DEL PIAZZO, con la cooperazione di LUIGI BORGIA, *Insegne e simboli - Araldica pubblica e privata, medievale e moderna*, Roma 1983, pp. 1064, L. 81.000.